

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XLIII

BARI, 27 GIUGNO 2012

N. 92



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

Gli avvisi da pubblicare ai sensi della L.R. n. 11/2001 sono gratuiti.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 185,93 comprensivo di IVA, per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 13,63 comprensivo di IVA, per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia;

Libreria Casa del Libro - Mandese R. - Viale Liguria, 80 - Taranto.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1075

DGR 1607/2011 “PO FERS 2007/2013 Asse IV Linea 4.1. DGR 194/2011 “Piano di Promozione Turistica 2011” DGR 1396/2011 e s.m.i. Approvazione schema di convenzione tra Regione Puglia Assessorato Mediterraneo Cultura e Turismo e Unioncamere per l’attuazione di azioni congiunte a favore dello sviluppo turistico”. Implementazione annualità 2011 e rinnovo annualità 2011/2012”. Modifica convenzione.

Pag. 18958

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1076

Approvazione del logo e del regolamento d’uso del marchio “Prodotti di Qualità Puglia Deposito e registrazione all’Ufficio Europeo per l’armonizzazione del mercato interno (UAMI).

Pag. 18965

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1084

Acquisto di terreno in occupazione temporanea con acquisizione al patrimonio indisponibile della Regione - Autorizzazione - Approvazione schema di rogito.

Pag. 18979

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1088

Accordo di Programma “Regione Puglia - Corpo Forestale dello Stato” per le attività di contrasto agli incendi boschivi per l’anno 2012.

Pag. 18987

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1089

Convenzioni con Associazioni di Volontariato e Gruppi Comunali iscritti all’Elenco regionale di cui alla L.r. 39/1995 e s.m.i. per la collaborazione volontaria nelle attività riconducibili alla Campagna AIB 2012 ed al Rischio idrogeologico per la stagione invernale 2012/2013.

Pag. 18998

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1090

Eventi sismici verificatisi in Provincia di Foggia il 31.10.2002 - Presa d’atto Decreto del Commissario Delegato n.1637, in data 24/04/2012, avente ad oggetto: “Rimodulazione assegnazioni - VII Piano di ricostruzione edilizia privata”.

Pag. 19023

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1091

L. 353/2000 e L.r. 18/2000. Gemellaggio Regioni Puglia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia - Impiego congiunto nell’area Garganica di Volontari delle Regioni a supporto delle attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi 2012.

Pag. 19027

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1092

Attuazione dei progetti finanziati mediante l’utilizzo delle risorse liberate del POR Puglia 2000/2006 - Fondo FEOGA. Integrazioni e rettifiche agli allegati della DGR n. 1719/2011.

Pag. 19036

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1093

Delibera CIPE 3 agosto 2007 n. 82 “Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legata agli Obiettivi di Servizio QSN 2007-2013”. Presa d’atto del “Rapporto 2011 di esecuzione degli obiettivi di servizio della Regione Puglia”.

Pag. 19052

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1075

DGR 1607/2011 “PO FERS 2007/2013 Asse IV Linea 4.1. DGR 194/2011 “Piano di Promozione Turistica 2011” DGR 1396/2011 e s.m.i. Approvazione schema di convenzione tra Regione Puglia Assessorato Mediterraneo Cultura e Turismo e Unioncamere per l’attuazione di azioni congiunte a favore dello sviluppo turistico”. Implementazione annualità 2011 e rinnovo annualità 2011/2012”. Modifica convenzione.

L’Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo, prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell’istruttoria espletata dal responsabile dell’Az. 4.1.2, dal Dirigente dell’ Ufficio Promozione confermata dal Dirigente del Servizio Turismo, riferisce quanto segue:

L’azione politico-amministrativa in ambito turistico ha, quale obiettivo primario, la valorizzazione della Puglia quale destinazione turistica, consentendo una migliore e più ampia conoscenza del territorio e della gamma diversificata di prodotti disponibili, incrementando l’appeal e l’attenzione dei mercati italiano ed internazionale e, conseguentemente, i flussi turistici in arrivo.

Allo stesso tempo, si intende consolidare l’obiettivo, attraverso azioni ed attività innovative, al fine di promuovere ed affermare il carattere di “Terra dell’accoglienza” della regione, quale tratto distintivo del nuovo brand della Puglia.

In questo senso sono state avviate specifiche attività di programmazione orientate a definire strategie concrete (d’intesa con gli operatori) e ad accelerare i processi di qualificazione, diversificazione ed innovazione dell’offerta. In tale ambito, obiettivo tendenziale era e rimane quello di destagionalizzare ed incrementare i flussi, insieme alla qualificazione e differenziazione della domanda.

Premesso che:

Con Deliberazione n. 146 del 12.02.2008 la Giunta regionale ha approvato il Programma Operativo FESR 2007-2013 a seguito della Decisione Comunitaria C/2207/5726 del 20.11.2007 con la quale la Comunità Europea ha adottato il Programma.

Con Deliberazione n. 1150 del 30/06/2009 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Pluriennale di attuazione dell’Asse IV del PO FESR 2007 2013.

Il Piano Pluriennale di Attuazione dell’asse IV all’azione 4.1.2 lettera B prevede che siano realizzate attività di “promozione dell’offerta turistica regionale, attraverso iniziative di ospitalità ed educ-tour”, alla lettera E prevede la realizzazione di “azioni di promozione, comunicazione e marketing finalizzate a potenziare l’immagine turistica regionale con soluzioni che favoriscano una visione complessiva e integrata delle eccellenze e delle peculiarità presenti sul territorio” e alla lettera F prevede attività di “pianificazione strategica, analisi di settore e attività di implementazione di sistemi turistici locali”;

Successivamente con provvedimento di Giunta regionale n. 194 del del 10.02.2011, al fine di dare attuazione a quanto disposto dalla LR 28/78 emendata dalla LR n. 12 del 12.8.2005 art. 4 comma 2, che stabilisce che occorre predisporre annualmente il piano di attuazione del programma di promozione turistica da sottoporre all’approvazione della Giunta regionale ed in coerenza con il Programma Operativo FESR 2007 - 2013, è stato approvato un piano di attuazione delle attività di promozione e comunicazione in Italia e all’estero, per l’anno 2011, che al punto 5.” Azioni ed interventi” nel Quadro di sintesi delle attività ed iniziative di promozione turistica, individua al punto 10 **Osservatorio turistico regionale e progetti di supporto alla programmazione e pianificazione delle attività di promozione.**

“*Supporto operativo alle scelte di marketing e comunicazione dell’amministrazione, attraverso analisi qualitative e quantitative dei flussi turistici, fornendo dati certi su cui basare le azioni e le attività da intraprendere. Azioni di coordinamento delle Puglia attività di promozione e comunicazione e pianificazione strategica delle iniziative..... omissis*”.

Detto piano ha trovato copertura finanziaria con l'atto dirigenziale n. 44 del 15 febbraio.

Considerato che con deliberazione n. 1396 del 22.7.2008 la Giunta Regionale ha proceduto all'approvazione dello schema di convenzione - di durata triennale (anni: 2008-parte; 2009; 2010; 2011-parte) tra l'Assessorato al Mediterraneo Cultura e Turismo e la Unione Regionale delle Camere di Commercio della Puglia (Unioncamere Puglia) intesa a sviluppare e realizzare azioni congiunte a favore dello sviluppo turistico dei sistemi produttivi e territoriali locali della Puglia, in ossequio alle leggi vigenti ed in attuazione degli strumenti di intervento attivi a livello comunitario, nazionale e regionale.

Tale Convenzione ha previsto, tra l'altro, l'attivazione di specifici Programmi Operativi di linee ed azioni congiunte di intervento, da realizzare attraverso specifici progetti ed attività, nonché la costituzione di un Comitato di Coordinamento, con il compito di definire i programmi operativi e di dare attuazione a tutto quanto previsto nella Convenzione stessa.

Considerato inoltre che

- la collaborazione tra Regione Puglia e Unione regionale delle camere di commercio di Puglia, concretizzatasi nella convenzione triennale innanzi più volte citata, si è dimostrata oltremodo proficua per l'Amministrazione regionale in quanto ha consentito l'attuazione e lo sviluppo di percorsi costruttivi a beneficio non solo dell'istituzione, ma soprattutto degli operatori turistici pugliesi e dell'intero comparto economico pugliese
- nel 2009 è stato sottoscritto un Accordo Quadro tra il Ministro Sviluppo e la competitività del Turismo e il Presidente di Unioncamere finalizzato a sviluppare forme di collaborazione fra le quali:
 1. lo sviluppo di progetti inerenti valorizzazione delle identità territoriali, nuove tecnologie applicate al turismo e formazione professionale, nonché iniziative in ambito interregionale
 2. studi ed analisi sugli andamenti del turismo e per il miglior sviluppo delle attività dell'Osservatorio Nazionale sul Turismo (L.80/2005 art.12);

- Unioncamere Puglia è l'associazione costituita fra le cinque Camere di Commercio pugliesi - in attuazione del disposto dell'art. 6 co.1, del Testo Unico Legge 29 dicembre 1993 n. 580 come modificata dal D.Lgs. 15 febbraio 2010 n. 23, che rinvia all'art. 36 C.C. - per lo sviluppo di attività che interessano, nell'ambito della Regione, più di una circoscrizione territoriale, per il coordinamento dei rapporti con l'Ente regionale territorialmente competente e la rappresentanza presso di esso del sistema camerale pugliese
- i compiti statutali di Unioncamere già innanzi elencati
- la nuova governance regionale determinatasi a seguito:
 1. dell'approvazione della l.r. 18/2011 di istituzione dell'agenzia regionale Pugliapromozione, quale ente strumentale e la necessità di prevedere un affiancamento alla stessa per l'avvio dell'attività per conto della Regione ed in coerenza con le sinergie attivate con la stessa esplicitate nel presente provvedimento
 2. del nuovo regolamento, tuttora in itinere, degli STL (Sistemi Turistici Locali) ed esigenza di affiancamento nell'attività programmatoria degli stessi;
- la coerenza con gli criteri del PO 2007/2013 ed in particolare:
 - a. le capacità del progetto di potenziare network locali, che possano rafforzare i prodotti turistici regionali. Particolare valore sarà dato alla creazione di reti tra soggetti pubblici e privati;
 - b. le scelte strategiche verso segmenti di mercato di interesse per il prodotto turistico regionale, in coerenza ai contenuti progettuali e alle specifiche vocazioni territoriali;
 - c. la sostenibilità economica e finanziaria dell'idea-progetto;
 - d. la capacità del progetto di integrare lo sviluppo turistico alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale;
 - e. le azioni di governance per attuare efficaci azioni di programmazione negoziata, con il coinvolgimento del partenariato;
 - f. l'impatto sullo sviluppo turistico regionale che l'intervento potrà attivare, soprattutto in considerazione della diversificazione e destagionalizzazione dei flussi turistici;

- g. il grado di cantierabilità dell'intervento in termini di progettazione esecutiva e fattibilità (economica, finanziaria e organizzativa) degli interventi proposti.
- è essenziale il lavoro di comparazione ed elaborazione dei dati statistici nonché l'analisi dell'incidenza dei vari mercati della domanda italiana ed estera che osservatorio attua nel corso dell'anno.

Per quanto sopra esposto e al fine di dare continuità alle scelte strategiche dell'Amministrazione finalizzate alla sinergica collaborazione fra l'istituzione e gli operatori dell'offerta turistica regionale, riconoscendo la portata e la potenzialità dell'apporto professionale e operativo del sistema delle Camere di Commercio pugliesi e degli effetti sinergici derivanti, in termini di azione propulsiva del settore ed attrattiva degli investimenti, con deliberazione n. 1607 del 12.07.2011 la Giunta Regionale ha proceduto al rinnovo della convenzione Regione Puglia/Unioncamere (n. 13004 di rep. del 29.07.2011) per il periodo di 17 mesi (luglio 2011/dicembre 2012) per un importo complessivo di euro 1.300.000.00 per le attività previste nel piano operativo 2011/2012;

Considerato che Unioncamere Puglia con nota prot. n. 1242 del 30 aprile u.s., acquisita agli atti d'ufficio con prot. n. 2787 del 2.5.2012 ha evidenziato la necessità di ottenere un'anticipazione finanziaria sull'importo assegnato per la realizzazione delle azioni programmate per il 2012.

Considerato che da quanto espresso al precedente capoverso, si rende necessario provvedere a meglio esplicitare le nuove modalità di erogazione delle risorse assentite anche al fine di consentire una maggiore velocizzazione della spesa rispetto a quanto già definito nella precedente convenzione approvata con la D.G.R. n. 1607 del 12.07.2011.

Con il presente atto, si propone alla Giunta regionale:

di modificare parzialmente la convenzione, n. 13004 di rep. del 29.07.2011, approvata con Deliberazione di Giunta regionale n. 1607 del 12.07.2011, procedendo alla nuova stesura dell'intero articolo 9, come riportato nello schema di con-

venzione allegato e parte integrante del presente provvedimento. (ALLEGATO A)

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

All'onere finanziario derivante dall'attuazione del presente provvedimento per complessivi euro **1.300.000.00** si farà fronte con le risorse impegnate con determina dirigenziale n. 44 del 15.02.2011 - Cap. 1154010 - Programma Operativo FESR 2007-2013. Spese per attuazione Asse IV - Linea d'intervento 4.1.2 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo".

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4, lettere D/K della L.R. n. 7/97.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile di Azione, del Dirigente dell'Ufficio Promozione e del Dirigente del Servizio;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per tutto quanto in premessa esplicitato e che qui si intende integralmente richiamato:

1. di richiamare la convenzione tra Unioncamere Puglia e Assessorato al Mediterraneo Cultura e Turismo della Regione Puglia già approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1607 del 12.07.2011 e repertoriata con n. 13004 del 29.07.2011;

2. di approvare la parziale modifica della convenzione n. 13004 di rep. del 29.07.2011 approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 1607 del 12.07.2011, unicamente per concernere la nuova stesura del solo articolo 9, allegato e parte integrante del presente provvedimento; (Allegato A);
3. di delegare l'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo Prof.ssa Silvia Godelli, alla sottoscrizione del rinnovo della Convenzione in parola;
4. di notificare a cura del Servizio Turismo il presente provvedimento alla Unione Regionale delle Camere di Commercio della Puglia (Unioncamere Puglia);

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AL MEDITERRANEO, CULTURA E TURISMO
SCHEMA DI CONVENZIONE INTEGRATIVA

Tra

Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo - con sede in Bari, in Corso Sonnino n. 177-
CF80017210727, nella persona dell'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo, Prof.ssa Silvia Godelli;

e

l'Unione Regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Puglia (d'ora innanzi
Unioncamere Puglia), con sede in Bari, Piazza A. Moro 33/A (C.F. 80000270720), rappresentata dal
Presidente, Alfredo Prete, nato a Lecce il 29.05.1964

per la realizzazione di azioni congiunte a favore dello sviluppo turistico dei sistemi produttivi e territoriali locali
della Puglia, in applicazione delle leggi vigenti ed in attuazione degli strumenti di intervento attivi a livello
comunitario, nazionale e regionale.

VISTI

- La Deliberazione di Giunta Regionale n. 1396 del 22.7.2008 con la quale si è proceduto all'approvazione dello schema di convenzione - di durata triennale (anni: 2008-parte; 2009; 2010; 2011-parte) tra l'Assessorato al Mediterraneo Cultura e Turismo e la Unione Regionale delle Camere di Commercio della Puglia (Unioncamere Puglia) intesa a sviluppare e realizzare azioni congiunte a favore dello sviluppo turistico dei sistemi produttivi e territoriali locali della Puglia, in ossequio alle leggi vigenti ed in attuazione degli strumenti di intervento attivi a livello comunitario, nazionale e regionale.
- La Deliberazione di Giunta regionale 1607 del 12 luglio 2011 con la quale si è proceduto all'approvazione degli schemi di Convenzione tra Regione Puglia Assessorato Mediterraneo, Cultura e Turismo e Unioncamere Puglia per l'attuazione di azioni congiunte a favore dello sviluppo turistico". Implementazione annualità 2011 e rinnovo annualità 2011/2012.
- La Convenzione n. 13004 di repertorio del 29 luglio 2011 che si intende integralmente richiamata;
- La nota prot. n. 1242 del 30 Aprile 2012 di Unioncamere Puglia relativa alla necessità di ottenere un'anticipazione finanziaria sull'importo assegnato per la realizzazione delle azioni programmate per il 2012.
- *Il dispositivo della DGR n. del (di approvazione della presente convenzione di modifica), secondo il quale "La Giunta regionale delibera di approvare la parziale modifica della convenzione n. 13004 di rep. del 29.07.2011, approvata con Deliberazione di Giunta regionale 1607 del 12 luglio 2011 per l'attuazione di azioni congiunte a favore dello sviluppo turistico, unicamente per quanto concerne la nuova stesura del solo articolo 9, allegato 1 e parte integrante del presente provvedimento"; (ALLEGATO A)*

Premesso che:

- Con D.G.R. n. 1607 del 12 luglio 2011 è stata approvata la convenzione repertoriata con n. 13004 del 29 luglio 2011
- Fermo restando la vigenza e validità della Convenzione n. di rep. 13004 del 29 luglio 2011, approvata con D.G.R. n. 1607 del 12 luglio 2011, (dall'articolo 1 all'articolo 12) con il presente atto di modifica e integrazione si intende riscrivere completamente l'articolo n. 9 come di seguito indicato:

SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE**Articolo 9****MODALITA' DI RENDICONTAZIONE DELLE SPESE**

1. Relativamente alle modalità di erogazione del finanziamento pubblico concesso, pari ad € 1.300.000,00 IVA compresa, derivante dalla **Linea di intervento 4.1 "Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica"**, si procederà come di seguito indicato:
 - Una prima anticipazione pari al 30% dell'importo assegnato, previa dichiarazione di inizio attività;
 - Una seconda anticipazione pari al 40% dell'importo assegnato a seguito di rendicontazione delle spese sostenute e regolarmente quietanzate, in misura non inferiore all' 80% dell' importo della prima erogazione, nonché corredata dalla documentazione di cui ai successivi punti n.ri 2 – 3 – 4 - 5;
 - Una terza anticipazione pari al 25% dell'importo assegnato a seguito di ulteriore rendicontazione delle spese sostenute e regolarmente quietanzate, in misura non inferiore all' 80% dell' importo della seconda erogazione, nonché corredata dalla documentazione di cui ai successivi punti n.ri 2 – 3 – 4 - 5;
 - saldo del 5% a seguito di rendicontazione complessiva delle spese sostenute e regolarmente quietanzate, nonché corredata dalla documentazione di cui ai successivi punti n.ri 2 – 3 – 4 - 5;
2. relazione illustrativa sottoscritta e resa in forma dettagliata, sull'attività svolta e sui risultati conseguiti;
3. relazione finanziaria sottoscritta, contenete la descrizione analitica di tutte le voci di spesa relative alle attività svolte, nonché le specifiche sulle procedure di selezione per affidamenti e acquisto di beni e servizi;
4. documentazione giustificativa in originale o copia conforme delle spese sostenute, regolarmente quietanzata, da rendersi in conformità con la normativa fiscale vigente;
5. Il rendiconto delle spese dovrà essere inoltre essere corredata di:
 - o copia del materiale cartaceo prodotto, in conformità con la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità;
 - o copia degli atti amministrativi relativi agli affidamenti e all' acquisto di beni e servizi (incarichi di consulenza, offerte, CV);

6. ai fini della rendicontazione contabile, ed in coerenza con quanto previsto dal PO FESR 2007/2013, si riterrà utile la data di avvio dell'attività in convenzione.

Bari, li

Per la Regione Puglia

Per l'Unione Regionale delle Camere di
Commercio, Industria, Artigianato e
Agricoltura della Puglia

L'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo
Prof.ssa Silvia Godelli

Il Presidente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1076

Approvazione del logo e del regolamento d'uso del marchio "Prodotti di Qualità Puglia Deposito e registrazione all'Ufficio Europeo per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI).

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari Dario Stefàno, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile della P.O. "Alimentazione", confermata dal Dirigente dell'Ufficio Associazionismo Alimentazione Tutela qualità e dal Dirigente del Servizio Alimentazione, riferisce quanto segue l'Ass. Fratoianni:

La Regione Puglia con DGR del 09/06/2009, n. 960 ha approvato il Regolamento d'uso del Marchio Prodotti di Puglia e le indicazioni per l'uso del logo.

Il Dirigente del Servizio Alimentazione con DDS del 24/9/2009, n. 495 ha approvato le procedure applicative del Marchio Prodotti di Puglia che comprendono la Procedura Utilizzo Marchio, la Procedura utilizzo del logo e il Modello tipo di convenzione marchio "Prodotti di Puglia".

Il Dirigente del Servizio Alimentazione con DDS del 15/12/2010, n. 431 ha approvato le modifiche alle procedure applicative del regolamento d'uso del marchio "Prodotti di Puglia".

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee, con nota DPE 6278 del 22 settembre 2011 ha informato la Regione Puglia della ricezione di una richiesta di informazioni della Commissione Europea, la quale aveva rilevato profili di possibile contrasto con l'art. 34 TFUE nell'uso di tale marchio di qualità in ragione delle limitazioni ai possibili utilizzatori del marchio medesimo.

La Commissione Europea ha invitato, quindi, le autorità preposte "ad adottare le misure necessarie per rendere l'utilizzazione dell'etichetta/marchio comunitario "Prodotti di Puglia" compatibili con le disposizioni di cui all'articolo 34 del TFUE e a comunicare ai Servizi della Commissione le misure adottate.

La Regione Puglia, con propria nota A00 021 13327 del 30 novembre 2011, nel confermare che intende utilizzare il marchio nel rigoroso rispetto

delle norme e dei principi del diritto dell'Unione Europea, ha dichiarato di procedere in tempi brevi ad integrare ed emendare il regolamento d'uso del marchio al fine di evitare un qualunque motivo di incertezza e di assicurare la piena corrispondenza e conformità alla vigente disciplina europea.

La Regione Puglia con DGR del 29/12/2011, n. 2953 "Deliberazione della Giunta Regionale n. 960 del 09/06/09 Marchio Prodotti di Puglia - Circolare applicativa sulla procedura di utilizzo del marchio "Prodotti di Puglia", nelle more dell'adozione, notifica e pubblicazione delle modifiche ed integrazioni al regolamento d'uso del marchio, ha approvato in via di urgenza la circolare applicativa sull'uso del marchio per evitare una qualsivoglia ipotesi di violazione dell'articolo 34 del TFUE.

La Regione Puglia, con propria nota del 27 febbraio 2012 n. 2186, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il nuovo regolamento d'uso del marchio "Prodotti di Qualità", tenendo conto delle osservazioni fatte dal servizio della Commissione europea.

La Regione Puglia, con propria nota del 20 marzo 2012 n. 628, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il nuovo logo del marchio "Prodotti di Qualità Puglia", tenendo conto delle osservazioni fatte dal servizio della Commissione europea.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle Politiche Europee con DPE 2824 del 11 aprile 2012 fa presente che "il competente Servizio della Commissione europea ha accolto la risposta delle autorità italiane, ritenendo che le modifiche apportate rispondono alle richieste formulate in merito all'utilizzo del marchio Prodotti di Qualità Puglia".

L'Ufficio Europeo per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI) per accogliere le modifiche apportate al logo richiede un nuovo deposito e registrazione del marchio modificato.

La Commissione Europea - DG Agricoltura e Sviluppo Rurale - ha tra l'altro chiesto alla Regione Puglia di far pervenire entro la data del 30 luglio 2012 una copia dei documenti attestanti l'adozione formale delle modifiche apportate.

Tanto premesso,

PROPONE:

- di approvare, per i motivi indicati in premessa, il regolamento d'uso del marchio di qualità "Pro-

- dotti di Qualità Puglia”, (Allegato a) e il logo (Allegato b);
- di autorizzare il dirigente del Servizio Alimentazione, di approvare, con propri provvedimenti, tutti gli atti necessari all’implementazione, gestione e comunicazione del marchio “Prodotti di Qualità Puglia”;
 - di incaricare il dirigente del Servizio Alimentazione di provvedere al deposito e registrazione del regolamento d’uso e del logo del marchio “Prodotti di Qualità Puglia” all’Ufficio Europeo per l’armonizzazione del mercato interno (UAMI) Dipartimento Marchi;
 - di incaricare il dirigente del Servizio Alimentazione di notificare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee, per la successiva trasmissione ai competenti Servizi della Commissione Europea, copia dei documenti attestanti l’adozione formale del marchio “Prodotti di Qualità Puglia”.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA (L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni)

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e della stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L’Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale, in attuazione dell’art. 4 - comma 4, lettera d), f), e k) della legge regionale n. 7/97 e successive modificazioni.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore relatore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal responsabile della P.O., dal Dirigente dell’Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di approvare, per i motivi indicati in premessa, il regolamento d’uso del marchio di qualità “Prodotti di Qualità Puglia”, (Allegato a) e il logo (Allegato b);
- di autorizzare il dirigente del Servizio Alimentazione, di approvare, con propri provvedimenti, tutti gli atti necessari all’implementazione, gestione e comunicazione del marchio “Prodotti di Qualità Puglia”;
- di incaricare il dirigente del Servizio Alimentazione di provvedere al deposito e registrazione del regolamento d’uso e del logo del marchio “Prodotti di Qualità Puglia” all’Ufficio Europeo per l’armonizzazione del mercato interno (UAMI) Dipartimento Marchi;
- di incaricare il dirigente del Servizio Alimentazione di notificare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee, per la successiva trasmissione ai competenti Servizi della Commissione Europea, copia dei documenti attestanti l’adozione formale del marchio “Prodotti di Qualità Puglia”;
- di incaricare il Segretariato della Giunta regionale ad inviare copia del presente provvedimento all’Ufficio Bollettino per la sua pubblicazione nel BURP, ai sensi dell’art.6, lett. G) della L.R. n. 13/94;
- di incaricare il dirigente del Servizio Alimentazione ad inviare copia del presente provvedimento all’Ufficio Relazioni con il pubblico c/o la Presidenza della Giunta regionale, per la pubblicazione sul sito www.regione.puglia.it

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A**REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE****REGOLAMENTO D'USO DEL MARCHIO DI QUALITÀ CON INDICAZIONE DI
ORIGINE "PRODOTTI DI QUALITÀ PUGLIA"****ART. 1- Finalità**

La Regione Puglia istituisce e gestisce il marchio di qualità con indicazione di origine "Prodotti di Qualità Puglia", di cui al presente regolamento, con le seguenti finalità:

- valorizzare i prodotti agricoli e alimentari con un elevato standard qualitativo controllato;
- portare a conoscenza dei consumatori/delle consumatrici, attraverso azioni informative e pubblicitarie, l'elevato livello qualitativo, i relativi criteri e le caratteristiche qualitative;
- promuovere e sostenere il marketing commerciale e la vendita di tali prodotti.

Il marchio risponde alle prescrizioni di cui agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (2006/C 319/01) ed agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato a favore della pubblicità dei prodotti di cui all'Allegato I del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea nonché di determinati prodotti non compresi in detto allegato.

Il marchio trasmette il messaggio principale d'indicazione di qualità del prodotto e quello secondario d'indicazione d'origine del medesimo.

Il marchio assicura una tracciabilità completa dei prodotti.

ART. 2 – Identità del marchio

Il marchio "Prodotti di Qualità Puglia" di cui all'art. 1 può essere concesso in uso a tutti i produttori dell'Unione Europea per i prodotti e servizi agricoli ed alimentari, che conformemente al diritto comunitario, godono di

particolare tutela nell'Unione Europea e rispondono a determinati requisiti qualitativi.

Il logo del marchio è quello risultante dall'Allegato 1. Gli elementi d'origine indicati nella parte in basso nel marchio di qualità vengono sostituiti in ragione della zona d'origine, e così esemplificativamente la formula descrittiva reciterà "*Prodotti di Qualità Toscana*", o "*Prodotti di Qualità Puglia*", o "*Prodotti di Qualità Navarra*", o "*Prodotti di Qualità Baden-Württemberg*", o "*Prodotti di Qualità Alto Adige*".

ART. 3 - Soggetto titolare

Il marchio è di proprietà della Regione Puglia.

Le competenze della Regione Puglia previste nel presente Regolamento sono esercitate dall'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale.

Il presente Regolamento definisce le modalità cui devono attenersi i soggetti richiedenti l'uso del marchio e le modalità di concessione e di impiego dello stesso.

ART. 4 – Prodotti e Servizi

Rientrano tra i prodotti di cui all'art. 2, comma 1:

- a) i prodotti regolati da sistemi di qualità riconosciuti dall'Unione Europea per i prodotti agricoli ed alimentari, e per il vino e le bevande spiritose;
- b) i prodotti agricoli e alimentari, che partecipano ai sistemi di qualità alimentare di cui al successivo art. 6, ai sensi del Regolamento CE 1698 del Consiglio del 20 settembre 2005, e successive modifiche ed integrazioni, che rispondono agli sbocchi di mercato attuali o prevedibili.

Rientrano tra i servizi di cui all'art. 2, comma 1:

- a) i servizi di ristorazione per la somministrazione dei prodotti di cui al comma precedente.

ART. 5 – Programma di controllo della qualità

La qualità dei prodotti e servizi agricoli e alimentari contrassegnati dal marchio è garantita attraverso un programma di controllo della qualità.

Il programma di controllo per i prodotti regolati da sistemi di qualità riconosciuti dall'Unione Europea è eseguito dall'organismo di controllo designato ed approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Il programma di controllo per i prodotti di cui all'art. 4 lett. b) e per i servizi di cui all'art. 4 lett. a) è eseguito da organismi di controllo indipendenti e, abilitati a eseguire i controlli secondo le vigenti norme europee, iscritti nell'Elenco Regionale degli O.d.C. accreditati dalla Regione al controllo del Marchio di cui al presente regolamento d'uso.

Il piano di controllo è attuato in osservanza delle schede tecniche di prodotto previste per le varie categorie di prodotti.

La Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Rurale svolge attività di vigilanza sull'OdC incaricato, tramite:

1. l'accertamento della corretta applicazione del piano dei controlli, delle disposizioni contenute nel regolamento d'uso del marchio, delle procedure di utilizzo del logo.
2. l'accertamento del mantenimento dei requisiti da parte dell'OdC autorizzato;
3. il controllo a campione delle aziende licenziatricie tale da garantire il monitoraggio dell'attività di controllo.

Inoltre la Regione Puglia si riserva di verificare, presso i licenziatari del marchio, la rispondenza delle caratteristiche di specificità individuate nella scheda tecnica di prodotto e delle disposizioni di utilizzo del logo.

Il programma di controllo della qualità è aperto a tutti i prodotti realizzati nell'Unione Europea, indipendentemente dalla loro origine, a condizione che essi rispettino le condizioni e i criteri stabiliti.

Sono riconosciuti i risultati di controlli comparabili effettuati in altri Stati Membri.

ART. 6 – Prodotti e servizi che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Per i prodotti di cui all'art 4, lett. b), ed i servizi di cui all'art. 4 lett. a) del presente regolamento, i produttori singoli o associati interessati, che intendano utilizzare il marchio collettivo, predispongono apposite schede tecniche di prodotto, sottoponendole all'Ufficio preposto della Regione di cui al successivo art. 12.

Le schede tecniche di prodotto prevedono criteri e norme più rigorose e specifiche tali da garantire una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti e a quelle generali istituiti dalla legislazione europea o nazionale e comprendono le seguenti disposizioni:

- a) il nome dei prodotti o servizi
- b) la descrizione dei prodotti
- c) i criteri di qualità previsti per le varie categorie di prodotti;
- d) le disposizioni relative ai controlli;
- e) le sanzioni;
- f) le modalità di applicazione del marchio;
- g) l'individuazione degli organismi di controllo indipendenti e, incaricati di eseguire i controlli.

L'Ufficio preposto della Regione entro 60 (sessanta) giorni dalla presentazione della scheda tecnica di prodotto, può chiedere chiarimenti o integrazioni ai soggetti proponenti.

La Regione valida o respinge la scheda tecnica di prodotto proposta entro giorni 90 (novanta) dalla sua presentazione ovvero dalla data di deposito dei chiarimenti o integrazioni richiesti ai sensi del comma precedente.

In caso di validazione della scheda tecnica di prodotto da parte dell'Ufficio regionale, con provvedimento dell' Area Politiche per lo Sviluppo Rurale nei 30 (trenta) giorni successivi, la scheda tecnica di prodotto viene depositata e pubblicata presso il Registro del marchio di cui al successivo art. 7.

ART.7 - Registro del marchio

La Regione istituisce il *Registro del marchio*, articolato in due sezioni:

- I) la prima Sezione contiene l'elenco dei prodotti e servizi validati per la concessione del marchio, con le relative schede tecniche e l'elenco degli organismi di controllo designati;
- II) la seconda Sezione comprende i nominativi delle imprese licenziatricie con indicazione della specifica classe di prodotto o servizio, e gli estremi del provvedimento di concessione.

Le informazioni contenute nel *Registro del marchio* sono pubbliche e ad esse è consentito libero accesso anche per via telematica.

L'aggiornamento del *Registro del marchio* è curato dall'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale.

ART.8 - Licenziatari

Possano essere licenziatari del marchio:

- a) le imprese agricole in forma singola e associata che producono e/o trasformano e commercializzano i prodotti iscritti nella prima sezione del registro del marchio di cui all'art.7;
- b) Le imprese agroalimentari di trasformazione che sottoscrivono un accordo di filiera con le imprese agricole di cui alla precedente lettera a) per i prodotti iscritti nella prima sezione del registro del marchio di cui all'art.7; l'utilizzo del marchio è concesso esclusivamente per le produzioni provenienti dai produttori inclusi nell'accordo di filiera e assoggettati al sistema di controllo.
- c) Le imprese del commercio che sottoscrivono un accordo di filiera con le imprese di cui alle precedenti lettere a) e b) per i prodotti iscritti nella prima sezione del registro del marchio di cui all'art.7;" l'utilizzo del marchio è concesso esclusivamente per le produzioni provenienti dai produttori inclusi nell'accordo di filiera e assoggettati al sistema di controllo;
- d) Le imprese agrituristiche e di ristorazione che somministrano i prodotti iscritti nella prima sezione del registro del marchio di cui all'art.7".

Le imprese licenziatarie devono rispettare le norme del presente Regolamento, le schede tecniche interessate, nonché le norme europee, nazionali e regionali in tema di qualità e sicurezza dei prodotti e servizi alimentari ed agroalimentari.

ART. 9 – Domanda di uso

I soggetti che intendono utilizzare il marchio dovranno inoltrare specifica istanza alla Regione Puglia, utilizzando la modulistica predisposta dalla Regione, corredata dalla documentazione attestante il possesso dei requisiti di cui all'art. 8 e specificando i prodotti o servizi di cui all'art. 4 per i quali chiedono il rilascio della licenza.

La Regione verifica la rispondenza della documentazione alle prescrizioni del presente regolamento. La verifica viene effettuata dall'Ufficio preposto del marchio di cui al successivo art. 12. Se l'esame dell'iter valutativo ha esito positivo, l'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale della Regione dispone la concessione della licenza ed il rilascio di certificato di concessione corredato del materiale necessario alla riproduzione del marchio, previa sottoscrizione di convenzione riportante le condizioni d'uso.

L'autorizzazione all'uso decorre dalla data di sottoscrizione della convenzione da parte del richiedente.

ART. 10 – Concessione d'uso

La concessione d'uso del marchio ha durata di 3 (tre) anni dal rilascio. Il richiedente riceverà un certificato identificativo che riporterà la data del primo rilascio della concessione, la data di rinnovo e la data di scadenza.

La convenzione si intende tacitamente rinnovata se il soggetto concessionario non inoltra disdetta a mezzo raccomandata a r. almeno 90 (novanta) giorni prima della scadenza.

La licenza d'uso è concessa a titolo oneroso.

L'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale determina annualmente la somma dovuta per usufruire della licenza d'uso.

Le risorse finanziarie derivanti dalle licenze d'uso saranno utilizzate per la promozione del marchio e per le attività di coordinamento e controllo.

All'atto della sottoscrizione della convenzione il licenziatario può essere tenuto a versare una cauzione, il cui ammontare è fissato dall'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, che viene incamerata dalla Regione in caso di cancellazione dell'impresa dal *Registro del marchio* per inadempienze dell'impresa.

Il soggetto che ha ottenuto la licenza d'uso del marchio, previa sottoscrizione della stessa per accettazione e pagamento dell'importo annuale di licenza, viene iscritto nel *Registro del marchio*.

Il *Registro del marchio* viene mensilmente aggiornato con inserimenti e/o cancellazioni.

ART. 11– Diritti e doveri dei licenziatari

Durante il periodo di validità della concessione, il licenziatario:

- ha il diritto di utilizzare il marchio per i prodotti per i quali è stato autorizzato;
- si impegna a mantenere inalterate tutte le condizioni che hanno permesso la concessione;
- è responsabile della conformità della produzione e/o trasformazione secondo la scheda tecnica di prodotto/servizio;
- è responsabile del rispetto della scheda tecnica di prodotto/servizio e del presente regolamento;
- si impegna a comunicare tempestivamente ogni eventuale modifica che intende apportare alle condizioni che hanno permesso il rilascio della concessione.

Il mancato rispetto degli impegni comporta la sospensione o la revoca della concessione ai sensi del successivo art. 14.

Il licenziatario non ha titolo ad alcuna indennità, risarcimento o compenso in caso di risoluzione o cessazione per qualsiasi motivo della licenza, né in conseguenza dell'uso del marchio concesso in licenza.

Tutte le spese relative alle attività del licenziatario sono a carico dello stesso.

ART. 12 – Ufficio preposto per il Marchio

L'Ufficio preposto per il Marchio è l'Ufficio Associazionismo Alimentazione Tutela qualità del Servizio Alimentazione - Area Politiche per lo Sviluppo Rurale.

I compiti attribuiti all'Ufficio per il marchio sono:

- istruttoria delle domande di concessione d'uso ai sensi del precedente art. 9;
- esame e validazione delle schede tecniche presentate ai sensi del precedente art. 6;
- iscrizione nell'elenco regionale degli organismi di controllo indipendenti, abilitati ad eseguire i controlli secondo le vigenti norme europee e accreditati dalla Regione al controllo del Marchio di cui al presente regolamento;
- vigilanza sull'uso del marchio, di cui al precedente art. 5;
- proposte in merito all'applicazione delle sanzioni nei confronti delle imprese che assumano comportamenti in violazione del presente regolamento sulla base delle risultanze dell'istruttoria dell'Ufficio e del parere espresso da questo, tenuto conto della gravità della violazione accertata.

L'Ufficio Regionale per il Marchio può avvalersi di esperti e istituzioni scientifiche scelti tra soggetti di specifica competenza e nominare specifiche commissioni.

ART. 13 – Etichettatura e modalità d'uso

Il prodotto per il quale viene rilasciata la concessione dovrà prevedere nell'etichetta, oltre a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di etichettatura delle produzioni agroalimentari, uno spazio su cui riportare il marchio e il codice di autorizzazione.

Le regole sulla posizione e le dimensioni del marchio saranno riportate all'interno della convenzione.

Le disposizioni per l'uso del marchio sono le seguenti:

- a) il prodotto deve recare apposto all'atto dell'immissione sul mercato il logo del marchio di cui all'allegato I come specificato all'art. 2;
- b) il cliché viene rilasciato dall'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, insieme ad un' apposita autorizzazione all'uso che sarà annotata in un apposito registro degli utilizzatori;
- c) il logo può essere utilizzato anche sugli imballaggi aziendali purché non sia disgiunto dalla denominazione del prodotto e/o del produttore, applicato come etichetta sui prodotti e sugli involucri, come incisione o rilievo usato altresì sulla carta da lettere, stampati, buste, supporti elettronici e per manifestazioni pubblicitarie di qualsiasi genere.
- d) il rispetto delle dimensioni e caratteristiche del logo, definite nello specifico manuale operativo, deve essere sempre mantenuto.

ART. 14 – Sanzioni

In caso di violazione delle disposizioni contenute nel presente regolamento, nei regolamenti attuativi, e nei disciplinari, la Regione Puglia - Area Politiche per lo Sviluppo Rurale procederà a sospendere o revocare la concessione d'uso, in ragione della gravità delle violazioni constatate.

In caso di irregolarità per errori formali nella compilazione delle schede aziendali e di altri documenti relativi al controllo riscontrati non conformi, la Regione dispone la sospensione della licenza d'uso del marchio fino al ripristino della piena conformità.

In caso di infrazioni per violazione delle schede tecniche di prodotto di cui all'art. 6 o delle norme vigenti, la Regione può disporre;

- una sospensione temporanea della licenza d'uso del marchio con ritiro del prodotto dal mercato in caso di infrazione lieve. L'infrazione è lieve quando la non conformità può essere sanata. Il produttore ha un mese di tempo per dimostrare il ripristino della conformità.
- la revoca definitiva della licenza d'uso del marchio in caso di infrazione grave che riguardi sia le caratteristiche del prodotto, sia le normative vigenti, sia le norme previste nei regolamenti. L'infrazione si ritiene grave quando la non conformità non può essere recuperata.

In caso di infrazione grave, la Regione può, oltre la revoca della licenza d'uso, irrogare una sanzione pecuniaria amministrativa, da 500,00 a 5.000,00 euro, salvo il risarcimento del danno.

La revoca definitiva può essere disposta anche in caso di constatazione di più di tre infrazioni lievi nell'arco del medesimo anno solare.

La Regione contesta l'infrazione per iscritto al licenziatario, con contestuale sospensione della licenza in presenza dei presupposti sopraindicati.

La sospensione ha effetto immediato dalla rilevazione delle non conformità.

Il licenziatario ha 30 (trenta) giorni di tempo per presentare alla Regione memorie, documenti e scritti difensivi, e può chiedere di essere sentito.

Le decisioni saranno assunte dalla Regione entro 30 (trenta) giorni dalla presentazione da parte del licenziatario dei propri scritti difensivi e dall'audizione del medesimo, ove richiesta, qualora non sia stata recuperata la non conformità o non sia variato il giudizio rispetto alla gravità dell'infrazione.

ART. 15 – Reclami e ricorsi

Il Produttore potrà presentare reclamo alla Regione Puglia – ufficio competente dell' Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, nel caso ritenga, a causa di decisioni prese in seguito alle visite ispettive, di essere stato oggetto di discriminazione. Il ricorso dovrà essere presentato entro 30 giorni dalla data di notifica della decisione presa in seguito alle visite ispettive e il produttore dovrà specificare i motivi per cui dissente dalle suddette decisioni.

La Regione provvede entro 30 (trenta) giorni a convocare il produttore in presenza di un comitato composto da tre elementi scelti tra i tecnici che effettuano le visite di controllo e le attività di assistenza alle aziende. In tale ambito esaminerà il ricorso ed ascolterà il produttore. Le decisioni del Comitato sono insindacabili e inappellabili.

ART. 16 – Contenziosi

Per qualsiasi controversia relativa all'applicazione dei regolamenti che dovesse intervenire tra le parti sarà esclusivamente competente il Foro di Bari.

ART. 17 – Modifiche e risoluzioni

La Regione può apportare modifiche ai regolamenti ed alle condizioni di concessione d'uso del marchio. Nel caso venissero apportate modifiche ne dà comunicazione al soggetto utilizzatore, il quale dovrà adeguarsi entro il termine che gli verrà indicato, o di rinunciare alla concessione d'uso. Nel caso di adeguamento la Regione verificherà la conformità alle nuove prescrizioni.

Qualora il produttore intenda variare parti della sua organizzazione o attuare cambiamenti strutturali relativi al prodotto, processo, ragione sociale dovrà informare la regione delle suddette modifiche. La Regione si riserva la possibilità di procedere ad una nuova valutazione o ad un semplice approfondimento per verificare la rispondenza al presente regolamento d'uso. Di conseguenza può decidere se tali modifiche sono tali da incorrere in sanzione o revoca della concessione.

In caso di risoluzione anticipata della convenzione per comune accordo delle parti, decadono automaticamente tutti gli impegni reciprocamente assunti, rimanendo peraltro esclusa ogni pretesa al risarcimento del danno o al pagamento di alcun indennizzo o altro per qualsiasi ragione, titolo o causa.

Ciascuna delle parti avrà facoltà di recedere dal rapporto in qualsiasi momento, dandone comunicazione all'altra mediante lettera raccomandata A/R con un preavviso di 3 (tre) mesi rispetto alla data in cui intende far valere il recesso. In tal caso, la parte che ha esercitato il recesso dovrà versare all'altra entro 10 (dieci) giorni dal recesso la somma stabilita alla firma della convenzione a titolo di penale.

Nel caso di rinuncia, sospensione, non rinnovo o revoca l'utilizzatore del marchio deve impegnarsi a:

- cessare la commercializzazione del prodotto marchiato;
- cessare l'utilizzo e la divulgazione di tutto il materiale, di qualsiasi genere che fa riferimento al marchio;
- consegnare i documenti relativi all'utilizzo del marchio su richiesta dell' Area Politiche per lo Sviluppo Rurale.

La sospensione, la revoca o la rinuncia della concessione devono essere comunicate per iscritto con lettera raccomandata o mezzi equivalenti.

ART. 18– Pubblicità e promozione

La Regione pubblicizzerà, attraverso adeguati strumenti di comunicazione, le procedure per la concessione del marchio, fornendo le informazioni circa il significato e il meccanismo di funzionamento della concessione

medesima in relazione agli obiettivi del presente regolamento.

Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale la Regione può predisporre attività di promozione finalizzate alla valorizzazione:

- nel contesto ambientale e nello stato nelle sue risorse;
- delle competenze e professionalità degli operatori;
- del repertorio storico - culturale e di relazioni che viene reso visibile attraverso le diverse attività/prodotti/servizi del marchio.

È facoltà della Regione fornire agli utilizzatori, servizi per la commercializzazione, ivi inclusi:

- predisposizione di una piattaforma informatica per il commercio elettronico e la gestione di un magazzino collettivo virtuale,
- assistenza per l'acquisizione di spazi di vendita nei mercati locali e supporto per l'attività fieristica;
- assistenza per la gestione di spazi di vendita collettiva all' interno della grande distribuzione organizzata italiana ed estera.

I servizi possono essere prestati direttamente dalla Regione o da suoi delegati.


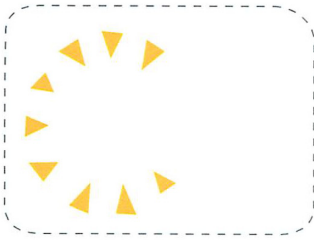




ART. 19 – Notifica alla Commissione Europea




Il presente regolamento verrà notificato alla Commissione Europea dopo la sua approvazione da parte della Giunta Regionale e sarà efficace dal giorno della pubblicazione sul B.U. Regione Puglia dell'avviso di esame positivo da parte della Commissione Europea ai sensi degli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Allegato b



(*) Indicazione geografica come da art.2 - comma 2 del regolamento d'uso del marchio di qualità.

 Pantone Coated 116 C Magenta 15% Giallo 100%		 Pantone Coated 349 C Ciano 100% Magenta 25% Giallo 100% Nero 25%		 Pantone Coated 188 C Ciano 25% Magenta 100% Giallo 100% Nero 25%	
---	---	---	---	---	--

-  100% giallo + 15% magenta
-  100% ciano + 25% magenta + 100% giallo + 25% nero
-  25% ciano + 100% magenta + 100% giallo + 25% nero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1084

Acquisto di terreno in occupazione temporanea con acquisizione al patrimonio indisponibile della Regione - Autorizzazione - Approvazione schema di rogito.

L'Assessore al Bilancio avv. Michele Pelillo, di concerto con l'Assessore alle Risorse Agroalimentari dott. Dario Stefano, sulla base dell'istruttoria espletata dalle competenti strutture, confermata dal dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio, ricadente nell'Area Finanza e Controlli e dal dirigente del Servizio Foreste, ricadente nell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, riferisce:

Ai sensi e per gli effetti del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 recante norme in materia di "Sistemazione dei bacini montani", è stata prevista la possibilità da parte dell'Amministrazione Forestale dello Stato di realizzare impianti forestali a scopo di difesa idrogeologica su terreni, sia privati che pubblici, mediante l'occupazione temporanea degli stessi.

Pertanto lo Stato ha temporaneamente occupato, per le finalità sopra esposte, vari terreni che, per effetto del trasferimento di compiti e funzioni, oggi sono tenuti dalla subentrata Amministrazione Regionale.

Tra questi terreni vanno annoverati, in particolare, quelli oggetto d'occupazione temporanea giusta decreto del Prefetto della Provincia di Bari n. 19.136/1.22.5 Div. IV del 03.12.1970, con la precisazione che "*trattasi di occupazione temporanea destinata a diventare permanente*" per l'esecuzione di lavori, urgenti e indifferibili, di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani dei torrenti Picone e Lamasinata.

Nel novero di tutti i terreni in questione figura quello ubicato in agro di Cassano delle Murge (BA) di estesi ha 3.04.38, individuato nel catasto terreni al foglio di mappa n. 54 p.la ex 237 che, oggi particella 711, risulta essere di proprietà del sig. Rocco Luigi Scalerà, nato il 04.02.1950.

Il citato proprietario ha espresso la propria volontà a vendere il bene in questione al prezzo di euro 20.000,00, formalizzando detta volontà con

nota del 10.12/2009, acquisita al n. 7267 del 23.12.2009 del protocollo del Servizio Foreste, sulla base dei valori V.A.M. (valutazione agricola media) per l'anno 2007.

Il Servizio Foreste, riconoscendo la valenza ambientale del bene di cui trattasi, localizzato nella foresta demaniale regionale "Mercadante" per altro ricadente nel territorio del Parco Nazionale delle Murge, ritenendo per di più la riconsegna del bene molto più onerosa per l'Amministrazione regionale a causa dei numerosi interventi a farsi e, in particolare, quello di rifacimento del muretto a secco distrutto in tutta la parte boscata, ai sensi dell'art.8 c.1 e c.3 della L.R.n.27/95, ha ritenuto più opportuno l'acquisto.

Di tanto è stata data notizia all'interessato con nota in data 07.09.2010 n. 19319.

Evidenziato che, ai sensi dell'art.28 della L.R. n.27/95 il prezzo d'acquisto è stabilito dall'Agenzia del Territorio (ex UTE), utilizzando la convenzione inter partes tra Agenzia del Territorio e Regione Puglia - Servizio Demanio e Patrimonio, è stata richiesta alla su citata Agenzia il prezzo di stima del bene summenzionato, con nota n. 19318 in data 07.09.2010.

L'Agenzia del Territorio, con nota n. 15250/R.U. del 10.11.2010, ha fissato quale prezzo di mercato euro 17.000,00, oltre euro 1.622,40, Iva compresa, quale ammontare della prestazione di servizio a prezzi di convenzione, giusta successiva fattura 238/2011, acquisita dal Servizio Foreste.

Lo stesso Servizio, con successiva nota in data 14.12.2010 n. 29515, in relazione all'andamento del mercato ha proposto il prezzo di vendita di euro 15.500,00 in cifra tonda, somma accettata dal proprietario, giusta nota acquisita al n. 928 in data 04.01.2011 di protocollo.

Quindi, in presenza della disponibilità ad acquistare al prezzo ultimo sopra indicato, è stato individuato, a seguito di sorteggio che ha avuto luogo, presso il Servizio Foreste, in data 22.03.2011, giusta verbale in pari data, tra i notai desunti dal Collegio Notarile del circondario lo Studio Notarile Dott. Amendola Francesco e Galli Benedetta sito in Santeramo in Colle, via Japigia, 2 per la predisposizione del rogito.

Lo schema di rogito, allegato alla presente per farne parte e composto da n. 5 (cinque) facciate dattiloscritte, è stato acquisito dal Servizio Foreste nel mese di novembre 2011.

In relazione a tutto quanto sopra esposto, si propone che la Giunta Regionale:

- esprima, ai sensi dell'art. 8 c. 1 e c. 3 della L.R. 27/95, in quanto atto dispositivo di patrimonio, la propria volontà ad acquistare il terreno ubicato in agro di Cassano delle Murge (BA) di estesi ha 3.04.308, individuato nel catasto terreni al foglio di mappa n. 54 p.lla 711, a fronte del prezzo di complessivi euro 15.500,00 da versare in un'unica soluzione in favore del proprietario Rocco Luigi Scalera, nato in Santeramo in Colle (BA) il 04.02.1950;
- approvi lo schema del rogito predisposto dallo Studio Notarile Dott. Amendola Francesco e Galli Benedetta sito in Santeramo in Colle, via Japigia, 2, rogito composto di n. 5 facciate allegato alla presente per farne parte integrante;
- individui il soggetto che andrà a sottoscrivere l'atto di compravendita per conto della Regione;
- autorizzi il Servizio Demanio e Patrimonio ad assumere nella consistenza del patrimonio indisponibile della Regione Puglia il bene immobile in questione, con conseguente variazione del conto patrimoniale;
- autorizzi il Servizio Foreste ad assumere la gestione del cespite unitamente al complesso forestale di cui detto bene è parte integrante;
- autorizzi il Dirigente del Servizio Foreste ad adottare provvedimento dirigenziale di impegno, di liquidazione e di pagamento delle relative somme.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/01 e s.m.i.

Agli oneri nascenti dall'acquisizione del terreno di cui trattasi pari a complessivi euro 18.826,40, di cui euro 15.500,00 per acquisto vero e proprio, euro 1.622,40, iva compresa per la prestazione di servizio effettuata dall'Agenzia del Territorio ed euro 1.872,00, iva compresa, per le spese notarili, si fa fronte con par importo da impegnare sul capitolo 121012 del bilancio esercizio 2012 da adottare con apposito atto dirigenziale.

L'Assessore al Bilancio, di concerto con l'Assessore alle Risorse Agroalimentari propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale, fattispecie di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 comma 4 lett. k) della L.R. n. 7/97 e

dell'art. 8 - comma 3 - della Legge Regionale n. 27/95.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta degli Assessori al Bilancio e alle Risorse Agroalimentari;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Foreste e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa, qui intese riportate e approvate:

- autorizzare, ai sensi e per gli effetti dell'art.8 c.1 e c. 3 della L.R.n.27/95, l'acquisto del terreno ubicato in agro di Cassano delle Murge (BA) di estesi ha 3.04.38, individuato nel catasto terreni al foglio di mappa n. 54 p.lla 711, a fronte del prezzo di complessivi euro 15.500,00 da versare in un'unica soluzione in favore del proprietario Rocco Luigi Scalera, nato il 04.02.1950;
- approvare lo schema del rogito, predisposto dallo Studio Notarile Dott. Amendola Francesco e Galli Benedetta sito in Santeramo in Colle, via Japigia, 2, rogito composto di n. 5 facciate, allegato alla presente per farne parte integrante;
- incaricare il Dirigente pro tempore del Servizio Foreste alla sottoscrizione del rogito, autorizzandolo sin d'ora ad apportare eventuali lievi variazioni non sostanziali e non in contrasto con la presente deliberazione;
- autorizzare il Servizio Demanio e Patrimonio ad assumere nella consistenza del patrimonio indisponibile della Regione Puglia il bene immobile in questione con conseguente variazione del conto patrimoniale;
- autorizzare il Servizio Foreste ad assumere la

gestione del cespite unitamente al complesso forestale di cui detto bene è parte integrante;

- autorizzare il Dirigente del Servizio Foreste ad adottare provvedimento dirigenziale di impegno, di liquidazione e di pagamento delle relative somme;

- pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Repertorio n.

Raccolta n.

COMPRAVENDITA

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaundici, il giorno

del mese di

- 2011 -

in

innanzi a me dottor Francesco Amendolare, Notaio in Santeramo in Colle, iscritto al Collegio Notarile del Distretto di Bari,

sono presenti

-**SCALERA Rocco Luigi**, pensionato, nato a ... il 4 febbraio 1950 e ... residente alla via ... (c.f. ...), coniugato in regime di comunione legale dei beni;

funzionario, nato a

e domiciliato per la carica, come in appresso, il quale interviene

al presente atto non in proprio ma nella qualità di

della "**REGIONE PUGLIA, Area Politiche per lo Sviluppo Rurale -****SERVIZIO FORESTE**", con sede in Bari, al Viale Luigi Corigliano n.1,

codice fiscale:

giusta ...

o:

giusta procura speciale rogata dal notaio

in data _____, registrata presso l'Agenzia delle Entrate

- Ufficio di Bari 1 in data _____ al n. _____,

conferitagli dal Dirigente del "SERVIZIO

dott. _____ nato a _____ il _____ e

domiciliato per la carica in Bari, al _____, che in

copia conforme all'originale si allega al presente atto sotto la

lettera A).

I medesimi, della cui identità personale, qualità e poteri di

firma, io Notaio sono certo, mi richiedono per quest'atto in virtù

del quale convengono e stipulano quanto segue.

Il signor Scalera Rocco Luigi, con ogni garanzia di legge, anche

per i casi di evizione e molestie, vende alla "**REGIONE PUGLIA, Area**

Politiche per lo Sviluppo Rurale - SERVIZIO FORESTE" che, come

sopra rappresentata,

accetta ed acquista il seguente immobile sito in agro di Cassano

delle Murge, alla contrada "Murgia Russi" e precisamente:

- fondo rustico esteso circa ettari tre, are quattro e centiare

trentotto (ha.3.04.38), confinante con le consistenze di cui alle

particelle 712, 538, 28, 27, 533, 24 e 32 del foglio 54, salvo altri.

Risulta in catasto al foglio 54, particella 711, pascolo 2, ha.3.04.38, R.D. euro 22,01, R.A. euro 11,00.

Pervenne all'alienante - pro quota - in virtù di successione in morte del signor Scalera Domenico Vito nato a Santeramo in colle il 19 aprile 1918 ed ivi deceduto il 12 marzo 1977, (dichiarazione di successione registrata presso l'Ufficio del Registro di Gioia del Colle in data 7 settembre 1977 al n.90, vol.294);

con atto di divisione a rogito del notaio Ferdinando Cuffaro di Santeramo in Colle del 15 maggio 1979, registrato a Gioia del Colle il 4 giugno 1979 al n.4229, l'immobile innanzi descritto veniva assegnato in proprietà esclusiva all'attuale parte alienante.

Detto fondo ha le caratteristiche di cui al certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Cassano delle Murge in data primo luglio 2011, che in originale si allega al presente atto sotto la lettera "B" ed in ordine allo stesso non sono intervenute, come espressamente la parte alienante dichiara, modificazioni nel vigente strumento urbanistico.

La parte alienante garantisce la piena proprietà ed assoluta libertà di quanto venduto da garanzie reali, trascrizioni pregiudizievoli, diritti di terzi in genere ed oneri di qualsiasi natura, anche fiscali, e lo trasferisce nello stato di fatto e di

diritto in cui attualmente si trova con ogni accessione, dipendenza, pertinenza e con le eventuali servitù attive o passive esistenti.

La vendita è stata convenuta, a corpo, per il prezzo, a me dichiarato, di euro quindicimilacinquecento (E.15.500,00).

Detta somma sarà versata dalla Regione Puglia alla parte alienante a mezzo bonifico bancario entro e non oltre sei mesi dalla data odierna.

La parte alienante rinuncia espressamente alla ipoteca legale e dispensa il Responsabile dell'Agencia del Territorio - Servizio di Pubblicità Immobiliare da ogni sua responsabilità al riguardo.

La parte acquirente ha già conseguito il possesso materiale di quanto acquistato ma da oggi si verificheranno a suo favore e carico tutti gli altri effetti utili ed onerosi del presente atto.

Le spese del presente atto e consequenziali sono a carico della parte acquirente.

Il signor Scalera Rocco Luigi ed il signor

nella indicata qualità,

a norma dell'art.35, comma 22, del D.L. n.223 del 4 luglio 2006, da me edotti sulla responsabilità penale cui vanno incontro in caso di dichiarazione mendace, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000 dichiarano di non essersi avvalsi di un mediatore immobiliare per

la conclusione del presente contratto.

Relativamente al trattamento tributario del presente atto si chiede l'applicazione dell'art.1, comma 6, parte I della tariffa allegata al T.U. dell'imposta di registro (D.P.R. n.131 del 26 aprile 1986) nonchè l'applicazione dell'art.2 della tariffa allegata al T.U. delle disposizioni concernenti le imposte ipotecarie e catastali (D. Lgs del 31 ottobre 1990 n.347), ovvero l'applicazione dell'imposta di registro e trascrizione in misura fissa.

Le parti mi dispensano dalla lettura degli allegati, dei quali dichiarano di avere piena ed esatta conoscenza.

Richiesto ho redatto il presente atto del quale, ho dato lettura alle parti che, da me interpellate, lo hanno approvato.

Dattiloscritto in parte da persona di mia fiducia ed in parte scritto di mio pugno occupa facciate intere e quanto della
fin qui di fogli e viene sottoscritto alle ore

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1088

Accordo di Programma “Regione Puglia - Corpo Forestale dello Stato” per le attività di contrasto agli incendi boschivi per l’anno 2012.

L’Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, Avv. Fabiano Amati, sulla base dell’istruttoria espletata dalla Posizione Organizzativa “Pianificazione, prevenzione e contrasto dei rischi naturali ed antropici”, confermata dal Dirigente del Servizio Protezione Civile, riferisce:

L’art. 1 comma 2 della Legge n. 353/2000, stabilisce che gli Enti competenti alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo, devono svolgere in modo coordinato l’attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, con mezzi da terra ed aerei, nel rispetto delle competenze previste dal Decreto legislativo 112/98.

L’art. 7, comma 3, della Legge n. 353/2000 stabilisce che le Regioni programmano la lotta attiva, secondo il vigente Piano Regionale Antincendio Boschivo e assicurano il coordinamento delle strutture antincendio con quelle statali, istituendo e gestendo, con una operatività di tipo continuativo, nei periodi a rischio di incendio boschivo, le Sale Operative Unificate Permanenti (S.O.U.P.), avvalendosi anche di risorse, mezzi e personale del Corpo Forestale dello Stato in base ad accordi di programma.

L’art. 7, comma 5, della Legge n. 353/2000 stabilisce che le Regioni assicurano il coordinamento delle operazioni a terra, anche ai fini dell’efficacia dell’intervento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi, avvalendosi, a tal fine, del Corpo Forestale dello Stato tramite i centri operativi antincendi boschivi articolati in unità operative territoriali.

La L.R. n. 18/2000, in sintonia con quanto definito dalla legislazione nazionale, all’art. 10 stabilisce che per i compiti di protezione civile la Regione può avvalersi del Corpo Forestale dello Stato.

L’art. 8, comma 1, della Legge Regionale n. 18/2000 ripartisce le funzioni per il contrasto agli incendi boschivi, ad esclusione dell’attività di spe-

gnimento riservata allo Stato con mezzi aerei, attività conservata dallo Stato (art. 107 del D.Lgs. 112/98 comma 1, lettera f), n. 3).

L’accordo quadro “lotta attiva incendi boschivi” sottoscritto in data 16.04.2008 tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale, definisce gli ambiti ed i modelli organizzativi di intervento dei due corpi.

Con Deliberazione n. 599 in data 17 aprile 2008 la Giunta Regionale ha costituito presso il Servizio Protezione Civile la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) di cui all’art.7 della legge 353/2000.

La L.R. n. 3 del 25 Febbraio 2010 ha istituito l’Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (A.R.I.F.), cui sono state attribuite competenze tecnico - operative per l’attuazione di attività e servizi finalizzati alla tutela del patrimonio boschivo.

Con Deliberazione n. 674 del 11.04.2012 è stato approvato il “Piano di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi 2012 - 2014”.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 335 del 02 Maggio 2012 è stato dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nel periodo 15 giugno - 15 settembre 2012, fatta salva la possibilità, in caso di necessità contingenti, di anticipare al 1° giugno 2012 e/o posticipare al 30 settembre lo stato di allertamento delle Strutture A.I.B.

Per quanto riguarda la pianificazione delle attività A.I.B. previste nel “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” vigente, il Corpo Forestale dello Stato, in quanto forza di Polizia per la difesa del patrimonio agroforestale e tutela dell’ambiente e degli ecosistemi naturali, fatte salve le attribuzioni delle Regioni e degli Enti locali, ha competenza in materia di soccorso pubblico con riferimento al concorso nella lotta attiva agli incendi boschivi, alla prevenzione e allo spegnimento con mezzi aerei.

Il Servizio Protezione Civile, con nota n. 0002828 in data 30.03.2012 ha chiesto al Corpo Forestale dello Stato la disponibilità a collaborare nelle attività di programmazione e coordinamento per la lotta attiva agli incendi boschivi 2012. Con mail del 12.04.2012 e nota n. 7668 pos 12.02.01 del 04.05.2012 il Comando Regionale Puglia del Corpo Forestale dello Stato ha trasmesso l’ipotesi di

Accordo di Programma tra Regione Puglia Servizio Protezione Civile e C.F.S. e la relativa stima dei costi, con successiva nota-fax n. 8015 del 11.05.2012 il C.F.S. ha inviato la proposta di condivisione dello schema di accordo di programma per il contrasto agli incendi boschivi 2012.

La proposta dello schema di Accordo di programma, condiviso dal Servizio Protezione Civile, ha come obiettivi:

- a) la collaborazione nella gestione della Sala Operativa Unificata permanente durante il periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi;
- b) il coordinamento tecnico operativo delle operazioni di soccorso e di spegnimento;
- c) la presenza sul territorio di un Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) per distretto operativo;
- d) l'impegno della propria organizzazione per incrementare la capacità di contrasto agli incendi;
- e) la perimetrazione delle aree percorse dal fuoco;

Il costo complessivo dell'accordo è quantificato in euro 900.000,00 per concorso alla collaborazione della conduzione della SOUP, per le attività sul territorio, e per i rilievi e le perimetrazioni delle aree percorse dal fuoco.

Il suddetto onere economico, trova copertura finanziaria a valere sulla U.P.B. 9.2.1. cap. n. 531035 e cap. n.531040- competenza 2012.

Per quanto innanzi, ritenuto necessario ed urgente organizzare l'attività antincendi boschivi anche per l'anno in corso, si propone l'approvazione dell'allegato schema di Accordo di Programma, parte integrante del presente atto, concordato con il Comando Regionale Puglia del Corpo Forestale dello Stato per le attività da svolgere dal 15.06.2012 al 31.12. 2012.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L R. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il presente provvedimento comporta una spesa complessiva di euro 900.000,00 a carico del Bilancio regionale esercizio finanziario 2012, da finanziare con le disponibilità dell'U.P.B. 9.2.1 - di cui:

- euro 500.000,00 a valere sul Cap. 531035-competenza 2012;

- euro 400.000,00 a valere sul Cap.531040- competenza 2012;

Con successivo atto, il Dirigente del Servizio Protezione Civile provvederà all'impegno della predetta spesa, entro il corrente esercizio finanziario.

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, ai sensi della L.R. n. 7/97, art. 4 comma 4, lett. d) e k)

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Responsabile della Posizione Organizzativa "Pianificazione, prevenzione e contrasto dei rischi naturali ed antropici" e dal Dirigente del Servizio Protezione Civile;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di condividere e fare propria la relazione riportata nelle premesse.
- Di approvare l'allegato schema di Accordo di programma tra la Regione Puglia e il Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato, finalizzato alle attività di collaborazione per contrastare gli incendi boschivi nell'anno 2012;
- Di dare atto che l'onere economico derivante dal presente provvedimento, pari ad una spesa complessiva di euro 900.000,00, graverà sull' U.P.B. 9.2.1, di cui:
 - euro 500.000,00 a valere sul Cap. 531035;
 - euro 400.000,00 a valere sul Cap. 531040;
- Di incaricare, il Dirigente del Servizio Protezione Civile di provvedere con proprio atto, entro

il corrente esercizio finanziario, all'impegno della predetta spesa;

- Di incaricare l'Ass. Avv. Fabiano Amati alla sottoscrizione dell'atto convenzionale con il Corpo Forestale dello Stato - Comando regionale Puglia;
- Di stabilire che successivamente alla stipula gli atti vengono reportati dall'Ufficiale Rogante della Regione Puglia;
- Il Dirigente del Servizio Protezione Civile, in considerazione dell'andamento meteo-climatico e dell'esigenza di dare continuità operativo alle Forze A.I.B. in campo per garantire la pubblica e

privata incolumità, d'intesa con il Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato potrà definire l'eventuale estensione dell'attività convenzionata;

- Di trasmettere il presente atto, a cura del Servizio proponente, al Corpo Forestale dello Stato ed al Servizio Provveditorato Economato;
- Di disporre a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale, la pubblicazione del presente atto sul BURP ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI
CORPO FORESTALE DELLO STATO
Comando Regionale Puglia



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO OO.PP. e PROTEZIONE CIVILE
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e
la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.
Servizio Protezione Civile

Schema di Accordo di programma

ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 36 del 6 febbraio 2004

**Per le attività di contrasto agli incendi boschivi
per l'anno 2012.**

Regolante i rapporti convenzionali

tra

Regione Puglia

e

Corpo Forestale dello Stato

Prot. n° _____

Bari-Palese

LA REGIONE PUGLIA

codice fiscale 80017210727, rappresentata da _____, domiciliato per la carica presso la sede dell'Ente, il quale interviene al presente atto per la sua espressa qualifica in esecuzione della DGR n. _____ in data _____

E

IL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI. Corpo Forestale dello Stato, Comando Regionale per la Puglia, codice fiscale 80014940722 rappresentato, nel presente atto, dal Comandante Regionale Reggente pro tempore, Dott. Giuseppe Silletti domiciliato per la carica presso la sede dell'Ente, il quale interviene al presente atto per espressa competenza della carica ricoperta,

VISTO l'art. 1 comma 2 della Legge n. 353/2000, che stabilisce che gli Enti competenti alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo devono svolgere in modo coordinato l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, con mezzi da terra ed aerei, nel rispetto delle competenze previste dal Decreto legislativo 112/98;

VISTO l'art. 7, comma 3, della Legge n. 353/2000 che stabilisce che le Regioni programmano la lotta attiva, secondo il vigente Piano Regionale Antincendio Boschivo e assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali, istituendo e gestendo, con una operatività di tipo continuativo, nei periodi a rischio di incendio boschivo, le Sale Operative Unificate Permanenti (S.O.U.P.), avvalendosi anche di risorse, mezzi e personale del Corpo Forestale dello Stato in base ad accordi di programma;

VISTO l'art. 7, comma 5, della Legge n. 353/2000 che stabilisce che le Regioni assicurano il coordinamento delle operazioni a terra, anche ai fini dell'efficacia dell'intervento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi, avvalendosi, a tal fine, del Corpo Forestale dello Stato tramite i centri operativi antincendi boschivi articolati in unità operative territoriali;

VISTO l'accordo quadro "lotta attiva incendi boschivi" sottoscritto in data 16.04.2008 tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale che definisce gli ambiti ed i modelli organizzativi di intervento dei due corpi;

VISTO l'art. 8, comma 1, della Legge Regionale n. 18/2000 che stabilisce che, tra le funzioni di protezione civile della Regione, vi è quella derivante dai rischi relativi agli incendi boschivi, ad

esclusione dell'attività di spegnimento degli incendi boschivi con mezzi aerei, attività conservata dallo Stato (art. 107 del D.Lgs. 112/98 comma 1, lettera f), n. 3);

VISTO l'art. 10, comma 4, della L.R. n. 18/2000, che stabilisce che per l'espletamento dei compiti conferiti alla Regione nel campo della protezione civile essa si avvale anche del Corpo Forestale dello Stato;

VISTO l'art. 11, comma 1, punto "f", della L.R. n. 18/2000 che stabilisce la competenza della Regione nell'esercizio unitario in sede regionale delle attività di spegnimento degli incendi boschivi affidate ai soggetti dell'autonomia locale, degli enti e delle istituzioni pubbliche;

VISTA la D.G.R. n. 674 del 11.04.2012 che approva il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 02.05.2012, n. 335 che fissa dal 15 giugno al 15 settembre lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per l'anno 2012, ai sensi della Legge n. 353 del 21.11.2000 e della Legge Regionale n. 18 del 30.11.2000;

VISTO il Decreto del Capo del Corpo Forestale dello Stato sul Servizio A.I.B.;

VISTA la definizione di incendio boschivo di cui all'art.2 della Legge 353/2000;

PREMESSO che il Corpo Forestale dello Stato quale Forza di Polizia dello Stato, costituisce una risorsa fondamentale a servizio della collettività per la salvaguardia e tutela dell'ecosistema territoriale, ambientale e forestale di riferimento nella sorveglianza del patrimonio naturale e nell'applicazione delle relative normative d'uso di carattere regionale e nazionale, nonché nel controllo del territorio con particolare riferimento alle aree forestali, rurali e montane.

RICONOSCIUTO nel Corpo Forestale dello Stato la struttura idonea per concorrere nella vigilanza del territorio regionale al fine di prevenire, combattere e contenere i danni provocati dagli incendi boschivi a tutela della vita umana, dei beni, degli insediamenti, dell'ambiente naturale, delle foreste e delle colture agro – silvo - pastorali;

VISTA la Delibera della Giunta Regionale n.599 del 17 aprile 2008 – "**Costituzione della S.O.U.P. Regionale**".

VISTE la mail del 12.04.2012 e la nota n. 7668 pos 12-02-01 in data 04.05.2012 del Comando Regionale Puglia del C.F.S. che definiscono gli aspetti tecnico/economici del presente atto e successiva nota fax n. 8015 pos 01.07.03 in data 11.05.2012 del Comando Regionale Puglia del C.F.S. di condivisione del presente atto, che stabilisce in complessivi € 900.000,00 l'onere economico.

Vista la nota prot. n. _____ in data _____ dell'Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato, Ufficio Relazioni Sindacali di Roma, che ha condiviso il presente accordo di programma.

VISTA la Deliberazione n° _____ in data _____ con la quale la Giunta della Regione Puglia ha approvato l'accordo di programma in questione;

CONVENGONO E STIPULANO IL PRESENTE ACCORDO DI PROGRAMMA

Articolo 1

(Obiettivi di massima)

Obiettivo del presente accordo di programma è la definizione delle modalità di collaborazione fra il Corpo forestale dello Stato, i competenti Servizi regionali per le attività di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi nell'anno 2012 e l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (A.R.I.F.).

Articolo 2

(Ambito di impiego del C.F.S.)

1. La Regione Puglia, per le finalità di cui al precedente articolo 1, con il presente Accordo di programma affida al Corpo Forestale dello Stato i seguenti compiti fra quelli previsti dall'art.3 (Ambito di impiego del Corpo forestale dello Stato) dell'Accordo-quadro nazionale regolante i rapporti tra il Corpo Forestale dello Stato e le regioni ai sensi dell'art. 4 della legge 6 febbraio 2004, n. 36:

a) collaborazione alla programmazione e coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi così come previsto dall'art. 3, commi 1 e 3, lettera h) della legge n. 353/2000, ivi compresa la sorveglianza e la prevenzione, nonché direzione delle operazioni di spegnimento;

b) monitoraggio rilevazione statistica e perimetrazione delle superfici percorse dal fuoco, ai sensi della legge n. 353/2000, in termini di supporto ai comuni nella identificazione delle aree percorse dal fuoco, anche utilizzando tecnologie informatiche innovative.

2. Le modalità di svolgimento dei compiti sopra indicati e di reciproca collaborazione sono indicati nei successivi articoli 3 e 4.

3. La direzione delle operazioni di spegnimento è assicurato dal Corpo Forestale dello Stato con proprio personale che svolge le funzioni di direttore delle operazioni di spegnimento.

4. Il personale che svolge le funzioni di direttore delle operazioni di spegnimento, altresì, non risponde di eventuali esiti negativi nella conduzione dell'evento causati da disfunzioni afferenti l'organizzazione delle squadre AIB regionali.

Articolo 3

(Collaborazione alla programmazione e al coordinamento nella lotta attiva agli incendi boschivi)

1. La Regione Puglia affida al Corpo Forestale dello Stato il coordinamento tecnico del servizio regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sul territorio regionale nel rispetto delle direttive emanate dal Dipartimento della Protezione civile, in particolare:

a) C.F.S. partecipa alle attività della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) di cui alla legge 21/11/2000 n. 353 costituita dalla Regione e assicura il coordinamento dell'attività della C.O.R./C.F.S. con le attività di competenza svolte nella S.O.U.P. in tale ambito:

- il C.F.S. assicura la presenza di proprio personale in S.O.U.P. nell' arco orario giornaliero 8,00-20,00 durante il periodo di grave pericolosità; nelle restanti ore la C.O.R. del C.F.S. assicura il necessario collegamento con la Regione Puglia – Servizio Protezione Civile, per quanto attiene alla gestione della lotta agli incendi boschivi;
- il C.F.S., attraverso un proprio rappresentante qualificato opportunamente selezionato collabora con la Regione per le attività di gestione della stessa Sala;
- il C.F.S., presente con il proprio personale di turno nella S.O.U.P., espleta i propri compiti secondo i criteri organizzativi e le procedure operative condivise dagli Enti presenti nella S.O.U.P. e adottate dalla Regione Puglia;
- la Regione e il C.F.S. si impegnano a collaborare sul piano organizzativo e dell'impiego delle tecnologie al fine di favorire i migliori livelli di coordinamento e di cooperazione tra la S.O.U.P. e la C.O.R./C.F.S.
- La S.O.U.P. e la C.O.R. espleteranno le attività di rispettiva competenza secondo il modello operativo concordato e descritto nelle sopra menzionate "Procedure della Sala Operativa Unificata Permanente"

b) il C.F.S. assicura la presenza di un D.O.S. per distretto operativo il quale interverrà su un evento per volta individuato d'intesa con la S.O.U.P. secondo il criterio cronologico ovvero della maggiore gravità;

c) il C.F.S., per incrementare la capacità di contrasto agli incendi boschivi della Regione Puglia, impegna il proprio sistema di comunicazione, il personale, le attrezzature, le macchine e gli automezzi;

2. Con riferimento al periodo di grave pericolosità di incendi boschivi, il Corpo Forestale dello Stato provvede a redigere, d'intesa con l' A.R.I.F. e con il Servizio Protezione Civile della Regione, un programma operativo, articolato nell'ambito di ciascuna provincia in **Distretti Operativi A.I.B.**, finalizzato all'impiego coordinato delle strutture, dei mezzi e del personale disponibile, sulla base del vigente piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (2012-2014). A tal fine i Comandi Provinciali del C.F.S., d'intesa con l' A.R.I.F. e gli uffici regionali territorialmente competenti, elaborano per singola provincia e per zone omogenee di intervento, i piani operativi locali per l'impiego coordinato delle squadre - ivi comprese quelle del C.F.S. - e dei mezzi A.I.B., in cui siano evidenziate le dislocazioni dei punti fissi e mobili di avvistamento e delle squadre di pronto intervento nonché i turni di servizio, i mezzi e le attrezzature in dotazione per singola postazione.

3. Durante tutto il periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi, come determinato con D.P.G.R. n. 335 del 02 Maggio 2012 "**Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi, ai sensi della L.353/2000 e della L.r. 18/2000**", l'Ente Regione con la collaborazione del C.F.S. si impegna a censire le proprie strutture di avvistamento e il personale a tempo determinato e indeterminato organizzato in squadre di pronto intervento A.I.B., comunicando alla S.O.U.P. e alla C.O.R./C.F.S., tramite il Servizio Protezione Civile e l'A.R.I.F., attraverso il riscontro di una lista, distinta per provincia, comune e

località, delle risorse poste a disposizione da parte di ciascun Ente impegnato nel servizio regionale A.I.B. (Regione, Province, Comuni, Consorzi di Bonifica, Associazioni di Volontariato, eventuali altri soggetti ecc.), in cui siano evidenziate anche le informazioni relative a recapiti telefonici dei loro referenti, dislocazione delle postazioni fisse e mobili di vigilanza, unità di personale e turni di servizio, attrezzature e mezzi in dotazione.

4. Il personale di cui al comma precedente sarà impiegato nel servizio di prevenzione, avvistamento, segnalazione, primo intervento, spegnimento e bonifica, fatta salva la responsabilità diretta degli Enti e dei Soggetti operanti in ordine alla idoneità psico-fisica del personale, alla regolare dotazione di dispositivi di protezione individuale e, in genere, all'applicazione della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro. Per quanto attiene l'impiego congiunto e coordinato del personale in parola, la Regione Puglia di concerto con gli Enti ed i Soggetti interessati, promuove ed adotta un apposito modello organizzativo e di coordinamento, anche alla luce di possibili interferenze, mirato alla tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori secondo i principi del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. Detto modello dovrà prevedere necessariamente la pianificazione operativa di tutta l'attività A.I.B. da espletare, sollevando quindi il D.O.S. e il C.F.S. più in generale, da responsabilità dirette inerenti la sicurezza del personale impiegato nei teatri operativi A.I.B.

5. La Regione, inoltre, per il tramite dell' A.R.I.F. si impegna ad attivare in tempo utile le proprie postazioni di avvistamento, gli automezzi attrezzati con idonei allestimenti A.I.B., le apparecchiature radio ed i mezzi di comunicazione in dotazione alle proprie strutture territoriali e quanto eventualmente occorrente a rendere efficiente ed efficace il servizio.

Articolo 4

(Direzione delle operazioni di spegnimento)

1. La Regione Puglia affida al Corpo Forestale dello Stato la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, con il concorso dei mezzi aerei convenzionati dalla Regione e dello Stato, rischierati sul territorio regionale, nel rispetto delle direttive emanate dal Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.) del Dipartimento della Protezione Civile.

2. Nella direzione delle operazioni di spegnimento saranno osservati i criteri e i modelli organizzativi di intervento previsti dall'Accordo quadro stipulato il 16.04.2008 tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale dello Stato e dalle Direttive emanate dal Dipartimento della Protezione Civile.

3. Il servizio di direzione delle operazioni di spegnimento è assicurato dal CFS limitatamente al periodo di grave pericolosità e secondo le seguenti modalità:

- il servizio è articolato territorialmente in 20 Distretti operativi A.I.B.;
- il servizio è assicurato quotidianamente dalle ore 8.00 alle ore 21.00 con articolazione in due turni e sovrapposizione di un'ora fra i due turni nella fascia 14.00-15.00, e con reperibilità dalle ore 21,00 alle ore 8,00;
- all'interno di uno stesso Distretto operativo è assicurata la Direzione delle operazioni di spegnimento come specificato al precedente art.3, co. 1, lett. b

4. Il coordinamento delle attività di primo intervento in loco con l'impiego dei presidi A.I.B. e del personale a tempo determinato e indeterminato, debitamente equipaggiato, messo a disposizione dalla

Regione e/o dagli Enti Locali di cui al precedente articolo 3, viene affidato al personale del C.F.S. intervenuto. Le unità di intervento disponibili sul campo saranno attivate dalla S.O.U.P.

5. L'attività di spegnimento viene diretta in loco dal personale C.F.S., secondo i modelli organizzativi di intervento previsti dall'Accordo quadro di cui al comma 2 del presente articolo.

L'impiego, d'intesa con la S.O.U.P., di eventuale personale volontario nelle attività di spegnimento e negli interventi diretti sul fronte di fuoco può essere previsto fatta salva la regolare certificazione di idoneità in ordine agli equipaggiamenti e ai dispositivi individuali di sicurezza, assicurata ai sensi della vigente normativa di settore dal Responsabile dell'Organizzazione di Volontariato.

6. In caso di incendi di particolare gravità ed estensione, la S.O.U.P., anche per il tramite delle strutture territoriali del C.F.S., provvede ad informare i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento, gli altri Enti Territoriali competenti e le Forze dell'Ordine locali allorché tali eventi possano arrecare danni a persone o manufatti, secondo le indicazioni di cui all'O.P.C.M. 3606/2007 e O.P.C.M. 3680/2008.

Articolo 5

(Perimetrazione delle superfici percorse dal fuoco)

1. Il C.F.S. si impegna a fornire alla Regione ed ai Comuni interessati, i dati validati relativi ai rilievi delle aree percorse dal fuoco nell'anno 2012, per le finalità di cui all'art.10 della L. 353/2000. I contenuti e le modalità di fornitura dei suddetti dati statistici saranno concordati fra le parti in relazione alle esigenze della Regione e entro i limiti imposti dalla riservatezza dei dati rilevati, comunque saranno forniti alla Regione i dati con la distinzione tra le superfici boscate e quelle a pascolo interessate da incendi nonché gli *shape files* georeferenziati delle aree percorse dal fuoco e dei dati caratterizzanti l'incendio congiuntamente, ove possibile, alla trasmissione della rendicontazione annuale delle spese sostenute per l'attività convenzionata

2. La Regione si impegna a citare la fonte dei dati di cui sopra in tutti i casi di impiego e di diffusione dei dati stessi e delle loro elaborazioni.

Articolo 6

(Raccolta dati e relazione sull'attività svolta)

1. Il C.F.S., per conto della Regione, s'impegna ad acquisire ed organizzare, nei formati indicati, i dati previsti dalle linee guida di cui D.M. 20/12/2001 pubblicate sulla G. U. n. 48 del 28/02/2002, ai sensi del comma 3 art. 3 della Legge n. 353/2000.

2. Il C.F.S. provvede altresì alla rilevazione statistica degli incendi boschivi secondo le procedure del fascicolo territoriale nell'ambito delle funzionalità dei servizi territoriali presenti nel Sistema Informativo della Montagna (S.I.M.).

3. Il C.F.S. rende disponibile alla Regione l'accesso ai servizi S.I.M. secondo le modalità e le regole definite dal Servizio Gestione Utenze del SIAN.

4. Per le finalità del presente disciplinare la Regione e il C.F.S. si impegnano a valutare e a sperimentare le possibili modalità di condivisione delle banche dati e di cooperazione applicativa fra i rispettivi sistemi informativi.

5. Al termine della attività, il C.F.S. relaziona alla Regione Puglia, Servizio Protezione Civile, circa l'attività svolta.

Articolo 7***(Oneri ed utilizzo delle strutture per l'anno 2012)***

Per l'anno 2012, il C.F.S. si impegna all'espletamento delle funzioni di cui al presente Accordo di programma, per n. 93 giorni, a decorrere dal 15 giugno fino al 15 settembre (entrambi inclusi), a concorrenza dell'importo di € 900.000,00, articolato secondo una stima di massima dei costi come definita nel fax inviato dal C.F.S. al Servizio Protezione Civile regionale in data 4.05.2012.

Il C.F.S. si impegna, inoltre, su formale richiesta della Regione, a estendere ulteriormente, in caso di prolungamento del periodo di grave pericolosità, la durata dei servizi di cui al presente accordo con oneri proporzionali alla durata della proroga secondo i parametri di costo di cui alla tabella innanzi richiamata.

Il Corpo Forestale conferma che nei locali di proprietà regionale attualmente utilizzati dal Corpo Forestale dello Stato come sedi di Ufficio del Comando Provinciale di Brindisi e del Nucleo Operativo Speciale di Cassano Murge (BA), nel periodo di massima pericolosità degli incendi, vengono svolte anche attività nell'interesse dell'Ente regione per quanto concerne la lotta attiva agli incendi boschivi, intesa come attività di protezione civile.

Articolo 8***(Durata, oneri finanziari e modalità di erogazione per l'anno 2012)***

1. Il periodo di validità del presente Accordo di programma è riferito all'anno 2012, con inizio dal 15 giugno e termine a tutto il 15 settembre.
2. Gli importi da corrispondere al C.F.S. ai sensi del precedente articolo 7 graveranno sul bilancio finanziario della Regione Puglia
3. L'importo di Euro 900.000,00 sarà corrisposto al Corpo Forestale dello Stato, in conto entrate dello Stato, capo 17°, Capitolo 3590, per la successiva riassegnazione sui pertinenti capitoli di bilancio del C.F.S. e sarà essere erogato successivamente alla rendicontazione annuale delle spese sostenute per le attività convenzionate, compatibilmente con la disponibilità di cassa.
4. Analogamente, in caso di eventuale estensione delle attività convenzionate, l'importo aggiuntivo definito con apposito atto, sarà erogato con le modalità di cui al comma precedente.

Per la Regione Puglia
Dir. Dott. Luca LIMONGELLI

Per il Corpo forestale dello Stato
1° Dir. Dott. Giuseppe SILLETTI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1089

Convenzioni con Associazioni di Volontariato e Gruppi Comunali iscritti all'Elenco regionale di cui alla L.r. 39/1995 e s.m.i. per la collaborazione volontaria nelle attività riconducibili alla Campagna AIB 2012 ed al Rischio idrogeologico per la stagione invernale 2012/2013.

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, Avv. Fabiano Amati, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile della P.O. "Volontariato, colonna mobile, formazione e informazione", confermata dal Dirigente del Servizio Protezione Civile, riferisce:

La Legge n. 225 in data 24.02.1992 stabilisce che attività della Protezione Civile, oltre alla previsione e prevenzione, è anche quella di soccorso alle popolazioni colpite dagli eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo.

L'art. 11 della citata legge 225/92, stabilisce che le Organizzazioni di Volontariato sono "strutture operative" del servizio Protezione civile, equiparandole alle componenti istituzionali quali, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, le Forze Armate, le Forze di Polizia, ecc.

L'art. 7 della legge 353/2000 assegna alle Regioni il compito di programmare la lotta attiva agli incendi boschivi e di coordinare le strutture operative proprie, unitamente a quelle statali sulla base di accordi di programma, nonché di impiegare il personale appartenente alle Organizzazioni di volontariato riconosciute secondo la vigente normativa.

La Legge regionale n. 18/2000, al comma 4 dell'art. 10, stabilisce che la Regione, per l'espletamento dei compiti ad essa conferiti nel campo della Protezione Civile, può avvalersi anche delle Associazioni di Volontariato iscritte nell'elenco di cui alla Legge regionale n. 39/1995.

L'art. 5 della L.r. 39/1995 ha istituito l'Elenco regionale delle Associazioni di Volontariato per la Protezione Civile, la cui tenuta ed aggiornamento è a cura del Servizio Protezione Civile. L'iscrizione a tale Elenco, per effetto dell'adozione della

L.r. 10/2008, è consentita anche ai Gruppi Comunali formalmente costituiti e presenti nei Piani Comunali di Protezione Civile. Tale Elenco, ad oggi, annovera l'iscrizione di n. 265 Sodalizi e, specificatamente, n. 56 per la Provincia di Bari, n. 14 per la Provincia di Barletta-Andria-Trani, n. 26 per la Provincia di Brindisi, n. 53 per la Provincia di Foggia, n. 93 per la Provincia di Lecce e n. 23 per la Provincia di Taranto.

La collaborazione assicurata negli anni precedenti dalle Associazioni di volontariato e dai Gruppi Comunali di Protezione Civile si è rivelata particolarmente efficace in occasione delle diverse situazioni emergenziali (sisma, alluvioni, frane, incendi boschivi ecc.) che hanno interessato il territorio pugliese.

In tali circostanze molti Sodalizi hanno offerto volontariamente un valido contributo operativo sia in termini di professionalità sia in ordine alle attrezzature e mezzi posti a disposizione.

Con Deliberazione n. 1762 del 23/09/2008, la Giunta regionale ha istituito, presso il Servizio Protezione Civile, il Centro Operativo Regionale (COR) con annessa Sala Operativa, finalizzato alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Con Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 335 del 02/05/2012 è stato dichiarato lo stato di grave pericolosità di incendio per le zone boscate nel periodo 15 giugno - 15 settembre 2012, fatta salva la possibilità, in caso di necessità contingenti, di anticipare al 1° giugno e/o posticipare al 30 settembre lo stato di allertamento delle strutture A.I.B.

Per l'organizzazione della lotta attiva agli incendi boschivi nella stagione 2012 la Regione, in analogia a quanto operato nei precedenti anni, ha in corso la definizione di convenzioni con il Corpo Forestale dello Stato e con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per organizzare e migliorare la lotta a terra svolta dal personale dell'A.R.I.F., oltre all'adozione di ulteriori iniziative per incrementare la capacità di contrasto agli incendi (mezzi aerei, gemellaggio con altre regioni, ecc.)

In tale ottica, per il potenziamento nell'anno 2012/2013 delle azioni di contrasto al rischio incendi boschivi, idrogeologico ed idraulico, è opportuno supportare le strutture operative istituzionalmente preposte (Corpo Forestale dello Stato,

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e A.R.I.F.), sia durante il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi sia durante il periodo di criticità per il rischio idrogeologico, mediante l'affiancamento di Associazioni di Volontariato e Gruppi Comunali per la Protezione Civile, dotati di specifica capacità operativa in termini di personale, autoveicoli ed attrezzature da impiegare per l'attività collaborativa volontaria.

Detta iniziativa, già condivisa dal Corpo Forestale dello Stato e dalla Direzione Regionale dei Vigili del fuoco nei precedenti anni, alla luce dei risultati ottenuti in termini di fattiva collaborazione riscontrata in ambito operativo, è da ritenersi tutt'ora valida e replicabile con gli stessi termini e condizioni convenzionali già concordati.

Gli interventi di contrasto alle criticità gestiti nei precedenti anni dalla Sala Operativa Regionale annessa al C.O.R., inoltre, hanno consentito una più attenta valutazione delle attitudini, delle professionalità, dei mezzi e delle attrezzature di cui dispongono le Associazioni di Volontariato ed i Gruppi Comunali, oltre che delle effettive esigenze del territorio pugliese in ordine alle azioni di monitoraggio e di intervento al verificarsi di situazioni di natura emergenziale.

Ciò premesso, con lettera circolare prot. n. 0003317 del 02/04/2012, indirizzata a tutti i Sodalizi iscritti nell'Elenco regionale di cui alla L.r. 39/1995 e s.m.i., il Servizio Protezione Civile ha inteso condurre una ricognizione in ordine alla disponibilità a supportare la struttura regionale nelle criticità che possano verificarsi sul territorio regionale sia nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi sia nel periodo di pericolosità per il rischio idrogeologico, classificando le attività collaborative in:

A. Collaborazione per Attività AIB - Rischio Incendi Boschivi per l'anno 2012:

Attività di "*Monitoraggio del territorio e primo intervento di spegnimento*", espletata con n. 1 auto- mezzo attrezzato ad uso Antincendio di proprietà dell'Associazione, ovvero concesso in comodato d'uso con atto registrato, e con una squadra di volontari composta da minimo 3 unità.

B. Collaborazione per Attività riconducibili al Rischio Idrogeologico - Stagione invernale 2012/2013:

Attività di "*Supporto e intervento con automezzo attrezzato*", espletata con n. 1 automezzo attrezzato di proprietà dell'Associazione, ovvero concesso in comodato d'uso con atto registrato, e con una squadra di volontari composta da minimo 3 unità.

Con la richiamata nota del 02/04/2012, relativamente alla collaborazione per le attività AIB, è stato chiarito che detta attività può essere espletata con autoveicoli/autocarri, preferibilmente del tipo fuoristrada e/o pick-up, allestiti con almeno un modulo idrico di capacità non inferiore a lt. 400, oltre ogni altra attrezzatura utile. È stato altresì chiarito che gli autoveicoli/autocarri a carrozzeria completamente chiusa sono da ritenersi idonei solo se il vano tecnico risulti isolato dalla cabina di guida. Non possono ritenersi idonei i carrelli appendice in abbinamento ad autoveicoli poiché tale adattamento consente un impiego in condizioni di sicurezza.

Relativamente alle attività riconducibili al rischio Idrogeologico, è stato specificato che sono da considerarsi utili allo scopo i soli autoveicoli/autocarri, preferibilmente del tipo fuoristrada e/o pick-up, attrezzati con almeno una motopompa avente portata minima di svuotamento pari a 600Lt./Min. oppure con almeno una pompa idrovora (anche carrellata) avente portata minima di svuotamento pari a Lt. 1000/min. Sono escluse, in ogni caso, le motopompe ad alimentazione elettrica.

In tale ultimo contesto, è ipotizzabile che le Associazioni possano offrire la propria eventuale collaborazione nell'avvio, a titolo sperimentale, delle attività di monitoraggio osservativo del reticolo idrografico e delle aree soggette a possibili allagamenti.

La suddetta nota circolare è stata riscontrata complessivamente da n. 146 Sodalizi.

Per l'individuazione delle Associazioni di Volontariato e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile con cui sottoscrivere la convenzione, si è proceduto secondo i seguenti criteri, già condivisi in passato con il Corpo Forestale dello Stato e con i Vigili del Fuoco:

- Mantenimento dell'iscrizione al Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato di cui alla L.r. 11/1994;
- Possesso di automezzi e di specifiche attrezzature idonee a fronteggiare eventi emergenziali connessi al rischio Incendi Boschivi ed al rischio Idrogeologico;

L'applicazione dei richiamati criteri e le informazioni fornite dalla S.O.U.P./S.O.I.R. ha portato ad individuare e considerare la opportunità di convenzionare, per l'intero periodo compreso tra il 01 giugno 2012 ed il 31 maggio 2013, complessivi n. 141 Sodalizi dei quali:

- N. 123 per la collaborazione volontaria riconducibile alla sola attività di "*Monitoraggio del territorio e primo intervento di spegnimento*" correlata alla Campagna AIB - Rischio Incendi Boschivi anno 2012;
- N. 128 per la collaborazione volontaria riconducibile alla sola attività di "*Supporto e intervento con automezzo attrezzato*" correlata al Rischio Idrogeologico - stagione invernale 2012/2013;

Si propone alla Giunta Regionale, pertanto, l'approvazione dell'Elenco dei Sodalizi così come individuati e riportati nell'allegato "A", parte integrante del presente atto, suddivisi per Provincia, con cui sottoscrivere la convenzione per l'attività di collaborazione volontaria.

Per disciplinare il rapporto con i suddetti Sodalizi, è stato predisposto apposito schema di Convenzione, costituente l'allegato "B", facente parte integrante del presente atto, che sarà sottoscritto da ciascuno di essi, previa presentazione di certificazioni e dichiarazioni indicate nel citato atto.

A fronte della disponibilità operativa su base volontaria assicurata dai sodalizi, si propone di riconoscere un contributo spese forfettario onnicomprensivo da erogare alla singola Associazione di Volontariato/Gruppo Comunale che sottoscriverà la convenzione pari a:

A. Collaborazione per Attività AIB - Rischio Incendi Boschivi per l'anno 2012:

euro 6.500,00 per l'attività di Monitoraggio del Territorio e primo intervento di spegnimento;

B. Collaborazione per Attività riconducibili al Rischio Idrogeologico - Stagione invernale 2012/2013:

euro 1.500,00 per l'attività di Supporto e intervento con automezzo attrezzato;

Dal 1° ottobre 2012, il sodalizio sottoscrittore della convenzione potrà chiedere la corresponsione dell'importo previsto per la collaborazione per la attività AIB - Rischio Incendi Boschivi Anno 2012; al termine del periodo di convenzione, potrà chiedere il saldo presentando una seconda ricevuta fiscale di importo pari all'importo della convenzione al netto dell'acconto ricevuto.

La liquidazione del contributo forfettario onnicomprensivo è subordinata alla attestazione rilasciata dal Responsabile della Sala Operativa in ordine alla effettiva partecipazione del Sodalizio alle attività oggetto della convenzione.

Nell'ipotesi che il sodalizio abbia personale dipendente assunto a qualunque titolo e/o mansione, il pagamento dell'acconto nonché del saldo è subordinato alla verifica della regolarità contributiva e assicurativa evincibile dal DURC acquisito dal Servizio Protezione Civile.

Con nota n. MVI-01/101 del 11.04.2012 ed acquisita al protocollo del Servizio Protezione Civile in data 27/04/2012 l'Associazione "Meteo Valle d'Itria" di Cisternino, iscritta nell'Elenco di cui alla L.r. 39/1995 al n. 211, ha dichiarato la disponibilità a collaborare per il periodo 01 giugno 2012 - 31 maggio 2013 *mediante l'impiego di propri Volontari aventi profili professionali specifici per le attività di previsione e veglia meteorologica a supporto del Centro Funzionale Regionale.*

La peculiarità dell'attività sociale svolta dalla predetta Associazione, coordinata dal Presidente Dott. Giuseppe Bari risulta, nel suo complesso, strettamente correlata alle attività più propriamente operative poste in essere dalle altre Associazioni di Volontariato. Ciò si evince anche dalla relazione allegata alla succitata nota da cui si rileva che il Sodalizio, per il tramite dei propri Volontari, può supportare il Centro Funzionale Regionale nelle fasi di analisi delle previsioni meteorologiche basate sulla interpretazione dei "modelli meteorologici" a scala temporale di breve scadenza e a scala temporale brevissima (con emissione di bollettino meteorologico giornaliero entro le ore 11 del mat-

tino) e veglia meteorologica consistente in attività di monitoraggio ambientale dei parametri fisici rilevati dalle stazioni meteorologiche del Centro Funzionale Regionale.

Analogamente a quanto operato nelle precedenti esperienze, si propone di accettare la collaborazione e di riconoscere all'Associazione "Meteo Valle d'Itria" di Cisternino, un contributo spese omnnicomprensivo pari a euro 3.500,00 (tre-milacinquecento/00) per supporto alla Campagna AIB 2012 ed euro 2.500,00 (duemilacinquecento/00) per supporto al contrasto al rischio idrogeologico per la stagione invernale 2012/2013 comprendente le spese di trasferimento dei Volontari dalla propria sede al Centro Funzionale Regionale e dei pasti, così come regolamentato dallo schema di convenzione (allegato "C" al presente Atto per farne parte integrante).

Dal 01 ottobre 2012, l'Associazione sottoscrittrice della convenzione potrà chiedere la corresponsione dell'importo previsto per il supporto alla Campagna AIB 2012; al termine del periodo di convenzione, potrà chiedere il saldo presentando una seconda ricevuta fiscale di importo pari all'importo della convenzione al netto dell'acconto ricevuto.

L'onere economico da sostenere per tutte le iniziative sopra descritte ammonta a complessivi euro 997.500,00 (novecentonovantasettemilacinquecento/00) e graverà sulla U.P.B. 9.2.1:

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E SUE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Il presente provvedimento comporta una spesa complessiva di euro 997.500,00 (novecentonovantasettemilacinquecento/00) a carico del bilancio regionale da finanziare con le disponibilità dell'U.P.B. 9.2.1 di cui:

- euro 847.500,00 a valere sul cap. 531040 - competenza anno 2012
- euro 150.000,00 a valere sul cap. 531037 - competenza anno 2012, previo prelievo di pari importo dal cap. 1110060 "Fondo delle economie vincolate" e contestuale re-iscrizione sul cap. 531037

Al relativo impegno provvederà il Dirigente del Servizio Protezione Civile, con proprio atto, da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente provvedimento rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi della L.R. n. 7/97, art. 4, comma 4, lett. A) e f).

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile e la conseguente proposta;

è sente provvedimento dall'Istruttore, dal Responsabile della P.O. "Volontariato, colonna mobile, formazione, informazione" e dal Dirigente del Servizio Protezione Civile;

A voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto nelle premesse riportato;
- Di condividere la necessità di potenziare il sistema regionale della Protezione Civile utile a fronteggiare le criticità che possano verificarsi nel periodo 1 giugno 2012 - 31 maggio 2013, mediante la sottoscrizione di convenzioni con n. 141 Sodalizi, iscritti all'Elenco di cui alla Legge regionale n. 39/1995 e s.m.i.;
- Di approvare l'elenco delle Associazioni di Volontariato e/o dei Gruppi Comunali, di cui all'allegato "A", parte integrante del presente atto, articolato per Province, con cui stipulare la convenzione regolante i rapporti di collaborazione volontaria per le attività di supporto alle criticità connesse al rischio incendi boschivi 2012 ed al rischio idrogeologico - stagione invernale 2012/2013;
- Di approvare l'allegato schema di Convenzione, riportato nell'allegato "B", parte integrante del

presente atto, regolante i rapporti di collaborazione volontaria con le Associazioni di Volontariato ed i Gruppi Comunali di Protezione Civile;

- Di stabilire che successivamente alla stipula gli atti vengano repertoriati dall'Ufficiale Rogante della Regione Puglia;
- Di accettare la collaborazione volontaria offerta dall'Associazione Meteo Valle d'Itria di Cisterino
- per le attività di previsione e veglia meteorologica in relazione alle attività di Protezione Civile, da svolgersi in supporto del Centro Funzionale Regionale;
- Di approvare l'allegato schema di Convenzione, riportato nell'allegato "C", parte integrante del presente atto regolante il rapporto di collaborazione volontaria con l'Associazione di Volontariato denominata "Meteo Valle d'Itria" di Cisterino (BR);
- Di delegare il Dirigente del Servizio Protezione Civile alla stipula delle convenzioni secondo lo schema di cui all'allegato "B" e "C";
- Di riconoscere ad ogni Sodalizio firmatario della convenzione, previa acquisizione della certifica-

zione attestante l'effettiva partecipazione alle attività rilasciata dal Responsabile della struttura competente, un contributo forfettario onnicomprensivo così come specificato nel corpo del presente atto;

- Di dare atto che l'onere economico derivante dal presente provvedimento, pari ad una spesa complessiva di euro 997.500,00 (novecentonovantasettemilacinquecento/00) trova copertura finanziaria a valere sulla U.P.B. 9.2.1 di cui:
 - euro 847.500,00 a valere sul cap. 531040 - competenza anno 2012
 - euro 150.000,00 a valere sul cap. 531037 - competenza anno 2012, previo prelievo di pari importo dal cap. 1110060 "Fondo delle economie vincolate" e contestuale re-iscrizione sul cap. 531037
- Di trasmettere, a cura del Servizio proponente, copia del presente provvedimento al Corpo Forestale dello Stato, alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco e all'A.R.I.F.;
- Di disporre a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale, la pubblicazione del presente atto nel BURP ai sensi dell'art. 6 della l.r. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA

Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale
e per l'attuazione delle opere pubbliche
Servizio Protezione Civile



Allegato "A"

Elenco delle Associazioni di Volontariato e dei Gruppi Comunali da convenzionare per la collaborazione volontaria nelle attività riconducibili alla Campagna AIB 2012 ed al Rischio Idrogeologico per la stagione invernale 2012/2013

Provincia di Bari

Nr. Iscrizione	Denominazione	CAP	Città	Prov.	AIB	Idrogeologico
195	Ass. "Radio Club C.B. dei Trulli K96"	70011	ALBEROBELLO	BA	SI	SI
22	Ass. Operatori Eergenza Radio - O.E.R.	70123	BARI	BA	SI	SI
233	Nucleo Volontariato e di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione di Bari	70121	BARI	BA	SI	SI
71	Pubblica Assistenza SERBARI	70124	BARI	BA	NO	SI
99	Ass. A.S.E.R.C.	70010	CASAMASSIMA	BA	SI	SI
25	Associazione Pubblica Assistenza Cassano Murge O.N.L.U.S.	70020	CASSANO DELLE MURGE	BA	SI	SI
251	Associazione Volontari Pubblica Assistenza Castellana Grotte	70013	CASTELLANA GROTTA	BA	SI	NO
16	Ass. Volontari del Soccorso e Protezione Civile	70010	CELLAMARE	BA	NO	SI
184	Ass. Croce Bianca Coratina	70033	CORATO	BA	SI	NO
155	Ass. Pubblica Assistenza "SERCORATO"	70033	CORATO	BA	SI	SI
182	Associazione Nazionale Guardie per l'Ambiente	70033	CORATO	BA	NO	SI
253	Pubblica Assistenza Gioia Soccorso - ONLUS	70023	GIOIA DEL COLLE	BA	SI	NO
228	Associazione Migratoristi Italiani Gravina	70024	GRAVINA IN PUGLIA	BA	SI	SI
267	Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile	70024	GRAVINA IN PUGLIA	BA	SI	SI

131	Ass. Pubblica Assistenza "Uomo Duemila"	70010	LOCOROTONDO	BA	SI	NO
108	Atlantis 27	70043	MONOPOLI	BA	SI	SI
235	Associazione Volontariato San Pio Noci	70015	NOCI	BA	SI	SI
252	Gruppo Volontari di Protezione Civile il Gabbiano	70015	NOCI	BA	SI	SI
209	"Overland Ovunque"	70017	PUTIGNANO	BA	NO	SI
198	Ass. di Volontariato "Rangers" Protezione Civile	70017	PUTIGNANO	BA	SI	SI
269	Associazione Protezione Civile Rutigliano	70018	RUTIGLIANO	BA	SI	SI
185	Nucleo Pronto Intervento per la Protezione Civile	70038	TERLIZZI	BA	SI	SI
156	Ass. "Emervol Toritto"	70020	TORITTO	BA	SI	SI
Totale Sodalizi selezionati per stipula convenzione - Prov. Bari				23	19	19

Provincia di Brindisi

Nr. Iscrizione	Denominazione	CAP	Città	Prov.	AIB	Idrogeologico
84	Ass. Ricetrasmisioni C.B. Brindisi	72100	BRINDISI	BR	SI	SI
174	Ass. "Gruppo Protezione Civile Cisternino"	72014	CISTERNINO	BR	SI	SI
189	Ass. PROCIV-ARCI	72020	ERCHIE	BR	SI	SI
81	Ass. C.B. Quadrifoglio	72015	FASANO - Fraz. Montalbano	BR	SI	SI
70	Prociv-Arci Francavilla Fontana	72021	FRANCAVILLA FONTANA	BR	SI	NO
132	Ass. Radio C.B. Mesagne - S.E.R.	72023	MESAGNE	BR	SI	SI
77	Ass. Volontari Protezione Civile Comune di Oria	72024	ORIA	BR	SI	SI

230	Nucleo Volontariato di Protezione Civile e Tutela Sociale	72024	ORIA	BR	SI	SI
89	Ass. Volontari Serostuni	72024	OSTUNI	BR	SI	SI
3	Associazione Radio Club C.B. - Servizio Emergenza SanDonaci	72025	SAN DONACI	BR	SI	SI
129	Confraternita di Misericordia	72026	SAN PANCRAZIO	BR	SI	SI
80	Ass. Volontari Protezione Civile San Pietro Vernotico	72027	SAN PIETRO VERNOTICO	BR	SI	SI
273	Associazione Volontari di Protezione Civile Torchiarolo	72020	TORCHIAROLO	BR	NO	SI
237	Antonio Bianco	72028	TORRE SANTA SUSANNA	BR	SI	SI
149	Ass. Volontari Protezione Civile "Agata Gallu"	72028	TORRE SANTA SUSANNA	BR	SI	SI
Totale Sodalizi selezionati per stipula convenzione - Prov. Brindisi				15	14	14

Provincia di Barletta-Andria-Trani

Nr. Iscrizione	Denominazione	CAP	Città	Prov.	AIB	Idrogeologico
50	Confraternita di Misericordia	70031	ANDRIA	BT	SI	SI
93	Naturalista Federiciana Verde ONLUS	70031	ANDRIA	BT	SI	SI
86	Nucleo di Vigilanza Ittico Faunistica Ambientale Ecologico	70051	BARLETTA	BT	NO	SI
178	Ass. di Volontariato "Giacche Verdi Puglia - Onlus"	70052	BISCEGLIE	BT	SI	SI
255	Associazione Nazionale Carabinieri - Benemerite e Volontari - San Ferdinando di Puglia	76017	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	BT	SI	SI
8	Ass. Volontari "G.Marconi" - Emergenza Radio	70058	SPINAZZOLA	BT	SI	SI
91	Ass. A.V.S. Casaltrinità	71049	TRINITAPOLI	BT	SI	SI
Totale Sodalizi selezionati per stipula convenzione - Prov. Barletta-Andria-Trani				7	6	7

Provincia di Foggia

Nr. Iscrizione	Denominazione	CAP	Città	Prov.	AIB	Idrogeologico
276	Prociav Apricena	71011	APRICENA	FG	SI	SI
83	Ass. Radio Club Biccari	71032	BICCARI	FG	SI	SI
2	Ass. P.A.T.A.	71023	BOVINO	FG	SI	SI
152	Gruppo Comunale Candela	71024	CANDELA	FG	SI	SI
213	“Corpo Volontari Soccorso Carpino”	71010	CARPINO	FG	SI	NO
214	“Confraternita di Misericordia di Cerignola”	71042	CERIGNOLA	FG	SI	SI
133	Associazione Vigili del Fuoco Volontariato e Protezione Civile Deliceto	71026	DELICETO	FG	SI	SI
31	Ass. Radio Club "G.Marconi"	71100	FOGGIA	FG	SI	SI
257	Corpo Volontari Soccorso Ischitella	71010	ISCHITELLA	FG	SI	NO
274	Corpo Volontari Territoriale Ischitella	71010	ISCHITELLA	FG	SI	SI
278	Protezione Civile Lesina	71010	LESINA	FG	SI	NO
64	Corpo Provinciale Guardie Ecologiche di Lucera	71036	LUCERA	FG	SI	SI
26	Pubblica Assistenza Servizio Emergenza Radio - P.A.S.E.R.	71043	MANFREDONIA	FG	SI	SI
190	Confraternita di Misericordia	71040	MANFREDONIA - Fraz. Borgo Mezzanone	FG	SI	SI
74	Ass. Unione Garganica Radio 27	71037	MONTE SANT'ANGELO	FG	SI	SI

56	Confraternita di Misericordia	71045	ORTA NOVA	FG	SI	SI
277	Insieme per la Vita Onlus	71020	PANNI	FG	SI	SI
241	Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo - Volontariato e Protezione Civile - Delegazione di Rignano Garganico	71010	RIGNANO GARGANICO	FG	SI	NO
14	Gruppo Soccorritori "Gamma 27"	71013	SAN GIOVANNI ROTONDO	FG	SI	SI
259	V.A.B. Vigilanza Antincendi Boschivi Puglia ONLUS	71013	SAN GIOVANNI ROTONDO	FG	SI	SI
224	"Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile"	71014	SAN MARCO IN LAMIS	FG	SI	SI
215	"Gruppo Volontari di Protezione Civile Arcobaleno"	71014	SAN MARCO IN LAMIS	FG	SI	NO
85	Ass. S.O.S. - S.M. 27	71014	SAN MARCO IN LAMIS	FG	SI	SI
107	Ass. A.V.E.R.S.	71015	SAN NICANDRO GARGANICO	FG	SI	SI
88	Ass. Emergenza San Paolo - S.E.R.	71010	SAN PAOLO DI CIVITATE	FG	SI	SI
243	San Paolo Soccorso	71010	SAN PAOLO DI CIVITATE	FG	SI	SI
216	"CO.N.G.E.A.V. Corpo Nazionale Guardie Ecologiche - Ambientali - Volontarie"	71016	SAN SEVERO	FG	SI	SI
45	Ass. Radio Club San Severo	71016	SAN SEVERO	FG	SI	SI
169	Confraternita di Misericordia	71017	TORREMAGGIORE	FG	SI	SI
66	Organizzazione T.U.R. 27	71029	TROIA	FG	SI	SI
217	"Associazione Volontariato Protezione Civile Pegaso"	71019	VIESTE	FG	SI	SI
Totale Sodalizi selezionati per stipula convenzione - Prov. Foggia				31	31	26

Provincia di Lecce

Nr. Iscrizione	Denominazione	CAP	Città	Prov.	AIB	Idrogeologico
157	Ass. Protezione Civile e Sociale "LA Fontana"	73040	ACQUARICA DEL CAPO	LE	SI	SI
38	Ass. PROCIV-ARCI	73013	ALESSANO	LE	SI	SI
260	Prociv-Arci Alliste-Felline	73040	ALLISTE	LE	SI	SI
92	Ass. V.E.R.A. Vito Pellegrino	73040	ARADEO	LE	SI	SI
244	Protezione Civile Arnesano	73010	ARNESANO	LE	SI	SI
23	Ass. "Orsa Maggiore"	73010	CAPRARICA DI LECCE	LE	SI	SI
28	Ass. Volontariato Protezione Civile	73041	CARMIANO	LE	SI	SI
124	Ass. Volontari Protezione Civile S.E.R.	73042	CASARANO	LE	SI	SI
173	"La Messapia" Volontari di Protezione Civile ed Ambiente	73020	CASTRI' DI LECCE	LE	NO	SI
147	Ass. Protezione Civile	73040	COLLEPASSO	LE	SI	SI
219	"Centro Radio Soccorso – C.B. Copertino"	73043	COPERTINO	LE	SI	SI
87	Ass. "La Torre"	73033	CORSANO	LE	SI	SI
196	"Associazione Protezione Civile" Cutrofiano	73020	CUTROFIANO	LE	SI	SI
73	Ass. PROCIV-ARCI	73030	DISO - Fraz. Marittima	LE	SI	SI
263	Prociv-Arci Associazione Volontari Protezione Civile e Ambiente	73034	GAGLIANO DEL CAPO	LE	SI	SI
167	Ass. "Nucleo Operativo Protezione Civile"	73013	GALATINA	LE	SI	SI
10	Centro Intervento Radio	73014	GALLIPOLI	LE	SI	SI
191	Ass. G.E.R. Protezione Civile Maverick	73020	GIURDIGNANO	LE	SI	NO
179	Guagnano Soccorso	73010	GUAGNANO	LE	SI	SI
172	Ass. di Volontariato Onlus di Protezione Civile e Soccorso "Sea Guardians"	73100	LECCE	LE	SI	SI

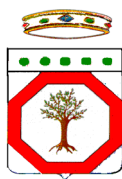
142	Gruppo Protezione Civile "Ala Azzurra"	73100	LECCE	LE	NO	SI
29	Ass.ne C.B. Lima Bravo Protezione Civile - P.A. Croce Verde	73045	LEVERANO	LE	SI	SI
44	Centro C.B. Olimpo	73023	LIZZANELLO	LE	SI	SI
246	Angels	73046	MATINO	LE	NO	SI
18	Centro Protezione Civile ed Ambientale	73046	MATINO	LE	SI	SI
9	Centro C.B. "Eruce"	73026	MELENDUGNO	LE	SI	SI
98	Ass. Auxilium Miggiano-Specchia	73035	MIGGIANO	LE	SI	SI
262	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Minervino di Lecce	73027	MINERVINO DI LECCE	LE	SI	SI
137	Associazione di Volontariato e Protezione Civile Il Cormorano	73047	MONTERONI DI LECCE	LE	SI	SI
138	Ass. A.V.C.M.	73030	MONTESANO SALENTINO	LE	NO	SI
17	Centro Emergenza Radio- C.E.P.	73046	NARDO'	LE	SI	SI
101	Ass. N.E.R.	73040	NEVIANO	LE	SI	SI
159	Ass. PROCIV-ARCI	73020	NOCIGLIA	LE	NO	SI
60	Confraternita di Misericordia	73028	OTRANTO	LE	SI	SI
197	Ass. "Protezione Civile C.B. - C.O.V.E.R."	73052	PARABITA	LE	SI	SI
160	Ass. Protezione Civile "Franco Cataldi"	73052	PARABITA	LE	NO	SI
287	G.E.R. Città Sicura e Tutela del territorio Volontari per la Protezione Civile	73010	PORTO CESAREO	LE	SI	SI
103	Ass. N.O.V.E.R.	73049	RUFFANO	LE	SI	NO
79	C.A.R. Centro Attivo Radio Associazione di Volontariato di Protezione Civile - Difesa Ambientale - Ausiliari di Polizia Costiera	73017	SANNICOLA DI LECCE	LE	SI	SI
162	Ass. "A.M.E.S." Protezione Civile	73020	SCORRANO	LE	SI	SI

284	Protezione Civile Surano	73030	SURANO	LE	SI	SI
166	Ass. "Emergenza Surbo" Unità Volontaria di Prot.Civ.	73010	SURBO	LE	SI	SI
171	Ass. Volontariato di Protezione Civile Madonna della Fiducia	73010	SURBO - Fraz. Giorgilorio	LE	SI	SI
43	Ass. Protezione Civile TAURUS	73056	TAURISANO	LE	SI	SI
225	"Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile"	73057	TAVIANO	LE	NO	SI
136	Ass. A.VO.TU.S.	73019	TREPUZZI	LE	NO	SI
24	Ass. PROCIV-ARCI	73039	TRICASE	LE	SI	SI
11	Centro Operativo Radio	73058	TUGLIE	LE	SI	NO
168	Ass. Volontariato Centro C.B. Vernole "G. Marconi"	73029	VERNOLE	LE	NO	SI
Totale Sodalizi selezionati per stipula convenzione - Prov. Lecce				49	40	46

Provincia di Taranto

Nr. Iscrizione	Denominazione	CAP	Città	Prov.	AIB	Idrogeologico
232	Associazione Volontariato Protezione Civile del Comune di Avetrana	74020	AVETRANA	TA	SI	SI
294	Croce Blu Castellaneta	74011	CASTELLANETA	TA	SI	SI
296	Pro Natura Taranto	74020	FAGGIANO	TA	NO	SI
170	"Corpo Nazionale Ausiliario di Protezione Civile -Nucleo Prov.le di Taranto	74022	FRAGAGNANO	TA	SI	SI
122	Ass. Radio C.B. Help 27 S.E.R. Unità Ausiliaria Volontari Protezione Civile	74013	GINOSA	TA	SI	SI
15	Ass. La Luce P.A. Croce Azzurra	74014	LATERZA	TA	SI	SI
248	Associazione Volontariato Protezione Civile Radio C.B.	74024	MANDURIA	TA	SI	SI

96	Nucleo Nazionale Carabinieri	74015	MARTINA FRANCA	TA	SI	SI
203	Ass. "A.R.V.M."	74016	MASSAFRA	TA	SI	SI
204	E.R.A. European Radioamateurs Association - Sezione Provinciale di Taranto	74017	MOTTOLA	TA	NO	SI
222	"Nucleo Volontariato e Protezione Civile ANC Palagiano"	74019	PALAGIANO	TA	SI	SI
128	Ass. C.O.V.E.R. 27	74019	PALAGIANO	TA	SI	SI
121	Confraternita di Misericordia	74019	PALAGIANO	TA	SI	SI
226	"Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile"	74027	SAN GIORGIO JONICO	TA	NO	SI
13	Ass. Croce Verde San Marzano di San Giuseppe	74020	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	TA	SI	SI
125	"Arcobaleno"	74010	STATTE	TA	SI	SI
Totale Sodalizi selezionati per stipula convenzione - Prov. Taranto				16	13	16
Totale Sodalizi selezionati per stipula convenzione				141	123	128



REGIONE PUGLIA
*Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza
 ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche*
 Servizio Protezione Civile



Allegato "B"

SCHEMA DI

CONVENZIONE TRA LA REGIONE PUGLIA E L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO/GRUPPO
 COMUNALE PER LA COLLABORAZIONE VOLONTARIA NELLE ATTIVITA' RICONDUCEBILI AL
 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI – CAMPAGNA AIB 2012 ED AL RISCHIO IDROGEOLOGICO - STAGIONE
 INVERNALE 2012/2013

Premesse

- ❖ La Legge n. 225 in data 24.02.1992 stabilisce che attività della Protezione Civile, oltre alla previsione e prevenzione, è anche quella di soccorso alle popolazioni colpite dagli eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo.
- ❖ L'art.11 della citata legge 225/92, stabilisce che le Organizzazioni di Volontariato sono "strutture operative" del servizio di Protezione civile, equiparandole alle componenti istituzionali quali, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, ecc.
- ❖ L'art. 7 della legge 353/2000 assegna alle Regioni il compito di programmare la lotta attiva agli incendi boschivi e di coordinare le strutture operative proprie, unitamente a quelle statali sulla base di accordi di programma, nonché di impiegare il personale appartenente alle Organizzazioni di volontariato riconosciute secondo la vigente normativa.
- ❖ La Legge regionale n. 18/2000, al comma 4 dell'art. 10, stabilisce che la Regione, per l'espletamento dei compiti ad essa conferiti nel campo della Protezione Civile, può avvalersi anche delle Associazioni di Volontariato iscritte nell'elenco di cui alla Legge regionale n. 39/1995;
- ❖ Con Deliberazione n. 1762 del 23/09/2008, la Giunta regionale ha istituito, presso il Servizio Protezione Civile, il Centro Operativo Regionale (COR) con annessa Sala Operativa, finalizzato alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, nelle more della istituzione ed organizzazione della struttura esterna del sistema regionale dedicato alla Protezione Civile di cui alla DGR 1530/2008.
- ❖ Con Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 335 del 02/05/2012 è stato dichiarato lo stato di grave pericolosità di incendio per le zone boscate per l'anno 2012, nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre, fatta salva la possibilità, in caso di necessità contingenti, di anticipare al 1° giugno e/o posticipare al 30 settembre lo stato di allertamento delle strutture A.I.B.;
- ❖ Le recenti situazioni di criticità connesse al rischio idrogeologico, oltre che gli incendi boschivi verificatisi durante il trascorso periodo estivo che hanno amplificato le situazioni di rischio, rendono necessario potenziare l'operatività di campo del sistema regionale di Protezione Civile anche per quanto riguarda l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi avversi.
- ❖ Per ottimizzare le iniziative finalizzate ad affrontare situazioni di criticità connesse al rischio incendi boschivi per l'anno 2012 nonché al rischio idrogeologico per il prossimo periodo invernale 2012-2013, la Regione Puglia intende avvalersi del supporto operativo delle Associazioni di volontariato e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile particolarmente qualificati ed iscritti nell'Elenco regionale di cui alla L.r. 39/1995 e s.m.i.;
- ❖ Con lettera n. 0003317 di prot. del 02/04/2012, indirizzata a tutti i sodalizi di Volontariato per la Protezione Civile iscritti nell'Elenco regionale di cui alla L.r. 39/1995 e s.m.i., il Servizio Protezione Civile ha inteso condurre una ricognizione delle singole Associazioni/Gruppi Comunali, in ordine alla disponibilità a supportare la struttura regionale nelle criticità che possano verificarsi sul territorio regionale sia nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi sia nel periodo di pericolosità per il rischio idrogeologico;
- ❖ A seguito dei riscontri alla predetta nota, ed alla valutazione tecnico-operativa delle proposte, sono stati individuati i Sodalizi che possono offrire un utile supporto al verificarsi di situazioni di criticità;
- ❖ Con Deliberazione n. _____ in data _____ la Giunta regionale, sulla scorta dell'elenco regionale di cui

alla L.r. 39/1995 e s.m.i. e dell'attività istruttoria di selezione svolta dal Servizio, ha individuato l'Organizzazione sottoscrittrice del presente Atto tra i sodalizi da affiancare ai Comandi Provinciali del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco e dell'A.R.I.F., per l'attività collaborativa da prestare nelle situazioni di criticità, riconoscendo alle stesse un contributo spese forfetario onnicomprensivo per la diversa tipologia di collaborazione (anche delle spese per l'impiego dei mezzi: lubrificante, carburante, manutenzione, ecc.) e quantificato secondo il seguente schema:

A. Collaborazione per attività AIB – Rischi Incendi Boschivi per l'anno 2012:

- € 6.500,00 (seimilacinquecento/00) per ciascuna Associazione di Volontariato/Gruppo Comunale che svolga "Attività di Monitoraggio del Territorio e primo intervento di spegnimento" mediante l'impiego di n. 1 (uno) automezzo attrezzato ad uso antincendio di proprietà dell'Associazione, ovvero concesso in comodato d'uso con atto registrato, allestito con modulo idrico di capacità non inferiore a Lt. 400, proposto per la collaborazione ed accettato dalla Regione Puglia. L'utilizzo del suddetto autoveicolo deve essere garantito da una squadra di Volontari composta da non meno di 3 (tre) unità;

B. Collaborazione per le attività riconducibili al Rischio Idrogeologico stagione invernale 2012/2013:

- € 1.500,00 (millecinquecento/00) per ciascuna Associazione di Volontariato/Gruppo Comunale che svolga "Attività di Supporto e intervento con automezzo attrezzato" mediante l'impiego di 1 (uno) automezzo dotato di motopompa avente portata minima di svuotamento pari a 600 Lt./Min. oppure di idrovora (anche carrellata) avente portata minima di svuotamento pari a 1.000 Lt/Min, proposto per la collaborazione e accettato dalla Regione Puglia. L'utilizzo del suddetto automezzo deve essere garantito da una squadra di Volontari composta da non meno di 3 (tre) unità;
- ❖ Con la già citata Deliberazione n. _____, la Giunta Regionale ha anche approvato lo "schema" di Convenzione – opportunamente ripreso nella stesura del presente Atto - da sottoscrivere a cura del Legale Rappresentante dell'Associazione/Gruppo Comunale ovvero da persona formalmente delegata e, per la Regione Puglia, dal Dirigente del Servizio Protezione Civile il quale, per quanto innanzi, può porre in essere la presente Convenzione per il periodo 01 giugno 2012 – 31 maggio 2013.

Tutto ciò premesso, il giorno _____, presso la sede del Servizio Protezione Civile sita in Bari-Palese al Viale Enzo Ferrari s.n. (c/o dismessa aerostazione civile),

Tra

la Regione Puglia (C.F. 80017210727) rappresentata dal Dott. Luca Limongelli, Dirigente del Servizio Protezione Civile

e

l'Associazione di **Volontariato/Gruppo** **Comunale** denominata/o

_____, nel seguito entrambi denominati,

comunque e per brevità, *Associazione*, (C.F. _____ - P.IVA _____) con

sede legale in _____ (_____) alla Via _____ Tel.

_____ rappresentata dal Sig. _____ nato a _____

(_____) il _____ in qualità di _____

si conviene quanto segue

Art. 1. Oggetto della Convenzione

La Regione Puglia accetta per il periodo dal 01 giugno 2012 al 31 maggio 2013, fatta salva la possibilità di anticipo e/o posticipo di 15 giorni in caso di necessità contingenti, la collaborazione volontaria offerta dall'Associazione firmataria del presente atto, da prestare in occasione delle criticità che possano verificarsi sul territorio regionale correlate al rischio incendi e/o al rischio idrogeologico.

L'Associazione si impegna, nel periodo di validità della presente convenzione, a prestare la propria collaborazione volontaria per:

Collaborazione per Attività AIB – Rischio Incendi Boschivi per l’Anno 2012:

Attività di Monitoraggio del Territorio e primo intervento di spegnimento da espletarsi con
l’automezzo targato _____ sul territorio del Comune di _____

Collaborazione per le Attività riconducibili al rischio Idrogeologico – Stagione invernale 2012/2013:

Supporto e Intervento con automezzo attrezzato da espletarsi con
l’automezzo targato _____ sul territorio del Comune di _____

Per la collaborazione offerta per l’attività AIB, si specifica che detta attività, così come già esplicitato in premessa, deve essere espletata mediante l’impiego di autoveicolo/autocarro di cui dispone l’Associazione, preferibilmente del tipo fuoristrada e/o pick-up, allestito con almeno un modulo idrico di capacità non inferiore a lt. 400, oltre ogni altra attrezzatura utile. Gli autoveicoli/autocarri a carrozzeria completamente chiusa sono ritenuti idonei solo in presenza di vano tecnico isolato dalla cabina di guida. Non sono ritenuti idonei i carrelli appendice in abbinamento a qualsivoglia tipo di autoveicolo poiché tale adattamento con consente un impiego in condizioni di sicurezza.

Per la collaborazione offerta per il rischio idrogeologico, si specifica che detta attività deve essere espletata mediante l’impiego di autoveicolo/autocarro di cui dispone l’Associazione, attrezzato con una motopompa avente portata minima di svuotamento pari a 600 lt/min. ovvero con una pompa idrovora (anche carrellata) avente portata minima di svuotamento pari a 1000 Lt/min. Sono escluse in ogni caso le motopompe ad alimentazione elettrica.

Si da atto che tutti gli autoveicoli proposti per la collaborazione ed accettati dalla Regione, indipendentemente dalla tipologia di attività per cui l’Associazione sottoscrive la convenzione, risultano di proprietà della stessa ovvero sono ad essa concessi in comodato d’uso con atto registrato.

Di norma, la collaborazione volontaria offerta per le attività AIB - Rischio Incendi Boschivi - sarà espletata nel periodo 15 giugno 2012 - 15 settembre 2012, fatta salva la possibilità, in caso di necessità contingenti, di anticipare al 1 giugno 2012 e/o posticipare al 30 settembre 2012 la collaborazione volontaria in occasione delle attività conseguenti al verificarsi di situazioni di rischio incendi. Con la sottoscrizione della presente convenzione l’Associazione si impegna ad intervenire anche su focolai di incendio non tipicamente classificabili di tipo “boschivo” ma che possano in ogni caso compromettere la pubblica e privata incolumità.

La collaborazione volontaria offerta per le attività riconducibili al rischio idrogeologico sarà espletata, di norma, dal 01 ottobre 2012 al 31 maggio 2013 e, in tale contesto, l’Associazione si impegna ad offrire la propria eventuale collaborazione nell’avvio, a titolo sperimentale, delle attività di monitoraggio osservativo del reticolo idrografico e delle aree soggette a possibili allagamenti.

Con la sottoscrizione della presente convenzione, tuttavia, l’Associazione si impegna a fornire alla Regione la propria collaborazione volontaria per le attività oggetto della stessa anche in periodi diversi da quelli citati nel paragrafo precedente al verificarsi di particolari situazioni di criticità.

Art. 2. Dichiarazioni del legale Rappresentante

In uno alla sottoscrizione della presente Convenzione, si da atto che l’Associazione ha consegnato al Servizio Protezione Civile, che ne ha verificato la regolarità, la documentazione relativa agli automezzi proposti ed accettati per la collaborazione, idonei a fronteggiare eventi emergenziali e/o di criticità connessi al rischio incendi boschivi ed al rischio idrogeologico nonché l’elenco dei volontari disponibili per detta collaborazione. Si da altresì atto che presso il Servizio Protezione Civile è acquisita la dichiarazione rilasciata dal Presidente dell’Associazione o dal Legale Rappresentante del Gruppo Comunale, prodotta su fac-simile fornito dal richiamato Servizio, in cui il dichiarante, ai sensi dell’art. 47 del D.P.R. 445/2000 attesta:

1. l’esatta denominazione, la sede legale ed il codice fiscale o la partita IVA dell’Associazione o del Gruppo Comunale nonché le generalità del legale rappresentante;
2. il numero di iscrizione al Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato (L.r. 11/1994) nonché il permanere dei requisiti necessari per il mantenimento dell’iscrizione ovvero la non iscrizione al citato Registro poiché trattasi di Gruppo Comunale;
3. la presenza, o meno, all’interno dell’associazione di personale dipendente assunto con qualunque qualifica, anche a tempo determinato e, conseguentemente, il possesso o meno, della matricola aziendale INPS e la posizione

INAIL con relativa indicazione del rispettivo numero;

4. il possesso per tutti i volontari impiegati nella collaborazione volontaria relativa alla convenzione dei dispositivi di protezione individuale di adeguata categoria ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. nonché il rispetto delle disposizioni previste dalla citata norma.
5. di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs 196/2003 e s.m.i., che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale viene resa la dichiarazione
6. il territorio comunale su cui l'Associazione svolge prevalentemente l'attività oggetto della convenzione;
7. la regolarità della revisione periodica e della polizza assicurativa degli automezzi proposti per la collaborazione e accettati dalla Regione Puglia, allegando copia conforme all'originale della carta di circolazione e delle quietanze di pagamento del premio assicurativo;
8. la regolarità delle assicurazioni per il rischio infortuni ed RCT per i volontari, valida per tutto il periodo della collaborazione allegando copia conforme all'originale delle relative quietanze;
9. di impegnarsi, nell'ipotesi di scadenza in corso di vigenza della convenzione, delle polizze assicurative relative agli automezzi ed ai volontari nonché della revisione degli automezzi posti a disposizione ed accettati dalla Regione Puglia, al tempestivo rinnovo di quanto scaduto.

Tali atti anche se non materialmente allegati alla presente convenzione, sono da intendersi parte integrante della stessa.

Con la sottoscrizione della presente convenzione, l'Associazione garantisce, in occasione del manifestarsi di situazioni di emergenza e/o criticità connesse al rischio incendi boschivi ed al rischio idrogeologico, l'impiego di proprie squadre di volontari, ciascuna composta da almeno n. 3 unità, tutti regolarmente iscritti alla stessa, che abbiano frequentato corsi formativi specifici, che siano in possesso della idoneità fisica per l'attività offerta e, come già dichiarato, dei dispositivi di protezione individuale (DPI) idonei all'impiego nelle emergenze di cui alla presente Convenzione e rispondenti alle vigenti norme di sicurezza.

Art. 3. Referenti dell'Associazione/Gruppo Comunale

L'Associazione designa i seguenti due Volontari in qualità di Referenti (con reperibilità su telefono cellulare h24) ai quali la S.O.U.P./S.O.I.R. della Regione Puglia farà riferimento nelle situazioni di criticità al fine di attivare le forme di collaborazione di cui alla presente Convenzione:

Cognome	Nome	Cellulare h.24	Cellulare h.24	Altro recapito telefonico

L'Associazione si impegna, per tutto il periodo di validità della presente convenzione, a mantenere costante il numero dei Volontari riportati nell'elenco allegato alla nota di disponibilità trasmessa in riscontro alla lettera circolare n. 0003317 di prot. del 02/04/2012 del Servizio Protezione Civile ed a rendere disponibili l'autoveicolo e le attrezzature necessarie per l'attività oggetto della Convenzione, comunicando al Servizio Protezione Civile ogni eventuale variazione.

L'Associazione, in caso di attivazione per intervento e non appena il servizio risulterà attivo, si impegna ad utilizzare le apparecchiature di telefonia mobile/radiolocalizzazione della Regione Puglia già concessa in uso, ovvero da concedersi a fronte della stipula del presente atto compatibilmente con le disponibilità, al fine di mantenere un costante contatto con la S.O.U.P./S.O.I.R.

L'Associazione, inoltre, si impegna ad elaborare e trasmettere, utilizzando esclusivamente il sistema web sperimentale di cui sono già state fornite le credenziali di accesso, il rapporto delle attività espletate per ogni singolo intervento effettuato.

Art. 4. Rapporti con C.F.S., Vigili del Fuoco, A.R.I.F. ed altri Enti

L'attivazione dell'Associazione potrà avvenire esclusivamente ad opera della S.O.U.P./S.O.I.R. della Regione Puglia alla quale dovrà comunque essere comunicata ogni eventuale richiesta di intervento pervenuta da parte di altri Enti per l'eventuale ratifica o autorizzazione.

Per le attività riconducibili al rischio incendi, in caso l'Associazione si trovi ad operare su scenari di criticità su cui siano altresì presenti il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco e/o squadre dell'ARIF, il coordinamento delle attività dei volontari dell'Associazione è da intendersi in capo al D.O.S. del Corpo Forestale dello Stato e/o del R.O.S. dei Vigili del Fuoco.

Per le attività riconducibili al rischio idrogeologico, i Volontari dell'Associazione saranno coordinati dal responsabile dei Vigili del Fuoco, ove presenti, ovvero dalla Autorità di Protezione Civile responsabile delle operazioni di soccorso.

Nell'ipotesi che l'Associazione venga chiamata a collaborare per le attività di monitoraggio osservativo del reticolo idrografico e delle aree soggette a possibili allagamenti, i Volontari della stessa dovranno mantenersi in costante contatto telefonico con la S.O.I.R. (Sala Operativa Integrata Regionale della Regione Puglia) e/o con il Centro Funzionale Regionale.

Art. 5. Estensione territoriale

Le attività di collaborazione di cui al precedente art. 1, verranno effettuate dall'Associazione, di norma, nel territorio del Comune ove la stessa ha dichiarato avere sede operativa e/o sede di stazionamento delle squadre operative volontarie e nei territori dei Comuni confinanti, non escludendosi l'impiego, per particolari esigenze, nell'intero ambito provinciale e dei comuni vicini, anche se appartenenti ad altre province. Tale estensione deve intendersi altresì valida qualora l'Associazione sottoscrittrice del presente atto risulti essere un Gruppo Comunale.

Art. 6. Responsabilità

La collaborazione offerta dall'Associazione, poiché individuata quale attività di "affiancamento alle strutture operative preposte" (Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, ARIF) e, comunque, legata alle situazioni di criticità connesse di norma al rischio incendi boschivi ed al rischio idrogeologico, non determina responsabilità oggettive e soggettive a carico dell'Associazione tranne che la stessa, per tramite dei propri volontari, non si renda responsabile di danni arrecati a cose o persone, anche per atteggiamenti negligenti, e per i quali dovrà considerarsi utile allo scopo la polizza assicurativa obbligatoria a copertura del rischio RCT.

Art. 7. Uso dei dispositivi di Segnalazione a luce lampeggiante Blu

L'utilizzo dei dispositivi acustici supplementari di allarme e dei dispositivi supplementari di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu, ai sensi dell'art. 3, comma 2 del Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 05/10/2009 (Disposizioni in materia di uso dei dispositivi lampeggianti luminosi su veicoli di servizio adibiti a servizio di Protezione Civile), sarà di volta in volta eventualmente autorizzato dalla S.O.U.P./S.O.I.R. esclusivamente nel caso in cui l'Associazione venga attivata per fornire il proprio supporto su eventi di natura emergenziale e, comunque, nei limiti di effettiva necessità di utilizzo degli stessi.

Art. 8. Quantificazione del contributo forfettario omnicomprensivo

La Regione Puglia, per l'intero periodo compreso tra il 01 giugno 2012 ed il 31 maggio 2013, riconosce all'Associazione firmataria della presente convenzione un contributo spese forfettario omnicomprensivo (anche delle spese di carburante, lubrificante, manutenzione ordinaria e straordinaria, etc.) per gli automezzi e le attrezzature utilizzati così ripartito:

- **Collaborazione per Attività AIB – Rischio Incendi Boschivi per l'Anno 2012:**

Attività di Monitoraggio del Territorio e primo intervento di spegnimento € _____

- **Collaborazione per le Attività riconducibili al rischio Idrogeologico – Stagione invernale 2012/2013:**

Supporto e Intervento con automezzo attrezzato € _____

Per un contributo forfettario complessivo pari ad € _____ (_____)

Nel periodo di attività AIB, in caso di avaria al mezzo convenzionato, che ne renda impossibile l'utilizzo, il contributo resta invariato limitatamente alla ipotesi che il periodo di non utilizzo non sia superiore a dieci giorni. Ove tale periodo superasse il decimo giorno, qualora l'automezzo in avaria non venga sostituito con altro di analoghe caratteristiche, il contributo verrà ridotto per il periodo di non utilizzo, in ragione giornaliera di un novantesimo del contributo pattuito per l'intero periodo convenzionato.

Art. 9. Corresponsione dei Contributi

Dal 01 ottobre 2012 l'Associazione potrà chiedere la corresponsione dell'importo pattuito per la collaborazione per l'attività AIB – Rischio Incendi boschivi Anno 2012, presentando specifica richiesta ed allegando la ricevuta fiscale di pari importo.

L'Associazione, al termine del periodo oggetto di convenzione, dovrà presentare al Servizio Protezione Civile della Regione Puglia ricevuta fiscale di importo pari a quanto pattuito con la presente scrittura all'art. 8, stornando l'importo dell'acconto qualora richiesto ed ottenuto. La ricezione della suddetta ricevuta consentirà al Servizio Protezione Civile della Regione Puglia l'avvio dell'iter amministrativo per la liquidazione del contributo dovuto.

In ogni caso sono fatte salve le ipotesi di riduzione del contributo al verificarsi delle situazioni di non utilizzo dell'autoveicolo secondo quanto previsto dal citato articolo 8 della presente convenzione.

La liquidazione del contributo forfettario onnicomprensivo complessivamente dovuto alla Associazione è subordinata alla acquisizione dell'attestazione rilasciata dal Responsabile della S.O.U.P./S.O.I.R. in ordine alla effettiva partecipazione dell'Associazione alle attività oggetto della convenzione.

Nell'ipotesi che l'Associazione abbia personale dipendente assunto a qualunque titolo e/o mansione, il pagamento dell'acconto nonché del saldo è subordinato alla regolarità contributiva e assicurativa evincibile dal DURC acquisito dal Servizio Protezione Civile

Art. 10. Esclusioni

Trattandosi di rimborso forfettario a fronte di attività volontaristica svolta da una "Onlus" senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà (art. 2 L. 266/1991) non ricorrono gli estremi per l'applicazione della tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 L. 136/2010 e s.m.i.

E' esclusa, ai sensi dell'art. 2 legge n. 266/91, qualsiasi erogazione a titolo di compenso o retribuzione per l'attività collaborativa volontaria prestata senza fini di lucro.

Art. 11. Oneri assicurativi

E' a completo ed esclusivo carico dell'Associazione l'onere economico assicurativo del personale, degli autoveicoli e delle attrezzature impiegate nonché quello per la relativa manutenzione e gestione. La Regione, il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo de Vigili del Fuoco e l'ARIF restano estranei a qualsiasi controversia insorgente conseguentemente all'attuazione della presente Convenzione tra il personale volontario e l'Associazione.

Art. 12 Responsabilità

La Regione Puglia, i Comandi Provinciali del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco e l'ARIF sono esonerati da qualsivoglia responsabilità per danni causati a persone e cose, inclusi i terzi, in seguito alle attività oggetto della presente convenzione poste in essere dall'Associazione.

Art. 13. Risoluzione Convenzione

Eventuali dichiarazioni mendaci e/o inadempienze operative rispetto alle pattuizioni riportate nella presente convenzione, costituiscono motivo di risoluzione della stessa e condizione ostativa per l'erogazione del contributo di cui all'art. 8, oltre che per la sottoscrizione di ulteriori convenzioni con la Regione Puglia nel biennio successivo a far data dalla scadenza della presente.

Art. 14. Imposta di bollo e registro

Ai sensi dell'art. 8 della Legge 11 agosto 1991, n. 266, il presente atto è esente dall'applicazione dell'imposta di bollo e dell'imposta di registro.

Art. 15. Controversie

Per qualsiasi controversia si conviene la competenza del Foro di Bari.

Bari lì, _____

Prot. n. _____

Letto approvato e sottoscritto richiamando espressamente gli artt. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15.

Il Dirigente del Servizio Protezione Civile

Il Rappresentante dell'Associazione

(Timbro e Firma leggibile)



REGIONE PUGLIA
*Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza
 ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
 Servizio Protezione Civile*



Allegato "C"

SCHEMA DI

CONVENZIONE TRA LA REGIONE PUGLIA E L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "METEO VALLE
 D'ITRIA" DI CISTERNINO PER LA COLLABORAZIONE VOLONTARIA NELLE ATTIVITA'
 RICONDUCEBILI AL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI – CAMPAGNA AIB 2012 ED AL RISCHIO
 IDROGEOLOGICO - STAGIONE INVERNALE 2012/2013

Premesse

- ❖ La Legge n. 225 in data 24.02.1992 stabilisce che attività della Protezione Civile, oltre alla previsione e prevenzione, è anche quella di soccorso alle popolazioni colpite dagli eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo.
- ❖ L'art.11 della citata legge 225/92, stabilisce che le Organizzazioni di Volontariato sono "strutture operative" del servizio di Protezione civile, equiparandole alle componenti istituzionali quali, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, ecc.
- ❖ L'art. 7 della legge 353/2000 assegna alle Regioni il compito di programmare la lotta attiva agli incendi boschivi e di coordinare le strutture operative proprie, unitamente a quelle statali sulla base di accordi di programma, nonché di impiegare il personale appartenente alle Organizzazioni di volontariato riconosciute secondo la vigente normativa.
- ❖ La Legge regionale n. 18/2000, al comma 4 dell'art. 10, stabilisce che la Regione, per l'espletamento dei compiti ad essa conferiti nel campo della Protezione Civile, può avvalersi anche delle Associazioni di Volontariato iscritte nell'elenco di cui alla Legge regionale n. 39/1995;
- ❖ Con Deliberazione n. 1762 del 23/09/2008, la Giunta regionale ha istituito, presso il Servizio Protezione Civile, il Centro Operativo Regionale (COR) con annessa Sala Operativa, finalizzato alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, nelle more della istituzione ed organizzazione della struttura esterna del sistema regionale dedicato alla Protezione Civile di cui alla DGR 1530/2008.
- ❖ Con Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 335 del 02/05/2012 è stato dichiarato lo stato di grave pericolosità di incendio per le zone boscate per l'anno 2012, nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre, fatta salva la possibilità, in caso di necessità contingenti, di anticipare al 1° giugno e/o posticipare al 30 settembre lo stato di allertamento delle strutture A.I.B.;
- ❖ Le recenti situazioni di criticità connesse al rischio idrogeologico, oltre che gli incendi boschivi verificatisi durante il trascorso periodo estivo che hanno amplificato le situazioni di rischio, rendono necessario potenziare l'operatività di campo del sistema regionale di Protezione Civile anche per quanto riguarda l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi avversi.
- ❖ Per ottimizzare le iniziative finalizzate ad affrontare situazioni di criticità connesse al rischio incendi boschivi per l'anno 2012 nonché al rischio idrogeologico per il prossimo periodo invernale 2012-2013, la Regione Puglia intende avvalersi del supporto operativo delle Associazioni di volontariato e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile particolarmente qualificati ed iscritti nell'Elenco regionale di cui alla L.r. 39/1995 e s.m.i.;
- ❖ Con lettera n. 0003317 di prot. del 02/04/2012, indirizzata a tutti i sodalizi di Volontariato per la Protezione Civile iscritti nell'Elenco regionale di cui alla L.r. 39/1995 e s.m.i., il Servizio Protezione Civile ha inteso condurre una ricognizione delle singole Associazioni/Gruppi Comunali, in ordine alla disponibilità a

supportare la struttura regionale nelle criticità che possano verificarsi sul territorio regionale sia nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi sia nel periodo di pericolosità per il rischio idrogeologico;

- ❖ Detta nota di richiesta di disponibilità è stata riscontrata, tra le altre, dall'Associazione di Volontariato denominata "Meteo Valle d'Itria" di Cisternino che, analogamente a quanto posto in essere negli ultimi anni, ha dichiarato la propria disponibilità a collaborare *mediante l'impiego di propri Volontari aventi profili professionali specifici per le attività* di previsione e veglia meteorologica in relazione alle attività di Protezione Civile.
- ❖ Ritenuto tale genere di attività correlata a quella più propriamente operativa posta in essere dalle altre Associazioni di Volontariato nel contesto del "Supporto alle criticità per l'Anno 2012/2013", con Delibera di Giunta Regionale n. ____ del _____ si è stabilito, per potenziare ulteriormente l'organizzazione atta a fronteggiare le situazioni di emergenza per l'anno 2012/2013, di ricorrere alla collaborazione volontaria nelle attività di monitoraggio e di vigilanza meteorologica offerta dall'Associazione "Meteo Valle d'Itria" di Cisternino approvando, altresì, lo schema di Convenzione regolante i rapporti tra la Regione Puglia e la predetta Associazione e prevedendo, a favore di quest'ultima per le attività da svolgere, un contributo forfettario onnicomprensivo pari a Euro 3.500,00 (tremilacinquecento/00) per supporto alla Campagna AIB 2012 e € 2.500,00 (duemilacinquecento/00) per supporto al contrasto al rischio idrogeologico per la stagione invernale 2012/2013 comprendente le spese di trasferimento dei Volontari dalla propria sede al Centro Funzionale Regionale e dei pasti e delegando il Dirigente del Servizio Protezione Civile alla sottoscrizione dell'Atto.

Tutto ciò premesso, il giorno _____, presso la sede del Servizio Protezione Civile sita in Bari-Palese al Viale Enzo Ferrari s.n. (c/o dismessa aerostazione civile),

Tra

la Regione Puglia (C.F. 80017210727) rappresentata dal Dott. Luca Limongelli, Dirigente del Servizio Protezione Civile.

e

L'Associazione di Volontariato denominata "**Meteo Valle d'Itria**", nel seguito denominata *Associazione*, (C.F. _____ - P.IVA _____) con sede legale in _____ (____) alla Via _____ Tel. _____, rappresentata dal Sig. _____ nato a _____ (____) il _____ in qualità di _____

si conviene quanto segue

Art. 1. Oggetto della Convenzione

La Regione Puglia accetta per il periodo dal 1 giugno 2012 al 31 maggio 2013, fatta salva la possibilità di anticipo/posticipo di giorni 15 in caso di necessità contingenti, la collaborazione volontaria offerta dall'Associazione firmataria del presente atto in tema di previsione e prevenzione a supporto delle attività di Protezione Civile.

Tale collaborazione è, pertanto, riferita ad attività di supporto che l'Associazione offrirà al Centro Funzionale Regionale nelle fasi di analisi delle previsioni meteorologiche basate sull'interpretazione dei "modelli meteorologici" a scala temporale di breve scadenza e a scala temporale brevissima (con emissione di bollettino meteorologico giornaliero entro le ore 11 del mattino) e veglia meteorologica consistente in attività di monitoraggio ambientale dei parametri fisici rilevati dalle stazioni meteorologiche del Centro Funzionale Regionale.

I volontari dell'associazione "Meteo Valle d'Itria" collaboreranno con il Personale del Centro Funzionale

Regionale per l'analisi delle previsioni a scala temporale a breve scadenza e now-casting/brevissima scadenza (sino a 12-18 ore). Entrambi i tipi di previsione presuppongono lo studio della configurazione e del flusso a scala sinottica, nel quale sono inseriti i sistemi a mesoscala ($\alpha/\beta/\gamma$). Tale studio è l'attività principale svolta dal previsore meteorologico e si articola in due principali fasi: la diagnosi e la prognosi. Nella prima fase il previsore si avvale delle osservazioni effettuate dalle stazioni al suolo e in quota, dal satellite e dai radar meteo, utilizza le mappe dell'analisi oggettiva che danno la distribuzione nella bassa atmosfera dei valori delle grandezze fisiche oggetto di studio. La seconda fase, invece, consiste nello studio dello stato futuro previsto dell'atmosfera, dell'evoluzione dei vari soggetti individuati nella diagnosi (vento, temperature, pressione, fenomeni meteorologici, ecc), della formazione, intensificazione, attenuazione o dissolvimento dei vari modelli concettuali a scala sinottica.

Le attività svolte dal volontario meteorologo esperto, a supporto del Centro Funzionale Regionale, risulteranno essere così suddivise:

- analisi dei modelli meteorologici per l'individuazione dei processi fisici in atto;
- lettura ed interpretazione di immagini satellitari nei canali del Visibile ed Infrarosso e le post-elaborazioni delle stesse;
- monitoraggio delle dinamiche meteorologiche in Puglia in un'ottica di prevenzione e di supporto al comparto della Protezione Civile;
- studio dell'evoluzione dei vari processi fisici individuati mediante modelli concettuali;
- ricerca di eventuali parametri meteorologici intensi per l'emissione di Avvisi Meteorologici utili per la gestione delle emergenze in Puglia.

Le attività di cui sopra hanno lo scopo di:

- svolgere l'analisi delle previsioni meteorologiche giornaliere per il territorio pugliese con 2 (due) scadenze: ore 24.00 del giorno in corso e ore 24.00 del giorno successivo;
- monitorare la situazione meteorologica mediante l'utilizzo di immagini satellitari, radar meteorologici, l'acquisizione in modalità real-time di alcuni parametri meteo provenienti dagli osservatori meteorologici dell'I-drografico;
- elaborare in forma sperimentale un bollettino giornaliero di previsione meteorologica in formato grafico, utilizzando i simboli meteorologici;
- coadiuvare il personale presente nel Centro Funzionale Regionale per affrontare in maniera ottimale le emergenze di vario genere (rischio incendi boschivi, idrogeologico e altri rischi connessi al territorio regionale) che verranno a presentarsi.

Art. 2. Dichiarazioni del legale Rappresentante

In uno alla sottoscrizione della presente Convenzione, si dà atto che presso il Servizio Protezione Civile è acquisita la dichiarazione rilasciata dal Presidente dell'Associazione o dal Legale Rappresentante del Gruppo Comunale, prodotta su fac-simile fornito dal richiamato Servizio, in cui il dichiarante, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000, attesta:

1. l'esatta denominazione, la sede legale ed il codice fiscale o la partita IVA dell'Associazione o del Gruppo Comunale nonché le generalità del legale rappresentante;
2. il numero di iscrizione al Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato (L.r. 11/1994) nonché il permanere dei requisiti necessari per il mantenimento dell'iscrizione ovvero la non iscrizione al citato Registro poiché trattasi di Gruppo Comunale;
3. la presenza, o meno, all'interno dell'associazione di personale dipendente assunto con qualunque qualifica, anche a tempo determinato, e, conseguentemente, il possesso, o meno, della matricola aziendale INPS e la posizione INAIL con relativa indicazione del rispettivo numero;

4. che l'Associazione è in possesso di adeguata esperienza in materia di "previsione e veglia meteorologica e climatologia" e rispetta le norme rivenienti dal Decreto Legislativo n. 81/2008;
5. attesta la perfetta efficienza delle attrezzature tecnico-scientifiche di proprietà dell'Associazione indispensabili per lo svolgimento delle attività in Convenzione;
6. di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs 196/2003 e s.m.i., che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale viene resa la dichiarazione
7. la regolarità della revisione periodica e della polizza assicurativa degli automezzi proposti per la collaborazione e accettati dalla Regione Puglia, allegando copia conforme all'originale della carta di circolazione e delle quietanze di pagamento del premio assicurativo;
8. la regolarità delle assicurazioni per il rischio infortuni ed RCT per i volontari, valida per tutto il periodo della collaborazione allegando copia conforme all'originale delle relative quietanze;
9. di impegnarsi, nell'ipotesi di scadenza in corso di vigenza della convenzione, delle polizze assicurative relative agli automezzi ed ai volontari nonché della revisione degli automezzi posti a disposizione ed accettati dalla Regione Puglia, al tempestivo rinnovo di quanto scaduto.

Con la sottoscrizione della presente convenzione, l'Associazione garantisce, per l'intero periodo di vigenza, l'impiego di n. 7 propri Soci regolarmente iscritti all'Associazione e specificatamente formati per il genere di attività di cui alla presente Convenzione garantendo la presenza giornaliera, nelle ore mattutine e fatta salva la presenza prolungata in caso di emergenza, di almeno n. 1 unità (meteorologo) presso il Centro Funzionale Regionale.

Art. 3. Referenti dell'Associazione.

L'Associazione designa i seguenti due Volontari Referenti (con reperibilità su telefono cellulare h24) ai quali dovrà farsi riferimento nelle situazioni di criticità al fine di attivare le forme di collaborazione di cui alla presente Convenzione:

Cognome	Nome	Cellulare h.24	Cellulare h.24	Altro recapito telefonico

L'Associazione si impegna, nel periodo convenzionato, a mantenere costante il numero dei Volontari per cui si è dichiarata la disponibilità ed a rendere disponibili le attrezzature necessarie per l'attività in Convenzione, comunicando al Servizio Protezione Civile ogni eventuale variazione.

Art. 4. Quantificazione e corresponsione contributo spese

La Regione Puglia riconosce, per l'intero periodo di validità della convenzione, all'Associazione di Volontariato firmataria della presente Convenzione un contributo spese forfetario onnicomprensivo pari a €uro 3.500,00 (tremilacinquecento/00) per supporto alla Campagna AIB 2012 e € 2.500,00 (duemilacinquecento/00) per supporto al contrasto al rischio idrogeologico per la stagione invernale 2012/2013 comprendente le spese di trasferimento dei Volontari dalla propria sede al Centro Funzionale Regionale e dei pasti.

Dal 01 ottobre 2012 l'Associazione potrà chiedere la corresponsione dell'importo pattuito per il supporto alla Campagna AIB 2012, presentando specifica richiesta ed allegando la ricevuta fiscale di pari importo.

L'Associazione, al termine del periodo oggetto di convenzione, dovrà presentare al Servizio Protezione Civile della Regione Puglia ricevuta fiscale di importo pari a quanto pattuito con la presente scrittura, stornando l'importo dell'acconto qualora richiesto ed ottenuto.

Dal 01 ottobre 2012 l'Associazione potrà chiedere la corresponsione dell'importo previsto per il supporto alla Campagna AIB 2012 presentando idonea ricevuta fiscale di pari importo; al termine del periodo oggetto di convenzione, l'Associazione dovrà presentare al Servizio Protezione Civile della Regione Puglia ricevuta fiscale di importo pari a quanto pattuito con la presente scrittura, stornando l'importo dell'acconto qualora richiesto ed ottenuto. La ricezione della suddetta ricevuta consentirà al Servizio Protezione Civile della Regione Puglia l'avvio dell'iter amministrativo per la liquidazione del contributo dovuto.

L'effettiva liquidazione del contributo forfettario omnicomprensivo complessivamente dovuto all'Associazione è tuttavia subordinata alla acquisizione dell'attestazione da parte della competente Posizione Organizzativa - rilasciata dal Centro Funzionale Regionale - in ordine alla effettiva partecipazione dell'Associazione alle attività oggetto della convenzione.

Nell'ipotesi che l'Associazione abbia personale dipendente assunto a qualunque titolo e/o mansione, il pagamento dell'acconto nonché del saldo è subordinato alla regolarità contributiva e assicurativa evincibile dal DURC acquisito dal Servizio Protezione Civile

Art. 5. Esclusioni

Trattandosi di rimborso forfettario a fronte di attività volontaristica svolta da una "Onlus" senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà (art. 2 L. 266/1991) non ricorrono gli estremi per l'applicazione della Tracciabilità di flussi finanziari di cui all'art. 3 L. 136/2010 e s.m.i.

E' esclusa, ai sensi dell'art. 2 legge n. 266/91, qualsiasi erogazione a titolo di compenso o retribuzione per l'attività collaborativa volontaria prestata senza fini di lucro.

Art. 6. Oneri assicurativi

E' a completo ed esclusivo carico dell'Associazione l'onere economico assicurativo del personale, dei mezzi e delle attrezzature impiegate nonché quello per la relativa manutenzione e gestione. La Regione resta, inoltre, estranea a qualsiasi controversia insorgente conseguentemente all'attuazione della presente Convenzione tra il personale volontario e l'Associazione.

Art. 7. Responsabilità

La Regione Puglia è esonerata da qualsivoglia responsabilità per danni causati a persone e cose, inclusi i terzi, in seguito alle attività convenzionate poste in essere dall'Associazione.

Art. 8. Risoluzione Convenzione

Eventuali dichiarazioni mendaci e/o inadempienze operative rispetto alle pattuizioni riportate nella presente convenzione, costituiscono motivo di risoluzione della presente Convenzione e condizione ostativa per l'erogazione del contributo di cui all'art. 4, oltre che per la sottoscrizione di ulteriori convenzioni con la Regione Puglia nel biennio a far data dalla scadenza della presente Convenzione.

Art. 9. Imposta di bollo e registro

Ai sensi dell'art. 8 della Legge 11 agosto 1991, n. 266, il presente atto è esente dall'applicazione dell'imposta di bollo e dell'imposta di registro.

Art. 10. Controversie

Per qualsiasi controversia si conviene la competenza del Foro di Bari.

Bari lì, _____

Prot. n. _____

Letto approvato e sottoscritto richiamando espressamente gli artt. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10.

Il Dirigente del Servizio Protezione Civile

Il Rappresentante dell'Associazione

(Timbro e Firma leggibile)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1090

Eventi sismici verificatisi in Provincia di Foggia il 31.10.2002 - Presa d'atto Decreto del Commissario Delegato n.1637, in data 24/04/2012, avente ad oggetto: "Rimodulazione assegnazioni - VII Piano di ricostruzione edilizia privata".

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, Avv. Fabiano Amati, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio di Protezione Civile, riferisce:

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31 ottobre 2002, è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine ai gravi eventi sismici verificatisi il 31/10/2002 nel territorio della provincia di Campobasso e con successivo D.P.C.M. dell'8 novembre 2002 è stato dichiarato nel territorio della Provincia di Foggia lo stato d'emergenza, sino al 30/6/2003, termine successivamente prorogato fino al 30/04/2012.

Con D.L. nr. 245/2002, convertito, con modificazioni, nella legge 27/12/2002, nr.286, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali, i Presidenti delle Regioni interessate, a far tempo dall'entrata in vigore della legge, sono stati individuati quali Commissari delegati ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n.225, per provvedere agli interventi correlati al rientro nell'ordinario, nonché agli ulteriori adempimenti previsti.

L'O.P.C.M. n. 3253/2002 ha disciplinato e definito l'ambito e le modalità dei primi interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti ai gravi eventi sismici verificatisi anche nei territori della provincia di Foggia.

La successiva O.P.C.M. n. 3289/2003 ha disposto, tra l'altro, che il Presidente della Regione Puglia - Commissario Delegato promuove la predisposizione di appositi piani concernenti la fase della ricostruzione dei Comuni interessati dagli eventi di cui al D.P.C.M. del 08/11/2002, nonché determina ogni altra iniziativa finalizzata all'attuazione e al completamento degli interventi per la chiusura della prima fase dell'emergenza, individuando e ponendo in essere tutte le attività necessarie per un

rapido rientro nell'ordinario allo scopo di consentire la ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica nei territori colpiti dalle calamità del 31.10.2002.

La Direttiva n.1 del Commissario delegato per gli eventi sismici del 28/08/2003, ha fornito i primi elementi diretti a disciplinare i criteri, le modalità e le procedure per favorire la riparazione e ricostruzione nei Comuni della provincia di Foggia interessati dall'evento sismico del 31/10/2002. In particolare, l'art. 6 definisce le attività di pianificazione da attuare a cura del Commissario Delegato.

Il comma 5, del citato art. 6, prevede la definizione, da parte del Commissario Delegato del primo piano per la concessione del contributo massimo erogabile ad ogni Comune, nonché del piano complessivo di priorità per le opere pubbliche.

Il comma 6, inoltre, dispone che "il Commissario invia i piani, di cui al precedente comma 5, alla Regione Puglia per la definitiva approvazione".

Con decreto n. 133 del 30/09/2004, il Presidente della Regione Puglia - Commissario Delegato ha adottato il "*Primo piano di ricostruzione del patrimonio di edilizia privata*", nonché il primo "*Piano complessivo delle opere pubbliche*" (allegato unico al decreto n. 133/2004).

Con deliberazione n. 1607 adottata in data 28/10/2004 la Giunta Regionale "*ha preso atto*" dei piani di cui al succitato decreto 133/04 ai sensi dell'art. 6, comma 6, della Direttiva n. 1 del Commissario Delegato per gli eventi sismici 28/08/2003.

Con decreto n. 401 in data 15/12/2005 il Commissario delegato ha approvato il piano finanziario, finalizzato alla pianificazione delle risorse assegnate nell'ambito della priorità di intervento, immediatamente eseguibili individuate per il definitivo superamento dell'emergenza, nonché per la prosecuzione della connessa opera di ricostruzione.

Con Decreto n. 404, in data 19/12/2005, al fine di consentire il rientro nelle abitazioni dei nuclei familiari sgomberati e la contestuale riduzione degli oneri a carico della gestione commissariale, il Presidente della Regione Puglia - Commissario delegato ha adottato il "*Secondo piano di ricostruzione del patrimonio di edilizia privata*", a completamento del primo piano di ricostruzione ed all'esecuzione di ulteriori interventi di riparazione e/o di ricostruzione di edilizia privata.

Con Deliberazione n. 51 adottata in data 01/02/2006, la Giunta Regionale ha preso atto del secondo piano di ricostruzione del patrimonio edilizio privato, di cui al succitato decreto 404/05, come previsto all'art. 6, comma 6, della Direttiva n. 1 del Commissario Delegato per gli eventi sismici 28/08/2003.

Con decreto n. 722 in data 26/10/2007 il Commissario Delegato ha adottato il "*Terzo piano di ricostruzione del patrimonio edilizio privato*".

Con Deliberazione n. 1978, adottata in data 27/11/2007, la Giunta Regionale ha preso atto del terzo piano di ricostruzione del patrimonio edilizio privato, di cui al succitato decreto n. 722 del 26/10/2007, come previsto all'art. 6, comma 6, della Direttiva n.1 del Commissario Delegato per gli eventi sismici 28/08/2003.

Con successivo decreto n. 918 in data 29/10/2007, il Commissario delegato ha adottato il "*quarto piano di ricostruzione del patrimonio edilizio privato*" e, con deliberazione n. 2266 del 26/11/2008, la Giunta Regionale ne ha preso atto, ai sensi dell'art. 6, comma 6, della Direttiva del Commissario Delegato per gli eventi sismici 28/08/2003.

Con successivo decreto n. 1072 in data 30/09/2009, il Commissario delegato ha adottato il "*quinto piano di ricostruzione del patrimonio edilizio privato*" e, con deliberazione n. 1902 del 20/10/2009, la Giunta Regionale ne ha preso atto, ai sensi dell'art. 6, comma 6, della Direttiva del Commissario Delegato per gli eventi sismici 28/08/2003.

Con successivo decreto n. 1418 in data 04/04/2011, il Commissario delegato ha adottato la "*rimodulazione del II stralcio del quinto piano di ricostruzione del patrimonio edilizio privato*" e, con deliberazione n. 798 del 03/05/2011, la Giunta Regionale ne ha preso atto, ai sensi dell'art. 6, comma 6, della Direttiva del Commissario Delegato per gli eventi sismici 28/08/2003.

Con Deliberazione n. 5, adottata in data 19.1.2012, la Giunta regionale ha preso atto della "*Rimodulazione assegnazioni - VI piano di ricostruzione del patrimonio edilizio privato*" danneggiato dagli eventi sismici del 31/10/2002, definita con decreto del Commissario delegato n. 1591 datato 23.12.2011.

Con recente nota prot. n. 190 in data 24/04/2012 il Sub- Commissario Delegato ha trasmesso per i

successivi adempimenti a carico dell'amministrazione regionale il decreto n. 1637 datato 24/04/2012, con il quale il Commissario delegato ha adottato il "*VII Piano di ricostruzione dell'edilizia privata*" danneggiata dagli eventi sismici del 31/10/2002.

Detto decreto ripartisce risorse finanziarie di importo complessivo pari ad euro 1.620.000,00 per gli interventi di riparazione/ricostruzione in classe "B" tra i Comuni interessati e indicati in apposito prospetto, che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso decreto n. 1637/2012.

Gli oneri derivanti dal suddetto decreto gravano sul conto n. 3027 della contabilità speciale intestata al Commissario Delegato per l'emergenza sisma nella Provincia di Foggia, aperta presso la Tesoreria Provinciale dello Stato di Foggia - Banca d'Italia di Bari.

Per quanto sopra esposto, si propone la presa d'atto da parte della Giunta regionale del "*VII Piano di ricostruzione dell'edilizia privata*", adottato dal Commissario Delegato con il richiamato decreto nr. 1637 datato 24/04/2012.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere d) e k) della L.R. n. 7/97.

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile;

Viste la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Settore di Protezione Civile;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto, ai sensi dell'art. 6, comma 6, della Direttiva del Commissario Delegato per gli eventi sismici 28/08/2003, del "*VII Piano di ricostruzione dell'edilizia privata*" danneggiata dagli eventi sismici verificatisi in Provincia di Foggia il 31.10.2002, di cui al prospetto n. 1 alle-

gato al presente provvedimento per costituirne parte integrante, così come adottato dal Commissario delegato con proprio decreto n. 1637 del 24/04/2012;

- di disporre - a cura del Segretariato Generale della Giunta - la pubblicazione del presente atto nel B.U.R.P. ai sensi dell'art. 6 della L.r. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



**IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA
COMMISSARIO DELEGATO**

*per gli eventi sismici verificatisi nella Provincia di Foggia
Legge n. 286 del 27 dicembre 2002*

	COMUNI	Totale assegnazioni 1°-2°-3°-4°-5°-6° Piano	7° Piano - Ripartizione Disponibilità Residua Fondi Commissario Delegato	Totale Assegnazioni
		Euro	Euro	Euro
1	ACCADIA	90.937,82	0,00	90.937,82
2	ALBERONA	646.390,00	0,00	646.390,00
3	CARLANTINO	5.485.423,00	190.000,00	5.675.423,00
4	CASALNUOVO MONTEROTARO	32.973.383,00	180.000,00	33.153.383,00
5	CASALVECCHIO DI PUGLIA	4.704.818,97	0,00	4.704.818,97
6	CASTELLUCCIO DEI SAURI	62.139,94	0,00	62.139,94
7	CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	1.362.872,01	200.000,00	1.562.872,01
8	CELENZA VALFORTORE	5.483.008,00	200.000,00	5.683.008,00
9	CHIEUTI	1.145.210,00	0,00	1.145.210,00
10	FAETO	235.120,89	0,00	235.120,89
11	LUCERA	3.930.000,00	400.000,00	4.330.000,00
12	MOTTA MONTECORVINO	735.130,00	0,00	735.130,00
13	ORSARA DI PUGLIA	338.713,50	0,00	338.713,50
14	PANNI	760.000,00	50.000,00	810.000,00
15	PIETRAMONTECORVINO	2.880.000,04	100.000,00	2.980.000,04
16	ROCCHETTA SANT'ANTONIO	331.637,75	100.000,00	431.637,75
17	SAN MARCO LA CATOLA	1.664.728,00	0,00	1.664.728,00
18	SAN SEVERO	754.037,00	0,00	754.037,00
19	SAN PAOLO DI CIVITATE	582.797,52	0,00	582.797,52
20	SERRACAPRIOLA	2.256.789,33	200.000,00	2.456.789,33
21	TORREMAGGIORE	143.285,80	0,00	143.285,80
22	VOLTURARA APPULA	145.999,43	0,00	145.999,43
23	VOLTURINO	187.578,00	0,00	187.578,00
	TOTALI	66.900.000,00	1.620.000,00	68.520.000,00

Allegato al Decreto n° 1637 del 24/04/2012

Bari 24 aprile 2012

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA
COMMISSARIO DELEGATO
(f.to On. Dott. Nicola VENDOLA)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1091

L. 353/2000 e L.r. 18/2000. Gemellaggio Regioni Puglia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia - Impiego congiunto nell'area Garganica di Volontari delle Regioni a supporto delle attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi 2012.

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, Avv. Fabiano Amati, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Posizione Organizzativa "Volontariato, colonna mobile, formazione e informazione", confermata dal Dirigente del Servizio Protezione Civile, riferisce:

Premesso che:

L'articolo 69 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 ha trasferito alle Regioni le competenze in materia di "Territori montani, foreste, conservazione del suolo" tra le quali ricade anche, ai sensi del comma 2, quella relativa agli incendi boschivi;

Il Decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59, all'art. 108 comma 7 ha conferito alle Regioni la funzione relativa agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del Volontariato;

La legge 11 agosto 1991, n. 266 riconosce il valore sociale e la funzione del Volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, promuovendone lo sviluppo nell'autonomia e favorendone l'apporto per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale, individuate dallo Stato e dagli Enti pubblici;

La legge 21 novembre 2000 n. 353, "legge quadro in materia di incendi boschivi" ha dettato disposizioni in merito alle competenze Statali e Regionali in materia di lotta attiva agli incendi boschivi;

Il Decreto Ministeriale 20 dicembre 2001, attuativo della suddetta legge, ha definito le linee guida per la predisposizione dei piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, incentivando anche le azioni delle Regioni sviluppate in forma associata e coordinata;

La Legge regionale n. 18/2000 ha disciplinato le competenze e le attività in materia di boschi e

foreste, protezione civile e lotta attiva agli incendi boschivi.

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 674 del 11.04.2012, ha approvato il nuovo piano "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" 2012-2014.

Il Presidente della Giunta Regionale con Decreto n° 335 del 02.05.2012, ha dichiarato lo stato di grave pericolosità di incendio per le zone boscate, per il periodo 15 giugno - 15 settembre 2012, fatta salva la possibilità, in caso di necessità contingenti, di anticipare al 1 giugno e/o posticipare al 30 settembre lo stato di allertamento delle strutture AIB;

Con altri atti la Giunta Regionale ha inteso rafforzare il sistema di lotta attiva agli incendi boschivi mediante l'impiego condiviso con il Dipartimento di Protezione Civile di mezzi aerei, il potenziamento delle squadre regionali dei Vigili del Fuoco, l'attività di coordinamento e di supporto del Corpo Forestale dello Stato e l'impiego di Associazioni di Volontariato di Protezione Civile iscritte nell'elenco regionale ai sensi della L.r. 39/95.

Considerato che:

La collaborazione interregionale per le attività di previsione e contrasto degli incendi boschivi si configura - nell'ambito dello scenario nazionale definito dalla legge n. 353/2000 - come una premessa indispensabile per un'efficace azione preventiva e di lotta attiva agli incendi boschivi, soprattutto attraverso azioni programmate da attuarsi in periodi di elevato rischio, oltre che in situazioni eccezionali e di emergenza, durante le quali le strutture antincendio delle regioni risultano in criticità nel fronteggiare eventi complessi.

A tal riguardo il Servizio Protezione Civile con nota n° AOO_026-0004377 in data 14.05.2012 ha chiesto al Dipartimento della Protezione Civile di condividere e supportare, anche nell'anno in corso le iniziative di gemellaggio tra i diversi sistemi regionali del volontariato specializzato nel contrasto agli incendi boschivi.

Il Dipartimento della Protezione Civile, anche in riferimento alle intercorse interlocuzioni, in occasione della riunione tecnica, svoltasi a Bologna in data 20.03.2012, ha condiviso e auspicato la proposta di gemellaggio tra le Regioni Puglia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia.

Inoltre, la Regione Puglia Servizio Protezione Civile con nota n° AOO_026-0004382 in data

15.05.2012 ha chiesto al Dipartimento della Protezione Civile l'applicazione dei benefici alle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia ai sensi degli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001.

Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare ed il Distaccamento Aeronautico Militare - Caserma Jacotenente, con nota n° SMA511/G.19.04-3964/2012 in data 14.05.2012, hanno riscontrato positivamente la richiesta di utilizzo della struttura logistica di Jacotenente (Vico del Gargano) come base logistica per il campo operativo dei volontari gemellati delle Regioni Puglia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia.

In occasione della riunione organizzativa tra le suddette Regioni, svoltasi a Bologna in data 20.03.2012 presso la Regione Emilia Romagna, sono state rappresentate le rispettive necessità logistiche ed operative e sono stati concordati i seguenti indirizzi: la Regione Puglia, ospitante, provvederà a farsi carico degli oneri economici riferiti al carburante, vitto e alloggio e a tutte le spese necessarie per la gestione del campo; il Dipartimento della Protezione Civile provvederà a sostenere gli oneri economici connessi all'applicazione dei benefici di legge previsti dal DPR n°194/2001 artt. 9 e 10, a tal riguardo è stato predisposto l'allegato "A" Programma operativo e per l'allestimento del campo e lo schema di previsione costi allegato "B" per la gestione del campo che sono parte integranti della presente Deliberazione.

Inoltre, per la organizzazione e la gestione operativa del campo è necessario individuare un responsabile dotato di sufficiente capacità operativa ed esperienza; a tal riguardo, si propone il funzionario geom. Raffaele Celeste, responsabile della SOUP/SOIR e della P.O. "Volontariato, colonna mobile, formazione e informazione", in possesso di attestazione Di.Ma. (Disaster Management), che ha già organizzato e condotto responsabilmente il campo nelle passate campagne AIB 2008, 2009, 2010 e 2011.

Detto funzionario sarà coadiuvato da n.2 collaboratori, p.ind. Pasquale Cafaro e p.ind. Giuseppe Scelsi, che saranno distaccati, per tutto il periodo del campo, presso la Caserma del Distaccamento Aeronautico "Jacotenente" e da un terzo collaboratore a turnazione, per la gestione del campo e per tutte le attività sia amministrative che operative. Il geom. Raffaele Celeste è autorizzato ad effettuare eventuali acquisti di minuterie necessarie per

la gestione del campo, per un importo complessivo massimo di euro 5.000,00.

Per la funzionalità del campo, sulla scorta dell'esperienza degli anni passati, si prevede di dover sostenere un costo complessivo di circa euro 350.000,00, per spese di carburante per i mezzi operativi, vitto e alloggio per i volontari ed i funzionari, per le attrezzature informatiche ed operative, per le iniziative di apertura e di chiusura del campo, per l'uso dei locali messi a disposizione dal Distaccamento Aeronautico di Jacotenente da utilizzare come sala radio, sala segreteria, sala infermeria e sala mensa, nonché per riconoscere un contributo forfettario di euro 1.000,00 a ciascuna Associazione di volontariato della Regione Puglia, sottoscrittrice della convenzione per la campagna AIB 2012, ai sensi della proposta di delibera codice cifra PRC/DEL/2012/07 all'esame della giunta regionale, e partecipante al gemellaggio con una squadra formata almeno da n°3 volontari per un periodo minimo di una settimana.

Detto contributo forfettario, da riconoscere per ogni settimana di partecipazione al campo, è finalizzato all'acquisto di DPI e/o attrezzature idonee per le attività di protezione civile e dovrà essere erogato dal Servizio Protezione Civile previa acquisizione dell'originale delle fatture che ne attestino la spesa sostenuta nell'anno 2012 e dell'attestazione di partecipazione al campo rilasciata dal responsabile.

Inoltre sarà erogato un contributo di euro 1.000,00 a ciascun Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile costituito ai sensi della DGR 1019/2010 per ogni settimana in turnazione per la partecipazione al campo in collaborazione della sala operativa e la segreteria del campo, previa acquisizione di ricevuta.

L'onere complessivo di spesa ammontante ad euro 350.000,00, come da allegato "B" schema di previsione dei costi per la gestione del campo che parte integrante del presente atto, graverà sull'U.P.B. 9.2.1. cap. 531037 - competenza anno 2012, previo prelievo di pari importo dal cap. 1110060 "Fondo delle economie vincolate" e contestuale reiscrizione sul cap. 531037

Copertura Finanziaria ai sensi della Legge Regionale 28/2001 e s.m.i.

Il presente provvedimento comporta una spesa

complessiva di euro 350.000,00 a valere sull'U.P.B. 9.2.1. cap. 531037/ a carico del Bilancio regionale, esercizio finanziario 2012, previo prelievo di pari importo dal cap. 1110060 "Fondo delle economie vincolate" e contestuale re-iscrizione sul cap. 531037

Con successivo atto il Dirigente del Servizio Protezione Civile provvederà all'impegno della predetta spesa, entro il corrente esercizio finanziario.

L'Assessore alle OO.PP. e Protezione Civile relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, ai sensi della L.R. n. 7/97, art. 4 comma 4, lett. d) e k)

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile e la conseguente proposta;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile Posizione Organizzativa "Volontariato, colonna mobile, formazione e informazione" e dal Dirigente del Servizio Protezione Civile;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto in narrativa esposto e di condividere la necessità di incoraggiare la collaborazione interregionale per le attività di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi 2012 sul territorio regionale, anche mediante l'impiego congiunto nell'area garganica delle Associazioni di Volontariato delle Regioni Puglia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia;
- Di incaricare il Dirigente del Servizio Protezione Civile di adottare i successivi atti dirigenziali per la definizione delle attività operative e logistiche riguardanti l'allestimento e la gestione del campo, come specificate nelle premesse;
- Di approvare il Programma operativo e per l'allestimento del campo, allegato "A";
- Di riconoscere un contributo forfettario di euro 1.000,00 ad ogni Associazione di Volontariato

pugliese partecipante al campo, secondo le modalità riportate nelle premesse;

- Di riconoscere un contributo forfettario di euro 1.000,00 ad ogni Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile costituito ai sensi della DGR 1019/2010 partecipante al campo, secondo le modalità riportate nelle premesse;
- Di incaricare il Responsabile della P.O. "Volontariato, colonna mobile, formazione e informazione", geom. Raffaele Celeste, della responsabilità della gestione complessiva del campo, coadiuvato dai n° 3 funzionari. Il geom. Raffaele Celeste è autorizzato ad effettuare eventuali acquisti di minuterie necessarie per la gestione del campo, per un importo complessivo massimo di euro 5.000,00 a carico della richiamata disponibilità economica;
- Di dare atto che la spesa complessiva riveniente dall'allestimento e gestione del campo operativo gemellato con le Regioni Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, è pari a euro 350.000,00, come meglio dettagliato dall'allegato "B" schema previsione costi, a valere sull'U.P.B. 9.2.1. cap. 531037 - competenza 2012, previo prelievo di pari importo dal cap. 1110060 "Fondo delle economie vincolate" e contestuale re-iscrizione sul cap. 531037;
- Di incaricare, il Dirigente del Servizio Protezione Civile di provvedere con proprio atto, entro il corrente esercizio finanziario, all'impegno della predetta spesa;
- Di dare notizia del presente provvedimento, a cura del Servizio proponente, al Dipartimento Protezione Civile, alle Regioni Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, al Distaccamento Aeronautico di Jacotenente; Di disporre a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale, la pubblicazione del presente atto nel B.U.R.P. ai sensi dell'art. 6 della L.r. 13/94;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA

*Area Politiche per riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale
e per l'attuazione delle opere pubbliche*

Servizio Protezione Civile

Posizione Organizzativa "Volontariato, colonna mobile, formazione e informazione"



Allegato "A"

ATTIVITA' ANTINCENDIO BOSCHIVO 2012

GEMELLAGGIO

REGIONE PUGLIA – REGIONE EMILIA-ROMAGNA E REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

DISTACCAMENTO AERONAUTICO
Caserma Jacotenente – Foresta Umbra
Vico del Gargano

“Programma operativo ed allestimento campo”

Periodo dal 25/06/2012 al 5/09/2012

Premesse:

In considerazione della positiva esperienza del gemellaggio tra le Regioni Emilia Romagna – Friuli Venezia Giulia e Puglia nella scorsa campagna AIB 2011 e dei positivi risultati, la Regione Puglia ha inteso riproporre lo stesso gemellaggio, anche per la stagione estiva 2012 per potenziare la macchina operativa di contrasto agli incendi boschivi.

Sulla scorta di specifiche intese, la Regione ha:

- perfezionato la gestione della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), presso la sede del Servizio Protezione Civile (dismessa aerostazione passeggeri Bari-Palese);
- avviato le procedure per la stipula di un protocollo d'intesa con il Corpo Forestale dello Stato per il coordinamento delle squadre a terra e per la perimetrazione delle aree percorse dal fuoco;
- avviato le procedure per l'utilizzo di squadre operative aggiuntive dei Vigili del fuoco esclusivamente dedicate agli incendi boschivi;
- convenzionato due mezzi aerei Fire Boss monoelica e monoposto con un carico d'acqua di circa 3 mc cadauno, posizionati sull'aeroporto di Grottaglie (TA).
- in corso di convenzionamento le Associazioni di volontariato, dislocate sull'intero territorio regionale, che svolgeranno attività di vigilanza sul territorio e supporto operativo nella lotta agli incendi. Nella provincia di Foggia saranno convenzionate circa 35 Associazioni.

Inoltre, sulla scorta di analoghe iniziative assunte nei precedenti anni, ed a seguito della riunione tecnica intercorsa in data 20.03.2012 presso la Regione Emilia Romagna tra i funzionari del Dipartimento e delle Regioni gemellate, è stata condivisa la opportunità di organizzare, anche quest'anno il campo operativo di gemellaggio con le Regioni: Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, le quali aventi un livello superiore organizzativo del sistema protezione civile, attraverso lo scambio di reciproche esperienze, potranno contribuire a migliorare l'efficienza del sistema di assistenza alla popolazione al verificarsi di incendi.

Per la concretizzazione dell'iniziativa si è provveduto a richiedere e ad ottenere la disponibilità del Distaccamento Aeronautico Caserma Jacotenente per ospitare il campo operativo per volontari interregionali.

Successivamente, sono state avviate, da parte della Regione Puglia le procedure per organizzare il gemellaggio a supporto delle attività antincendio boschivo 2012.

obiettivo del programma:

L'allestimento del campo operativo dei volontari è finalizzato allo scambio di esperienze maturate nella lotta agli incendi boschivi, nella organizzazione delle squadre di vigilanza ed

avviamento, nell'impiego delle attrezzature e nel supporto alle strutture tecniche statali e regionali preposte allo spegnimento degli incendi.

Il campo operativo avrà competenza sull'intero territorio del Gargano delimitato dal mare adriatico e da una linea immaginaria congiungente i comuni di Lesina e Manfredonia.

Per garantire le comunicazioni in qualsiasi condizioni di operatività, sarà allestita una copertura radio dell'intero territorio in collegamento diretto con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) presso la sede della Protezione Civile della Regione Puglia.

Il campo così organizzato consentirà di assicurare un pronto intervento e quindi una pronta risposta della macchina operativa di protezione civile, per emergenze connesse agli incendi, in considerazione dell'elevata presenza turistica, nei territori del Gargano a rischio d'incendio d'interfaccia.

Gli oneri di gestione delle attività del campo (mensa, alloggio, apparecchiature, acqua minerale in bottiglia, carburante per i mezzi etc.) saranno a totale carico della Regione Puglia, senza onere alcuno o contributi per le Regioni ospitate.

Uomini e mezzi previsti

REGIONE PUGLIA:

Volontari delle Associazioni di Volontariato iscritte ai sensi della L.R. 39/95: circa N° 290

Mezzi:

- N°5 Fuoristrada con modulo antincendio
- N°1 Ambulanza
- N°2 Autobotte per rifornimento acqua
- N°1 rete radio con n°7 ponti radio
- Locali adibiti a segreteria, sala radio ed infermeria

Per ogni turno sarà previsto:

n.2 Funzionari addetti alla segreteria;

n.1 o 2 “ “ al coordinamento delle squadre;

Volontari addetti al sanitario;

n.5 volontari servizio mensa;

n.5 squadre A.I.B. da n.3 volontari

n.2 volontari supporto autobotte

I volontari si alterneranno in turni settimanali suddivisi in 10 turni.

REGIONI GEMELLATE:

Volontari circa N°360

I volontari saranno suddivisi in 10 turni di 7 gg. l'uno.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Mezzi:

- N° 4 Pickup con modulo antincendio,
 - N° 1 Minibus per trasporto 9 persone,
 - N° 1 Autocarro Fiat Ducato con serbatoio da 1000 litri,
 - N° 1 Fuoristrada per avvistatori.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA:

Mezzi:

- N° 4 Pickup con modulo antincendio,
 - N° 1 Minibus per trasporto 9 persone,
 - N° 1 Furgone officina e trasporto persone,
 - N° 1 Land Rover Defender con serbatoio da 1000 litri,
 - N° 1 Fiat Panda 4x4 per avvistatori.

Sistemazione logistica

Il campo operativo sarà realizzato in alcuni locali del Distaccamento Aeronautico Caserma Jacotenente in Foresta Umbra S.P. 144 Km.22 – Comune di Vico del Gargano (FG).

Attività del campo

Secondo turni stabiliti dai Funzionari Regionali, le squadre percorreranno prefissati itinerari sul promontorio del Gargano e ispezioneranno località a rischio incendi per effettuare la vigilanza e la sorveglianza preventiva.

Gli equipaggi delle squadre dei volontari potranno avere una formazione, eventualmente, anche mista tra volontari pugliesi e quelli delle regioni gemellate.

Nelle attività operative, le squadre che effettueranno gli interventi di spegnimento saranno coordinate dal DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento del Corpo Forestale dello Stato), o in alternativa dalla Sala Operativa di Jacotenente.

Le attività operative avranno inizio il giorno 26.06.2012, e l'arrivo della colonna mobile delle Regioni in caserma sarà il giorno 25.06.2012.

Sono previsti n°10 turni settimanali, con l'ultimo turno operativo previsto in data 05.09.2012.

Ogni equipaggio sarà impegnato per un turno minimo giornaliero, salvo esigenze emergenziali;

il servizio antimeridiano sarà svolto dalle ore 8,30 alle ore 13,20;

il servizio pomeridiano sarà svolto dalle ore 13,30 alle ore 20,00,

dalle ore 20,00 alle ore 24,00 sarà effettuato un turno reperibilità;

Le squadre si alterneranno nei turni giornalieri/settimanali pianificati, turni che potranno subire variazioni e spostamenti da parte della sala operativa del campo in caso di eventuali necessità.

Le squadre del servizio antimeridiano, saranno reperibili a disposizione nella base per eventuali interventi dalle ore 20,00 alle ore 24,00;

Le squadre non impegnate nel servizio di reperibilità, dovranno rientrare in base entro le ore 24,00, eventuali rientri posticipati dovranno essere comunicati alla segreteria del campo.

Il campo, come già detto, sarà collegato via radio direttamente con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP).

Il presente documento verrà condiviso dalle singole Regioni, previa sottoscrizione e successivamente sarà inviato al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.



REGIONE PUGLIA

Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale
e per l'attuazione delle opere pubbliche

Servizio Protezione Civile

P.O. "Volontariato, colonna mobile, formazione e informazione"



Allegato "B"

Previsione costi Campo Jacotenente anno 2012

VITTO			
costo/unitario	N° VOL./FUNZ.	Giorni	Totale Parziale
€ 14,00	80	73	€ 81.760,00
ALLOGGIAMENTO			
€ 6,00	80	73	€ 35.040,00
ELETTRICITA'			
€ 5.000,00			€ 5.000,00
TELEFONIA			
€ 5.000,00			€ 5.000,00
CONSUMO ACQUA			
€ 7.500,00			€ 7.500,00
STRUMENTAZIONE			
€ 25.000,00			€ 25.000,00
SPESE DI INSTALLAZIONE E GESTIONE			
€ 15.000,00			€ 15.000,00
MATERIALE PUBBLICITARIO			
€ 10.000,00			€ 10.000,00
CARBURANTE			
Km./mezzo	N° mezzi	Giorni	chilometraggio
200	15	73	219000
			media 6 l/Km/mezzo
			36.500
			costo a litro
			€ 1,80
			Totale Parziale
			€ 65.700,00

incentivo partecipazione associazioni pugliesi € 1000,00 x 9 squadre x 10 turni

incentivo partecipazione coordinamenti prov.li € 1000,00 x 1 (max 2 persone) x 10 turni

Totale previsione costi

€ 90.000,00

€ 10.000,00

€ 350.000,00

Il Responsabile P.O.
Geom. Raffaele Celeste

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1092

Attuazione dei progetti finanziati mediante l'utilizzo delle risorse liberate del POR Puglia 2000/2006 - Fondo FEOGA. Integrazioni e rettifiche agli allegati della DGR n. 1719/2011.

L'Assessore alle Politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma, Nicola Fratoianni di concerto con l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Dario Stefano, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Attuazione del Programma, d'intesa con l'Autorità di Gestione del Programma Sviluppo Rurale - P.S.R. Puglia 2007-2013, riferiscono quanto segue:

PREMESSO CHE

- con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1719 del 02/08/2011, in relazione alla ricognizione e modalità di utilizzo delle risorse liberate generate dalla certificazione dei progetti coerenti nell'ambito del POR Puglia 2000-2006, è stato stabilito:

- di procedere all'attuazione sia dei progetti di completamento del POR Puglia 2000-2006 (fondo FEOGA - Allegato n. 3a), sia di quelli "nuovi" (fondo FEOGA - Allegato n. 3b) individuati attraverso impegni giuridicamente vincolanti assunti entro il 30 luglio 2010, definendo le modalità di utilizzo;
- di prendere atto che sono stati finanziati ulteriori interventi che hanno generato impegni giuridicamente vincolanti nel periodo compreso tra il 31 luglio 2010 ed il 31 dicembre 2010 (Allegato n. 5);
- di programmare un primo elenco di n. 49 interventi (Allegato n. 6) da finanziare con le risorse ancora a disposizione, coerentemente con quanto definito nel documento "Modalità di attuazione dei progetti finanziati con le risorse liberate";

- a seguito dell'attività di aggiornamento della situazione dei progetti non conclusi dal punto di vista dell'avanzamento fisico e/o finanziario alla data di chiusura del Programma e di ricognizione inerente i "nuovi progetti" da finanziare mediante allocazione delle risorse liberate, secondo quanto

relazionato dal Dirigente del Servizio Agricoltura, per il fondo FEOGA risulta:

- che n. 12 interventi che soddisfano le condizioni per beneficiare di risorse liberate non sono stati indicati nell'Allegato 3a) alla D.G.R. n. 1719/2011;
- che un intervento di completamento della Misura 2.2. FEOGA, indicato alla posizione n. 2 nell'Allegato 3a) della D.G.R. n. 1719/2011, ha prodotto economie che consentono di finanziare il completamento di ulteriori n. 2 interventi sulla medesima Misura;
- che un "nuovo progetto", con impegno giuridicamente vincolante assunto nel periodo compreso tra il 31 luglio ed il 31 dicembre 2010, relativo alla misura 1.2, risulta pienamente coerente in riferimento ai contenuti tecnici ed alle disposizioni previste per la Misura 1.2 e pertanto se ne propone il finanziamento e l'inserimento nel relativo Allegato n. 5 alla D.G.R. n. 1719/2011;
- che n. 2 interventi sono erroneamente elencati nell'Allegato 6, in quanto risultano già inseriti tra quelli beneficiari di finanziamento e ricompresi nell'Allegato 3b) alle posizioni nn. 78 e 79.

CONSIDERATO opportuno

- prendere atto della ricognizione di aggiornamento della situazione dei progetti non conclusi e dei "nuovi progetti" da finanziare mediante allocazione delle risorse liberate, effettuata dal Servizio Agricoltura;
- modificare l'Allegato n. 3a) alla D.G.R. n. 1719/2011 riducendo l'impegno relativo al progetto di riutilizzo della Misura 2.2 indicato alla posizione n. 2 e ricomprendendo ulteriori n. 14 interventi di completamento (**Allegato 1** alla presente deliberazione), come di seguito articolato:

Asse	Misura	N. ulteriori interventi	Posizione allegato 3a)
I	1.7	1	n. 124
II	2.2	2	n. 10, 11
IV	4.3, 4.10	11	dalla n. 5 alla n. 15

- modificare l'Allegato n. 5 alla D.G.R n. 1719/2011, nella parte relativa al fondo FEOGA, in modo da comprendere, quale secondo intervento dell'Asse I, un ulteriore "nuovo progetto" beneficiario di risorse liberate a valere sulla Misura 1.2 (**Allegato 2** alla presente deliberazione);
- modificare l'Allegato n. 6 alla D.G.R n. 1719/2011, nella parte relativa al fondo FEOGA, con l'esclusione di n. 2 interventi già inseriti tra quelli beneficiari di finanziamento alle posizioni n. 78 e 79 dell'Allegato n. 3b (**Allegato 3** alla presente deliberazione);
- prendere atto che, a seguito delle predette modifiche ed integrazioni, la situazione di allocazione delle risorse liberate relative al fondo FEOGA è riassunta secondo quanto riportato nell'**Allegato 4** alla presente deliberazione che aggiorna la tabella 3 dell'Allegato 1 della DGR 1719/2011;
- di dare incarico al Dirigente del Servizio Agricoltura e al Dirigente del Servizio Foreste di adottare tutti gli atti di impegno di spesa e di liquidazione relativi ai progetti - Fondo FEOGA - autorizzati ai sensi della DGR n. 1719/2011 e successive modifiche ed integrazioni.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/01 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere a) e d) della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dai Dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di approvare la relazione dell'Assessore alle Politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma e dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari e di considerare quanto espresso nelle premesse come parte integrante del presente provvedimento;
- di modificare l'Allegato n. 3a) alla D.G.R n. 1719/2011 riducendo l'impegno relativo al progetto di riutilizzo della Misura 2.2 indicato alla posizione n. 2 e ricomprendendo ulteriori n.14 interventi di completamento (**Allegato 1** alla presente deliberazione), come di seguito articolato:

Asse	Misura	N. ulteriori interventi	Posizione allegato 3a)
I	1.7	1	n. 124
II	2.2	2	n. 10, 11
IV	4.3, 4.10	11	dalla n. 5 alla n. 15

- di modificare l'Allegato n. 5 alla D.G.R n. 1719/2011, nella parte relativa al fondo FEOGA, in modo da comprendere, quale secondo intervento dell'Asse I, un ulteriore "nuovo progetto" beneficiario di risorse liberate a valere sulla Misura 1.2 (**Allegato 2** alla presente deliberazione);
- modificare l'Allegato n. 6 alla D.G.R n. 1719/2011, nella parte relativa al fondo FEOGA, con l'esclusione di n. 2 interventi già inseriti tra quelli beneficiari di finanziamento alle posizioni n. 78 e 79 dell'Allegato 3b (**Allegato 3** alla presente deliberazione);
- di prendere atto che, a seguito delle predette modifiche ed integrazioni, la situazione di allocazione delle risorse liberate relative al fondo FEOGA è riassunta secondo quanto riportato nell'**Allegato 4** alla presente deliberazione che

aggiorna la tabella 3 dell'Allegato 1 della DGR 1719/2011;

- di incaricare il Dirigente del Servizio Agricoltura e al Dirigente del Servizio Foreste ad adottare tutti gli atti di impegno di spesa e di liquidazione relativi ai progetti - Fondo FEOGA - autorizzati ai

sensi della DGR n. 1719/2011 e successive modifiche ed integrazioni;

- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO 1

REGIONE PUGLIA									
Allegato 3a alla DGR 1719/2011 (Integrato) - Elenco completamenti FEOGA finanziati con risorse liberate									
Programma Operativo POR Puglia									
N.	Fondo (obbligatorio)	Asse	Tipologia intervento	Stato dell'intervento (obbligatorio)	Costo intervento (euro)	Impegno su R.L. (euro)	Identificativo dell'intervento (titolo o codice)	Beneficiario o Destinatario (obbligatorio)	
1	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	5.152.716,58	29.392,32	102A020002	Comunità montana Murgia barese	
2	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	2.890.695,74	312.419,39	102A030001	Comune di Sant'Agata di Puglia	
3	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	2.497.994,98	211.319,31	102A040009	Consorzio di bonifica Stomara e tara	
4	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	1.164.209,95	1.454,57	102A050001	Comune di Torremaggiore	
5	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	1.163.488,33	27.809,82	102A050002	Comune di Torremaggiore	
6	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	1.309.705,14	39.503,28	102A050004	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
7	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nei RFE completamenti	579.777,00	0,00	102A050005	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
8	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	370.659,22	7.263,11	102A050006	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
9	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	453.298,76	4.042,93	102A050007	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
10	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	86.418,65	13.337,97	102A050008	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
11	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	357.669,14	40.185,20	102A050009	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
12	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nei RFE completamenti	1.088.983,76	0,00	102A050012	Comunità montana dei monti dauni setentrionali di Casalnuovo Monterotaro	
13	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	1.015.532,80	14.045,36	102A050013	Comunità montana dei monti dauni setentrionali di Casalnuovo Monterotaro	
14	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	856.240,22	4.839,03	102A050014	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	

N.	Fondo	Asse	Tipologia intervento	Stato dell'intervento	Costo intervento (euro)	Impegno su R.L. (euro)	Identificativo dell'intervento (titolo o codice)	Beneficiario o Destinatario
	(obbligatorio)							(obbligatorio)
15	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	845.279,09	84.234,51	102A050017	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino
16	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	364.896,82	49.719,33	102A050026	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino
17	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	22.161,95	3.126,35	102A050027	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino
18	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	140.658,84	268,57	102A050028	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino
19	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	116.057,37	1.357,44	102A050030	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino
20	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	387.396,85	1.220,06	102A050040	Comune di Torremaggiore
21	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	110.684,63	888,24	102A050047	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino
22	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	171.240,43	14.905,51	102A050048	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino
23	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	331.694,18	4.752,71	102A050052	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino
24	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	358.432,82	4.090,68	102A060004	Consorzio per la bonifica della Capitanata
25	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	4.175.400,14	141.763,33	102B030004	Comune di Tricase
26	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	1.433.233,64	344.492,42	102B030005	Comune di Uggiano La Chiesa
27	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	681.345,03	103.742,50	102C030004	Consorzio per la bonifica della Capitanata
28	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	251.038,96	11.810,42	102C060022	Consorzio per la bonifica della Capitanata
29	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	250.285,64	12.244,98	102C060023	Consorzio per la bonifica della Capitanata
30	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	249.830,82	11.452,14	102C60024	Consorzio per la bonifica della Capitanata
31	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	3.819.955,82	259.092,95	102A010001	Comune di Sant'Agata di Puglia
32	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	2.574.200,14	0,00	102A030002	Consorzio per la bonifica della Capitanata
33	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	1.203.053,82	126.091,40	102C030001	Consorzio speciale per la bonifica di Arneo
34	FEOGA	1 - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	135.221,04	3.405,89	102A060005	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino

N.	Fondo		Asse	Tipologia intervento	Stato dell'intervento	Costo intervento (euro)	Impegno su R.L. (euro)	Identificativo dell'intervento (titolo o codice)	Beneficiario o Destinatario
	(obbligatorio)	(obbligatorio)							
35	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	139.077,29	22.474,85	102A060007	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
36	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	2.445.191,26	29.126,45	102B040003	Comune di Crispiano	
37	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	484.667,49	456,25	102B040004	Comune di Crispiano	
38	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	288.500,23	5.003,74	104A060036	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
39	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	372.221,27	15.000,00	104A060037	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
40	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	381.919,82	4.014,87	104A060043	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
41	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	588.405,41	4.974,32	104A060044	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
42	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	598.379,78	4.800,00	104A060045	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
43	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	272.670,64	4.115,04	104A060047	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
44	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	233.152,48	940,59	104A080001	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
45	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	143.142,52	910,84	104A080003	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
46	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	170.535,63	14.706,72	104A080005	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
47	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	62.725,28	9.218,31	104A080007	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
48	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	218.819,39	953,04	104A080009	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	
49	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	91.605,70	11.816,78	104A080011	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino	

N.	Fondo		Asse	Tipologia intervento	Stato dell'intervento	Costo intervento (euro)	Impegno su R.L. (euro)	Identificativo dell'intervento (titolo o codice)	Beneficiario o Destinatario
	(obbligatorio)	(obbligatorio)							
50	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	99.530,43	13.434,51	104A080018	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino
51	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	479.406,65	50.276,31	104B070011	Comune di San Marco La Catola
52	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	321.219,13	0,00	104B070015	Comune di Troia
53	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	434.661,80	9.302,59	104B070021	Comune di Manduria
54	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	347.484,04	68.524,99	104B070022	Comunità montana dei monti dauni meridionali di Bovino
55	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	459.286,07	160.802,44	104B070025	Comune di Peschici
56	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	491.448,26	92.858,66	104B070030	Provincia di Lecce
57	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	256.657,52	872,88	104B070032	Comune di Ginosa
58	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	484.233,47	81.096,66	104B070036	Comune di Zapponea
59	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	26.279,73	26.279,73	107A060002	Ditta Bulzacchelli Francesco Paolo
60	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	37.408,73	37.408,73	107A060003	Ditta Cappuccilli Angiolina
61	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	86.991,16	4.222,64	107A040007	Comune di Sant'Agata di Puglia
62	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	33.828,10	33.828,10	107A060016	Ditta Dattoli Domenico
63	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	60.621,36	9.387,19	107A060047	Comune di Trepuzzi
64	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	50.205,60	41.573,63	107A060049	Comune di San Donaci
65	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	119.175,03	25.875,06	107B030032	Comune di Altamura
66	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	52.527,69	8.031,30	107A060040	Comune di Martano
67	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	151.271,78	40.742,63	107A060036	Comune di Sant'Agata d'I Puglia

N.	Fondo		Asse	Tipologia intervento	Stato dell'intervento	Costo intervento (euro)	Impegno su R.L. (euro)	Identificativo dell'intervento (titolo o codice)	Beneficiario o Destinatario
	(obbligatorio)	(obbligatorio)							
68	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	26.658,00	8.346,68	107A060046	Comune di Soleto	
69	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	25.318,32	18.566,77	107A060022	Ditta Ligorio Gioacchino	
70	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	43.448,94	43.448,94	107B060005	Ditta Palmisano Domenica P.	
71	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	52.568,87	27.310,62	107B060007	Ditta Castelli Giovanni B.	
72	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	17.386,31	11.506,13	107B060009	Ditta Barimmo Antonio	
73	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	53.167,06	16.201,21	107B060013	Ditta Romoli Pio A. M.	
74	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	20.990,23	20.990,23	107B060015	Ditta D'Errico Giuseppe	
75	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	29.009,25	29.009,25	107B060016	Ditta Massari Vincenzo	
76	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	66.610,21	25.286,44	107B060025	Ditta Lauriola Luigi	
77	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	24.604,65	24.604,65	107B060044	Ditta La Marca Marianna	
78	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	19.131,57	19.131,57	107B060051	Ditta Arnò Domenico	
79	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	39.282,18	26.817,15	107B060052	Ditta Angelini De Miccolis F. M.	
80	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	56.481,89	17.691,05	107B060067	Ditta Az. Agr. Barsento srl	

N.	Fondo		Asse	Tipologia intervento	Stato dell'intervento	Costo intervento (euro)	Impegno su R.L. (euro)	Identificativo dell'intervento (titolo o codice)	Beneficiario o Destinatario
	(obbligatorio)	(obbligatorio)							
81	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	27.078,77	16.953,77	107B060066	Ditta SOFIMI spa (obbligatorio)
82	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	43.379,08	43.379,08	107B060065	Ditta s. agr. s. Nisino
83	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	43.035,99	14.543,57	107B060072	Comune di Ginosa
84	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	372.097,68	13.709,42	107B060078	Consorzio di Bonifica Montana del Gargano
85	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	104.321,78	14.642,19	107B060068	Comune di Mattinata
86	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	228.061,20	52.348,67	107B060076	Comune di Cisternino
87	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	17.163,80	9.541,15	107B060084	Ditta Gigante Maria L.
88	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	357.383,42	235.446,12	107B060100	Amm. Prov. Lecce
89	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	65.274,39	10.013,42	107B060102	Comune di Foggia
90	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	181.094,44	9.550,31	107B060105	Comune di Monte S. Angelo
91	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	313.529,23	11.265,26	107B060108	Comune di Cagnano V.
92	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	159.295,36	37.548,60	107B060104	Comune di Vieste
93	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	11.808,39	11.808,39	107B060111	Ditta Del Duca Maria
94	FEOGA	(obbligatorio)	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	400.000,00	19.825,00	107B070011	PIT 10 Panni

N.	Fondo (obbligatorio)	Asse	Tipologia intervento	Stato dell'intervento (obbligatorio)	Costo intervento (euro) (obbligatorio)	Impegno su R.L. (euro) (obbligatorio)	Identificativo dell'intervento (titolo o codice) (obbligatorio)	Beneficiario o Destinatario (obbligatorio)
96	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	37.895,00	11.527,38	107A060043	Comune di Sanarica
97	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	176.380,67	53.276,29	107B060077	Comune di Sant'Agata di P.
98	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	112.000,00	6.236,19	107B060091	Comune di Sannicandro G.
99	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	67.735,37	3.955,13	107F040005	Comunità Monti Dauni Meridionali
100	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	44.642,40	2.913,33	107F060013	Soc. Coop. A.r.l. I Montanari
101	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	45.330,89	31.574,99	107F060017	Ditta Ricciardi Pietro
102	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	37.203,75	22.384,84	107F060021	Ditta Fasanella Salvatore
103	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	192.896,18	14.296,85	107B060097	Comune di Melendugno
104	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	43.125,41	22.129,67	107F060022	Ditta Di Maggio Michele A.
105	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	35.199,75	25.813,15	107F060023	Ditta Basile Michele
106	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	225.243,48	34.072,14	107F060025	Comune di Sant'Agata di P.
107	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	202.136,99	3.977,35	107F060028	Comune di San Paolo di Civitate
108	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	293.096,97	19.319,69	107F060033	Comune di Monte S. Angelo
109	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	224.188,44	12.164,29	107F060036	Comune di Barletta

N.	Fondo	Asse	Tipologia intervento	Stato dell'intervento	Costo intervento (euro)	Impegno su R.L. (euro)	Identificativo dell'intervento (titolo o codice)	Beneficiario o Destinatario
	(obbligatorio)							
110	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	36.671,93	36.671,93	107F060045	Ditta Maritalia s.r.l.
111	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	104.736,29	37.727,05	107F060042	Comune di Callimera
112	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	22.962,00	3.911,15	107F060047	Comune di Specchia
113	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	134.038,12	6.496,37	107F060048	Comune di Bitonto
114	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	164.008,17	36.864,74	107F060050	Comune di Castellana
115	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	350.086,54	97.441,20	107B060106	Amm.ne Prov. Bari
116	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	50.000,00	7.323,26	107A060001	Ditta Basile Michele
117	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	47.036,19	3.864,19	107F040004	Ditta Guerra Matteo
118	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	288.023,54	14.739,79	107F040026	Comune di Gravina in P.
119	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	108.014,02	3.730,79	107F040025	Comune di Vico del G.
120	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	32.613,44	32.613,44	107F060008	Ditta Menga Laura
121	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	49.812,84	37.724,60	107F060018	Ditta Guerra Domenico
122	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	ultimato tra 17/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	500.500,00	23.387,20	107B070010	PIT 10 Castelluccio V.
123	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	389.235,15	18.941,57	107B070013	PIT 10 Deliceto
124	FEOGA	I - Risorse Naturali	Lavori	Ultimato tra 17/2009 e 30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	91.362,72	73.651,64	107B060098	Comune di Minervino M.

REGIONE PUGLIA									
Allegato 3a alla DGR 1719/2011 (Integrato) - Elenco completamenti FEOGA finanziati con risorse liberate									
Programma Operativo POR Puglia									
N.	Fondo (obbligatorio)	Asse	Tipologia intervento	Stato dell'intervento (obbligatorio)	Costo intervento (euro)	Impegno su R.L. (euro)	Identificativo dell'intervento (titolo o codice)	Beneficiario o Destinatario	
1	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	300.409,38	119.788,33	202A050031	Comune di Trepuzzi (LE)	(obbligatorio)
2	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	135.500,51	59.320,27	202A060026	Comune di Vernole (LE)	(obbligatorio)
3	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	218.331,73	67.336,11	202A050011	Ente Parco Nazionale del Gargano	(obbligatorio)
4	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	122.786,34	36.440,54	202A050035	Com. Mont. Dauni Settentr.li	(obbligatorio)
5	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	in corso all'1/10/2010	285.582,53	285.582,53	202A050012	Ente Parco Nazionale del Gargano	(obbligatorio)
6	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	303.889,30	15.300,00	202A050023	Com. Mont. Dauni Merid.li	(obbligatorio)
7	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	110.659,11	5.018,40	202A050037	Com. Mont. Dauni Merid.li	(obbligatorio)
8	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	99.973,08	9.505,58	202A050019	Com. Mont. Dauni Merid.li	(obbligatorio)
9	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	128.281,41	12.870,40	202A050020	Com. Mont. Dauni Merid.li	(obbligatorio)
10	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	Ultimato tra 1/7/2009 e 30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti.	284.559,88	4.247,51	202A040005	Comune di Trepuzzi (LE)	(obbligatorio)
11	FEOGA	II - Risorse Culturali	Lavori	Ultimato tra 1/7/2009 e 30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	160.000,00	6.036,80	202A050025	Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali	(obbligatorio)

REGIONE PUGLIA									
Allegato 3a alla DGR 1719/2011 (Integrato) - Elenco completamenti FEOGA finanziati con risorse liberate									
Programma Operativo POR Puglia									
N.	Fondo (obbligatorio)	Asse	Tipologia intervento	Stato dell'intervento (obbligatorio)	Costo intervento (euro)	Impegno su R.L. (euro)	Identificativo dell'intervento (titolo o codice)	Beneficiario o Destinatario (obbligatorio)	
1	FEOGA	IV - Sistemi Locali Sviluppo	Aluti a imprese	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	15.510,76	5.645,66	403A051569	ANTONICELLI DONATO	
2	FEOGA	IV - Sistemi Locali Sviluppo	Aluti a imprese	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	250.010,88	53.756,35	403A051571	ECORA IPPOLITA	
3	FEOGA	IV - Sistemi Locali Sviluppo	Aluti a imprese	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	118.529,37	35.455,68	403A041420	SGARAMELLA FRANCESCO	
4	FEOGA	IV - Sistemi Locali Sviluppo	Aluti a imprese	ultimato tra 1/7/2009-30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	22.511,59	9.004,64	403A041469	COVELLI MARIO VITO	
5	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Aluti a imprese	in corso all'01/10/2010	45.180,00	22.590,00	403A050106	Dambra Leonardo	
6	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Aluti a imprese	in corso all'01/10/2010	116.393,76	41.321,95	403A050211	Nacci Francesco	
7	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Aluti a imprese	in corso all'01/10/2010	183.420,08	73.368,04	403A051491	Catalano Marzia	
8	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Aluti a imprese	in corso all'01/10/2010	46.053,85	25.254,14	403A051748	Calamita Maria Grazia	
9	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Aluti a imprese	in corso all'01/10/2010	205.768,10	65.588,14	403A051766	Carrieti Maria Teresa	
10	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Aluti a imprese	in corso all'01/10/2010	42.562,18	17.024,87	403A060027	Aprile Pasqua	
11	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Aluti a imprese	in corso all'01/10/2010	46.151,60	13.521,20	403A060638	Pagliarani Anna Maria	
12	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Aluti a imprese	in corso all'01/10/2010	165.246,82	66.098,73	403A060349	Soc. Coop. Agricola Arpicoop a.r.l.	
13	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Aluti a imprese	in corso all'01/10/2010	192.469,26	76.987,70	403A040662	Azienda Agricola F.lli Aruanno	
14	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Lavori	Ultimato tra 1/7/2009 e 30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	427.733,10	4.456,62	410A010017	Comune di Carlantino	
15	FEOGA	IV - Sistemi locali di sviluppo	Lavori	Ultimato tra 1/7/2009 e 30/9/2010 non incluso nel RFE completamenti	671.214,20	190,31	410A020024	Comune di Gioia del Colle	

ALLEGATO 2

REGIONE PUGLIA		
Allegato n. 5 alla DGR n. 1719/2011 (Integrato) - Elenco degli interventi che hanno maturato impegni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2010		
FONDO FEOGA		
Assi	Titolo	Importo
I - Risorse naturali	Lavori di costruzione rete irrigua per il riutilizzo di acque reflue depurate, affinate e sterilizzate - Comune di Tricase	168.630
I- Risorse naturali	Completamento funzionale dei lavori di recupero e potenziamento della rete idrica rurale - Comune di Volturara Appula	420.000
Totale Asse I		588.630
IV - Sistemi locali di sviluppo	Infrastrutture rurali - Comune di Ostuni - progetto allocato al n. 31 della graduatoria approvata con DDS 609/AGR del 9/7/2003	1.000.000
IV - Sistemi locali di sviluppo	Infrastrutture rurali - Comune di Bagnolo del Salento - progetto allocato al n. 33 della graduatoria approvata con DDS 609/AGR del 9/7/2003	300.000
IV - Sistemi locali di sviluppo	Infrastrutture rurali - Comune di Spongano - progetto allocato al n. 36 della graduatoria approvata con DDS 609/AGR del 9/7/2003	1.000.000
IV - Sistemi locali di sviluppo	Infrastrutture rurali - Comune di San Cassiano di Lecce - progetto allocato al n. 39 della graduatoria approvata con DDS 609/AGR del 9/7/2003	500.000
IV - Sistemi locali di sviluppo	Infrastrutture rurali - Comune di Cavallino - progetto allocato al n. 40 della graduatoria approvata con DDS 609/AGR del 9/7/2003	1.000.000
IV - Sistemi locali di sviluppo	Infrastrutture rurali - Comune di Botrugno - progetto allocato al n. 41 della graduatoria approvata con DDS 609/AGR del 9/7/2003	680.000
IV - Sistemi locali di sviluppo	Infrastrutture rurali - Comune di Noci - progetto allocato al n. 42 della graduatoria approvata con DDS 609/AGR del 9/7/2003	162.354
Totale Asse IV		4.642.354
Totale generale FEOGA		5.230.984

ALLEGATO 3

REGIONE PUGLIA		
Allegato n. 6 alla DGR 1719/2011 (Rettificato) - Elenco degli interventi programmati con le risorse liberate a disposizione		
FONDO FEOGA		
Assi	Titolo	Importo
I - Risorse naturali	Interventi selvoculturali Comune di Gravina di Puglia (107B060095)	230.786
I - Risorse naturali	Interventi selvoculturali Comune di Gravina di Puglia (107F060034)	243.068
Totale Asse I		473.854
IV - Sistemi locali di sviluppo	San Domenico s.r.l. - sede legale: Via Pavoncelli n. 139 - 70100 Bari	1.471.000
IV - Sistemi locali di sviluppo	Società Olearia De Biasi s.r.l. - sede legale: Via Santa Sabina 178 - 72012 Carovigno	460.080
IV - Sistemi locali di sviluppo	S.A.A.M. Società Agroalimentare Meridionale s.r.l. - sede legale: Via per Sava n. 29 - 74020 Torricella (TA)	658.765
IV - Sistemi locali di sviluppo	Ruggiero Nicola - sede legale: Viale Vincenzo Lilla n. 4 - 72021 Francavilla Fontana (BR)	855.380
IV - Sistemi locali di sviluppo	Soc. Oliveti d'Italia s.c.p.a. - Sede legale: Via Murgie n. 57 - 70031 Andria (BA)	1.996.225
IV - Sistemi locali di sviluppo	"Soc. Coop. Assopropoli Agricola Bari" Rapp. Legale Zinfolino Domenico sede legale via Michelangelo Signorile n. 34 cap 70125 Bari	833.910
IV - Sistemi locali di sviluppo	Soc. " CANTINE di Puglia - Torre dei Gesuiti di Troito Antonio & C. s.a.s." sede legale via Marconi n. 37 cap 71047 Stornara (FG)	1.225.583
IV - Sistemi locali di sviluppo	Ditta MINAFRA GIUSEPPE Sede Legale: Via Imbriani 6 70037 - RUVO DI PUGLIA(BA)	1.822.827
IV - Sistemi locali di sviluppo	Soc. Coop. Agricola "Unione di Mellissano a r.l." Rapp. Legale Caputo Luigi sede legale Via Palermo n. 53 Cap 73040 Mellissano (LE)	339.000
IV - Sistemi locali di sviluppo	Soc. Cooperativa Agricola Acquarulo - sede legale: Via Strada II° Traversa Acquarulo Crusta n. 15 - 71042 Cerignola (FG)	1.091.301
IV - Sistemi locali di sviluppo	Soc. Coop. L'ORTOFRUTTICOLA Rapp. Legale: D'ADDABBO GIOVANNI Sede: Via San Michele n.57 - 70010 TURI (BA)	232.281
IV - Sistemi locali di sviluppo	Soc. Coop. Agricola Loconia rapp.legale Del Muro Giuseppe sede legale via Perugia n. 8 cap 70053 Canosa di Puglia (BA)	169.440
IV - Sistemi locali di sviluppo	Agricola Casalverde s.r.l. - sede legale: Via della Transumanza n. 28 - 71049 Trinitapoli (FG)	1.906.650
IV - Sistemi locali di sviluppo	Frontino Ortofrutticoli di frontino Ignazio & s.a.s. - sede legale: Via Napoli n. 6 - 71100 Foggia	265.160
IV - Sistemi locali di sviluppo	Pasquale Alessandro titolare sede legale via Canonico Pasquale Uva n. 14 cap70052 Bisceglie (BA)	513.509
IV - Sistemi locali di sviluppo	Soc."Ortofrutticola Insieme di Vacariello Pasquale & C-s.a.s." Socio Accomandatario Vacariello Pasquale sede legale via Degli Artigiani n. 1 70051 Barletta (BA)	553.000
IV - Sistemi locali di sviluppo	Soc.Agricola "San Tommaso s.a.s." Rapp. Legale Lorusso Mario sede legale via plinio n. 3 cap 70031 Andria (BA)	643.230
IV - Sistemi locali di sviluppo	Strade Rurali - Comune di Brindisi	1.012.255
IV - Sistemi locali di sviluppo	Strade Rurali - Comune di Manfredonia	960.609
IV - Sistemi locali di sviluppo	Strade Rurali - Comune di Avetrana	460.085
IV - Sistemi locali di sviluppo	Strade Rurali - Comune di Polignano a Mare	908.964
IV - Sistemi locali di sviluppo	Strade Rurali - Comune di San Pancrazio Salentino	929.622
Totale Asse IV		19.308.875,66
Totale generale FEOGA		19.782.729,85

ALLEGATO 4

RISORSE LIBERATE FONDO FEOGA

Asse	Dotazione finanziaria POR 2000-2006	Chiusura certificazione POR (al netto del booking)	Totale progetti coerenti certificati	Totale risorse liberate	In porto progetti di completamento	OGV entro il 30/07/2010	Nuovi progetti con OGV assunti entro il 31/12/2010	Interventi programmati	Totale progettuali riallocazione	Totale risorse liberate disponibili
I	201.939.000	212.864.487	26.965.640	24.943.217	4.258.013	373.163	588.630	473.854	5.693.660	19.249.557
II	30.001.334	27.683.838	671.834	621.446	621.446	0	0	0	621.446	0
IV	582.067.000	573.459.009	85.121.883	78.737.742	510.264	52.239.917	4.642.354	19.308.876	76.701.411	2.036.331
TOTALE	814.007.334	814.007.334	112.759.357	104.302.405	5.389.723	52.613.080	5.230.984	19.782.730	83.016.517	21.285.888

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1093

Delibera CIPE 3 agosto 2007 n. 82 “Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legata agli Obiettivi di Servizio QSN 2007-2013”. Presa d’atto del “Rapporto 2011 di esecuzione degli obiettivi di servizio della Regione Puglia”.

L’Assessore all’Attuazione del Programma, Nicola Fratoianni, sulla base dell’istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Attuazione del Programma, Autorità di Gestione del P.O. FESR 2007-2013 e confermata dal Direttore dell’Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l’Innovazione, riferisce quanto segue.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 ha individuato tra gli obiettivi e le priorità da perseguire il miglioramento dei livelli delle prestazioni di alcuni servizi collettivi considerati essenziali per qualificare i diritti di cittadinanza della popolazione meridionale nei diversi ambiti dell’istruzione, dei servizi socio-assistenziali e del rafforzamento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e delle risorse idriche.

La spinta all’innalzamento delle prestazioni da erogare avviene attraverso l’individuazione di target quantificati e vincolanti di servizio da raggiungere entro il 2013 misurabili con undici indicatori statistici direttamente connessi ai quattro servizi su indicati.

Le procedure e le modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di servizio sono state descritte nella Delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007 “Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli Obiettivi di Servizio del QSN 2007-2013” ed ulteriormente riprese nella Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 “Attuazione del QSN 2007-2013 - Programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate” e nella Delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009 “Aggiornamento della dotazione del fondo aree sottoutilizzate, dell’assegnazione di risorse ai programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio e modifica della Delibera 166/2007”.

Con la delibera n. 1 dell’11/01/2011 concernente

“Obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate, selezione e attuazione degli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013” il CIPE ha aggiornato la dotazione della riserva premiale destinata agli Obiettivi di Servizio di cui al QSN 2007/2013.

La Delibera CIPE n. 82/2007 prevede che ciascuna Regione del Mezzogiorno predisponga un Rapporto Annuale di esecuzione (RAOS) per tutti gli anni di attuazione degli obiettivi di servizio per il quale si richiede la più ampia diffusione pubblica. Tale Rapporto assolve ad una duplice funzione:

- rendere conto delle azioni messe in campo dall’Amministrazione responsabile e dai soggetti erogatori dei servizi, secondo la filiera delle responsabilità individuata da ciascuna Amministrazione, spiegando il proprio contributo per il conseguimento degli obiettivi previsti;
- in considerazione dell’evoluzione degli indicatori, del contesto e delle azioni realizzate, confermare o eventualmente integrare la strategia prevista dal Piano di Azione per incidere nel modo più efficace possibile sul raggiungimento dei target

Il Rapporto Annuale di esecuzione degli Obiettivi di Servizio della Puglia per l’anno 2010 è stato predisposto secondo le “Linee Guida per il Rapporto Annuale - RAOS” formulate dal Gruppo Tecnico Centrale di accompagnamento al meccanismo degli Obiettivi di Servizio indicando, per ciascuno degli indicatori, i seguenti aspetti:

- a) evoluzione degli indicatori;
- b) azioni realizzate e avviate, ed evoluzione del contesto;
- c) eventuali criticità e soluzioni;
- d) eventuale aggiornamento della strategia. Il Rapporto è stato inoltre condiviso con il partenariato istituzionale socio-economico anche attraverso appositi incontri.

Ciò premesso, si propone alla Giunta Regionale di adottare il Rapporto 2010 di esecuzione degli obiettivi di servizio della Regione Puglia, allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 e s.m. e i.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, che rientra nelle competenze della G.R. a norma dell'art. 4 comma 4 lettera d della L.R. n. 7/97, quale atto di programmazione, nonché sub 1) in quanto prevede procedure disciplinate dalla L.R. n. 28/01.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Attuazione del Programma Nicola Fratoianni;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dall'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

di fare propria la relazione dell'Assessore proponente il presente provvedimento che qui si intende integralmente riportata;

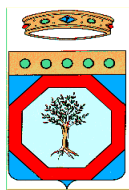
di adottare il "Rapporto 2011 di esecuzione degli obiettivi di servizio della Regione Puglia", allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante;

di trasmettere, a cura del Segretariato Generale della Giunta regionale, il presente atto - su supporto informatico - al Servizio Comunicazione Istituzionale ai fini della sua pubblicazione sul BURP.

Il presente provvedimento è dichiarato esecutivo.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



RAPPORTO 2011 DI ESECUZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO
DELLA REGIONE PUGLIA



OBIETTIVI di SERVIZIO
Regione PUGLIA

2011

Sommario

Premessa.....	
1. Istruzione	
1.1. Riduzione degli abbandoni scolastici (Indicatore S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi).....	
1.1.1. Evoluzione degli indicatori	
1.1.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto	
1.1.3. Criticità e soluzioni	
1.1.4. L'aggiornamento della strategia.....	
1.2. Miglioramento delle competenze e delle capacità di apprendimento degli studenti (Indicatore S.02 - Studenti con scarse competenze in lettura; Indicatore S.03 - Studenti con scarse competenze in matematica).....	
1.2.1. Evoluzione degli indicatori	
1.2.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto	
1.2.3. Criticità e soluzioni	
1.2.4. L'aggiornamento della strategia.....	
2. Servizi sociali di cura	
2.1. Servizi per l'infanzia (Indicatore S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia; Indicatore S.05 - Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia)	
2.1.1. Evoluzione degli indicatori	
2.1.2. Le azioni realizzate e avviate, l'evoluzione del contesto.....	
2.1.3. Criticità e soluzioni	
2.1.4. L'aggiornamento della strategia.....	
2.2. Servizi di cura per gli anziani (Indicatore S.06 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata)	
2.2.1. Evoluzione degli indicatori	
2.2.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto	
2.2.3. Criticità e soluzioni	
2.2.4. L'aggiornamento della strategia.....	
2. Gestione integrata dei rifiuti urbani.....	
2.4. Riduzione della componente di rifiuti urbani smaltiti in discarica (Indicatore S.07 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica)	
2.4.1. L'evoluzione degli indicatori	
2.4.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto	
2.4.3. Criticità e soluzioni	
2.4.4. L'aggiornamento della strategia.....	
2.5. Incremento della quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (Indicatore S.08 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani)	
2.5.1. L'evoluzione degli indicatori	
2.5.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto	
2.5.3. Criticità e soluzioni	
2.5.4. L'aggiornamento della strategia.....	
2.6. Incremento della quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio (Indicatore S.09 - Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità)	
2.6.1. L'evoluzione degli indicatori	
2.6.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto	

2.6.3	Criticità e soluzioni
2.6.4	L'aggiornamento della strategia.....
3	Servizio idrico integrato
3.1	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione comunale (Indicatore S.10 – Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano)
3.1.1	L'evoluzione degli indicatori.....
3.1.2	Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto.....
3.1.3	Criticità e soluzioni
3.1.4	L'aggiornamento della strategia
3.2	Miglioramento dei sistemi di depurazione (Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione)
3.2.1	L'evoluzione degli indicatori.....
3.2.2	Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto
3.2.3	Criticità e soluzioni
3.2.4	L'aggiornamento della strategia.....

Premessa

Il presente documento costituisce la terza Relazione annuale di esecuzione delle attività regionali connesse al perseguimento degli Obiettivi di Servizio secondo le regole generali stabilite dalla Delibera CIPE n.82 del 3 agosto 2007 “Quadro Strategico Nazionale 2007- 2013. Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio”, nonché in applicazione degli orientamenti e delle strategie definite dal “Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio 2007-2013 della Regione Puglia” approvato con Delibera di Giunta n. 464 del 24 marzo 2009.

L'anno 2011 registra a livello regionale, come di seguito riportato, avanzamenti concreti negli 11 indicatori individuati come Obiettivi di Servizio, confermando l'evoluzione positiva che caratterizza la situazione regionale nella tendenza al conseguimento dei diversi target.

Interventi significativi sono stati intrapresi a livello regionale in ambiti di intervento particolarmente complessi, quali ad esempio le infrastrutture ed i servizi per l'infanzia e per l'ADI agli anziani; l'ottimizzazione del ciclo integrato dei rifiuti e delle risorse idriche; l'innalzamento dei livelli delle competenze di base degli alunni pugliesi, tutti aspetti connessi al rafforzamento di politiche regionali che richiedono tempi adeguati rispetto all'ampiezza ed alla complessità dei fenomeni da affrontare, così come alla molteplicità dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti.

Tali progressi risultano nella fase attuale fortemente condizionati da una serie di aspetti connessi in gran parte all'evoluzione del contesto nazionale che si presenta profondamente mutato e caratterizzato dai cambiamenti connessi alla riprogrammazione delle risorse FAS (ora Fondo di Sviluppo e Coesione) avviate con il Piano di Azione e Coesione, nonché ad un consistente ridimensionamento delle risorse finanziarie destinate al finanziamento del meccanismo degli Obiettivi di Servizio (pari a circa 2/3 delle risorse inizialmente programmate). Ulteriore aspetto riguarda anche per il 2011 il mancato trasferimento alle Regioni delle risorse della premialità intermedia previste dalla delibera CIPE n.82/2007.

Si riporta di seguito una sintesi delle attività realizzate a livello regionale nell'anno 2011 finalizzate al conseguimento dei *target*.

Istruzione

1.1. Riduzione degli abbandoni scolastici (Indicatore S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi)

1.1.1. Evoluzione degli indicatori

L'indicatore ha lo scopo di misurare il numero degli abbandoni precoci del sistema istruzione-formazione sul territorio regionale. I giovani che abbandonano prematuramente gli studi sono svantaggiati nel mercato de lavoro, partecipano più difficilmente a ulteriori opportunità formative e sono soggetti a maggiore rischio di marginalità sociale.

L'indicatore S.01 evidenzia in Puglia un andamento positivo con una riduzione progressiva della dispersione scolastica; infatti, rispetto al 2006 emerge un miglioramento del 13% circa.

Secondo gli ultimi dati, il tasso pugliese di dispersione scolastica è sceso dal 27% del 2006 al 23,4% del 2010, collocando la Puglia al terz'ultimo posto tra le Regioni italiane con il più alto grado di dispersione, dopo Sicilia e Sardegna.

Indicatore S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi:

percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni

Regione /Macro-ripartizione	Baseline (valore 2006)	Valore attuale (valore 2010)	Miglioramento Si/No*	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target**	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	14,7	13,5	Si	10	26%	-8%
Molise	16,2	13,5	Si	10	44%	-17%
Campania	27,1	23,0	Si	10	24%	-15%
Puglia	27,0	23,4	Si	10	21%	-13%
Basilicata	15,2	15,1	Si	10	2%	-1%
Calabria	19,6	16,2	Si	10	35%	-17%
Sicilia	28,1	26,0	Si	10	12%	-7%
Sardegna	28,3	23,9	Si	10	24%	-16%
Mezzogiorno	25,5	22,3	Si	10	21%	-13%
Centro-Nord	16,8	16,2	Si			-4%
Italia	20,6	18,8	Si			-9%

Nota

* L'indicatore si avvicina al *target* quando il suo valore diminuisce nel tempo

** La percentuale di distanza colmata rispetto al *target* è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il *target* al 2013

TAV. S.01



Governo Italiano

Istat

e

Regioni,

e

Istat

e

Regioni,

e

Istat

e

Regioni,

e

Istat

e

Regioni,

e

Istat

e

Regioni,

e

Istat

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi

Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

dati aggiornati ad aprile 2011

	Anni													
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
1 Piemonte	22,3	20,7	20,0	17,3	18,4	19,8	17,6							
2 Valle d'Aosta	22,3	21,9	24,2	25,9	21,4	21,2								
3 Lombardia	21,8	18,5	18,3	19,8	19,9	18,4								
4 Trentino-Alto Adige	21,6	19,7	17,3	17,0	16,7	17,3								
21 - Bolzano	30,7	26,6	23,6	23,3	21,5	21,0	22,5							
22 - Trento	11,9	12,2	10,5	10,6	12,3	12,3	11,8							
5 Veneto	18,2	18,4	15,0	13,1	15,6	17,0	16,0							
6 Friuli - Venezia Giulia	13,7	15,9	19,8	12,6	15,3	14,5	12,1							
7 Liguria	16,3	17,0	16,1	16,5	12,7	12,4	16,2							
8 Emilia - Romagna	20,0	19,4	17,7	17,4	16,6	15,0	14,9							
9 Toscana	21,0	17,2	16,3	18,0	16,5	16,9	17,6							
10 Umbria	13,3	15,5	14,8	12,7	14,8	12,3	13,4							
11 Marche	16,7	19,2	18,0	16,4	14,7	15,6	15,0							
12 Lazio	15,6	14,8	12,3	10,9	13,2	11,2	13,4							
13 Abruzzo	16,6	16,1	14,7	15,0	15,6	14,8	13,5							
14 Molise	15,2	15,6	16,2	16,4	16,5	16,6	13,5							
15 Campania	28,6	27,9	27,1	29,0	26,3	23,5	23,0							
16 Puglia	30,3	29,3	27,0	25,1	24,3	24,8	23,4							
17 Basilicata	17,0	18,3	15,2	14,1	13,9	12,0	15,1							
18 Calabria	21,9	18,3	19,6	21,3	18,7	17,4	16,2							
19 Sicilia	30,7	30,2	28,1	26,1	26,2	26,5	26,0							
20 Sardegna	30,1	33,2	28,3	21,8	22,9	22,9	23,9							
- Nord-ovest	21,5	21,0	18,7	17,9	18,8	19,3	18,0							
- Nord-est	18,7	18,7	16,7	15,0	16,1	16,0	15,4							
- Centro	17,1	16,2	14,5	13,8	14,5	13,5	14,8							
- Centro-Nord	19,3	18,8	16,8	15,8	16,7	16,5	16,2							
- Mezzogiorno	27,7	27,1	25,5	24,9	23,8	23,0	22,3							
Italia	22,9	22,4	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8							
Ciclo di programmazione 2000-06														
- Regioni non Ob. 1	19,2	18,7	16,7	15,7	16,6	16,5	16,1							
- Regioni Ob. 1	28,4	27,7	26,1	25,5	24,3	23,4	22,8							
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	28,6	27,9	26,3	25,6	24,4	23,5	23,0							
Ciclo di programmazione 2007-13														
- Ob. CONV	28,4	27,4	26,1	25,9	24,6	23,6	22,9							
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	28,8	27,7	26,5	26,3	24,9	24,0	23,2							
- Ob. CRO	19,8	19,4	17,3	16,0	16,9	16,8	16,5							
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	19,2	18,7	16,7	15,7	16,6	16,5	16,1							

Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Fonte:

Come evidenziato dalla tabella precedente, emerge un lento progresso nel contenimento del fenomeno della dispersione scolastica in tutte le regioni del Mezzogiorno (fatta eccezione per le Basilicata e Sardegna che registrano aumenti), con un valore dell'indicatore più elevato – superiore al 20% - per regioni come Puglia, Campania, Sardegna e Sicilia.

Tale andamento è notevolmente influenzato da vincoli esterni che derivano dalla riduzione costante e progressiva delle risorse finanziarie.

1.1.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

Le attività promosse e realizzate nel corso del 2011 sono in linea ed in continuità con quanto programmato e descritto nel RAOS 2010.

Di seguito si presenta una sintesi dell'evoluzione delle iniziative avviate negli ultimi anni con particolare riferimento a quelle riferite all'annualità corrente.

Gli interventi programmati dalla Regione Puglia, se pur finalizzati al contrasto ed alla prevenzione della dispersione scolastica e formativa, vedono un'articolazione di attività che hanno riscontrato effetti su più obiettivi, in gran parte assimilabili agli obiettivi di servizio della nuova programmazione.

Gli interventi realizzati e in itinere, coerenti con gli obiettivi di servizio attuali, sono stati realizzati sia con le risorse addizionali comunitarie (del POR Puglia 2000-2006, c.d. "risorse liberate") sia con le risorse nazionali che accompagnano la programmazione ordinaria dell'istruzione.

Gli interventi si sono caratterizzati per il loro sostegno e rafforzamento all'offerta educativa e didattica, per il recupero e la prevenzione della dispersione scolastica. Hanno inoltre permesso di avviare un percorso mirato all'innalzamento della qualità dell'offerta, al miglioramento della capacità di accoglienza e di orientamento delle strutture formative, al miglioramento dei fattori legati al clima dell'apprendimento. Hanno, inoltre, consentito di avviare i giovani in percorsi integrati di istruzione e formazione, con l'acquisizione di una qualifica professionale regionale triennale, con rilascio di attestato riconosciuto a livello nazionale.

Al perseguimento degli obiettivi ha contribuito positivamente il sistema di accordi e di intese tra il governo ed il coordinamento dei sistemi regionali per l'attuazione dell'obbligo di istruzione; nello specifico l'**obbligo scolastico** di cui [all'articolo 34 della Costituzione](#), nonché l'**obbligo formativo**, introdotto con la [Legge n. 144 del 17/5/1999 \(art. 68\)](#) sono stati ridefiniti ed ampliati come diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere con la [Legge n. 53 del 2003](#) e con i successivi decreti attuativi: in particolare, con il [Decreto legislativo n. 76/2005](#), la Repubblica assicura a tutti i ragazzi il diritto all'**istruzione** e alla **formazione**, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

Pertanto il **nuovo obbligo di istruzione** può essere assolto nel sistema scolastico, nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al [Capo III del D. lgs. 226/2005](#) o con l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere (ex art. 48 del [D. lgs. 276/2003](#) e art. 48 della [L. 183/2010](#)) e si completa con l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Per disciplinare l'attuazione dell'obbligo di istruzione il Ministero della Pubblica Istruzione ha approvato il [D.M. n. 139 del 22/08/2007](#) che definisce i saperi e le competenze (gli assi culturali) che devono obbligatoriamente essere previsti nei primi due anni di tutti i percorsi formativi di istruzione secondaria superiore.

Inoltre il Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro ha adottato, con [D.I. del 29/11/2007](#), i criteri generali per l'**accreditamento delle strutture formative** che realizzano percorsi di **istruzione** e **formazione professionale**, i criteri per il riparto dei contributi statali e le misure di sistema per l'attuazione dell'obbligo d'istruzione. Il citato decreto è stato successivamente inserito nell'[Intesa del 20/03/2008](#) tra il MLPS, il MPI, il MIUR, le Regioni e le

Province Autonome di Trento e Bolzano che definisce gli **standard minimi del nuovo sistema di accreditamento** delle strutture formative per la qualità dei servizi.

Il 29 aprile 2010 è stato siglato l'[Accordo](#) tra il MIUR, il MLPS, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che da avvio alla messa a regime del **sistema di Istruzione e Formazione Professionale** attraverso la definizione di 21 figure nazionali di riferimento rispettivamente per percorsi di durata triennale ([qualifiche](#)) e quadriennale ([diplomi](#)).

In particolare l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 29.04.2010, ha individuato n. 21 nuove figure professionali nazionali di "operatore" relative alle qualifiche dei percorsi triennali (qualifica) con definizione dei relativi standard minimi delle competenze tecnico professionali e comuni a tutte le qualifiche. Il recente Accordo Stato-Regioni del 19.01.2012 ha introdotto anche la nuova figura "*Operatore del mare e delle acque interne*" e ridefinito ed ampliato la figura di "*Operatore del benessere: indirizzo estetica*".

Il 27 luglio 2011 è stato sottoscritto l'Accordo tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n 226, recepito dal MIUR e dal MLPS con decreto dell'11 novembre 2011.

Quest'ultimo Accordo:

- definisce i criteri metodologici di descrizione e aggiornamento periodico degli standard minimi formativi delle figure del Repertorio Nazionale dell'Offerta di Istruzione e Formazione Professionale (allegato 1 all'Accordo Stato-Regioni del 27.07.2011);
- riorganizza, per processi di lavoro-attività, gli standard minimi formativi delle competenze tecnico-professionali delle figure del Repertorio per i percorsi triennali già definiti nell'Accordo del 29.04.2011 (allegati 2 e 3 all'Accordo Stato-Regioni del 27.07.2011);
- definisce gli standard delle competenze di base del terzo anno dell'istruzione e formazione, completando così il quadro normativo sugli esiti di apprendimento attesi a conclusione dei percorsi di istruzione e formazione professionale (allegato 4 all'Accordo Stato-Regioni del 27.07.2011);
- approva nuovi modelli per l'attestato di qualifica, conseguibile a conclusione dei percorsi triennali, il diploma di qualifica, previsto in esito ai percorsi di quarto anno e l'attestato di competenze, rilasciabile in esito a segmenti di percorso (allegati 5, 6 e 7 all'Accordo Stato-Regioni del 27.07.2011).

L'Intesa in Conferenza Unificata del 16.12.2010 ha stabilito le Linee guida per la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi di istruzione degli istituti professionali statali e i percorsi di istruzione e formazione professionale regionali.

Secondo le disposizioni del Capo III del D. Lgs n. 226/2005, i percorsi triennali di IeFP, attuati sia dagli Organismi di Formazione sia dagli Istituti Professionali hanno le seguenti caratteristiche:

- durata triennale con orario minimo annuale di 990 ore;
- esiti di apprendimento coincidenti con gli standard formativi minimi di base e con gli standard tecnico-professionali definiti negli Accordi nazionali del 29.04.2010, del 27.07.2011 e del 19.01.2012.

In particolare, per la formazione culturale, gli esiti di apprendimento attesi al termine del secondo anno del triennio di IeFP (obbligo di istruzione) coincidono con i saperi e le competenze indicati negli assi culturali descritti nel documento tecnico allegato al DM n. 139 del 22.09.2007, mentre per il terzo anno del triennio di IeFP (diritto-dovere all'istruzione-formazione) si fa riferimento agli

standard minimi formativi relativi alle competenze di base linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche definiti nell'allegato 4 dell'Accordo del 27 luglio 2011.

Per la formazione tecnico-professionale, gli esiti di apprendimento attesi al termine del triennio di istruzione e formazione professionale coincidono con gli standard di competenze - declinati in abilità minime e conoscenze essenziali - definiti nel Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale di cui all'allegato 2 dell'Accordo del 27.07.2011 e nell'allegato 3 (competenze tecnico-professionali comuni a tutti i percorsi) all'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 29.04.2010, integrato e ampliato dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 19.01.2012;

- acquisizione dell'attestato di qualifica professionale o dell'attestato di competenze definiti dagli allegati 5 e 7 all'Accordo del 27.07.2011;
- conseguimento della qualifica professionale previo superamento di prove finali dinanzi ad una commissione costituita.

La Regione Puglia con DGR n. 32 del 21 gennaio 2011, nelle more di una disciplina legislativa regionale dell'intera materia dell'istruzione e formazione professionale ha determinato l'offerta di percorsi professionalizzanti, in regime di sussidiarietà integrativa, da parte degli istituti professionali rispetto all'offerta delle istituzioni formative del sistema di Istruzione e Formazione Professionale di cui al Capo III del d.lgs. n. 226/2005, in applicazione dell'art.2, comma 3 del D.P.R. 15 marzo 2010, n.87. Gli istituti professionali statali della Regione Puglia hanno deliberato, nella loro autonomia di voler realizzare percorsi di qualifica triennale in regime sussidiario; l'offerta completa di istruzione e formazione professionale, in un quadro organico unitario, verrà assicurata anche dagli Enti di formazione professionale accreditati, a garanzia di un ampliamento e una differenziazione dell'offerta formativa.

Con D.G.R. n. 126 del 25/01/2012, in continuità a quanto previsto con D.G.R. n. 1815/2011 riguardante l'Attuazione Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale nella fase transitoria a.s. 2010-2011, è stato:

- confermato che, nell'ambito della propria programmazione dell'offerta formativa e nel rispetto dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche, l'erogazione dei percorsi di istruzione e formazione da parte degli istituti professionali statali, si attui in regime di sussidiarietà integrativa, anche per il 2012-2013, al fine di consentire agli studenti iscritti ai percorsi quinquennali di conseguire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale indicati nella Tabella 1 allegata all'Intesa del 16.12.2010;
- che gli Istituti Professionali realizzano i percorsi di qualifica triennale in regime di sussidiarietà, utilizzando le quote di autonomia e di flessibilità di cui all'articolo 5, comma 3, lettere a) e c) del D.P.R. n. 87/2010, sulla base dei criteri di cui al Capo II, punto 2.2. delle Linee Guida approvate in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 e nei limiti delle risorse disponibili;
- che vanno promosse le misure di accompagnamento per favorire il dialogo tra i sistemi formativi e il collegamento tra i percorsi di IeFP e i percorsi di Istruzione Professionale, anche in relazione ai fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e dal territorio, oltre che per prevenire e contrastare la dispersione scolastica.

Con Deliberazione di Giunta Regionale del 2 novembre 2011 n. 2410 recante "*Linee di indirizzo regionali per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa 2012-2013*" la Regione ha definito criteri omogenei che orientino la programmazione dell'offerta formativa e il dimensionamento delle istituzioni scolastiche in un percorso chiaro e condiviso di razionalizzazione e qualificazione dell'intero sistema istruzione sul territorio regionale.

Anagrafi regionali e provinciali dei giovani minori di 18 anni

Nel corso del 2011 è proseguita l'attività di gestione dell'anagrafe dei giovani in obbligo di istruzione, svolta dalla in raccordo con i diversi centri di formazione professionale sia sotto il profilo della definizione dei flussi informativi che ai fini del monitoraggio dei dati. Il sistema informativo regionale prevede la possibilità di interrogare il data base attraverso l'uso di differenti variabili di analisi e prevede la possibilità di un aggiornamento continuo e del perfezionamento del sistema, che potrà essere successivamente integrato con altre banche dati istituzionali.

L'anagrafe deve contenere le seguenti informazioni:

- i dati di tutti gli allievi in età scolare;
- i dati anagrafici relativi ai ragazzi della fascia di età 13-17 anni, provenienti dagli istituti scolastici ed iscritti ai centri di formazione professionale (abbandoni, ritiri, ecc.);
- i dati relativi ai giovani inseriti in attività di formazione professionale;
- i dati relativi alle assunzioni e abbandoni dei giovani in apprendistato.

Si intende inoltre attivare anche un'anagrafe a livello locale attraverso la sottoscrizione di appositi accordi tra Regione, Comuni e CPI.

Funzioni dei Servizi per l'impiego

A seguito di segnalazione della scuola, delle aziende (per l'apprendistato) e dei centri di formazione, i Centri per l'Impiego (Cpi) hanno attivato servizi specificamente dedicati a giovani in obbligo che sono invitati formalmente dalla Struttura.

Gli operatori dei Cpi addetti a questo particolare servizio accolgono il giovane e lo guidano nella scelta di un progetto formativo professionale modulato sui suoi bisogni, anche avvalendosi della collaborazione di un orientatore che, tramite un colloquio individuale, analizza la sua situazione scolastica e/o formativa per poi definire il percorso più rispondente alle esigenze ed alle aspettative del giovane. I dati in possesso dei Cpi confluiranno nel data base nazionale che il Ministero del Lavoro ha predisposto nell'ambito del SIL – Sistema Informativo Lavoro, a cui potranno accedere i diversi attori della rete.

Gli stessi operatori dei Cpi in forza presso gli istituti scolastici hanno svolto attività informativa all'interno delle scuole organizzando seminari specifici e colloqui individuali, svolgendo attività di assistenza tecnica e di collaborazione con gli istituti superiori e con i centri di formazione professionale del territorio, ai fini di eventuali "passerelle" tra i sistemi di istruzione e formazione professionale.

Attività di formazione professionale che rilasciano qualifica per giovani minori di 18 anni

Le tipologie

3 anni in formazione professionale mista

Percorsi triennali a titolarità formazione professionale, strutturati in UFC e/o Unità di apprendimento, per un totale di 3.200 ore. Lo stage, di durata complessiva di 600 ore, è previsto durante il triennio con le seguenti caratteristiche: I anno – visite guidate e/o stage di apprendimento e di orientamento (100 ore); II anno – attività pratica a seconda del grado di autonomia raggiunto dagli allievi (200 ore); III anno - attività pratica in azienda (300 ore). Le valutazioni periodiche degli allievi sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento. A conclusione del percorso formativo viene rilasciato l'attestato di qualifica professionale previsto dalla normativa, valido per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, nonché crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione. Viene certificata ogni unità formativa capitalizzabile superata positivamente a prescindere dall'esito finale dell'anno scolastico.

I PERCORSI TRIENNALI

La finalità dei percorsi integrati sopra elencati è di dare attuazione al diritto/dovere previsto dall'art. 2, comma 1, lett. c) della Legge n. 53/2003, del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 recante "*Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione*".

I percorsi formativi sono rivolti agli allievi che hanno concluso il primo ciclo di istruzione con il superamento del relativo esame di Stato e che comunque non abbiano compiuto il 18° anno di età e sono finalizzati a:

- dare attuazione a quanto previsto dall'art.1, comma 624 della Legge 27/12/2006, n. 296;
- migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione professionale;
- innalzare e consolidare il livello delle competenze di base di tutti gli studenti, offrendo ulteriori opportunità agli allievi in difficoltà rispetto all'espletamento dell'obbligo all'interno del sistema ordinamentale;
- dare attuazione a metodologie formative basate su compiti reali e sull'apprendimento dall'esperienza, anche tramite *stage* formativo, in stretta collaborazione con le imprese del settore di riferimento, senza tralasciare la rilevanza orientativa in grado di sviluppare nella persona la consapevolezza circa le proprie prerogative, il progetto personale e il percorso intrapreso;
- innalzare e consolidare il livello delle competenze di base e sostenere i processi di scelta degli allievi al momento dell'ingresso nei percorsi formativi, in itinere ed al momento dell'uscita, nonché il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Il percorso triennale integrato, strutturato in **UFC** e/o **UdA**,

Le **UFC (Unità Formative Capitalizzabili)** sono intese come segmenti formativi espressi in termini di competenze certificabili al termine dei segmenti stessi e le **UdA (Unità di Apprendimento)** sono intese come approccio attivo, motivante e coinvolgente.

Le UFC sono unità-tipo di formazione finalizzata al raggiungimento di un determinato insieme di competenze (di base, trasversali e tecnico-professionali) e rappresentano uno standard minimo di competenza che va utilizzato come indicatore sia per la valutazione e la certificazione delle competenze dell'individuo, sia per la progettazione dei percorsi formativi, in quanto definiscono le caratteristiche minime di competenza da raggiungere.

Le Unità di Apprendimento (UdA) si configurano come uno strumento importante da mettere in atto in funzione della personalizzazione dei percorsi di apprendimento. Fanno riferimento all'esperienza globale del soggetto, la fanno emergere e la valorizzano e pongono l'accento sull'attività del soggetto che apprende e sono agganciate ad un bisogno che deve essere sviscerato e risolto.

Nell'ambito del percorso sono individuati tre temi portanti del percorso educativo, culturale e professionale dei destinatari:

- la conoscenza di sé
- la relazione con gli altri
- la formazione e il lavoro

Sono scenari ricavati dalla dimensione personale, dall'ambiente di vita scolastico ed extrascolastico, dagli interessi e dalle esperienze degli allievi.

Dal punto di vista metodologico, le UFC e le UdA utilizzano una varietà di dispositivi per agganciare la varietà delle intelligenze dei soggetti in apprendimento; in particolare, in esse, assumono particolare rilievo le attività didattiche di genere attivo, che:

- si basano sulla ricerca e sulla produzione di opere/lavori,
- vengono attuate attraverso la costituzione di gruppi di lavoro,

- presentano molti differenti compiti, una pluralità di lavori da eseguire nel quadro della medesima attività complessiva (tale diversità può consentire una diversificazione degli incarichi tale da valorizzare le diverse potenzialità di ciascuno, nell'ottica della personalizzazione),
- permettono, nonostante la suddivisione dei compiti, che ciascuno mantenga una visione complessiva del progetto (discussione del percorso di lavoro e dei suoi risultati),
- offrono la possibilità di sperimentare forme di insegnamento reciproco e di lavoro cooperativo all'interno dei gruppi,
- danno spazio a processi di meta-cognizione (che è la consapevolezza che il soggetto può raggiungere rispetto ai processi mentali che mette in atto, la conoscenza sul modo di conoscere, sui processi stessi della conoscenza): gli apprendimenti sono più intensi se il soggetto diventa consapevole del suo modo di funzionare cognitivamente e diventa capace di orientare e governare egli stesso il suo apprendimento.

Si pongono quindi tra *l'asse della formazione* e *l'asse dell'istruzione* in quanto il loro compito è quello di rendere possibile l'incontro tra il fine dell'educazione (la crescita e la maturazione della persona) e gli scopi dell'istruzione (l'acquisizione di abilità e conoscenze).

Infatti non è sufficiente che le conoscenze e le abilità siano *acquisite* e *imparate* dall'allievo, occorre anche che siano *assimilate* e *personalizzate*, cioè metabolizzate dal tessuto delle capacità dell'allievo, trasformandosi in competenze. Le conoscenze e abilità, se solo *imparate*, restano conoscenze e abilità, spesso estranee alla persona, se *assimilate* e *personalizzate* si trasformano in strumenti per la vita.

Un'importanza fondamentale, in questi percorsi, assume l'attività laboratoriale perché nel laboratorio si sviluppano anche abitudini che tornano utili in tutti i campi della vita quali:

- consuetudine all'ordine, alla precisione, alla puntualità ed al rispetto delle scadenze di lavoro;
- favorire e suscitare un giusto atteggiamento di rispetto degli altri e delle loro opinioni, dell'ambiente e del materiale scolastico;
- stimolare la partecipazione attiva alle iniziative didattiche e culturali;
- abituare ad uno studio sistematico che non sia finalizzato esclusivamente al voto, ma sentito come serio lavoro in funzione della crescita personale e della preparazione professionale;
- abituarsi all'analisi, intesa come capacità di cogliere gli elementi costitutivi di un insieme complesso e di stabilire tra essi relazioni;
- promuovere la sintesi e stimolare la valutazione, inducendo anche alla comprensione dell'errore nella prospettiva della sua correzione e dell'allenamento all'autovalutazione.

Nello svolgimento del percorso formativo anche lo **stage** ricopre una importanza fondamentale.

Nella maggior parte dei casi lo stage rappresenta la prima esperienza di incontro con il lavoro o con un'organizzazione produttiva: è un momento dunque di grande rilevanza per l'allievo che si ritrova dallo status di allievo a quello di lavoratore.

Esso rappresenta un'ottima occasione per:

- orientarsi nel mondo del lavoro;
- entrare in contatto diretto con le aziende e saper rilevare le caratteristiche dell'ambiente, di una mansione o di un compito o proprie caratteristiche personali (attitudini, competenze ecc.)
- sapersi relazionare con l'ambiente e con gli altri, (capacità di comunicazione, di lavorare in gruppo, ecc.);
- mettere alla prova le proprie capacità;
- valutare le proprie attitudini e propensioni lavorative;

- acquisire consapevolezza e rafforzare le motivazioni per meglio orientare le future scelte professionali;
- promuoversi all'interno della realtà in cui si è inseriti per un'eventuale assunzione futura;

I percorsi formativi sono formulati con riferimento ai criteri e alle modalità per il riconoscimento dei crediti formativi, ai fini dei passaggi fra i diversi sistemi, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

L'azione educativa e formativa svolta dagli organismi di formazione è volta all'accrescimento, alla riorganizzazione ed alla valorizzazione degli allievi impegnati nei percorsi formativi.

Gli interventi formativi privilegiano approcci didattici "*centrati sulla persona*", propongono la crescita e la maturazione del singolo e dei gruppi attraverso una modificazione costruttiva e profonda dei rapporti interpersonali, basata sulla partecipazione affettiva, sull'abbandono dei ruoli stereotipati e sulla responsabilizzazione di ciascuno.

In tale ottica, quindi, si pone un'attenzione particolare alla formazione globale della personalità di tutti gli allievi sviluppando:

- l'educazione ai valori della convivenza umana, perché possano crescere come uomini e come cittadini;
- l'educazione alla cittadinanza attiva, affinché maturino atteggiamenti di partecipazione alla vita sociale;
- l'educazione alla comprensione umana, per sviluppare la capacità di accettazione degli altri;
- la conoscenza delle problematiche sociali, affinché non smarriscano il senso della realtà e imparino a prendere iniziative personali per risolvere i problemi;
- la presa di coscienza delle regole della vita comunitaria e sviluppo della capacità di interazione positiva con gli altri;
- la maturazione di atteggiamenti positivi verso la vita formativa e verso lo studio;
- la competenza "imparare ad apprendere", affinché maturino atteggiamenti ed acquisiscano strumenti per diventare autonomi nell'apprendimento.

Nel primo anno assumono particolare rilievo le azioni formative riguardanti le competenze di base e trasversali, fermo restando che l'azione formativa è caratterizzata da pari dignità tra le discipline e le attività inerenti la formazione generale e culturale e quelle professionalizzanti. Nel secondo e terzo anno sono progressivamente potenziati gli interventi di natura tecnico-professionale.

Gli interventi di base e quelli di contenuto tecnico-culturale, sono svolti dall'istituto scolastico; quelli di natura tecnico-professionale e le attività di stage sono svolte dal centro di formazione professionale; al fine di combattere in maniera più efficace la dispersione, gli interventi di base e quelli tecnico-professionali, le misure di accompagnamento, l'orientamento ed il monitoraggio sono previsti con la compartecipazione dell'istituto scolastico e dell'ente di formazione, con opportune forme di integrazione.

Per particolari categorie di destinatari (disabili, extracomunitari, soggetti a rischio, ecc.) sono garantiti il sostegno o forme specifiche di tutoraggio, nonché iniziative atte a favorire il diritto alla formazione.

Il rapporto con le attività produttive è privilegiato tramite alternanza scuola-lavoro-azienda.

Sono previste le seguenti misure di accompagnamento: informazione; accoglienza; recupero; riallineamento; potenziamento; personalizzazione dei percorsi; orientamento; monitoraggio; tutoraggio per le fasce deboli.

Relativamente alle modalità di certificazione delle competenze, sono previste verifiche intermedie e finali. I metodi di verifica, utilizzati sia durante l'iter formativo che alla fine del percorso, consistono in prove di simulazione e relazioni tecniche. Le valutazioni periodiche degli allievi sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento, secondo le direttive che la Regione emana d'intesa con la Direzione scolastica

regionale. A conclusione del percorso formativo viene rilasciato l'attestato di qualifica professionale previsto dalla normativa, valido per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, nonché crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione.

I saperi e le competenze per l'assolvimento dell'obbligo all'istruzione e del successivo rilascio dell'attestato della qualifica triennale per l'assolvimento del diritto/dovere si fondano sui principi e i contenuti enunciati nei seguenti documenti:

- **Profilo educativo, culturale e professionale dello studente** (Decreto legislativo n.226/2005, n.76/2005 e Regolamento n. 87/2010)
- **Competenze chiave per l'apprendimento permanente** (Raccomandazione del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE))
- **Assi culturali** (Regolamento n. 139/2007)
- **Competenze tecnico-professionali** (Accordo Stato Regioni del 05/02/2009 e del 29/04/2010)

Sono inoltre organizzate le seguenti misure di sistema:

- *coinvolgimento delle parti sociali*
- *sussidi didattici*
- *formazione congiunta dei formatori*
- *è previsto l'inserimento di tre moduli di orientamento agli allievi ed alle famiglie in forma congiunta, di 20 ore per singola annualità da erogarsi ex ante, in itinere e nella fase finale dell'attività*

Il dialogo tra l'ente di formazione e la famiglia è necessario per la crescita culturale e per la formazione dei giovani, è un momento importante del progetto educativo.

L'inizio del percorso formativo è preceduto da un momento di incontro tra gli operatori del centro di formazione professionale, gli allievi e le loro famiglie. La partecipazione della famiglia parte, quindi, **dall'aspetto informativo** (informazioni sul percorso, iscrizione, patto formativo, incontri/colloqui) per spingersi **all'aspetto formativo** (incontri tematici, incontri di gruppo con i genitori) su tematiche inerenti la genitorialità.

Tale azione permette la riflessione circa il proprio modo di "essere genitore" ed il proprio stile educativo, favorendo la messa in discussione di taluni comportamenti o atteggiamenti poco sintonizzati con i bisogni dei propri figli.

Considerando l'età adolescenziale degli allievi, che portano con la loro giovane età tutte le difficoltà del "diventare grandi" spesso identificate in **conflitti familiari** che sono, in molti casi, fonte di disagio e scelte sbagliate, qualora sia necessario, vengono attivate, da alcuni enti di formazione, delle sessioni di CONSULENZA ORIENTATIVA FAMILIARE che orientano i membri della famiglia all'attivazione delle risorse già presenti all'interno del nucleo d'origine, ma che sono, da un punto di vista evolutivo, bloccate da situazioni contingenti (disagio relazionale tra i genitori, tra genitori e figli, difficoltà economiche e/o sociali, etc...).

Il coinvolgimento di tutti i componenti della famiglia consente a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista rispetto alla percezione della situazione attuale (disfunzionale) e della storia della famiglia; questo porta ad una ridefinizione del proprio ruolo e del proprio stile comunicativo-relazionale e ad una maggiore consapevolezza delle proprie responsabilità e dei propri compiti, permettendo un adattamento più funzionale ai bisogni della famiglia stessa.

I genitori, in alcune realtà vengono coinvolti anche nel percorso formativo attraverso la partecipazione alle attività e agli eventi implementati nell'ambito della formazione vera e propria e la partecipazione a piccole azioni formative richieste dagli stessi genitori (es. alfabetizzazione informatica).

I percorsi formativi, al fine di un'efficace azione didattica complessiva ed integrata, sono destinati ad un numero massimo di 18 allievi per corso.

Per la realizzazione delle attività occorre:

- prevedere, per ciascun percorso formativo, una componente standard ed una di personalizzazione, assicurando anche un'attenzione particolare ai processi di orientamento e accompagnamento individuale;
- prevedere una attività di valutazione dell'insieme delle attività promosse, da realizzarsi secondo un approccio coerente con la dinamica evolutiva del sistema;
- prevedere l'utilizzo di personale docente che presenti titoli di studio e requisiti di motivazione, preparazione ed esperienza coerenti con le necessità richieste dalla modalità formativa individuata. Inoltre dovrà essere assicurata la formazione dei formatori attraverso modalità che valorizzino l'esperienza intrapresa;
- effettuare l'attività di accompagnamento, orientamento, monitoraggio e valutazione dell'insieme delle attività promosse ai vari livelli (didattico - formativo, organizzativo - gestionale, territoriale) rilevando la percentuale di raggiungimento degli obiettivi indicati e le prassi adottate;
- costituire una rete di laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti aventi sia una finalità interna al percorso formativo per consentire ai soggetti più in difficoltà di mantenere i livelli di apprendimento, senza costringere l'intero gruppo classe a dannosi e controproducenti rallentamenti, sia una finalità esterna al percorso formativo per consentire i passaggi fra i sistemi e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica/formativa, attraverso una funzione di recupero e inserimento di allievi in attività già avviate o specificatamente progettate;
- prevedere l'inserimento di tre moduli di orientamento agli allievi e alle famiglie in forma congiunta, di 20 ore complessive ad anno, da erogarsi ex ante, in itinere, e nella fase finale dell'attività formativa;
- garantire una copertura territoriale coerente con l'obiettivo di un progressivo consolidamento dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale.

Al termine del percorso formativo vero e proprio, l'attività prosegue con le **azioni di accompagnamento**.

Tale attività ha la finalità di favorire l'inserimento degli allievi nel mondo del lavoro o il reinserimento nel sistema di istruzione attraverso azioni mirate sia individuali che di gruppo, fornendo un supporto sia in fase di ricerca del lavoro o di scelta della scuola in cui proseguire il percorso di studi, sia nella fase di avvio del rapporto di lavoro e di concreta realizzazione dell'inserimento.

L'azione di accompagnamento si propone di sensibilizzare il contesto socio/produttivo e promuovere il lavoro in rete, al fine di creare sinergia e collaborazioni per l'inserimento e il reinserimento lavorativo degli utenti.

Il coinvolgimento del territorio avviene attraverso la compartecipazione di:

- istituti di istruzione superiore di primo e secondo grado
- centri territoriali per l'impiego
- istituzioni pubbliche
- associazioni di categoria
- aziende.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

REGIONE PUGLIA – Percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale1) ESITI DEI PERCORSI TRIENNALI DI IFP **A.F. 2010-11**

	Tipologia A: percorsi con iscrizione presso i CFP		Tipologia B: percorsi con iscrizione a scuola		Altri percorsi (extra Accordo 29.04.2010)		Totale
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	
1.1.1.2 N° qualificati	498	440					938
1.1.1.3 di cui 16enni	186	157					343
1.1.1.4 di cui 17enni	195	175					370
1.1.1.5 di cui 18enni e oltre	117	108					225

2) DETTAGLIO DEGLI ESITI PER QUALIFICHE DA ACCORDO DEL 29.4.2010
(comprese le qualifiche corrispondenti "a curvatura regionale")

	Numero di qualificati
1) Operatore dell'abbigliamento	*
2) Operatore delle calzature	*
3) Operatore delle produzioni chimiche	*
4) Operatore edile	*
5) Operatore elettrico	126
6) Operatore elettronico	*
7) Operatore grafico	54
8) Operatore di impianti termo-idraulici	18
9) Operatore delle lavorazioni artistiche	*
10) Operatore del legno	*
11) Operatore e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	*
12) Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	*
13) Operatore meccanico	72
14) Operatore del benessere	*
15) Operatore della ristorazione	36
16) Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	380
17) Operatore amministrativo-segretariale	*
18) Operatore ai servizi di vendita	252
19) Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	*
20) Operatore della trasformazione agroalimentare	*
21) Operatore agricolo	*
22) Altre qualifiche extra Accordo 29.04.2010	*
Totale QUALIFICATI	938

Nelle more della legge che la Regione Puglia attuerà per normare l'intera materia dell'istruzione e formazione professionale, in deroga al Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 29 novembre 2007 recante criteri di accreditamento delle strutture formative per l'obbligo di istruzione, nonché al Decreto del 15 giugno 2010 di Recepimento dell'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato Regioni del 29 aprile 2010, con D.D. n. 2188 del 04/08/10, pubblicata sul BURP n. 133/10, è stato pubblicato **L'Avviso OF/2010**.

Tale avviso, destinato ad enti di formazione professionale in possesso di una o più sedi accreditate per la macrotipologia "obbligo formativo", indica le modalità ed i termini di presentazione, nonché i contenuti ed i criteri di ammissibilità e valutazione, dei progetti finalizzati a realizzare i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale.

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi i percorsi saranno articolati in un biennio a forte valenza orientativa con presenza di contenuti di base e trasversali, ed un monoennio professionalizzante e dovranno prevedere nel triennio:

- l'articolazione in cicli formativi triennali della durata complessiva di **3.200 ore (1100 ore il 1° anno, 1100 il 2° anno, 1000 il 3° anno)**;
- l'erogazione delle competenze di base, approvate dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 15 gennaio 2004, e il loro adeguamento agli assi culturali e alle competenze di base e di quelle chiave di cittadinanza di cui al documento tecnico allegato al Regolamento n. 139/2007 e l'erogazione delle competenze tecnico professionali riferite alla figura/profilo in uscita, da individuare con riferimento a quelle approvate dalla Conferenza Stato Regioni nelle sedute del 5 febbraio 2009 e del 29 aprile 2010 al fine di consentire il riconoscimento a livello nazionale dei titoli e delle certificazioni, nonché i crediti formativi acquisibili;
- l'articolazione dell'insegnamento nel triennio in segmenti formativi espressi in termini di competenze certificabili al termine dei segmenti stessi;
- un'apposita azione, da realizzare all'inizio del percorso formativo, con finalità di accoglienza e orientamento informativo coinvolgendo le famiglie;
- assicurare la **formazione dei formatori** attraverso modalità che valorizzino l'esperienza intrapresa;
- effettuare l'attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dell'insieme delle attività promosse ai vari livelli (didattico - formativo, organizzativo - gestionale, territoriale) rilevando la percentuale di raggiungimento degli obiettivi indicati e le modalità adottate;
- prevedere l'inserimento di **tre moduli di orientamento agli allievi e alle famiglie** in forma congiunta, di 20 ore complessive ad anno, da erogarsi ex ante, in itinere, e nella fase finale dell'attività formativa;
- garantire una copertura territoriale coerente con l'obiettivo di un progressivo consolidamento dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale;
- svolgere un ruolo importante per la promozione di una cittadinanza attiva, della parità di opportunità e della coesione sociale durevole;
- prevedere eventuali attività extracurricolari correlate ai recuperi dei debiti;
- prevedere il rilascio, a conclusione del terzo anno e previo superamento di un esame finale, a cura degli enti di formazione / Regione Puglia, dell'**attestato di qualifica professionale, redatto secondo il modello "A", allegato all'Accordo di Conferenza Unificata del 28/10/2004**;
- prevedere l'avvenuto **adempimento dell'obbligo di istruzione utilizzando apposito modello (MIUR D.M. n. 9 del 27/01/2010)**.

Con D.D. nn. 1134/1591/1760/2011 sono stati finanziati n. **42** percorsi con un costo complessivo pari ad **€ 15.661.280,00** rivenienti dal Decreto Direttoriale del M.L.P.S. e dalle risorse liberate del POR Puglia 200/2006.

Descrizione dell'impatto atteso sui singoli indicatori dell'obiettivo di servizio di competenza

Gli obiettivi di servizio tendono ad aumentare il numero di partecipanti alle attività formative che portano al conseguimento di una qualifica triennale.

Effetto diretto: Aumento degli iscritti a corsi triennali, incremento dei qualificati

Effetto indiretto: Qualifica al 3° anno di una parte di popolazione scolastica dispersa

Tabella Indicatori di realizzazione e di risultato degli interventi					
Intervento	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Indicatore risultato	Valore atteso (2010)	Valore atteso (2013)
Percorsi triennali in obbligo	Indice di successo formativo totale	Totale qualificati / totale iscritti 3° anno	S.01	65%	80%

1.1.3. Criticità e soluzioni

L'attuazione ancora disomogenea dell'anagrafe (anche a livello nazionale) mette in evidenza l'urgenza di progettare e realizzare un sistema unitario di raccolta dei dati, a partire dall'anagrafe comunale, per permettere ai soggetti istituzionali di pianificare una offerta formativa capace di intercettare tutti i giovani di ogni territorio, risolvendo in tal modo anche le tradizionali difficoltà di comunicazione tra impresa e sistema d'offerta regionale.

L'attuale offerta dei percorsi integrati è insufficiente in termini di numero di corsi attivati e quindi di profili professionali in uscita: da qui la decisione regionale di incrementare le risorse da destinare a tali attività.

Le incertezze sul finanziamento delle attività e la complessità dei provvedimenti in atto (riordino del secondo ciclo, delega sul federalismo fiscale, accordi tra Governo e singole Regioni) stanno ingenerando stanchezza e disorientamento in chi opera nell'ambito del sistema educativo di istruzione e formazione professionale: bisogna, pertanto, favorire il ricorso a specifiche intese e protocolli tra Regione ed Amministrazioni centrali finalizzati a garantire un quadro di maggiore certezza e stabilità dell'impianto normativo a monte dell'offerta dei percorsi di obbligo di istruzione e formazione professionale.

Spesso i ritardi nell'avvio dei percorsi triennali concorrono a creare situazioni che possono spingere ulteriormente nella direzione della dispersione, trattandosi, in molti casi di giovani appartenenti a famiglie di ceto popolare basso, giovani con fallimenti scolastici, giovani immigrati. Sarà quindi compito dell'Amministrazione regionale garantire agli allievi che vogliono frequentare i percorsi triennali le stesse certezze che hanno gli studenti che optano per l'istruzione scolastica.

Il sistema di **monitoraggio** si pone, successivamente, l'obiettivo di misurare i punti di forza ed i punti critici in termini di risorse e di attività nonché di risultati previsti o ottenuti.

Il percorso di monitoraggio e valutazione si realizza anche attraverso il confronto e il dialogo con i coordinatori dei progetti.

L'azione di monitoraggio vera e propria si struttura in tre fasi:

- **fase iniziale "ex ante"**, concerne il monitoraggio di tutti gli interventi ed attività attuati all'inizio del percorso, finalizzati all'osservazione del progetto, del soggetto, dei *partners*, del contesto sociale e formativo;
- **fase intermedia "in itinere"**, permette di verificare le evoluzioni del percorso, e dunque di predisporre l'eventuale "ritaratura" degli obiettivi iniziali;
- **fase conclusiva "ex post"**, è rivolta ad attestare il raggiungimento dei risultati conseguiti.

La finalità della valutazione è quella di:

- individuare i punti di forza e debolezza del progetto nella sua articolazione in fasi;
- identificare azioni di miglioramento in progress su precisi aspetti, componenti o metodologie di lavoro;
- ridefinire e precisare il ruolo dei vari attori coinvolti nel processo di realizzazione del progetto;
- validare la metodologia e gli strumenti di valutazione approntati.

Pertanto la valutazione rileva il patrimonio di capacità, conoscenze, abilità e competenze dell'allievo, utilizzando una metodologia che consente di giungere a risultati certi e validi.

Questa modalità adottata supera la modalità tradizionale della valutazione del solo profitto scolastico, ma rappresenta una metodologia collocata in un approccio formativo coerente che mira a verificare non solo *ciò che un allievo sa*, ma soprattutto *ciò che "sa fare con ciò che sa"*.

Tale approccio formativo si fonda su una prestazione reale e adeguata dell'apprendimento che risulta così significativo, in quanto riflette le esperienze reali ed è legato ad una motivazione personale.

Questo tipo di valutazione, coinvolgendo gli allievi, le famiglie ed i partner formativi, mira pertanto alla dimostrazione delle conoscenze tramite prestazioni concrete, stimolando l'allievo ad operare in contesti reali con prodotti capaci di soddisfare precisi obiettivi.

Operando con questa modalità è evidente il cambio di prospettiva dell'intera attività formativa: se la prima forma di valutazione si identifica come verifica circa l'apprendimento da parte dello studente di una conoscenza trasmessa dall'insegnante, la seconda, si muove in chiave formativa, ovvero in modo da consentire un incremento del processo di apprendimento e di consapevolezza da parte dell'allievo.

Gli enti di formazione più impegnati, attraverso la valutazione ex post misurano gli esiti occupazionali dell'intervento formativo adottando il criterio base dell'efficacia occupazionale.

Infatti viene monitorato il placement degli allievi che hanno portato a termine il percorso formativo attraverso alcune fasi successive l'erogazione del progetto (fino a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento formativo).

Gli indicatori essenziali di questa tipologia di valutazione sono il tasso di occupazione e la coerenza occupazionale.

L'esperienza maturata sin dal 2001 dal Servizio Formazione Professionale, relativamente alla gestione delle attività di obbligo, e dal 2003 con i percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale e le verifiche attuate danno modo di evidenziare alcuni fondamentali aspetti:

- i ragazzi che si iscrivono a tali percorsi triennali provengono da una esperienza negativa di "incontro-scontro" con l'Istituzione scolastica e, a seguito di una o più bocciature, hanno perso la fiducia verso questo sistema e verso se stessi e gli Enti di formazione costituiscono la loro ultima possibilità di "crescita culturale";
- i ragazzi che frequentano tali percorsi triennali presentano, nella maggior parte dei casi, delle situazioni di disagio – personale, familiare, economico, sociale – che si esprimono in atteggiamenti di ribellione, insofferenza, iperattività, mancanza di fiducia in se stessi, aggressività, rabbia, e, per questi motivi, necessitano di attenzioni particolari da parte dei docenti e degli educatori;
- tale livello di attenzione non lo trovano nella scuola cosiddetta "tradizionale", dove i grandi numeri delle classi e la necessità di "andare avanti con i programmi" rendono questi ragazzi "difficili" e quindi degli "elementi di disturbo" per gli altri;
- per le famiglie dei ragazzi e per le istituzioni locali, i centri di formazione professionale sono un punto di riferimento per la formazione "pratico-professionalizzante", intesa come "incontro con il lavoro", e rappresentano, in questo senso, l'offerta alternativa alla scuola tradizionale, alla luce anche della recente riforma degli Istituti Professionali.

Punti di forza dei percorsi triennali di IeFP

- o Nell'ente di formazione, dove vengono gestite poche classi, il personale entra in una relazione stretta, quasi familiare con i ragazzi, in un **rapporto 1/1** con gli stessi. Ciascun **ragazzo si sente protagonista** e viene seguito personalmente nel percorso didattico e di accompagnamento.
- o Presso l'ente di formazione, oltre il **coordinatore dei corsi, il tutor e i docenti**, nel rapporto con i ragazzi partecipano anche gli **esperti dell'équipe socio-psico-pedagogica**, attraverso interventi di **consulenza individuale e di gruppo** finalizzata a creare l'autostima, la fiducia verso gli altri, a costruire un percorso individuale di crescita personale e professionale. **Numerosi sono gli esempi di successi**, che vanno dalla semplice apertura verso il gruppo di ragazzi problematici, al recupero completo di altri, che si sono riscattati da situazioni di estremo disagio personale e familiare.
- o Viene instaurato un rapporto di **collaborazione e confronto con le famiglie**, che non si limita alle comunicazioni sull'andamento didattico, ma si realizza attraverso periodici incontri di gruppo nei quali vengono affrontate, con gli esperti, tematiche inerenti l'adolescenza ed il rapporto genitori-figli e consulenze familiari destinate a risolvere problematiche specifiche.
- o **La gestione dei percorsi formativi coinvolge diversi ambiti ed attori**. L'ente di formazione diventa un punto di riferimento sul territorio, per i ragazzi che si sentono impegnanti in un progetto di vita, per le famiglie che vedono i propri figli "al sicuro", per le istituzioni (servizi sociali, tribunali dei minori, parrocchie, ecc.) che, spesso, affidano i ragazzi direttamente agli enti. E' importante anche l'esperienza maturata dagli enti di formazione professionale: non si può avviare un percorso triennale senza avere esperienza, professionalità, competenza, perché, trattandosi di un'utenza particolare, tutto il personale deve continuamente aggiornarsi, formarsi, studiare nuove metodologie, ma soprattutto essere disponibile.
- o La necessità di gestire un'utenza difficile lungo un percorso di studi piuttosto lungo ha dato modo di affinare la competenza degli operatori degli enti nel senso dell'adozione di **metodologie didattiche di tipo partecipativo**. La lezione teorica non viene mai svolta nel modo classico, bensì viene supportata da strumenti come slides tramite videoproiettore, l'uso del PC per le esercitazioni e la ricerca, strumenti audio-visivi. Un ruolo importante giocano le **strutture logistiche** che permettono l'utilizzo di ambienti diversi (aula magna, laboratori, salette per il counselling individuale, spazi esterni – in alcuni casi), utili per la gestione di lavori di gruppo e le esercitazioni outdoor e nei laboratori.
- o Una prassi adottata è l'attuazione di **moduli di recupero extracurricolari** per consentire l'omogenizzazione delle competenze in ingresso oppure il recupero in caso di assenze prolungate oppure di ritardi nell'apprendimento. Allo scopo di favorire la creazione del gruppo classe, la **socializzazione ed il recupero sociale dei ragazzi**, alcuni enti svolgono anche attività extracurricolari di tipo ludico-sportivo oppure culturale, che permettono anche l'integrazione con il tessuto socio economico del territorio (laboratori di vario tipo, simulazioni lavorative, ecc.).
- o La formazione professionale svolta dagli enti è, per sua stessa denominazione e natura, **strettamente correlata alla realtà economica del territorio**. Gli enti, soprattutto nei casi di eccellenza, collaborano con le aziende sin dalla progettazione dei corsi e le coinvolgono nelle diverse fasi della realizzazione: partecipazione ai gruppi di coordinamento (collegi dei docenti), docenze specialistiche, accoglienza in stage, inserimento lavorativo, diffusione. Lo stage in azienda viene svolto attraverso una pianificazione che vede al centro il progetto personale di ciascun allievo e sfocia in una valutazione del percorso svolto in azienda.
- o Anche nel caso dell'Avviso OF/2010 – dove non era prevista la gestione integrata ente di formazione/istituto professionale-, **nel gran parte dei casi verificati**, gli Enti di formazione

hanno provveduto a realizzare **convenzioni o accordi specifici con gli Istituti scolastici** per le seguenti attività :

- collaborazione per la **certificazione dei crediti** e per favorire il rientro nel sistema scolastico;
- individuazione del **personale docente (abilitato)** per le materie di base;
- in alcuni casi, utilizzo dei laboratori tecnici.

Tale scelta è stata motivata dagli **esiti proficui delle precedenti collaborazioni, che sono risultate efficaci per il raggiungimento degli obiettivi progettuali (reinserimento scolastico, successo formativo, collegialità della didattica, efficacia nell'insegnamento) ed hanno portato benefici tanto al mondo della scuola, quanto a quello della formazione.**

- o In tutti i casi vengono adottati (più o meno) rigorosi **strumenti di valutazione** della soddisfazione dell'utenza, che permettono di adottare correzioni in corso d'opera al progetto, nel senso di un miglioramento della formazione e degli altri servizi erogati.
- o La **Formazione Formatori** assume per l'attività progettuale e di gestione del percorso formativo, un ruolo strategico per assicurare una continua ricerca e aggiornamento su modalità, itinerari e procedure che possono essere scelti per ottimizzare l'azione di insegnamento-apprendimento.
- o Si è riscontrata l'adozione di un sistema di qualità, in alcuni casi certificato secondo la normativa ISO.

Punti di debolezza

- o Il fatto di non avere certezza del finanziamento annuale dei progetti comporta una "destabilizzazione" sull'utenza, che viene privata di un'offerta più ampia e perde la certezza di un'alternativa concreta di riscatto sociale.
- o Nella gestione delle attività, bisogna fare i conti con l'impossibilità di retribuire il personale docente (della scuola e dell'ente) per tutte le attività collegiali (ore extra formazione) di coordinamento, valutazione e miglioramento del corso.
- o La formazione finalizzata a questi percorsi è un'attività che richiede molta professionalità, esperienza, competenze specifiche, una struttura logistica ed organizzativa adeguata e, soprattutto, una *mission* intesa come propensione al recupero e all'educazione professionalizzante dei minori. Una debolezza del sistema è rappresentata dal fatto che, in alcuni casi i percorsi formativi di obbligo sono stati svolti da Organismi che non sono risultati "all'altezza" dell'impresa e tale elemento ha comportato una lieve perdita di credibilità per il sistema.
- o Nel caso di enti con molte sedi operative, si è rilevata una difformità tra le diverse sedi nel metodo di gestione dei corsi, nelle competenze del personale, negli strumenti di valutazione adottati. Tale criticità non dovrebbe esistere, trattandosi di articolazioni di un unico organismo, che dovrebbe garantire lo stesso livello qualitativo nei servizi forniti.

1.1.4. L'aggiornamento della strategia

Alla luce del bilancio dell'azione regionale nel primo anno di operatività del Piano di Azione, si conferma la strategia sin qui adottata dalla Regione Puglia.

In futuro si intende:

- promuovere sempre più una "formazione efficace" centrata sui principi del coinvolgimento degli allievi, della personalizzazione, della comunità di apprendimento, del coinvolgimento della società civile; in tal modo la struttura formativa pone al centro del suo compito il

“coltivare Talenti” di tutti i cittadini, senza esclusione di nessuno e propone la cultura come esperienza ed appropriazione personale in vista di un progetto di vita significativo;

- potenziare la realizzazione di una condivisione di obiettivi strategici per realizzare le finalità di una formazione attiva e per un inserimento dei giovani nella società e nel modo del lavoro;
- considerare tra le più importanti strategie quelle dell’Istruzione e della Formazione Professionale strumenti principali in grado di sostenere il processo di crescita dei giovani nella società della conoscenza;
- assicurare ai giovani il conseguimento di un titolo di studio di una scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale, considerando questa tappa il primo gradino di un ulteriore itinerario formativo variamente frequentato che sarà alla base della stabilità occupazionale e della realizzazione di ogni persona;
- adottare un sistema di certificazione e validazione delle competenze acquisite;
- sperimentare l’introduzione del “quarto anno”, dopo la fuoruscita dai percorsi triennali, che rilascerà il diploma professionale.

Nel 2011 la Regione ha proseguito le azioni di comunicazione volte a: garantire a tutti i soggetti coinvolti nell’attuazione degli Obiettivi la tempestività nell’informazione e la pubblicità; promuovere comportamenti virtuosi che possano facilitare il raggiungimento dei target attraverso azioni di informazione e pubblicità destinate ai partner, ai beneficiari ed al grande pubblico; creazione di reti di scambio e promozione.

L’obiettivo è stato quello di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani; in particolare si intende dare la possibilità a tutti coloro che abbandonano la scuola di continuare a sviluppare le proprie capacità seguendo percorsi integrati di istruzione e formazione, scegliendo tra diverse opportunità e profili professionali.

1.2 Miglioramento delle competenze e delle capacità di apprendimento degli studenti (Indicatore S.02 - Studenti con scarse competenze in lettura; Indicatore S.03 - Studenti con scarse competenze in matematica)

1.2.1 Evoluzione degli indicatori

Per gli indicatori relativi alle competenze degli studenti, la situazione di partenza riferita al 2006 rilevava per la Puglia un ritardo rispetto al resto d'Italia sia con riferimento alle competenze degli studenti nelle materie letterarie sia in matematica. Tali rilevazioni sono state oggetto di aggiornamento grazie ai risultati dell'indagine OCSE-PISA condotta nel 2009 ed evidenziano un forte miglioramento della *performance* degli studenti pugliesi rispetto alla *baseline* del 2006.

In particolare, l'indicatore S.02 evidenzia una percentuale di studenti con scarse competenze in lettura pari al 17,6%, valore ben al di sopra della media nazionale (21%), del Mezzogiorno (27,5%) e del Centro Nord (16,6%). Rispetto al 2006 si è verificato un notevole miglioramento; infatti la Puglia ha registrato una riduzione della percentuale dal 36,3% al 17,6%.

Indicatore S.02 - Studenti con scarse competenze in lettura
Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE.

Regione /Macro-ripartizione	Baseline (valore 2003)	Valore attuale (valore 2009)	Miglioramento Sì/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	-	20,9	-	20	-	-
Molise	-	22,8	-	20	-	-
Campania	-	31,5	-	20	-	-
Puglia	-	17,6	-	20	-	-
Basilicata	-	24,1	-	20	-	-
Calabria	-	33,0	-	20	-	-
Sicilia	-	31,4	-	20	-	-
Sardegna	-	24,5	-	20	-	-
Mezzogiorno	35,0	27,5	Sì	20	50%	-21%
Centro-Nord	14,9	16,6	No			11%
Italia	23,9	21,0	Sì			-12%

Note

* I valori al 2003 sono disponibili solo per macroarea geografica, mentre per il 2009 sono disponibili i valori di tutte le regioni del Mezzogiorno

** L'indicatore si avvicina al *target* quando il suo valore diminuisce nel tempo

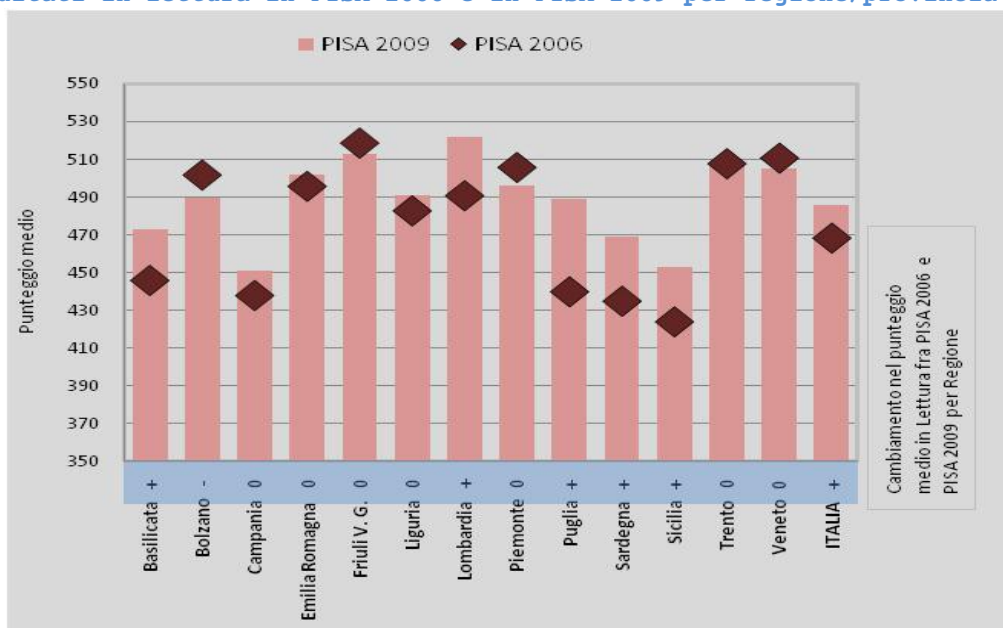
*** La percentuale di miglioramento è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il *target* al 2013.

Nell'ambito dell'edizione 2009 dell'indagine OCSE – PISA emerge che, per le competenze in lettura e matematica, la Puglia si colloca in una posizione intermedia a livello nazionale ed unica fra le Regioni del sud a superare la media nazionale.

Il grafico che segue mostra un confronto dei risultati in lettura rilevati nell'indagine PISA 2006 e PISA 2009; in particolare, nel Nord soltanto la Lombardia ha ottenuto risultati significativamente superiori nel 2009, mentre fra le regioni del Sud ciò è vero per Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia. Disaggregando i dati per regione/provincia autonoma, si osserva che i risultati migliori sono stati ottenuti dagli studenti della Lombardia, con una media di 522, e da quelli della Valle d'Aosta (514), del Friuli Venezia Giulia (513), della provincia autonoma di Trento (508) e del Veneto (505);

queste regioni si collocano significativamente al di sopra della media italiana (486) e della media OCSE (493). I punteggi medi di tutte le regioni meridionali, con l'eccezione dell'Abruzzo (480) e soprattutto della Puglia (489), sono significativamente al di sotto della media nazionale, con due gruppi chiaramente distinti: da un lato Basilicata (473), Sardegna (469) e Molise (471) ottengono risultati lievemente sotto la media nazionale; per contro distanze notevoli si riscontrano per Campania, Calabria e Sicilia.

Risultati in lettura in PISA 2006 e in PISA 2009 per regione/provincia aut.



Livello di confidenza 95% + - 0 (+ 2009 maggiore del 2006 ; - 2006 maggiore del 2009; 0 Differenza statisticamente non significativa)

Fonte: elaborazioni INVALSI su database PISA 2006 e 2009

Anche nelle materie scientifiche il livello di competenze acquisite dagli studenti pugliesi è ben superiore rispetto al dato nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 24,9% e 33,5%). Nel 2009 il 22,4% degli studenti pugliesi registra scarse competenze in matematica; tale valore evidenzia un netto miglioramento rispetto al *baseline* 2006, pari a 43%.

Indicatore S.03 - Studenti con scarse competenze in matematica
 percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica
 secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2003)*	Valore attuale (valore 2009)	Miglioramento Sì/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target**	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	*	26,1	-	21	-	-
Molise	*	29,2	-	21	-	-
Campania	*	37,9	-	21	-	-
Puglia	*	22,4	-	21	-	-
Basilicata	*	27,0	-	21	-	-
Calabria	*	39,6	-	21	-	-
Sicilia	*	36,4	-	21	-	-
Sardegna	*	32,5	-	21	-	-
Mezzogiorno	47,5	33,5	Sì	21	53%	-29%
Centro-Nord	19,3	19,5	No			1%
Italia	31,9	24,9	Sì			-22%

Note

* I valori al 2003 sono disponibili solo per macroarea geografica, mentre per il 2009 sono disponibili i valori di tutte le regioni del Mezzogiorno

** L'indicatore si avvicina al *target* quando il suo valore diminuisce nel tempo

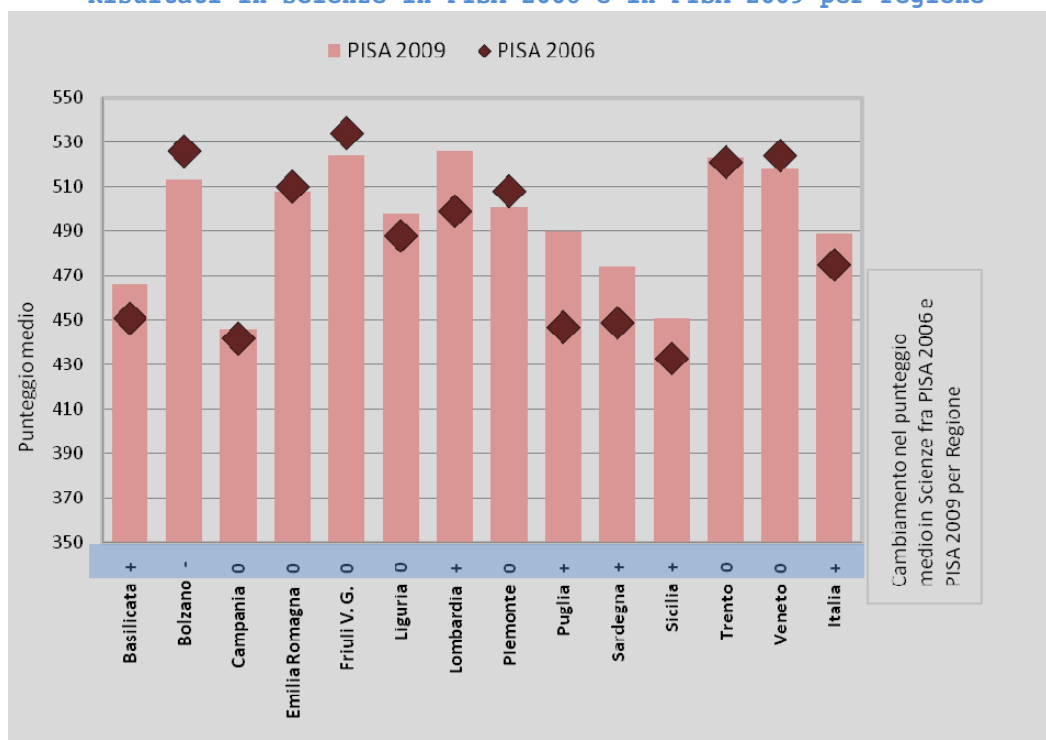
*** La percentuale di miglioramento è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il *target* al 2013.

Nell'ambito dell'edizione 2009 dell'indagine OCSE – PISA emerge che l'Italia sia uno dei paesi OCSE nei quali si è registrato un miglioramento significativo del punteggio medio in scienze rispetto al 2006 (+ 13 punti). La variazione positiva, tuttavia, non si osserva uniformemente in tutto il paese; infatti, mentre nel Sud Isole si è registrato un incremento significativo di 22 punti, nel Sud di 19 punti e nel Nord Ovest di 15 punti, gli studenti del Nord Est e del Centro restano fermi ai livelli del 2006.

A livello regionale, molte regioni del Sud sono interessate dal miglioramento: la Puglia incrementa significativamente il proprio punteggio di 43 punti, la Sardegna di 25, la Sicilia di 18 e la Basilicata di 15 punti. Unica regione del Nord a registrare un miglioramento è la Lombardia (+ 27 punti), mentre il punteggio medio della provincia autonoma di Bolzano subisce un calo significativo di 13 punti. In tutte le altre regioni non si osservano variazioni significative.

Il grafico che segue mostra un confronto dei risultati in lettura rilevati nell'indagine PISA 2006 e PISA 2009.

Risultati in scienze in PISA 2006 e in PISA 2009 per regione



Livello di confidenza 95% + - 0 (+ 2009 maggiore del 2006 ; - 2006 maggiore del 2009; 0 Differenza statisticamente non significativa)

Fonte: elaborazioni INVALSI su database PISA 2006 e 2009

1.2.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

La Regione Puglia è fortemente impegnata nell'intraprendere azioni in grado di incidere sulla qualificazione del sistema dell'istruzione regionale, con effetti evidenti anche sul raggiungimento degli obiettivi di servizio intesi come servizio pubblico essenziale per i cittadini.

L'innalzamento dei livelli di istruzione inteso come volano per la crescita economica e sociale della Regione è l'obiettivo fondamentale per lo sviluppo personale di tutti i ragazzi e le ragazze.

All'interno di una programmazione realizzata attraverso il dialogo concertativo fra i soggetti istituzionali coinvolti nei processi di istruzione e formazione e con la messa a regime di interventi e strumenti di *policy*, atti a favorire il miglioramento dei servizi e degli ambienti di apprendimento, la Regione si propone di adottare azioni mirate all'innalzamento dei livelli di apprendimento, ad assicurare l'equità di accesso alle diverse opportunità formative per il conseguimento di un più elevato successo scolastico e formativo ed a garantire il possesso delle competenze chiave.

Azioni avviate

Progetto "Diritti a scuola"

Coerentemente con le linee guida tracciate, a livello comunitario e nazionale, per la programmazione degli interventi operativi per il sistema istruzione, la Regione ha scelto strategie sinergiche e condivise fra le diverse articolazioni di *governance*, operando in contesti progettuali comuni. L'intervento unitario ed integrato tra istituzioni a cui si ispira il progetto, è stato necessario

per promuovere il raccordo sinergico, all'interno di un unico piano d'azione realmente funzionale al superamento delle maggiori criticità.

Il progetto "Diritti a scuola" orientato al recupero di studenti con specifiche lacune in italiano e matematica valendosi del personale docente aggiuntivo, ha apportato innovazione ed avuto un impatto di carattere generale nelle scuole in cui è stato realizzato, interessando anche i docenti delle classi interessate, i componenti dei comitati istituiti presso le scuole, i docenti che hanno dato la disponibilità a collaborare. La ricaduta del progetto è andata al di là degli stessi progetti attivati, coinvolgendo i modelli organizzativi, le procedure didattiche, le relazioni tra insegnanti tra studenti e insegnanti. Per altri aspetti, quali la comunicazione con le famiglie e le pratiche valutative, il progetto ha rappresentato uno stimolo per la riflessione sulle pratiche già esistenti e consolidate all'interno della scuola.

Anno scolastico 2010/2011

In attuazione dell'Accordo sottoscritto il 3 settembre 2010 con il MIUR per "*la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di apprendimento della popolazione scolastica pugliese, da realizzarsi attraverso azioni di recupero e/o di rafforzamento delle conoscenze per l'anno scolastico 2010-2011*", volto ad ottenere il massimo beneficio possibile da questa azione regionale, è stato emanato un apposito avviso pubblico n. 6/2010 approvato con D.G.R. n. 2344 del 5/10/2010 (BURP n. 158/2010), a valere sulle risorse del FSE – P.O. Puglia 2007-2013, Asse IV Capitale umano, per un importo pari € 31.063.225,00.

All'Avviso hanno avuto accesso istituzioni scolastiche statali del 1° e 2° ciclo di istruzione con progetti tesi a potenziare i processi di apprendimento ed a sviluppare le competenze degli allievi. Sono stati approvati 790 progetti presentati da 370 scuole.

Le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono state oggetto di una specifica Intesa tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia.

Rispetto alla necessità di garantire una sempre maggiore attenzione ai risultati, con risorse a carico del PON Istruzione, è stato realizzato il Progetto I-6-FSE 2011-1 attuato dal l'IPSCCTP "Gorjux" di Bari finalizzato al monitoraggio degli interventi realizzati dalle scuole. Nell'ambito del progetto è stata istituita un'apposita *Cabina di regia* (DecretoUSR Puglia del 25.2.2011), di sostegno metodologico ed operativo in favore dei tutor che hanno operato come facilitatori e coperto i 37 raggruppamenti di scuole coinvolte nel progetto. Ai fini di una valutazione del progetto "Diritti a Scuola" nel suo insieme è stata redatta una *Relazione finale*, utilizzando i dati e le informazioni raccolti attraverso la scheda di rilevazione (informazioni dei contesti scolastici entro cui i progetti sono stati realizzati e sulla realizzazione dei progetti stessi), le relazioni inviate dai tutor e la realizzazione di 12 *focus group* (interviste collettive) a livello provinciale che hanno rappresentato una testimonianza diretta del "clima" collaborativo costruito nelle scuole intorno alle attività progettuali.

Anno scolastico 2011/2012

La diffusione delle esperienze più significative realizzate, ricondotte al progetto "Diritti a scuola" realizzato nei decorsi anni scolastici, la messa a disposizione di modelli di prove e di esempi di procedure consolidate, hanno fatto ritenere efficace l'azione fin qui realizzata e necessaria la continuazione e potenziamento del Progetto "Diritti a scuola", per il superamento del *gap* ancora rilevabile, in direzione della qualità del sistema scolastico. E' stato sottoscritto, pertanto, il 31 agosto 2011 l'Accordo tra il MIUR e la Regione Puglia per "*la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di apprendimento della popolazione scolastica pugliese, da realizzarsi attraverso azioni di recupero e/o di rafforzamento delle conoscenze per l'anno scolastico 2011-2012*".

La Regione, per l'anno scolastico di riferimento 2011/2012, ha emanato un apposito bando, finanziabile con le risorse del FSE - P.O. Puglia 2007-2013, Asse IV Capitale umano, per un importo pari a € 30.000.000,00 (trentamilioni/00).

Analogamente a quanto stabilito nell'Accordo riferito all'anno scolastico 2010-2011, sarà costituita una apposita Cabina di Regia della quale faranno parte rappresentanti di entrambe le amministrazioni con l'obiettivo di porre attenzione agli aspetti riferiti alla formazione, monitoraggio e alla valutazione qualitativa degli interventi. Entrambe le istituzioni coinvolte concordano di garantire anche per l'anno scolastico 2011-2012 una sempre maggiore attenzione ai risultati e di conseguenza di sviluppare un progetto finalizzato alla verifica dell'efficacia degli interventi realizzati dalle scuole per migliorare le competenze chiave, attivando sinergie anche finanziarie, con misure e risorse a carico del PON Istruzione.

Progetti di ricerca

Nel corso del 2011 nell'ambito dei Progetti di ricerca avviati con le Università ed Enti di ricerca sono state redatti 2 rapporti di particolare interesse:

- "Una buona politica: il Progetto Diritti a scuola" per l'innovazione ed inclusione sociale (il progetto "Diritti a scuola", considerato come un caso di studio per l'attivazione del processo di concertazione tra i soggetti istituzionali e per il sostegno all'apprendimento delle materie di base nelle situazioni di maggiori difficoltà);
- "L'attuazione del Titolo V della Costituzione in materia di federalismo scolastico".

Edilizia scolastica e Progetto Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica:

L'innalzamento del livello di qualità del servizio scolastico è strettamente connesso con il miglioramento degli ambienti di apprendimento. La Regione ha proseguito le attività connesse all'attuazione degli interventi già programmati con il **Piano Triennale 2007/2009**, privilegiando il completamento delle operazioni di messa in sicurezza ed adeguamento a norma delle scuole pugliesi che, a tutt'oggi, soffrono di gravi condizioni di inadeguatezza e pericolo. Grazie al principio della compartecipazione obbligatoria alla spesa da parte di Stato, Regioni ed Enti Locali, sancito dalla Legge 296/2007, ed al particolare sistema premiale connesso alla maggiore disponibilità finanziaria degli enti locali, si è ottenuta una massimizzazione degli interventi, con un livello di investimenti sensibilmente superiore a quello previsto dalla medesima Legge Finanziaria. Il Piano Triennale 2007/2009 riserva il 40% delle risorse alle Amministrazione Provinciali ed il 60% ai Comuni.

Complessivamente in Puglia sono stati programmati e attuati i seguenti interventi, distinti per annualità:

Interventi di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici cofinanziati dalla Regione Puglia			Interventi di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici cofinanziati dalla Regione Puglia			Interventi di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici cofinanziati dalla Regione Puglia per il 2009		
anno 2007			anno 2008			anno 2009		
N° interventi	Ambito	Importo concesso € (Amm.ni Provinciali e Comunali)	N° interventi	Ambito	Importo concesso € (Amm.ni Provinciali e Comunali)	N° interventi	Ambito	Importo concesso € (Amm.ni Provinciali e Comunali)
5	BARI	316.746,69	4	BARI	162.280,02	6	BARI	465.999,00
1	BRINDISI	47.052,50	3	BRINDISI	148.811,00	1	BRINDISI	148.500,00
2	FOGGIA	93.503,50	6	FOGGIA	479.882,60	2	FOGGIA	113.988,60

Interventi di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici cofinanziati dalla Regione Puglia			Interventi di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici cofinanziati dalla Regione Puglia			Interventi di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici cofinanziati dalla Regione Puglia per il 2009		
anno 2007			anno 2008			anno 2009		
N° interventi	Ambito	Importo concesso € (Amm.ni Provinciali e Comunali)	N° interventi	Ambito	Importo concesso € (Amm.ni Provinciali e Comunali)	N° interventi	Ambito	Importo concesso € (Amm.ni Provinciali e Comunali)
5	LECCE	163.794,24	4	LECCE	185.547,786	5	LECCE	355.207,20
0	TARANTO	0	6	TARANTO	136.911,65	3	TARANTO	212.251,50
13		621.096,93	23		1.113.433,056	17		1.295.946,30

Complessivamente, le liquidazioni relative al periodo agosto 2010 – settembre 2011 ammontano a circa 3,1 milioni di euro per le iniziative relative al triennio.

Ulteriori interventi di edilizia scolastica sono stati finanziati con il **Piano di interventi di adeguamento antisismico** ai sensi dell'art. 2 comma 3 dell'OPCM n. 3879/2010 "Modalità attivazione Fondo interventi straordinari Presidenza Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi art. 32 bis L.326/2003, incrementato con L.244/2007". Si tratta di interventi finalizzati a conseguire l'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici scolastici, nonché la costruzione di nuovi immobili sostitutivi degli edifici esistenti, ove necessario, secondo quanto previsto dall'art.2 comma 276 della Legge 24 dicembre 2007, n.244. Con le risorse assegnate alla Puglia per l'annualità 2010, pari a € 1.102.461,29, è stato finanziato il Piano di interventi autorizzato con D.G.R. n. 1817 del 04/08/2010; con le risorse assegnate per l'annualità 2011, pari a € 1.796.732,46, è stato finanziato il Piano di interventi autorizzato con D.G.R. n.1300 del 13/06/2011. La tabella seguente evidenzia il quadro degli interventi programmati negli ultimi quattro anni:

Annualità	OPCM	Importo assegnato alla Puglia (€)	N° interventi
2008	3728	1.102.461,29	2
2009	3864	1.110.252,31	2
2010	3879	1.102.461,29	2
2011	3927	1.796.732,46	1
Totale		5.111.907,35	7

Tutti i Piani di interventi suddetti sono in fase di attuazione e non presentano particolare nodi critici all'attuazione.

Sempre in materia di edilizia scolastica la Regione Puglia ha approvato con D.G.R. n. 2774 del 14/12/2010 il **Piano straordinario** per finanziare interventi di estrema urgenza finalizzati alla messa in sicurezza ed alla prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità di elementi non strutturali degli edifici scolastici.

Si tratta di interventi regionali straordinari finalizzati a fronteggiare situazioni gravi ed urgenti di messa in sicurezza e adeguamento a norma degli edifici scolastici pubblici.

Le risorse assegnate e stanziare con la predetta D.G.R. sono pari a € **7.453.986,00 per 31 interventi**.

Agli interventi regionali si aggiungono quelli ministeriali nell'ambito dei **PON**. Significativa è l'esperienza dell'Avviso congiunto MIUR – MATTM emanato a seguito di protocollo di Intesa del 19/02/2010, per l'attuazione coordinata delle linee di attività nell'ambito del PON FESR "*Ambienti per l'apprendimento*" e del POI FESR "*Energie rinnovabili e risparmio energetico*", per l'attuazione di interventi sull'edilizia scolastica, finalizzati alla riqualificazione degli edifici scolastici pubblici in relazione all'efficienza energetica, alla messa a norma degli impianti, all'abbattimento delle barriere architettoniche, alla dotazione di impianti sportivi e al miglioramento dell'attrattività degli spazi scolastici. La Regione Puglia ha partecipato con un'intensa attività di animazione finalizzata a sollecitare la domanda ed attraverso la presenza di propri rappresentanti nel Nucleo di Valutazione regionale. L'Avviso pubblico ha previsto la presentazione, dei piani di interventi (per il triennio 2010-2013) da parte delle Scuole statali di I e II Ciclo congiuntamente agli Enti Locali proprietari degli edifici adibiti a sede scolastica. Alla Puglia sono stati riservati € 53.108.000 a valere sul PON "*Ambienti per l'apprendimento*" e € 20.000.000 a valere sul POI "*Energie rinnovabili e risparmio energetico*".

L'attuazione del **Progetto Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica** (ex. Art. 7, L. 23/96), nell'ambito delle attività di cooperazione interregionale finalizzate all'interscambio di esperienze in campo organizzativo, applicativo e tecnico, ha comportato, una sinergica collaborazione con la Regione Toscana *per il riuso della soluzione tecnologica relativa alla costruzione dell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica*.

La piattaforma applicativa resa disponibile a seguito di convenzione ha reso operativi nuovi criteri di classificazione e codifica di edifici, plessi ed istituzioni scolastiche tramite la definizione di chiavi primarie univoche in grado di facilitare l'accesso alle singole informazioni già in sede di primo caricamento ed aggiornamento dei dati sensibili. Anche la produzione di "report" strutturati sulla "base dati" complessiva è stata potenziata. E' stata attivata, inoltre, la funzionalità di inserimento di mappe e planimetrie degli spazi disponibili per le varie scuole e dei dati sulla georeferenziazione degli edifici scolastici in grado di associare ciascuna di queste risorse strutturali ad una univoca coppia di parametri. La definizione delle coppie di coordinate geografiche consentirà la produzione di appendici applicative al programma in grado di gestire facilmente varie occorrenze operative, non ultime quelle relative alle emergenze dovute ad eventi critici di origine, anch'essa, geograficamente determinabile. Vi sono ancora criticità rispetto alla collaborazione attiva di tutti i referenti comunali e provinciali, direttamente coinvolti nel progetto a causa dell'architettura del sistema e delle modalità operative oggetto di prima progettazione. Si tratta di un aspetto di fondamentale importanza, a cui si è cercato di porre rimedio attivando corsi di formazione, richiedendo la collaborazione delle strutture periferiche dell'Assessorato - Gruppi Provinciali di lavoro ed attivando rapporti personali con i referenti, via e-mail e telefonica.

Osservatorio regionale sui sistemi di istruzione e formazione in Puglia

Le competenze regionali in materia di istruzione e istruzione e formazione professionale richiedono nuove modalità di governo dei processi locali e scelte operative caratterizzate da una forte attenzione alla efficacia e alla qualità degli apprendimenti in grado di determinare impatti significativi in termini di capacità di cambiamento.

Con DGR n. 1364 del 15.06.2011 la Regione, pertanto, ha istituito l'*Osservatorio regionale sui sistemi di istruzione e formazione in Puglia* (con una spesa di € **600.000,00**), necessario per acquisire strumenti conoscitivi utili ad integrare le politiche educative e governare i processi connessi all'istruzione e alla formazione; per monitorare le dinamiche derivanti da percorsi scolastici e formativi ed intervenire su criticità. L'Osservatorio è articolato su due livelli: tecnico-operativo, delineato da un gruppo di progetto a supporto del processo operativo, che riceverà gli input dal livello strategico-politico e fornirà a quest'ultimo informazioni utili ai fini dell'attività di programmazione. Il livello strategico – politico è luogo di coordinamento per la definizione di indirizzi strategici e linee programmatiche coerenti con le politiche di sviluppo regionale, nonché

struttura di monitoraggio, analisi e ricerca in grado di fornire strumenti conoscitivi, costantemente aggiornati, sulle dinamiche e sugli esiti degli interventi attuati, di supporto ad un'attività di programmazione regionale orientata all'ottimizzazione delle risorse ed al miglioramento continuo dell'offerta formativa.

Considerato che tra le attività dell'osservatorio vi è l'implementazione di una anagrafe regionale degli studenti, necessaria per la tracciabilità dei percorsi scolastici si è ritenuto necessario, nell'ambito delle attività di cooperazione interregionale, procedere ad una ulteriore Convenzione con la Regione Toscana per il riuso gratuito della soluzione tecnologica relativa alla costruzione dell'Anagrafe regionale degli studenti, in quanto la piattaforma applicativa si adatta pienamente alle esigenze di programmazione. Nella convenzione e nell'allegato "Prospetto tecnico economico" sono stati definiti gli accordi operativi e le modalità organizzative e applicative per la realizzazione di comuni obiettivi.

Diritto allo studio

La Regione Puglia con la Legge regionale 4 dicembre 2009, n. 31 "Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione", definisce gli interventi regionali in materia di diritto allo studio e miglioramento del sistema dell'offerta dei servizi scolastici. Si tratta di interventi necessari a rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico attraverso la rimozione degli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono alla piena fruizione del diritto allo studio. Nel corso dell'anno è stato predisposto il **Piano regionale per il Diritto allo Studio** con risorse pari ad € 12.940.000,00, al fine di garantire i servizi di base per il diritto allo studio (trasporto, mensa, acquisto scuolabus ed altri interventi).

Per ciò che concerne le borse di studio vi è stato il contributo ministeriale di € 11.210.076,00 che ha comportato l'accoglimento di n. 202.181 domande. Mentre, per la fornitura gratuita, totale o parziale, dei libri di testo, non vi è ancora il decreto ministeriale di riparto delle somme per l'accoglimento di n. 124.477 domande.

Con la legge regionale precitata, vengono garantiti i servizi per l'arricchimento dell'offerta formativa, anche attraverso la promozione ed il sostegno di progetti di notevole spessore, finalizzati a stimolare la sensibilità, l'interesse, la capacità critica dei giovani per temi particolarmente significativi. Nella partecipazione studentesca si riconosce il segno di una scuola moderna, capace di mettere al centro dei suoi obiettivi la valorizzazione delle inclinazioni personali di ciascuno studente, che va ricollocato al centro delle riforme orientate al miglioramento della qualità per un apprendimento efficace.

Quest'anno la Regione ha progettato e realizzato due eventi legati ai temi dei 150 anni dell'Unità d'Italia e dell'educazione alla pace, ai diritti umani e alla cittadinanza democratica:

- il Progetto "I 150 dell'Unità d'Italia visti dalla Puglia" con una spesa di € 123.000,00 che ha comportato una intensa cooperazione interassessorile ed interistituzionale oltre che una forte interazione con l'USR Puglia. E' stata concretamente realizzata una mostra itinerante dal titolo "Viva l'Italia – I 150 anni visti dalla Puglia";
- il Progetto interistituzionale ed interassessorile "La mia scuola per la pace" Programma di educazione alla Pace, ai Diritti Umani Cittadinanza Democratica, interistituzionale, con una spesa di € 100.000,00. Il Programma, curato in collaborazione curato con la Tavola della Pace di Perugia, organismo di coordinamento di associazioni, organismi laici e religiosi ed enti locali per la promozione della pace, dei diritti umani e della solidarietà, è stato realizzato all'interno delle scuole e integrato con laboratori, seminari di formazione per docenti, eventi finalizzati all'educazione alla pace, ai diritti umani e alla cittadinanza democratica.

1.2.3 Criticità e soluzioni

Nelle materie di riferimento, alla luce dei dati e delle informazioni rivenienti dalle più recenti indagini in materia, nonostante che il quadro di riferimento presenti punti di debolezza connessi a tassi di abbandono scolastico, difficoltà nella ricerca di occupazione, interazioni di sistema ancora limitate tra gli attori economici, sociali ed istituzionali, la realtà della Puglia è caratterizzata da punti di forza connessi alla presenza di un elevato tasso di scolarità dell'istruzione secondaria superiore della popolazione di età compresa tra i 15 e i 19 anni (94,4% 14-18 anni), più elevato di quello medio nazionale (93,2% 14-18 anni), nonché la presenza di alcuni poli produttivi di eccellenza fondati su un utilizzo intenso del sapere tecnicoscintifico, che alimentano una quota significativa di esportazioni di beni ad elevato valore aggiunto tecnologico.

Va anche considerato che in Puglia la media degli alunni per ciascuna istituzione scolastica autonoma è abbastanza elevata e, comunque, in linea con la media nazionale. Le istituzioni scolastiche autonome hanno la seguente articolazione:

Istituzioni scolastiche presenti in Puglia anno scolastico 2010/2011

Province	Circoli didattici		Istituti comprensivi		Scuole medie		Istituti di II grado		TOTALE	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
BA	94	35,75	17	9,28	74	41,11	81	30	266	29,68
BAT	29	11,00	2	10,09	24	13,33	26	9,63	81	9,04
BR	34	12,92	8	4,37	20	11,11	25	9,26	87	9,71
FG	45	17,11	37	20,21	26	14,44	47	17,40	155	17,30
LE	24	9,13	85	46,45	16	8,89	53	19,63	178	19,86
TA	37	14,06	34	18,58	20	11,11	38	14,07	129	14,40
PUGLIA	263	(29,35)	183	(20,42)	180	(20,09)	270*	(30,13)	896	99,99

(fonte Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia)

Di seguito si riporta la ripartizione degli alunni per tipologia di scuola riferita all'annualità 2011:

Alunni presenti in Puglia

Province	Infanzia		Primarie		I Grado		II Grado		T O T A L E	
	Bambini	Sezioni	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
Bari	29.579	1.243	59.877	2.950	40.960	1.747	69.302	2954	199.718	8.894
BAT	9.042	377	21.288	1.008	14.369	593	20.284	859	64.983	2.837
Brindisi	9.659	406	18.333	894	12.555	532	20.460	867	61.007	2.699
Foggia	13.548	609	31.621	1.547	23.113	1.010	34.753	1.531	103.035	4.697
Lecce	17.698	734	36.409	1.803	24.061	1.090	42.551	1.801	120.719	5.428
Taranto	14.607	612	28.125	1.370	18.533	818	30.865	1.335	92.130	4.135
									641.592	28.690

(fonte Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia)

In un modello evoluto di *welfare* inclusivo, basato sul rafforzamento del sistema dei servizi, non si può parlare di strategie finalizzate ad innalzare il livello qualitativo del sistema istruzione e formazione, prescindendo dalla sicurezza delle strutture scolastiche.

Per ciò che concerne lo stato delle istituzioni scolastiche in rapporto agli indicatori della sicurezza, pertanto, nonostante gli interventi promossi dagli Enti locali, dal Ministero dell'Istruzione e dalla Regione per elevare la qualità del patrimonio edilizio scolastico, si rendono necessari maggiori interventi per una maggiore attrattività dell'ambiente scolastico.

La qualità del sistema delle infrastrutture per l'istruzione, connessa con la qualità didattica e dello sviluppo del rapporto tra scuola e territorio, è al centro dell'azione di qualificazione del sistema di educativo regionale.

Occorre sottolineare, inoltre, che sia la mancata definizione di un quadro di attuazione e chiarimento definitivo sui livelli di competenze e sugli ambiti di intervento da ricollocare nel nuovo scenario istituzionale definito dal nuovo Titolo V della Costituzione, sia l'attuale scenario normativo definito a livello nazionale del sistema scolastico, incidono con notevole impatto sull'offerta di istruzione e di istruzione e formazione professionale della Regione.

1.2.4 L'aggiornamento della strategia

I risultati raggiunti nel 2011 dalle azioni messe in cantiere dalla Regione hanno contribuito al consolidamento di azioni sinergiche tra amministrazioni e tra i diversi livelli di governo che a vario titolo entrano a far parte del sistema dell'istruzione e della istruzione e formazione professionale, favorendo l'indispensabile raccordo tra i soggetti coinvolti istituzionali e le parti sociali e permesso la diffusione di metodologie e prassi. Sono stati realizzati incontri e conferenze di servizio che hanno consentito all'Amministrazione regionale un'attività capillare di informazione e sensibilizzazione.

Per organizzare concretamente l'offerta coordinata dei percorsi di istruzione e di istruzione e formazione professionale, a garanzia della continuità della ricchezza dell'offerta formativa, fondata sul contrasto alla dispersione scolastica e sull'innalzamento dei livelli d'istruzione della popolazione scolastica, sono stati definiti **Gruppi di lavoro** interistituzionali. I gruppi tecnici costituitosi si confrontano sulle riforme in atto e, nello specifico, sul raccordo tra l'istruzione e l'istruzione e la formazione professionale, al fine di superare tutte le possibili sovrapposizioni dell'offerta formativa tra i due sistemi ed attuare una positiva integrazione tra sistemi diversi, ma di pari dignità. Tra gli obiettivi prefissi, l'innalzamento degli standard qualitativi del servizio di istruzione è fondamentale, e non da ultimo, la costruzione dei sistemi di certificazione delle competenze che assicuri il diritto al loro riconoscimento nei diversi contesti di apprendimento.

Per il miglioramento dei livelli di apprendimento degli alunni, le azioni preposte dalla Regione continuare a privilegiare interventi diretti presso le autonomie scolastiche finalizzati all'incremento del tempo scuola nella direzione quantitativa e in quella qualitativa, nonché ad interventi diffusi mirati alla qualificazione dei docenti e alla realizzazione di progetti specifici in grado di migliorare la diffusione delle conoscenze, il tutto in stretta sinergia ed integrazione con le linee e le risorse del PON Istruzione.

Al fine di favorire il raggiungimento dei target, continuerà il percorso interistituzionale per l'attuazione di processi volti alla verifica dei risultati e alla sostenibilità progettuale degli interventi nell'ottica del miglioramento e dell'innovazione

Di seguito si presenta un riepilogo di possibili Azioni da sviluppare, necessarie per conseguire adeguati livelli di benessere e coesione sociale. Sono state delineate azioni e modalità attuative, indispensabili al raggiungimento dei target dei tre indicatori per il conseguimento dell'obiettivo di servizio e volte a:

- costruire un processo di forte condivisione tra gli attori istituzionali e le parti sociali, in ordine agli obiettivi;
- definire le tappe e le modalità per l'attuazione del processo di miglioramento qualitativo del servizio scolastico;
- aumentare l'offerta di servizi complementari e per il sostegno al diritto allo studio;

-
- individuare metodologie e risorse necessarie per l’implementazione, la messa a regime e la sostenibilità nel tempo del sistema educativo e l’adattamento del sistema di istruzione ai nuovi bisogni di competenze;
 - favorire il miglioramento dell’accessibilità e dell’attrattività degli spazi dedicati all’apprendimento ed alla socializzazione;
 - favorire il raccordo tra i diversi livelli di istruzione e formazione, la loro organicità e percorribilità, a garanzia della continuità della ricchezza dell’offerta formativa regionale;
 - favorire l’implementazione delle anagrafi come elemento essenziale per contribuire alla realizzazione del diritto-dovere all’istruzione e all’istruzione.

2. Servizi sociali di cura

2.1 Servizi per l'infanzia (Indicatore S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia; Indicatore S.05 - Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia)

2.1.1 Evoluzione degli indicatori

La situazione di partenza riferita al 2004 evidenzia in Puglia un tasso del 4% di bambini (0 – 36 mesi) che frequentano l'asilo nido ovvero servizi strutturati a ciclo diurno per la prima infanzia, e una copertura pari al 24% di Comuni che dispongono di asilo nido, con complessive 80 strutture per la prima infanzia per un totale di 2.420 posti nido.

A ciò si aggiunga che i dati regionali presentati nel Secondo rapporto sulla Condizione Femminile in Puglia (2010) mostrano un tasso di occupazione femminile del 29,5% e un tasso di inattività per le donne nella fascia di età 15-29 anni pari al 29%.

Nel corso degli anni la fotografia restituita dall'ISTAT è stata sempre più positiva, pur con le criticità tipiche di una Regione con una sottodotazione strutturale di servizi per la prima infanzia. Sostanzialmente già nel corso del 2009 la Puglia ha dimostrato di avere conseguito l'Obiettivo di Servizio S.04 in termini di percentuale dei Comuni serviti dal servizio "asilo nido", o altra struttura per la prima infanzia, con un valore dell'indicatore S.05 "posti nido ogni 100 bambini" in crescita, anche se di poco.

Ponendo a confronto i valori *baseline* ed attuale raggiunti dagli indicatori in Puglia si evince una variazione percentuale del 52% con riferimento ad S.04 (che raggiunge il 36,4% nel 2010) e ancora nulla con riferimento ad S.05, tenendo conto dell'andamento oscillante avuto negli anni intermedi (che raggiunge il 5% nel 2010).

Va evidenziato che il numero di posti nido per 100 bambini non cresce ancora ai medesimi ritmi di crescita del numero di Comuni dotati di asilo nido, principalmente per le seguenti ragioni:

- l'entrata in vigore nel 2007 degli standard regionali di riferimento, in linea con gli standard medi adottati a livello nazionale, ha portato a ridurre la capienza programmata degli asili nido, visto l'incremento degli spazi per posto nido, sia interni che esterni (incremento della qualità), il che significa che strutture per la prima infanzia che in precedenza dichiaravano una capienza programmata in termini di numero posti/bambini più elevato, hanno dovuto ridurla per ottenere la autorizzazione al funzionamento, dovendo attestare il rispetto dello standard strutturale di 7,5 mq per posto bambini, così come quello dello spazio riposo, ecc.;
- l'attivazione di oltre 180 progetti di investimento tra il 2009 e il 2011 ha consentito da un lato l'attivazione di cantieri per realizzare nuove strutture, e dall'altro anche la chiusura temporanea di asili nido già esistenti, ovvero la disattivazione parziale delle sezioni già attive, per consentire la realizzazione dei lavori di ristrutturazione e ampliamento;
- non vi è ancora una diffusa propensione da parte dei Comuni ad attivare convenzioni con strutture private per la gestione unica delle liste d'attesa per la frequenza di asili nido, vista la prospettiva incerta delle risorse economiche a disposizione per il sostegno della gestione ovvero per la compartecipazione delle rette di frequenza;
- la fonte dei dati per il monitoraggio degli indicatori S.04- S.05 è la rilevazione della spesa sociale dei Comuni – condotta annualmente dall'ISTAT- ma non tutta l'offerta privata convenzionata dai Comuni è rilevabile con detta rilevazione, se, come più spesso accade, i Comuni convenzionano le strutture con la fissazione delle tariffe di riferimento e la verifica del possesso dei requisiti organizzativi, senza obbligo di conferire risorse economiche da bilancio comunale.

A fianco delle strutture per la prima infanzia a titolarità pubblica (dei Comuni) ovvero private convenzionate con i Comuni, vi sono molte più strutture private e del privato sociale, tutte regolarmente autorizzate al funzionamento ai sensi della normativa regionale, e quindi con i medesimi standard strutturali, organizzativi e funzionali, che pur non avendo alcun accordo contrattuale con il Comune e pur non concorrendo alla gestione unica della lista di attesa comunale, concorrono in modo significativo alla risposta alla domanda di servizi per la prima infanzia che le famiglie manifestano sul mercato dei servizi, visto che, quando i requisiti ISEE o reddituali non darebbero accesso alla compartecipazione alla retta, le famiglie si rivolgono direttamente al mercato privato, comunque regolato dall'Ente Locale (autorizzazione al funzionamento, iscrizione nel registro regionale, tariffa regionale di riferimento).

Nella tabella che segue i principali indicatori derivanti dall'indagine ISTAT 2011 sulla spesa sociale dei Comuni riferita all'anno 2010, e comparazione con gli anni precedenti.

I servizi socio-educativi per la prima infanzia nella regione Puglia. Anni scolastici dal 2003/2004 al 2009/2010 (ISTAT, 2011)						
TIPO DI SERVIZIO / INDICATORE	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Asili nido (strutture comunali e contributi/integrazioni a rette)						
Utenti	3.988	4.027	3.964	4.241	4.384	4.631
Totale spesa impegnata (Spesa pubblica e degli utenti)	€ 23.891.711,00	€ 17.182.784,00	€ 18.753.579,00	€ 25.256.762,00	€ 24.033.328,00	€ 24.578.447,00
Percentuale di spesa pagata dagli utenti	8,2	10,8	6,8	14,3	14,7	12,1
<i>Spesa impegnata per tipo di ente gestore:</i>						
Comune	100,0	100,0	99,4	82,5	68,1	97,3
Ambito sociale	0,0	0,0	0,6	17,5	31,9	2,7
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Indicatori territoriali:</i>						
Asili nido						
Percentuale di Comuni coperti dal servizio	23,6	26,4	27,1	30,6	31,8	33,7
Indice di copertura territoriale del servizio (per 100 residenti 0-2 anni)	50,2	55,0	56,7	55,6	59,3	62,3
Indicatore di presa in carico degli utenti (per 100 residenti -2 anni)	3,3	3,4	3,4	3,7	3,9	4,1
Servizi integrativi						
Percentuale di Comuni coperti dal servizio	1,6	2,7	3,1	12,4	20,9	7,8
Indice di copertura territoriale del servizio (per 100 residenti 0-2 anni)	12,8	14,1	13,4	30,7	27,3	14,2
Indicatore di presa in carico degli utenti (per 100 residenti -2 anni)	1,6	1,9	1,0	0,9	1,0	0,9
Totale servizi per l'infanzia						
Percentuale di Comuni coperti dal servizio	24,0	27,5	27,5	36,4	44,2	36,4
Indice di copertura territoriale del servizio (per 100 residenti 0-2 anni)	50,8	56,3	57,3	58,7	70,5	64,6
Indicatore di presa in carico degli utenti (per 100 residenti -2 anni)	5,0	5,3	4,4	4,6	4,9	5,0

Si deve anche considerare, guardando ai due indicatori per gli Obiettivi di Servizio S.04 – S.05 e ai rispettivi valori target che l'effetto diretto di tutta la strategia regionale volta ad accrescere la dotazione strutturale del territorio pugliese con la realizzazione di nuovi posti nido e con l'emersione di posti nido non ancora conformi agli standard regionali è attesa nella sua manifestazione più significativa tra il 2012 e il 2013, quando si andranno a chiudere numerosissimi cantieri pubblici e privati, e quando in tutti gli ambiti territoriali sociali i Comuni avranno definito apposite convenzioni per il riconoscimento di una quota di offerta privata qualificata.

Nelle figure che seguono, illustriamo le principali fasi del Piano Straordinario per gli asili Nido in Puglia:

Fig. 1

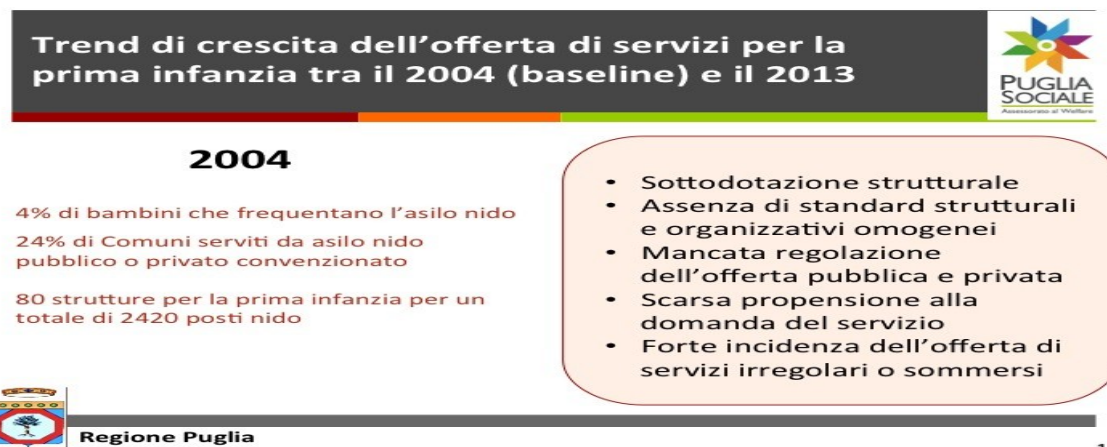


Fig. 2

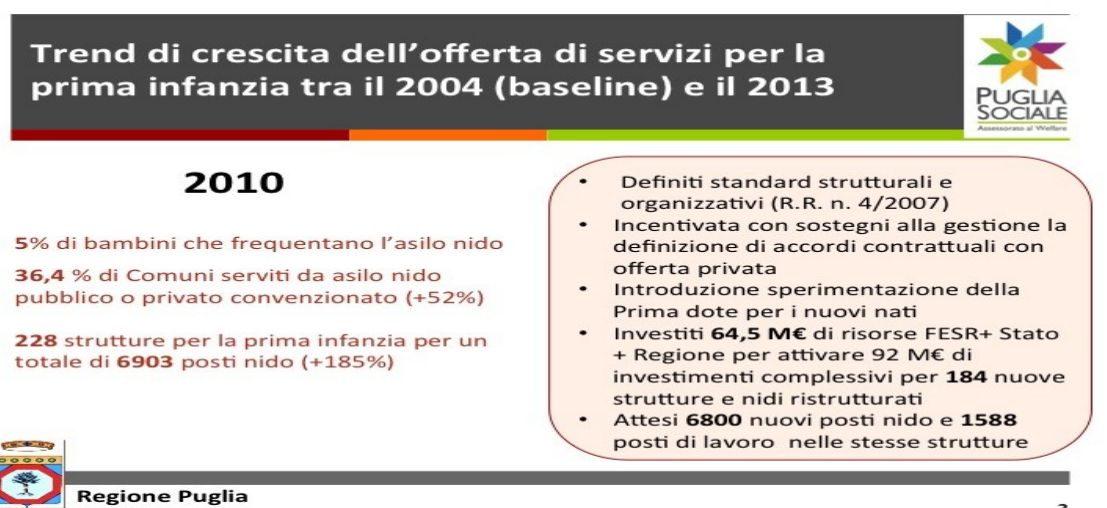
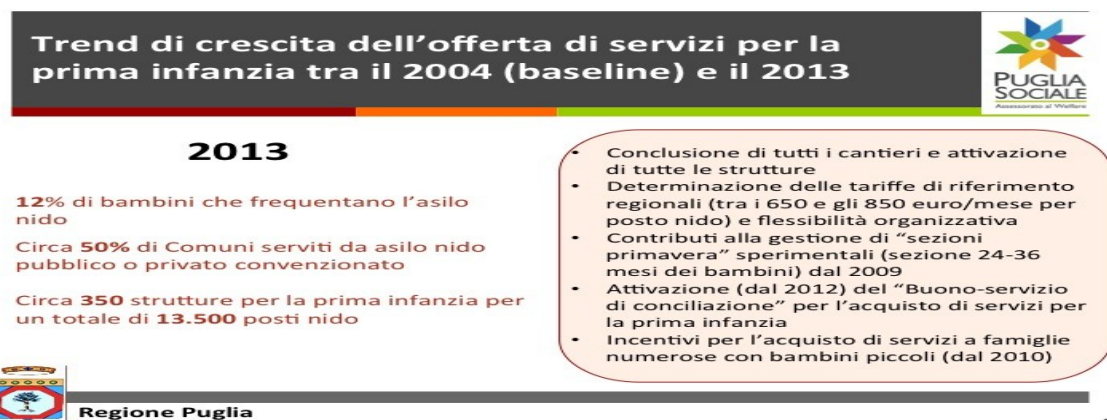


Fig. 3



Il risultato atteso al termine (2013) del ciclo di programmazione del Piano Straordinario Nidi, che allo stato attuale si è avvalso esclusivamente di risorse regionali e di risorse del PO FESR 2007-2013, non avendo avuto accesso alle risorse FAS per la Premialità di metà periodo, è enucleabile dunque nei seguenti indicatori:

- n. strutture: da 80 a circa 350
- n. posti nido: da 2.40 a circa 13.500
- % Comuni servizi: da 24% a circa 50%
- % bambini (0-36 mesi) che frequentano l'asilo nido: da 4,8% a circa 12,0%.

2.1.2 Le azioni realizzate e avviate, l'evoluzione del contesto

L'evoluzione del contesto nel periodo considerato, risente fortemente della crisi economica che investe il Paese. In particolar modo, occorre rilevare gli effetti negativi della crisi sul fronte dell'occupazione, con specifica attenzione all'occupazione femminile, che continua a rappresentare l'anello debole del nostro mercato del lavoro. Gli effetti della riduzione della base occupazionale femminile potranno incidere sul fronte della domanda di servizi di conciliazione, laddove la sensibile riduzione del reddito disponibile delle famiglie potrà tradursi in un momentaneo rallentamento nella spesa per i servizi a tariffa. Tuttavia, il processo di infrastrutturazione sociale nella regione prosegue secondo quanto programmato.

Nel periodo 2007 - 2013, la Regione è impegnata a perseguire con azioni specifiche ed interventi mirati la strategia illustrata nel Piano di Azione, in particolare:

- **Ammodernamento del quadro normativo**, con una poderosa definizione del quadro normativo regionale (l.r. n. 19/2006, l.r. n. 7/2007, Reg. R. n. 4/2007) rivolto alla modernizzazione e al completamento degli standard strutturali, funzionali e organizzativi, che hanno indotto alla emersione e/o alla riconversione di strutture già precedentemente funzionanti ma che non potevano richiedere l'autorizzazione come asili nido, nonché alla maggiore omogeneità del livello di qualità delle prestazioni erogate;
- **Incentivazione della propensione all'investimento** del sistema pubblico e privato per la creazione di una rete diffusa e capillare di asili nido, con l'immissione nel sistema di una quota significativa delle risorse del PO FESR 2007-2013 – Asse III per il finanziamento di un programma straordinario per la realizzazione di nuovi asili nido e servizi innovativi per la prima infanzia (circa 65 milioni di euro su un totale di 270 milioni di euro destinati alla infrastrutturazione sociale, sociosanitaria e socioeducativa) ;
- **Misure specifiche di promozione del servizio socio-educativo per la prima infanzia**, con misure di sostegno alla domanda delle famiglie (la Prima dote per i nuovi nati finanziata con risorse autonome del bilancio regionale; i buoni servizio di conciliazione per il sostegno economico alle famiglie per il pagamento delle rette per l'asilo nido), con il sostegno alla gestione dei servizi attraverso i Piani Sociali di Zona, in cui per la prima volta viene proiettato lo stesso Obiettivi di Servizio fissato a livello nazionale per le Regioni dell'Obiettivo Convergenza, per indurre a conseguire i risultati attesi in ottica premiale, e in un contesto nuovo fatto di opportunità di finanziamento, di azioni di sensibilizzazione e di una prospettiva complessivamente più incoraggiante per gli investimenti in servizi per la prima infanzia sia da parte dei Comuni che dei soggetti privati;
- **Sperimentazione delle azioni a favore della diffusione delle "sezioni primavera"** quali sezioni ponte per sostenere il principio della continuità educativa; va precisato che per gli standard strutturali e organizzativi definiti dal Regolamento Regionale n. 4/2007 la "sezione primavera" quale progetto educativo sperimentale per i bambini 24-36 mesi (ultimo anno di asilo nido) ha standard del tutto assimilabili a quelli di un asilo nido, anche quando la stessa

viene attivata in annessione con la scuola per l'infanzia e richiede una autorizzazione al funzionamento dedicata;

- Avvio della **sperimentazione degli strumenti di programmazione dei tempi delle città** (Piani dei tempi, Banca delle ore, Patti sociali di genere) come intervento sulle politiche di contesto per favorire la conciliazione vita – lavoro.

Finalità, obiettivi e direttrici di intervento della strategia regionale

La strategia regionale complessivamente punta ad *attivare sul territorio iniziative volte a favorire la creazione ed il potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata di servizi socio-educativi integrati per la prima infanzia, al fine di promuovere e garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno al ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le donne occupate ovvero in cerca di occupazione.* Ciò anche in considerazione della crescente esigenza delle famiglie di poter fruire di idonei servizi di accoglienza all'infanzia, in grado di assicurare **risposte educative efficaci e flessibili**, fin dai primi mesi di vita dei bambini.

Il potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia deve essere declinato su più piani:

- aumento del **numero di posti nido disponibili** ;
- ampliamento **dell'orario di apertura giornaliero e settimanale** della struttura;
- miglioramento della **qualità del servizio**, attraverso la realizzazione di **servizi aggiuntivi** tesi a sostenere lo sviluppo del servizio stesso (ad esempio: interventi di qualificazione del personale in servizio, programmi di utilizzo di prodotti biologici per la mensa, interventi tesi al sostegno della conciliazione del tempo di lavoro e di cura per le famiglie, ecc.).

L'incremento del sistema di offerta richiede il coinvolgimento del sistema pubblico come del sistema privato, al fine di **incrementare i posti disponibili negli asili nido privati**, a copertura della domanda complessiva, in una logica di **piena sussidiarietà** tra il ruolo di governo degli enti locali e la partecipazione al sistema integrato dei servizi sociali del sistema imprenditoriale pugliese, riconoscendo il **bisogno di flessibilità e innovatività** delle famiglie attualmente largamente insoddisfatto

Due gli assi principali della strategia:

CRESCITA DELLA OFFERTA

- Riqualficazione ed emersione dell'offerta esistente, pubblica e privata
- Incentivi ad investire per realizzare nuove strutture e nuovi servizi pubblici e privati
- Integrazione di servizi innovativi e rivolti alla flessibilità dell'offerta.

CRESCITA DELLA DOMANDA

- ← - sostegno diretto alla gestione da parte dei Comuni
- ← - incentivi a sperimentare servizi innovativi (sezioni primavera, servizi domiciliari, ..)
- ← - buoni servizio per orientare la domanda delle famiglie verso la nuova offerta di servizi nido (e per scoraggiare il ricorso al mercato irregolare e sommerso dei servizi alle persone).

I principali atti regionali adottati dal 2008 al 31.12.2011

In coerenza con la strategia delineata, la Giunta Regionale con la **Del. G.R. n. 463 del 25 marzo 2008** ha approvato l'Avviso Pubblico per il finanziamento dei seguenti interventi, a valere sulle risorse finanziarie della **Linea 3.2 – Azione 3.2.2 del PO FESR 2007-2013**:

- Realizzazione di nuove strutture di asili nido comunali, incluse sezioni primavera;
- Ristrutturazione, ampliamento e/o adeguamento di asili nido esistenti agli standard previsti nel Regolamento regionale n. 4/2007 e s.m.i.;

- Realizzazione o adeguamento agli standard previsti nel Regolamento regionale n. 4/2007 e s.m.i., di altre strutture e servizi complementari per l'infanzia quali: micro-nidi e centri ludici per la prima infanzia;
- Progetti pilota per la realizzazione di strutture per l'infanzia aziendali proposte dalle Amministrazioni classificate "Organismi di diritto pubblico" secondo la definizione di cui all'art.1 paragr.9 co.2 della Direttiva 2004/18/CEE nonché Amministrazioni di cui all'art.2 lett. b) della Direttiva 2004/17/CEE con l'impegno a destinare almeno il 10% dei posti disponibili all'utenza esterna.

Il relativo Avviso pubblico di cui alla Determinazione n. 247 del 24.04.2008, pubblicato sul BURP n.88 del 05.06.2008, ha permesso il finanziamento di n. 119 strutture pubbliche di cui n. 5 asili nido aziendali, come da graduatoria di cui alla Determinazione n. 211 del 14.04.2009, pubblicata sul BURP n. 68 del 7.05.2009. All'iniziativa sono state destinate risorse complessive pari a € 56.981.177 di cui:

- € 40.000.000,00 rivenienti dal PO FESR 2007-2013 - Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"
- Linea di intervento 3.2 "Programma di interventi per l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale"
- € 4.465.368,00 quale quota parte rivenienti dal Piano straordinario degli asili nido di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1818 del 31 ottobre 2007;
- € 12.515.809,00 rivenienti dal le risorse stanziare a favore della Regione Puglia con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2007 ai sensi dell'art. 1, comma 1259 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, così come integrate dal D.M. del 27 giugno 2007 di riparto del Fondo per le Politiche della Famiglia .

Le domande presentate sono state 138, di cui sono state ammesse al finanziamento 119. Di queste 114 si riferiscono a Comuni e IPAB e 5 a Progetti Pilota di Asili Nido aziendali presso Enti Pubblici (ASL, Università, Aeroporti di Puglia).

Con **Del. G.R. n. 475 del 31 marzo 2009** è stato approvato un Avviso Pubblico riguardante il sostegno alla gestione degli Asili nido comunali e privati convenzionati con il Comune, pubblicato con atto dirigenziale n. 288 del 30.04.2009, volto a potenziare gli interventi già in atto e le strutture già operanti con particolare riferimento a quelle a titolarità pubblica comunale, a gestione diretta o in concessione a privati. La dotazione finanziaria complessiva ammontava a 8 M€, di cui quattro rivenienti dal Piano straordinario degli asili nido di cui alla D.G.R. n. 1818 del 31 ottobre 2007 e altri quattro derivanti dall'Intesa Stato Regioni del 14 febbraio 2008, le cui modalità di attuazione sono state definite con deliberazione di Giunta Regionale n. 1835 del 30 settembre 2008. Sono stati finanziati in totale n.41 progetti e le risorse avanzate corrispondenti a circa 4,9 M€ sono state rimesse a bando mediante A. d. n. 313 del 29.04.2010.

Con **Del. G.R. n. 1401 del 4 agosto 2009**, inoltre, la Giunta Regionale ha individuato ulteriori risorse da destinare al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta privata degli asili nido e servizi per la prima infanzia. Con la Determinazione dirigenziale n. 681 del 29.10.2009 è stato pubblicato sul BURP n.185 del 19.11.2009 il relativo avviso pubblico con un impegno di spesa pari a circa 14,5 M€, a valere sulle risorse finanziarie della **Linea 3.2 – Azione 3.2.3 del PO FESR 2007-2013**. Gli investimenti finanziati riguardano:

- Ristrutturazioni e/o adeguamenti funzionali di Asili nido e di servizi socio-educativi per la prima infanzia (linea A);
- Realizzazione di nuovi Asili nido e servizi socio educativi per la prima infanzia (linea B);
- Realizzazione di strutture e servizi per l'infanzia aziendali che destinino almeno il 10% dei posti disponibili all'utenza esterna (linea C).

Su richiesta del soggetto proponente è stato applicato alternativamente uno dei due regimi di aiuto:

- *De Minimis* con un'agevolazione massima concedibile pari a 200 mila € con un'intensità di aiuto massima pari all'80% della spesa ammissibile;
- In esenzione con un'intensità di aiuto pari al 50% delle spese ammissibili per le piccole imprese e del 40% per le medie imprese.

Sono state finanziate n. 82 nuove strutture private per la prima infanzia come da graduatoria approvata con D.D. 573 del 25.08.2010, pubblicata sul BURP n. 141 del 02.09.2010.

Gli ultimi dati ufficiali pubblicati dall'Istat a luglio 2011 mettono in evidenza l'opportunità di confermare la strategia regionale impostata su due fasi:

- a) la prima finalizzata al potenziamento dell'offerta dei servizi per l'infanzia attraverso gli incentivi concessi per la costruzione di nuove strutture, l'ampliamento o il recupero di quelle esistenti
- b) la seconda riguarda il potenziamento della domanda dei servizi stessi da parte delle famiglie.

I dati ufficiali riguardanti gli indicatori confermano la conclusione positiva della prima fase come è testimoniato dal valore raggiunto dall'indicatore dell'obiettivo S.04 che ha persino superato il target fissato al 2013.

Attualmente, la Regione Puglia è impegnata nell'attuazione degli strumenti di incentivazione della domanda che consentiranno il raggiungimento del target fissato per l'indicatore S.05 che deve colmare una distanza di circa 7,0 punti percentuali, infatti la sfida principale in questo momento in Puglia è quella di far convergere tutta l'offerta privata di servizi – nido verso il sistema pubblico di offerta (per il tramite di apposite convenzioni pubblico-privato).

E' di estrema importanza, pertanto, **l'attivazione della Linea 3.3 – Azione 3.3.1** del PO FESR 2007-2013 che, utilizzando la cosiddetta "flessibilità FESR" rispetto ai criteri di utilizzo del FSE, consente a partire dal II semestre 2012, la erogazione di "buoni – servizio di conciliazione" per i servizi per la prima infanzia, che seguono il criterio selettivo della spendibilità in strutture asilo nido e altri servizi per la prima infanzia che siano stati realizzati con il contributo finanziario della Linea 3.2 del PO FESR 2007-2013.

Nel periodo considerato, occorre, infine, sottolineare le risorse destinate all'attivazione delle **sezioni primavera**, intese quali strutture socio-educative create in coerenza con il principio della continuità educativa, per migliorare il raccordo tra nido e scuola di infanzia.

Le sezioni primavera prevedono iniziative rivolte a bambini di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi (la terza sezione dell'Asilo nido), e si qualificano, nella normativa della Regione Puglia,¹ come "*servizi socio-educativi integrativi dell'offerta di asili nido e di scuole dell'infanzia*", con il rispetto dei medesimi standard organizzativi, funzionali e logistici delle strutture asili nido. Sono, infatti, disciplinate dal medesimo art. 53 del Regolamento Regionale n. 4/2007 e s.m.i..

La Regione Puglia ne ha avviato la sperimentazione in forza di un protocollo siglato con l'Ufficio Scolastico Regionale, ANCI, UPI, CGIL CISL e UIL nel 2007 in attuazione dell'Accordo del 14 giugno 2007 tra il Ministro della Pubblica istruzione, il Ministro delle Politiche per la Famiglia, il Ministro della Solidarietà sociale, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, per un'offerta educativa integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni denominata "sezioni primavera". A luglio 2010 l'Ufficio Scolastico regionale ha effettuato un monitoraggio sulle sezioni primavera attivate nella regione, da cui sono risultate attivate 223 sezioni.

¹ Art. 53 del regolamento regionale n.4/2007 e s.m.i.

La diffusione territoriale degli interventi finanziati dalla Regione per le nuove strutture

In merito al monitoraggio della situazione complessiva della rete di strutture per la prima infanzia, la Regione Puglia, con il suo Osservatorio Regionale Politiche Sociali, ha attivato già dal 2007 il flusso informativo dedicato agli Asili Nido nel Sistema Informativo Sociale Regionale.

Il Flusso informativo monitora l'evoluzione dell'offerta sia in termini di numero di strutture e di posti nido, che di utenti accolti e di personale impiegato. Il riferimento è sempre e soltanto alle strutture autorizzate al funzionamento ovvero che hanno in corso il processo di riconversione per l'adeguamento agli standard regionali.

Pur rispettando il sistema nazionale di rilevazione dei dati per gli indicatori S.04-S.05 – la rilevazione della Spesa sociale dei Comuni realizzata annualmente dall'ISTAT con la collaborazione di RGS e del CISIS – la Regione Puglia ha inteso, infatti, dotarsi di un sistema regionale di monitoraggio dell'offerta, in ossequio a quanto richiesto dalla l.n. 328/2000 e al fine di osservare l'intera offerta di servizi per la prima infanzia e non soltanto il sistema pubblico di offerta, che delinea un quadro inevitabilmente parziale sia per volume complessivo che per diffusione territoriale.

In particolare la tabella che segue illustra l'evoluzione dei dati rilevati dal SISR Puglia – Flusso Asili Nido, con le rilevazioni 2008, 2009, 2010 rispetto all'offerta negli anni precedenti.

Si è verificata una crescita complessiva delle unità di offerta, con un incremento particolarmente marcato per le sezioni primavera presenti nelle scuole primarie per l'infanzia. I posti bambino sono passati da 6903 nel 2007 a 8916 nel 2009 con un incremento del 29%.

Di pari passo con l'incremento delle unità di offerta è stato rilevato un processo di diversificazione della tipologia di strutture ed anche in questo caso tale tendenza può essere spiegata dalla politica regionale messa in atto. La predominanza di soggetti privati titolari di servizi per la prima infanzia rispecchia il dato emergente a livello nazionale per cui il sistema di offerta si va caratterizzando per la presenza sempre crescente del privato.

Quel che è importante per la Regione Puglia è essere ormai riusciti nell'obiettivo di sistema di ricondurre l'intera offerta di servizi per la prima infanzia, pubblica o privata che sia, ai medesimi standard di qualità per le strutture e per i contenuti professionali dei servizi considerati.

Fig. 4

Serie storica di ricettività e utenza accolta sulla rete di asili nido per tipologia			
	2007	2008	2009
ASILI NIDO			
utenti al 31.12	5007	4951	5170
posti	5526	5375	6089
MICRONIDO			
utenti al 31.12	179	208	298
posti	166	215	316
NIDI AZIENDALI			
utenti al 31.12	25	26	7
posti	25	20	30
LUDOTECHE			
utenti al 31.12	361	188	236
posti	394	227	310
SEZ. PRIM.			
utenti al 31.12	781	1638	2056
posti	792	1678	2171
TOTALI			
utenti al 31.12	6353	7011	7767
posti	6903	7515	8916

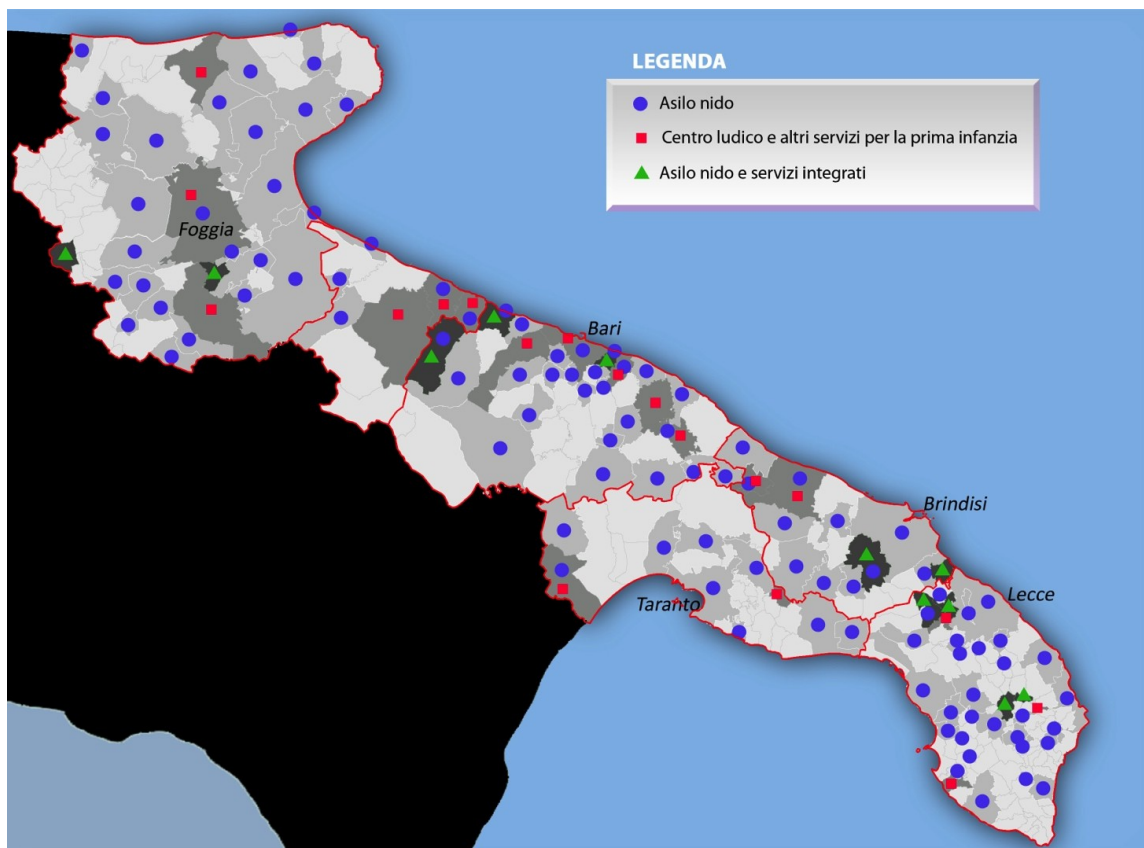
A distanza di tre anni e mezzo dal primo avviso pubblico regionale che ha dato avvio, nel giugno 2008, alla strategia complessiva del Piano Straordinario per i Servizi per la Prima Infanzia, è possibile illustrare i primi risultati conseguiti in termini di progetti di investimento ammessi a

finanziamento, nuove strutture realizzate, maggiore capacità ricettiva di una Regione che si presentava all'inizio del nuovo sessennio 2007-2013 con un forte deficit infrastrutturale rispetto al resto del Paese.

TAV. 1 - QUADRO COMPLESSIVO DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER STRUTTURE E SERVIZI PRIMA INFANZIA AMMESSI A FINANZIAMENTO A VALERE SUL PO FESR 2007-2013

PROVINCIA	NUM PROGETTI AMMESSI	RICETTIVITA' (POSTI/BAMBINO)	COSTO TOTALE INVESTIMENTI	DI CUI CONTRIBUTO REGIONALE (PO FESR 2007-2013 - LINEA 3.2)	% CONTRIBUTO REGIONALE SU TOTALE	IMPORTI EROGATI DALLA REGIONE	% EROGATO SU TOTALE CONTRIBUTO REGIONALE
PROVINCIA DI BARI	39	1.426	€ 21.508.947,76	€ 14.505.163,22	67,4%	€ 5.419.909,05	37,4%
PROVINCIA DI BRINDISI	17	652	€ 12.914.242,87	€ 7.258.559,36	56,2%	€ 2.570.187,70	35,4%
PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI	10	376	€ 6.646.284,56	€ 4.630.676,04	69,7%	€ 429.127,61	9,3%
PROVINCIA DI FOGGIA	52	1.793	€ 26.703.138,76	€ 19.955.872,81	74,7%	€ 6.214.806,86	31,1%
PROVINCIA DI LECCE	42	1.719	€ 18.203.617,73	€ 13.838.314,76	76,0%	€ 4.439.251,47	32,1%
PROVINCIA DI TARANTO	24	835	€ 6.476.873,13	€ 4.764.080,61	73,6%	€ 1.201.096,26	25,2%
TOTALE REGIONE	184	6.801	€ 92.453.104,81	€ 64.952.666,80	70,3%	€ 20.274.378,95	31,2%

Fig. 5



Sono 184 i progetti ammessi a finanziamento e attualmente in corso di realizzazione ovvero già conclusi, tra progetti di soggetti pubblici e progetti di soggetti del settore privato e del privato sociale, con investimenti complessivi per oltre **92 milioni di euro**, incentivati o sostenuti con i contributi regionali di cui alla Linea 3.2 del PO FESR 2007-2013 per il 70% circa, cioè 64,5 milioni di euro.

Le 184 nuove strutture realizzate, ovvero interessate da un significativo adeguamento strutturale e organizzativo-funzionale consentiranno la realizzazione entro fine 2012 di circa **6.800 nuovi posti nido** che, considerando un “over-booking” di almeno il 20% in media a livello regionale, porta la capacità ricettiva a **circa 8.000 posti bambino**. La sola capacità programmata di 6.800 posti/nido corrisponde a 6 punti % rispetto alla popolazione target (cioè i bambini in età compresa tra 0 e 36 mesi). Se si considera che nell’anno 2010 – e quindi al netto dell’effetto positivo degli investimenti attivati - l’indicatore dei posti nido ogni 100 bambini era al 5%, possiamo stimare che l’incremento dell’offerta sul territorio regionale supererà l’11% della popolazione target e oltre il 50% dei Comuni pugliesi serviti.

TAV. 2 - DIMENSIONE MEDIA DEGLI INTERVENTI AMMESSI A FINANZIAMENTO

PROVINCIA	RICETTIVITÀ MEDIA DELLE STRUTTURE	COSTO TOTALE MEDIO PER INTERVENTO	COSTO MEDIO PER POSTO BAMBINO	CONTRIBUTO REGIONALE MEDIO PER INTERVENTO
PROVINCIA DI BARI	36,6	€ 551.511,48	€ 15.083,41	€ 371.927,26
PROVINCIA DI BRINDISI	38,4	€ 759.661,35	€ 19.807,12	€ 426.974,08
PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA TRANI	37,6	€ 664.628,46	€ 17.676,29	€ 463.067,60
PROVINCIA DI FOGGIA	34,5	€ 513.521,90	€ 14.892,99	€ 383.766,78
PROVINCIA DI LECCE	40,9	€ 433.419,47	€ 10.589,66	€ 329.483,68
PROVINCIA DI TARANTO	34,8	€ 269.869,71	€ 7.756,73	€ 198.503,36
TOTALE REGIONE	37,0	€ 502.462,53	€ 13.594,05	€ 353.003,62

TAV. 3 - DISTRIBUZIONE DEI NUOVI POSTI NIDO E INCIDENZA RISPETTO ALLA POPOLAZIONE TARGET

PROVINCIA	Popolazione 0-36 mesi	RICETTIVITÀ (POSTI/BAMBINO)	Posti nido realizzati su popolazione target (%)
PROVINCIA DI BARI	34.579	1.426	4,1%
PROVINCIA DI BRINDISI	10.527	652	6,2%
PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA TRANI	12.189	376	3,1%
PROVINCIA DI FOGGIA	18.555	1.793	9,7%
PROVINCIA DI LECCE	20.918	1.719	8,2%
PROVINCIA DI TARANTO	16.346	835	5,1%
TOTALE REGIONE	113.114	6.801	6,0%

Il 77% degli investimenti attivati con questa azione ha riguardato soggetti privati, che hanno beneficiato del regime “*de minimis*” (fino a 200.000,00 euro e fino all’80% del costo totale del progetto) ovvero del regime di aiuto in esenzione (fino al 50% per le micro e piccole imprese, fino al 40% per le medie imprese). Il residuo 23% circa degli investimenti sostenuti con i contributi regionali figurano gli interventi a titolarità pubblica, di cui 5 nidi aziendali.

E’ importante evidenziare che questa azione trova un forte valore positivo nella distribuzione territoriale delle strutture finanziate sia con riferimento alla copertura di tutti i territori provinciali, sia rispetto alla capacità di erogare benefici economico-finanziari significativi in favore di Comuni piccoli come di Comuni grandi, e addirittura di privilegiare i territori più periferici della Regione.

TAV. 4 - DISTRIBUZIONE DEGLI INVESTIMENTI TOTALI PER TITOLARITA' PUBBLICA/PRIVATA E PER PROVINCIA

PROVINCIA	Investimenti a titolarità pubblica	Investimenti a titolarità privata	TOTALE	% investimenti pubblici su totale	% investimenti privati su totale
PROVINCIA DI BARI	€ 3.739.867,55	€ 17.769.080,21	€ 21.508.947,76	17,4%	82,6%
PROVINCIA DI BRINDISI	€ 7.696.494,09	€ 5.217.748,78	€ 12.914.242,87	59,6%	40,4%
PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA TRANI	€ 1.012.595,00	€ 5.633.689,56	€ 6.646.284,56	15,2%	84,8%
PROVINCIA DI FOGGIA	€ 5.169.453,93	€ 21.533.684,83	€ 26.703.138,76	19,4%	80,6%
PROVINCIA DI LECCE	€ 1.651.275,86	€ 16.552.341,87	€ 18.203.617,73	9,1%	90,9%
PROVINCIA DI TARANTO	€ 1.616.531,29	€ 4.860.341,84	€ 6.476.873,13	25,0%	75,0%
TOTALE REGIONE	€ 20.886.217,72	€ 71.566.887,09	€ 92.453.104,81	22,6%	77,4%

L'integrazione tra le politiche straordinarie per sostenere la propensione all'investimento dei soggetti pubblici e privati e le politiche ordinarie per finanziare la rete dei servizi alle persone e alle famiglie con i Piani Sociali di Zona ha consentito che pressoché tutti gli Ambiti territoriali sociali, associazioni di Comuni coincidenti in Puglia con le articolazioni in Distretti sociosanitari delle ASL, promuovessero la realizzazione di nuove strutture e di nuovi servizi per la prima infanzia. Le tavole che seguono offrono i principali indicatori per ciascuno degli ambiti territoriali.

TAV. 5.1 - QUADRO COMPLESSIVO DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER STRUTTURE E SERVIZI PRIMA INFANZIA AMMESSI A FINANZIAMENTO A VALERE SUL PO FESR - 2007-2013 - Ambiti territoriali della Prov.di Bari

Ambiti territoriali sociali	NUM PROGETTI AMMESSI	COSTO TOTALE INVESTIMENTI	DI CUI CONTRIBUTO REGIONALE (PO FESR 2007-2013 - LINEA 3.2)	% CONTRIBUTO REGIONALE SU TOTALE
ALTAMURA	1	€ 1.495.000,00	€ 700.000,00	47%
BARI	8	€ 4.951.508,94	€ 2.918.684,83	59%
BITONTO	2	€ 798.985,55	€ 609.239,16	76%
CONVERSANO	2	€ 1.492.690,55	€ 737.429,12	49%
CORATO	4	€ 1.739.457,01	€ 1.320.674,33	76%
GIOIA DEL COLLE	3	€ 1.819.550,09	€ 1.364.662,57	75%
GROTTAGLIE	1	€ 244.100,13	€ 183.075,10	75%
GRUMO APPULA	1	€ 900.000,00	€ 675.000,00	75%
MODUGNO	4	€ 1.197.711,23	€ 927.111,24	77%
MOLA DI BARI	1	€ 998.999,98	€ 700.000,00	70%
MOLFETTA	3	€ 1.155.274,94	€ 883.502,51	76%
PUTIGNANO	4	€ 2.329.838,44	€ 1.759.858,83	76%
TRIGGIANO	5	€ 2.385.830,90	€ 1.725.925,53	72%
TOTALE REGIONE	39	€ 21.508.947,76	€ 14.505.163,22	67%

TAV. 5.2 - QUADRO COMPLESSIVO DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER STRUTTURE E SERVIZI PRIMA INFANZIA AMMESSI A FINANZIAMENTO Ambiti territoriali della Prov.di Brindisi

Ambiti territoriali sociali	NUM PROGETTI AMMESSI	COSTO TOTALE INVESTIMENTI	DI CUI CONTRIBUTO REGIONALE (PO FESR 2007-2013 - LINEA 3.2)	% CONTRIBUTO REGIONALE SU TOTALE
BRINDISI	3	€ 1.907.936,35	€ 1.429.255,95	75%
FASANO-OSTUNI	4	€ 7.929.663,12	€ 3.497.247,35	44%
FRANCAVILLA FONTANA	3	€ 719.537,84	€ 545.994,42	76%
MESAGNE	7	€ 2.357.105,56	€ 1.786.061,64	76%
TOTALE REGIONE	17	€ 12.914.242,87	€ 7.258.559,36	56%

TAV. 5.3 - QUADRO COMPLESSIVO DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER STRUTTURE E SERVIZI PRIMA INFANZIA AMMESSI A FINANZIAMENTO Ambiti territoriali della Prov.di Barletta-Andria-Trani

Ambiti territoriali sociali	NUM PROGETTI AMMESSI	COSTO TOTALE INVESTIMENTI	DI CUI CONTRIBUTO REGIONALE (PO FESR 2007-2013 - LINEA 3.2)	% CONTRIBUTO REGIONALE SU TOTALE
ANDRIA	1	€ 110.000,00	€ 88.000,00	80%
CANOSA DI PUGLIA	3	€ 2.007.895,77	€ 1.421.494,00	71%
MARGHERITA DI SAVOIA	2	€ 1.793.790,96	€ 1.540.653,67	86%
TRANI	4	€ 2.734.597,83	€ 1.580.528,37	58%
TOTALE REGIONE	10	€ 6.646.284,56	€ 4.630.676,04	70%

TAV. 5.4 - QUADRO COMPLESSIVO DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER STRUTTURE E SERVIZI PRIMA INFANZIA AMMESSI A FINANZIAMENTO
Ambiti territoriali della Prov.di Foggia

Ambiti territoriali sociali	NUM PROGETTI AMMESSI	COSTO TOTALE INVESTIMENTI	DI CUI CONTRIBUTO REGIONALE (PO FESR 2007-2013 - LINEA 3.2)	% CONTRIBUTO REGIONALE SU TOTALE
CERIGNOLA	8	€ 5.193.379,35	€ 3.779.713,93	73%
FOGGIA	13	€ 3.826.242,20	€ 2.783.885,71	73%
LUCERA	3	€ 2.546.674,80	€ 1.669.899,02	66%
MANFREDONIA	4	€ 1.794.960,00	€ 1.454.720,00	81%
SAN MARCO IN LAMIS	4	€ 2.579.521,10	€ 1.704.482,36	66%
SAN SEVERO	7	€ 3.634.371,22	€ 2.752.240,33	76%
TROIA	10	€ 4.753.984,99	€ 3.953.485,63	83%
VICO DEL GARGANO	3	€ 2.374.005,10	€ 1.857.445,83	78%
TOTALE REGIONE	52	€ 26.703.138,76	€ 19.955.872,81	75%

TAV. 5.5 - QUADRO COMPLESSIVO DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER STRUTTURE E SERVIZI PRIMA INFANZIA AMMESSI A FINANZIAMENTO
Ambiti territoriali della Prov.di Lecce

Ambiti territoriali sociali	NUM PROGETTI AMMESSI	COSTO TOTALE INVESTIMENTI	DI CUI CONTRIBUTO REGIONALE (PO FESR 2007-2013 - LINEA 3.2)	% CONTRIBUTO REGIONALE SU TOTALE
CAMPI SALENTINA	5	€ 2.423.734,80	€ 1.828.079,24	75%
CASARANO	1	€ 324.015,68	€ 243.011,76	75%
GAGLIANO DEL CAPO	5	€ 1.255.650,38	€ 1.034.097,33	82%
GALATINA	4	€ 2.078.873,85	€ 1.569.535,41	75%
GALLIPOLI	5	€ 1.390.547,61	€ 1.052.618,94	76%
LECCE	9	€ 4.288.133,22	€ 3.171.902,78	74%
MAGLIE	6	€ 1.949.297,64	€ 1.489.045,88	76%
MARTANO	2	€ 1.281.282,06	€ 960.961,55	75%
NARDO'	3	€ 1.952.082,49	€ 1.464.061,87	75%
POGGIARDO	2	€ 1.260.000,00	€ 1.025.000,00	81%
TOTALE REGIONE	42	€ 18.203.617,73	€ 13.838.314,76	76%

TAV. 5.6 - QUADRO COMPLESSIVO DEI PROGETTI DI INVESTIMENTO PER STRUTTURE E SERVIZI PRIMA INFANZIA AMMESSI A FINANZIAMENTO
Ambiti territoriali della Prov.di Taranto

Ambiti territoriali sociali	NUM PROGETTI AMMESSI	COSTO TOTALE INVESTIMENTI	DI CUI CONTRIBUTO REGIONALE (PO FESR 2007-2013 - LINEA 3.2)	% CONTRIBUTO REGIONALE SU TOTALE
GINOSA	3	€ 632.925,23	€ 506.339,04	80%
GROTTAGLIE	1	€ 109.375,00	€ 87.500,00	80%
MANDURIA	3	€ 1.064.826,16	€ 803.781,87	75%
MARTINA FRANCA	5	€ 1.714.638,27	€ 1.305.464,66	76%
MASSAFRA	1	€ 516.000,00	€ 387.000,00	75%
TARANTO	11	€ 2.439.108,47	€ 1.673.995,04	69%
TOTALE REGIONE	24	€ 6.476.873,13	€ 4.764.080,61	74%

Le strutture ammesse a finanziamento sono in netta prevalenza asili nido, di cui all'art. 53 del Regolamento Regionale n. 4/2007, al cui interno annoveriamo anche le sezioni primavera, che la Regione Puglia ha fatto la scelta di assimilare per standard strutturali e funzionali agli asili nido, appunto, con un progetto educativo specifico per la fascia di età 24-36 mesi, la quale, a partire dal 2007 ha beneficiato dei sostegni economici per il programma sperimentale proseguito di fatto fino al corrente anno scolastico. A questa tipologia si affiancano servizi integrati che associano all'accoglienza nella struttura asilo nido anche servizi innovativi quali l'assistenza educativa familiare (il modello "tagesmutter" o "mamma di giorno"), i nidi condominiali, i piccoli gruppi educativi, e ancora i centri ludici per la prima infanzia e le ludoteche, che svolgono un ruolo prezioso in ottica di conciliazione dei tempi di cura e dei tempi di lavoro, considerando che quali sempre agiscono per completare l'offerta di servizi per la prima infanzia nella fascia oraria pomeridiana e preserale.

TAV. 6 - DISTRIBUZIONE INTERVENTI PER TIPOLOGIA DI STRUTTURA/SERVIZIO E PER PROVINCIA

PROVINCIA	ASILI NIDO	ASILI NIDO CON SERVIZI INTEGRATI	CENTRI LUDICI PRIMA INFANZIA	LUDETECHE	TOTALE INTERVENTI
PROVINCIA DI BARI	32	3	4		39
PROVINCIA DI BRINDISI	14	2	1		17
PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA TRANI	7	1		2	10
PROVINCIA DI FOGGIA	46	3	3		52
PROVINCIA DI LECCE	35	3	3	1	42
PROVINCIA DI TARANTO	22		2		24
TOTALE REGIONE	156	12	13	3	184

TAV. 7 - DISTRIBUZIONE INTERVENTI PER STATO DI AVANZAMENTO E PER PROVINCIA

PROVINCIA	CONCLUSO	IN CORSO I LAVORI	LAVORI PROSSIMI ALLA CONCLUSIONE	IN FASE DI AVVIO	SITUAZIONI IN CORSO DI VERIFICA (rinunce, mancato avvio, altro)	TOTALE INTERVENTI
PROVINCIA DI BARI	1	25	9	3	1	39
PROVINCIA DI BRINDISI	1	11	3	2		17
PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA TRANI		7	1	2		10
PROVINCIA DI FOGGIA	2	31	14	2	3	52
PROVINCIA DI LECCE	1	18	14	5	4	42
PROVINCIA DI TARANTO		6	13	2	3	24
TOTALE REGIONE	5	98	54	16	11	184

Di tutti i progetti ammessi a finanziamento, è stata effettuata una “**valutazione di impatto occupazionale**”, che in realtà è l’indicatore dell’effetto diretto degli investimenti in termini di maggiori posti di lavoro creati per gli operatori impiegati nelle stesse strutture. La stima viene condotta sulla base dei piani economico-gestionali che tutti i soggetti beneficiari devono produrre in sede di presentazione dell’istanza di finanziamento e in considerazione degli standard organizzativi fissati a livello regionale con il Reg. R. n. 4/2007.

Per i 184 interventi si stima che, conclusi i lavori di realizzazione, a regime saranno attivati **1.588 unità lavorative**, in termini di ETP (equivalente tempo pieno), di cui 672 unità sono operatori già in servizio in strutture oggetto di adeguamento strutturale e miglioramento qualitativo, e 916 unità sono nuove unità lavorative che, per effetto dell’impiego anche part-time, corrispondono a circa 1.200 posti di lavoro, di cui l’88,4% sono donne, con una qualificazione medio alta.

Le azioni programmate

Tutte le azioni descritte in questo paragrafo puntano a declinare con strumenti e modalità innovative la sfida della **SOSTENIBILITA’** nel tempo delle strutture e dei posti-nido attivati o messi a regime nell’ultimo triennio di lavoro. Il lavoro da lato dell’offerta, in termini di investimento in conto capitale per accrescere la dotazione infrastrutturale, che pure deve trovare prosecuzione nelle politiche nazionali e regionali, ha urgenza di essere affiancato da un lavoro strutturato per sostenere la domanda in un momento particolare della crisi finanziaria ed economica che ha colpito l’Europa e l’Italia, che è appunto la fase che più colpisce i redditi delle famiglie.

Nel 2011 è stata messa a regime la misura di sostegno economico alle famiglie con bambini 0-36 mesi, denominata **“Prima dote per i nuovi nati”**, inteso come sostegno al reddito di nuclei familiari in condizioni di particolare difficoltà economica per far fronte alle spese connesse alla crescita e alla prima educazione di minori 0-36 a carico, che almeno in parte sostiene l’evoluzione dei modelli di consumo delle famiglie pugliesi, con specifico riferimento alla domanda di servizi formali e professionali per la prima infanzia.

All’esito della fase istruttoria delle domande pervenute in risposta all’Avviso pubblico approvato con la Determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità n. 60 del 24.20.2010, la dotazione finanziaria destinata all’intervento, pari a € 10.000.000,00, è stata integrata con la Deliberazione di Giunta regionale n. 766 del 26.03.2011 che ha assegnato allo scorrimento delle graduatorie degli aventi diritto ulteriori € 5.000.000,00 impegnati con la Determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità n. 257 del 01.04.2011 che ha altresì provveduto a effettuare un riparto delle risorse disponibili sulla base di appositi criteri. Pertanto, la dotazione finanziaria complessivamente destinata alla misura in rilievo ammonta a € 15.000.000,00. La procedura per l’erogazione della predetta tranche di finanziamento è in corso.

Inoltre, nel settembre 2011 è stata avviata l’attuazione della Linea 3.3 – Azione 3.3.1 del PO FESR 2007-2013 che prevede la costruzione di un Catalogo dell’Offerta e di un Catalogo della domanda per l’erogazione di **“contributi per l’accesso a servizi di conciliazione”**, più direttamente orientati a sostenere la domanda di servizi piuttosto che il mero reddito delle famiglie con figli.

Tali contributi sono intesi quali titoli di credito in favore degli erogatori di servizi (Soggetti di offerta che presentano specifica manifestazione di interesse all’iscrizione nel Catalogo on-line dell’offerta di servizi per l’infanzia e l’adolescenza) e costituiscono una compartecipazione della Regione e del Comune al pagamento di servizi di conciliazione vita-lavoro, individuati attraverso l’apposito Catalogo dell’offerta, in favore degli utenti beneficiari (Soggetti di domanda) individuati sulla base di precisi requisiti.

L’azione prevede l’erogazione di contributi per fronteggiare esigenze di cura che possono essere ricondotte all’utilizzo di servizi e strutture per l’infanzia e l’adolescenza autorizzati al funzionamento in via definitiva ai sensi della normativa regionale (L.R. 19/2006 e Reg. Reg. 4/2007).

La somma complessivamente disponibile a favore della procedura attuata attraverso la creazione del Catalogo on-line dell’offerta dei servizi per la conciliazione vita-lavoro ammonta a € 39.500.000,00. In ragione di € 14.000.000,00 le risorse sono state impegnate con Determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità 23.12.2009, n. 813.

I restanti € 2.000.000,00 sono stati impegnati con Determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità del 03.08.2011, n. 746.

L’intervento sopra descritto è stato avviato e sono aperti i termini per la presentazione delle candidature all’iscrizione nel Catalogo dell’offerta; mentre, l’ammontare delle predette risorse, con Determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, sarà ripartito e assegnato agli Ambiti Territoriali Sociali secondo pre-definiti criteri di riparto.

Le azioni sopra descritte rientrano in un apposito Programma regionale di interventi finalizzati alla realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro (D.G.R. n. 2497 del 15.12.2009, in BURP n. 11 del 19.01.2010) che prevede altresì la creazione del “Fondo per il sostegno alla flessibilità” finalizzato a potenziare il ricorso agli strumenti che la normativa nazionale e la contrattazione collettiva pone a tutela della genitorialità (L. n. 53/2000; T.U. sulla maternità e paternità; contratto collettivo di categoria).

Il Programma regionale – realizzato con risorse di bilancio autonomo – prevede, con specifico riferimento al predetto intervento, la partecipazione integrativa degli Enti Bilaterali e degli Ordini

professionali che – attraverso candidatura all’apposito Avviso pubblico approvato con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1176 del 24.05.2011 – dichiarano la propria disponibilità a compartecipare finanziariamente alla creazione del detto Fondo in misura non inferiore a € 50.000,00. La dotazione finanziaria complessiva destinata all’azione in rilievo è pari a € 1.500.000,00 impegnati con la Determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità n. 535 del 20.06.2011.

I termini per la presentazione delle candidature alla gestione e all’affidamento del Fondo per il sostegno alla flessibilità pervenute sono scaduti il 14.11.2011 e l’istruttoria è in corso.

Nell’ambito delle azioni programmate un particolare rilievo va dato al progetto per la realizzazione di un modello econometrico per la gestione delle strutture per la prima infanzia, attraverso la determinazione di un **piano tariffario** della rete di strutture per la prima infanzia della Regione Puglia. Il progetto è finalizzato alla creazione di un modello di **Cost Accounting** sulla rete di servizio pubblico e privato convenzionato, già approvato nel 2010, ed è prossimo alla conclusione, con la imminente approvazione da parte della Giunta Regionale della Delibera per la definizione delle tariffe di riferimento regionale.

Riassumendo, le azioni avviate e programmate nel primo quadriennio (2008-2011) di attuazione del Piano, possono essere così sintetizzate:

Fig. 6

Investimenti per Asilnido pubblici	€ 56.981.177,00	In parte già erogati
Sostegno alla gestione dell’offerta pubblica	€ 8.000.000,00	Erogate le agevolazioni concesse con il primo avviso. Pubblicato un secondo avviso in corso d’istruttoria.
Investimenti per potenziare l’offerta privata	€ 14.457.421,00	Sottoscrizioni delle convenzioni ed erogazione in corso
Sezioni primavera	€ 6.105.122,87	Erogate le annualità 2008 e 2009. E’ in corso l’erogazione delle quote per l’anno 2010. E’ stata approvata la programmazione per il 2011.
Contributi per la conciliazione	€ 14.000.000,00	Avviso pubblico approvato
Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia	€ 3.476.912,00	Avviso pubblico in fase di predisposizione
Fondo per il sostegno alla flessibilità	€ 1.500.000,00	Avviso pubblico approvato
Totale	€ 104.520.632,87	

2.1.3 Criticità e soluzioni

Al’inizio del periodo l’intervento regionale si è concentrato sull’individuazioni di alcune soluzioni rispetto alle criticità già evidenziate nel Programma regionale per il conseguimento degli obiettivi di servizio di seguito schematicamente riassunte.

Criticità	Soluzioni
Disponibilità di una base di dati costante e aggiornata necessaria per la conoscenza del contesto di riferimento e per l'individuazione degli strumenti di analisi e di programmazione necessari alla realizzazione delle politiche sociali regionali . Parzialità della rilevazione della Spesa Sociale dei Comuni ISTAT, che non consente di fotografare l'intera evoluzione dell'offerta di servizi per la prima infanzia (pubblica – privata)	Attivato il Sistema Informativo Sociale Regionale che ha sperimentato e messo a regime per gli anni 2007, 2008 e 2009 il flusso informativo relativo agli Asili nido pubblici e privati.
Determinazione delle tariffe di riferimento regionale per i servizi asilo nido e altri servizi innovativi e la ricostruzione di modelli di costo di gestione per le strutture per la prima infanzia	Realizzato nell'ambito dell'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali il progetto sperimentale per la determinazione di un modello di <i>cost accounting</i> degli asili nido.
Definizione e diffusione di forme di convenzionamento tra Comuni e soggetti privati per uniformare i criteri e le priorità di accesso e per accrescere la dotazione di posti-nido accessibili per le famiglie	Avviso Pubblico per il sostegno alla gestione.
Sperimentazione di forme di gestione innovative in grado di avvalersi di strumenti info-telematici per la semplificazione delle procedure e la velocizzazione delle istruttorie	Approvato e avviato l'intervento per la costruzione del Catalogo on-line dell'offerta di servizi per l'infanzia e l'adolescenza
Implementazione di modelli di intervento innovativi fondati sull'attuazione del principio di sussidiarietà verticale, in grado di intercettare bisogni e coinvolgere nuovi attori anche in un'ottica di corresponsabilizzazione nella gestione delle risorse disponibili	Avviso pubblico rivolto a enti bilaterali e ordini professionali per la creazione e l'affidamento della gestione di Fondi per il sostegno alla flessibilità nel lavoro
Implementazione di modelli di gestione in grado di assicurare forme flessibili di offerta del servizio	Avviso pubblico per il sostegno alla gestione (linea A). Finanziamento di progetti pilota di asili nido aziendali.

Per il prossimo futuro (biennio 2012-2013) di attuazione del **Piano Straordinario Nidi della Regione Puglia** si evidenzia come principale criticità la costante diminuzione di risorse ordinarie (nazionali e locali) destinate al sostegno delle politiche sociali, quindi anche ai servizi per la prima infanzia, che rischia di compromettere la strategia fin qui perseguita così come il mancato trasferimento della premialità.

2.1.4 L'aggiornamento della strategia

Alla luce del bilancio dell'azione regionale nei primi tre anni di operatività del Piano di Azione, si modifica parzialmente strategia in due fasi impostata dalla Regione Puglia, che ha previsto nella prima fase (2008-2010) un'azione prevalentemente rivolta ad incrementare l'infrastruttura socio educativa per la prima infanzia, garantendo la massima diffusione dei servizi a livello territoriale ed un livello qualitativo delle strutture in linea con gli standard regionali di cui alla Legge 19/2006 e al suo regolamento di attuazione (Reg. Reg. 4/2007). Per la seconda fase (2010-2013) l'azione regionale prevedeva in un primo momento unicamente il mantenimento di un sistema dell'offerta atto a garantire l'equilibrio domanda/offerta dei servizi, attraverso il governo del fabbisogno di servizi socio educativi per l'infanzia ed il sostegno alla domanda attraverso strumenti innovativi. Tale strategia viene arricchita e completata attraverso l'introduzione dei Piani locali di intervento, strumenti in grado di porre in essere delle azioni mirate al fine di isolare e risolvere le criticità dei singoli territori all'interno della regione.

2.2 *Servizi di cura per gli anziani (Indicatore S.06 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata)*

In Puglia il 18,36% della popolazione residente ha più di 65 anni: sono 751.040 gli ultra65enni residenti e, applicando a questa popolazione il tasso di incidenza media della non autosufficienza grave che si stima in Italia, pari al 4%, è possibile isolare una sub-popolazione di circa 30.000 anziani che per patologie invalidanti o per malattie croniche vivono in una condizione di grave non autosufficienza. In realtà possono essere molti di più gli anziani che pur non essendo in una situazione di gravissima non autosufficienza, se avessero accesso a maggiori prestazioni di cura, anche domiciliari, potrebbero rimanere il più a lungo possibile nel proprio domicilio, riducendo il ricorso a ricoveri ospedalieri o in strutture sanitarie extraospedaliere che risultano inappropriate oltre che particolarmente gravose per il costo per giornata degli stessi accessi.

Nella popolazione non autosufficiente occorre, inoltre, considerare le persone con disabilità (minori e adulti con età inferiore a 65 anni) tali da ridurre significativamente le autonomie nelle principali funzioni della vita quotidiana, che richiedono *care giver* anche nel contesto domestico.

Nell'aggiornamento n. 1 (3 febbraio 2012) del **Piano di Azione Coesione** (PAC) inviato il 15 novembre dello scorso anno dal Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale al Commissario Europeo per la Politica Regionale - e il cui obiettivo è, come noto, il rilancio dei programmi in grave ritardo attraverso una forte concentrazione delle risorse su quattro priorità: istruzione, agenda digitale, occupazione e ferrovie - l'applicazione dei criteri propri del Piano di Azione Coesione ad altri interventi rilevanti e strategici della programmazione 2007-2013 trova attuazione nello sforzo di integrare ulteriori interventi per il miglioramento di servizi pubblici collettivi a seguito delle ulteriori riprogrammazioni da realizzare nei prossimi mesi.

In particolare il PAC prevede che gli ulteriori interventi possano, tra l'altro, riguardare priorità quali i **servizi di cura per bambini** (servizi socio-educativi alla prima infanzia), **anziani** (assistenza ai non autosufficienti) e per l'inclusione sociale particolarmente rilevanti in questa fase di compressione del reddito disponibile delle famiglie, nonché in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di cura con i tempi di lavoro, al fine di sostenere un incremento del tasso di occupazione femminile.

Con riferimento alla crescita dei servizi di cura per gli Anziani, l'indicatore già preso in considerazione dal Piano nazionale per gli Obiettivi di Servizio sulla cui base assegnare le risorse della Premialità FAS per le Regioni del Mezzogiorno è l'**Indicatore S.06 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata: Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)**

2.2.1 **Evoluzione degli indicatori**

L'indicatore S.06 – Incidenza della popolazione anziana ultra65enne presa in carico con prestazioni domiciliari ADI presentava valori al 2005 (l'anno base del meccanismo premiale generale) inferiori alla media dei Paesi europei (vicina al 7%).

La media per l'Italia, nell'anno di riferimento, si attestava intorno al 2,5%, con una certa disomogeneità tra le diverse regioni italiane. Per questo indicatore è stato definito un target al 2013 pari al 3,5% (valore al 2005 del Centro-Nord) che rappresenta il valore fissato dai Livelli Essenziali di Assistenza.

La Puglia faceva registrare nel 2005 un valore dell'Indicatore S.06 pari al 2,0%, che è sceso all'1,8% nel 2010 dunque diminuisce rispetto al 2,1% raggiunto nel 2009. Molto del valore iniziale e della dinamica registrata nel periodo 2005-2010 è da legare al ritardo con cui il Servizio Sanitario

Regionale della Puglia ha implementato il sistema di accesso unico integrato alla rete dei servizi, in particolare per le persone non autosufficienti con bisogni complessi e ad elevata integrazione sociosanitaria.

Indicatore S.06 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata:
Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2010)	Miglioramento Si/No*	Target 2013**	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	1,8	4,9	Si	3,5	100%	172%
Molise	6,1	3,3	No	3,5	-	-46%
Campania	1,4	2,1	Si	3,5	33%	50%
Puglia	2,0	1,8	No	3,5	-	-10%
Basilicata	3,9	5,0	Si	3,5	100%	28%
Calabria	1,6	2,8	Si	3,5	63%	75%
Sicilia	0,8	1,5	Si	3,5	26%	88%
Sardegna	1,1	2,5	Si	3,5	58%	127%
Mezzogiorno	1,6	2,3	Si	3,5	37%	44%
Centro-Nord	3,5	4,9	Si			40%
Italia	2,9	4,1	Si			41%

Note:

* l'indicatore si avvicina al *target* quando il suo valore aumenta nel tempo

** Inoltre l'incidenza della spesa per il servizio sul totale regionale deve essere pari a quella attuale

*** La percentuale di distanza colmata rispetto al *target* è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013.

Per le regioni il cui valore di partenza risulta già superiore o prossimo al *target*, lo sforzo richiesto alla politica regionale è di stabilizzazione del livello del servizio.

Rispetto al dato attestato dall'ISTAT, per conto del DPS, relativamente al 2010, si deve rilevare che nel 2011 si registra nuovamente una inversione di tendenza in senso positivo, infatti il valore dell'Indicatore S.06 pari a 2,06% e un incremento rispetto al 2010 del 12,6% .

La rilevazione specifica condotta da ISTAT per conto del DPS evidenzia, peraltro, una situazione assai variegata all'interno del contesto regionale. Resta una forte criticità quella della ASL Bari che ha forti complessità interne, con una popolazione di 1.250.000 abitanti circa e un sistema di rilevazione dei dati e di presa in carico dei pazienti ancora assai differenziata.

Codice Regione	Azienda	Codice ASL	Num. Casi trattati 2010	Num. Casi trattati 2011	% su popolazione >=65 anni - anno 2010	% su popolazione e >=65 anni - anno 2011
160	BR	106	2.457	2.133	3,22%	2,80%
160	TA	112	2.313	2.995	2,22%	2,87%
160	BT	113	995	1.049	1,64%	1,73%
160	BA	114	1.493	1.767	0,69%	0,81%
160	FG	115	3.515	3.645	3,06%	3,17%
160	LE	116	2.658	3.528	1,64%	2,17%
160	Regione		13.431	15.117	1,83%	2,06%

Solo nel 2011 è andata a regime la attivazione in tutti i 49 distretti sociosanitari delle 6 Aziende Sanitarie Locali pugliesi della Unità di Valutazione Multidimensionale che, con la elaborazione della SVAMA per la valutazione integrata del bisogno di salute di un paziente e con la elaborazione del PAI – Progetto Assistenziale individualizzato, consente di fotografare correttamente la presa in carico domiciliare in ADI – Assistenza Domiciliare, piuttosto che in ADP sanitaria e in SAD sociale, perché solo nel primo caso l’offerta di servizi domiciliari viene rilevata dal Modello FLS 21 annualmente compilato dalle ASL e trasmesso al Ministero della Salute.

Per tutte le Regioni, infine, per tenere conto del fatto che l’aumento della popolazione assistita va accompagnato anche da un incremento dell’intensità delle prestazioni erogate allo scopo di migliorare la qualità del servizio offerto, è previsto che l’incidenza della spesa per l’assistenza domiciliare integrata risulti almeno pari a quella dell’anno considerato come baseline dal meccanismo generale (Indicatore S.06 bis).

Con riferimento alla spesa della Regione Puglia per le prestazioni ADI, assumendo come fonte la elaborazione dei Modelli LA trasmessi annualmente dalle ASL pugliesi al Ministero della Salute per certificazione la spesa per prestazioni LEA, è possibile attestare che:

- 1) la spesa per prestazioni ADI del Servizio Sanitario Regionale ha inciso nel 2012 per lo 0,52% sul totale della spesa sanitaria regionale per l’erogazione di prestazioni LEA 2010
- 2) la suddetta incidenza sale allo 0,97% se si considera come base la sola spesa sanitaria regionale per l’erogazione di prestazioni LEA non ospedaliere 2010.

Stima fabbisogno ADI in regione Puglia al 2013 (proiezioni demografiche)

L’obiettivo di servizio al 3,5% della popolazione anziana significa per la Puglia arrivare alla presa in carico congiunta di persone anziane non autosufficienti almeno pari a 27.925 unità entro il 2013, considerata la proiezione demografica della popolazione anziana in Puglia. Nel 2011 il numero di anziani preso in carico è di 15.117 unità, con il 46% dello sforzo ancora da compiere.

Stima fabbisogno ADI	2009	2010	2011	2012	2013
Popolazione 65 anni e oltre	735.024	751.040	759.938	779.257	797.870
Ob. Serv. S.06 ADI	25.473,00	26.153,40	26.597,83	27.274,00	27.925,45

Anche se, per mettere a fuoco gli sforzi che il sistema Puglia sta conducendo e le condizioni reali del sistema di offerta pugliese, occorre considerare che cosa l’indicatore S.06 misura e come lo si misura. La risposta a queste domande spiega il gap che ancora caratterizza la Puglia rispetto alla media nazionale e ai livelli misurati nelle altre Regioni.

2.2.2 Le azioni realizzate e avviate e l’evoluzione del contesto

Nella realtà regionale il **contesto delle cure domiciliari appare ancora oggi alquanto frammentato.**

I servizi territoriali, sanitari e sociali, spesso non sono collegati tra loro e vengono garantiti in maniera non omogenea su tutto il territorio regionale. Tale dato è ancor più vero per la domiciliarità in favore delle persone non autosufficienti, prevalentemente anziane, rispetto alla domiciliarità oncologica.

Per far fronte a tale situazione si è reso necessario, in primis, avviare una capillare rilevazione sulle modalità organizzative dei servizi per l'accesso integrato e per la valutazione e la presa in carico congiunta delle persone fragili, cioè con bisogni sociosanitari complessi, nonché sulle modalità di organizzazione ed erogazione delle prestazioni domiciliari.

E' stata all'uopo realizzata una capillare rilevazione sia sul versante sociale che sul versante sanitario sullo stato dei servizi per la non autosufficienza e, in particolare, sui servizi domiciliari.

Sono state somministrate sia ai 45 Ambiti territoriali che ai 49 distretti socio-sanitari delle schede di rilevazione sul sistema dei servizi, sulle risorse finanziarie dedicate, sul personale dedicato e sulle modalità di presa in carico.

In particolare la mappatura dei 49 distretti sociosanitari e delle 6 ASL rispetto all'effettiva implementazione delle Porte Uniche di Accesso - PUA - e della messa a regime delle Unità di Valutazione Multidimensionale - UVM - non ci consente, allo stato attuale, di affermare che l'accesso e la presa in carico integrata per le persone non autosufficienti siano una realtà consolidata su tutto il territorio regionale.

Ciò inevitabilmente impatta negativamente sull'efficienza del sistema complessivo di offerta di servizi domiciliari per diversi ordini di ragioni.

1. il mancato coinvolgimento nelle UVM di diverse professionalità e di tutte le istituzioni pubbliche interessate, comporta un rischio maggiore di sanitarizzazione del percorso di cura e di mancata attivazione di tutte le risorse, familiari, sociali e sanitarie intorno al paziente fragile;
2. a fronte di una situazione di fragilità complessa e in assenza di valutazione multidimensionale si tende a ricorrere più frequentemente al ricovero nelle strutture e a prolungare impropriamente i periodi di ricovero nelle strutture ad elevata intensità assistenziale sanitaria (strutture riabilitative ex art. 26 e RSA) rinunciando alla definizione di setting assistenziali più appropriati, capaci ad esempio di costruire intorno a un pacchetto di prestazioni domiciliari integrate qualificate un insieme di interventi a supporto del carico di cura familiare (assegno di cura e assistenza indiretta personalizzata) e la integrazione con servizi a ciclo diurno per non autosufficienti capillarmente distribuiti sul territorio;
3. sullo stesso utente-paziente e sullo stesso nucleo familiare, di frequente, convergono prestazioni domiciliari attivate dalla ASL (ADS o ADP) e dal Comune (SAD, pasti a domicilio, ecc..) e contributi economici, senza che vi sia stata una presa in carico congiunta e la più corretta attivazione di prestazioni domiciliari integrate (ADI);
4. la mancata attivazione del flusso informativo per le prestazioni domiciliari da parte delle ASL e una cultura del dato ancora assai carente, a livello territoriale, comportano una precarietà complessiva dei dati statistici che annualmente vengono trasmessi dalle Asl mediante i modelli FLS 21 al Ministero della Salute e talune incongruità nei dati che emergono dal confronto tra gli FLS 21 e i modelli LA per la spesa sostenuta per le prestazioni domiciliari riconducibili ai LEA.

Per intervenire sulle criticità sopra evidenziate, si è lavorato molto, negli ultimi due anni, per diffondere e incentivare, sia sotto il profilo culturale che organizzativo, i percorsi assistenziali domiciliari (cure domiciliari), nella convinzione che la domiciliarità offra la possibilità di migliorare la qualità di vita della persona anziana e/o non autosufficiente. Assistere le persone affette da patologie trattabili a domicilio, mantenendole il più possibile a casa, favorendo il recupero delle capacità residue, supportando i loro familiari, anche attraverso i presidi e gli ausili utili a rendere meno gravoso il carico dell'assistenza, rappresenta uno degli obiettivi prioritari per garantire risposte appropriate alla complessità dei bisogni di salute emergenti.

Quanto avviato definisce in maniera organica e completa il sistema della domiciliarità quale intervento privilegiato da mettere in campo in favore delle persone "fragili", spesso non autosufficienti o a grave rischio di perdita della autosufficienza, con bisogni complessi e necessitanti di offerta personalizzata di servizi nel proprio ambiente familiare per una serie

combinata di motivazioni personali e/o di contesto familiare, nella convinzione che le iniziative intraprese, finalizzate al trattamento presso il domicilio, costituiscono anche il principale metodo per contrastare ripetute ospedalizzazioni improprie, presenti e evidenziate in ambito regionale da elevati tassi di ospedalizzazione rispetto alle indicazioni nazionali.

Le azioni avviate e realizzate sono tutte contenute e puntualmente dettagliate negli atti di indirizzo regionali di recente approvazione oltre che nei documenti di programmazione pluriennale.

Tre i documenti di programmazione regionale che dal 2008 ad oggi hanno posto al centro dei processi di riqualificazione della rete dei servizi di cura proprio i servizi domiciliari:

- il Piano Regionale di Salute (l.r. n. 23/2008)
- il Piano Regionale delle Politiche Sociali (Del. G.R. n. 1875/2009)
- l'Accordo tra il Ministero della Salute, il Ministero dell'Economia e Finanze e la Regione Puglia per l'approvazione del Piano di Rientro di riqualificazione e riorganizzazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico (Del. G.R. n. 2624 del 30 novembre 2010, ratificata con la l.r. n. 2 del 9 febbraio 2011).

Nell'anno 2010 è stata avviata l'attuazione del **Piano Regionale delle Politiche Sociali (approvato con Del. G.R. 1875 del 13/10/2009)** che prevede, tra l'altro, come obiettivo di servizio vincolante per l'approvazione dei Piani Sociali di Zona (tutti approvati nel primo semestre del 2010), la istituzione di almeno n. 1 PUA per Ambito/Distretto sociosanitario e di n. 1 UVM (Unità di Valutazione Multidimensionale) per Ambito/Distretto Sociosanitario.

Nel 2010, inoltre, con Del. G.R. n. 1982 del 20 settembre 2010 (allegata), è stata rinnovata nella sua composizione, con un mandato triennale, la Commissione Regionale per l'Integrazione Socio-Sanitaria, prevista dal comma 5 dell'art. 11 della l.r. n. 19/2006, che, tra l'altro, ha il compito di coordinare e presidiare l'attività di elaborazione della normativa e degli atti di indirizzo regionali in materia di integrazione socio-sanitaria. La Commissione Socio-sanitaria sin dalla data del suo insediamento ha dato avvio al lavoro di predisposizione delle "Linee Guida Regionali per l'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari territoriali". L'attività di concertazione e condivisione delle predette Linee Guida si è prolungata anche ai primi mesi del 2011. Le Linee guida sono state approvate con **Del. G.R. n. 691 del 12 aprile 2011**.

Per tutte le attività relative alla presa in carico integrata delle persone con disabilità (azione congiunta dei servizi sociali dei comuni e dei distretti sociosanitari) attraverso PUA e UVM è stato insediato nel settembre 2010 un tavolo di lavoro tecnico che ha avuto il mandato di elaborare un set minimo di indicatori per il monitoraggio e la valutazione delle azioni programmate ed attuate con i Piani sociali di Zona. La Giunta Regionale con **Del. n. 1104/2011 del 16/5/2011** ha approvato il set minimo e la scheda di monitoraggio che contengono una sezione dedicata ai servizi per l'accesso (PUA, UVM e Segretariati sociali), nonché due sezioni relative ai servizi residenziali e semiresidenziali per disabili.

Per tutti gli interventi di natura sociosanitaria (residenziale, semiresidenziale e domiciliare) per la parte di competenza dei Comuni/Ambiti territoriali Sociali è ormai a regime il SISR (Sistema Informativo Sociale Regionale).

I dati e la reportistica prodotta sono scaricabili dal sito: www.osservatoriosocialepuglia.it

Con legge regionale n. 2/2010, istitutiva del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza sono stati sanciti, a livello normativo (cfr. articolo 4 della citata normativa) i criteri e le procedure per l'accesso, la valutazione e la presa in carico delle persone non autosufficienti.

Con riferimento alla corretta valutazione multidimensionale, è stato insediato nel 2010 un tavolo tecnico di lavoro che, alla fine dell'anno 2011, ha provveduto ad approvare la scheda di valutazione multidimensionale della disabilità e importanti modifiche alla scheda SVAMA.

Si rileva, in proposito, che la Regione Puglia, con la Del. G.R. 25 febbraio 2005, n. 107, ha formalmente adottato la scheda S.Va.M.A., quale strumento ormai consolidato e riconosciuto anche dal Ministero della Salute, per la valutazione multidimensionale degli adulti e degli anziani non autosufficienti.

Si è, tuttavia, più recentemente diffusa la necessità di spostare l'attenzione dalla menomazione ai fattori limitanti le capacità e performance, dai fattori strutturali ai fattori ambientali, da un approccio assistenziale ad un approccio basato sulla presa in carico e sul progetto di vita, e quindi di utilizzare l'approccio valutativo proprio dell' ICF "Classificazione internazionale del funzionamento, della salute e della disabilità", piuttosto che la misurazione delle abilità di base per vivere da soli (Activities of *Daily Living* cd. ADL). E' il caso delle persone disabili non autosufficienti, e specificamente minori o adulti non in età avanzata, per i quali occorre guardare non alle autonomie funzionali residue nell'esercizio degli atti della vita quotidiana, ma occorre piuttosto indagare la capacità di attività e di partecipazione alla vita quotidiana in relazione al contesto di vita (secondo l'approccio che vede concorrere le capacità e le performance). In questi casi la S.Va.M.A. ha mostrato segni di elevata inadeguatezza che stanno orientando la Regione Puglia, al pari di altre Regioni italiane (si cita, tra tutte, la Regione Veneto che da anni sta lavorando su questi temi) ad avviare, al più presto, una sperimentazione per la implementazione di altri strumenti di valutazione espressamente orientati alla disabilità (cfr. S.Va.M.Di. e altri strumenti di valutazione costruiti secondo l'approccio dell'ICF).

La strategia regionale

La strategia regionale complessivamente punta a *diffondere e incentivare, sia sotto il profilo culturale che organizzativo, i percorsi assistenziali domiciliari (cure domiciliari), nella convinzione che la domiciliarità offra la possibilità di migliorare la qualità di vita della persona anziana e/o non autosufficiente e di consentire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in particolar modo per le figure femminili all'interno dei nuclei familiari*. Assistere le persone affette da patologie trattabili a domicilio, mantenendole il più possibile a casa, favorendo il recupero delle capacità residue, supportando i loro familiari, anche attraverso i presidi e gli ausili utili a rendere meno gravoso il carico dell'assistenza, rappresenta uno degli obiettivi prioritari per garantire risposte appropriate alla complessità dei bisogni di salute emergenti, con un impatto diretto anche sulla riduzione della spesa sanitaria connessa ai ricoveri inappropriati nelle strutture ospedaliere e sanitarie residenziali.

Il **sistema della domiciliarità** è, dunque, l'intervento privilegiato da mettere in campo in favore delle persone "fragili", non autosufficienti o a grave rischio di perdita della autosufficienza, con bisogni complessi e necessitanti di offerta personalizzata di servizi nel proprio ambiente familiare per una serie combinata di motivazioni personali e/o di contesto familiare, nella convinzione che le iniziative intraprese, finalizzate al trattamento presso il domicilio, costituiscono anche il principale metodo per contrastare ripetute ospedalizzazioni improprie, presenti e evidenziate in ambito regionale da elevati tassi di ospedalizzazione rispetto alle indicazioni nazionali.

La strategia è completata dalla *riqualificazione e dal potenziamento della rete dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali extraospedalieri per fornire risposte qualificate con prestazioni appropriate, per razionalizzare la spesa e per accrescere la qualità delle cure da erogare il più possibile nel medesimo contesto di vita delle persone assistite*.

Per questo con l'approvazione del PO FESR 2007-2013 la Regione Puglia ha scelto di allocare ben 570 Milioni di euro a finanziamento dell'Asse III – Servizi e infrastrutture per l'attrattività del territorio e la qualità della vita, rivolto a perseguire l'obiettivo di sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini pugliesi attraverso una politica orientata a migliorare l'infrastrutturazione sanitaria e socio-sanitaria, a prevenire i rischi sanitari e le malattie, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale, attraverso un obiettivo

generale di innovazione complessiva del sistema sociosanitario pugliese. Per questo sono stati già utilizzati:

- 225 milioni di euro per la Linea 3.1 del PO FESR 2007-2013, per definire accordi di programma con le ASL pugliesi per un **piano straordinario di potenziamento di centri di salute territoriale**, ovvero case della salute e poliambulatori, nonché per l'ammodernamento tecnologico dei reparti ospedalieri che erogano anche diagnostica specialistica e prestazioni chirurgiche ambulatoriali;
- 210 milioni di euro per la Linea 3.2 del PO FESR 2007-2013 (al netto delle somme assegnate al Piano Straordinario per gli Asili nido), per realizzare infrastrutture pubbliche e private a carattere residenziale (RSSA, comunità socioriabilitative per disabili, case per la vita per pazienti psichiatrici stabilizzati) e a ciclo diurno (centri diurni per anziani e centri diurni per disabili)

Complessivamente le priorità strategiche su cui il sistema Puglia è impegnato a lavorare, ormai dal 2009, per il potenziamento della rete dei servizi domiciliari sono le seguenti:

- **Implementare e mettere a regime la funzionalità delle UVM in tutti i distretti** e ottimizzare le attività di valutazione e presa in carico delle persone non autosufficienti: occorre in tal senso assegnare il personale necessario per garantire un adeguato funzionamento delle equipe anche in ossequio a quanto previsto dall'art. 27 della l.r. n. 4/2010;
- **rendere omogenee le modalità organizzative** delle equipe domiciliari in tutte le ASL, dal momento che alcuni distretti possono vantare la presenza di equipe ADI dedicate, ancorché ridotte rispetto al fabbisogno, altri distretti erogano ADI solo grazie alle prestazioni aggiuntive del personale ospedaliero e ambulatoriale, altri ancora hanno esternalizzato a fornitori esterni le prestazioni domiciliari OSS e infermieristiche, con il coordinamento di medici distrettuali; in tutti i casi la criticità è rappresentata dalla carenza nelle dotazioni organiche delle figure infermieristiche, riabilitative, di assistenza di base, carenza aggravata nell'ultimo biennio dal blocco del turn-over;
- **incrementare le dotazioni organiche per ciascun distretto da assegnare all'ADI**, favorendo un rapido assorbimento sul territorio del personale infermieristico e della riabilitazione che verrà a liberarsi per effetto della razionalizzazione della rete ospedaliera, che tuttavia non potrà coprire l'intero fabbisogno;
- **favorire la riqualificazione del personale ausiliario** già impiegato negli ospedali, a cura delle ASL competenti, per il raggiungimento della qualifica OSS e la rassegnazione per le attività domiciliari;
- **definire le modalità di compartecipazione finanziaria tra ASL e Comuni e le modalità gestionali** per assicurare alle equipe il necessario personale OSS e le prestazioni sociali di supporto (pasti, assistenza sociale, sostegno economico, assistenza continuativa, ecc..) al fine del completamento del setting assistenziale in ADI, mediante specifici protocolli operativi;
- **definire la quota di compartecipazione a carico delle famiglie** di specifici requisiti di capienza economica, per le prestazioni domiciliari;
- **sostenere le famiglie nell'accesso alle nuove tecnologie, soprattutto alle soluzioni innovative di domotica sociale** per realizzare un *Ambient Assisted Living* capace di sostenere concretamente l'autonomia delle persone non autosufficienti nel proprio contesto di vita e di rendere sostenibili specifici carichi di cura;
- **potenziare la rete dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali**, per i quali la Puglia presenta ancora una sottodotazione strutturale rispetto alle altre Regioni italiane: la riconversione parte dell'offerta ospedaliera in offerta sanitaria ambulatoriale e l'incremento del numero di posti/letto e di posti/utente di strutture sociosanitarie sono assolutamente prioritarie.

2.2.3 Criticità e soluzioni

Per ragioni connesse essenzialmente alla necessità di avere un indicatore misurabile e comparabile su base nazionale, nel 2007 si è scelto di considerare l'ADI come indicatore delle prestazioni domiciliari erogate per le persone non autosufficienti, e tuttavia occorre subito evidenziare che non si tratta dell'indicatore più adeguato a cogliere quegli obiettivi di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro a cui l'intera strategia è chiamata a rispondere.

Infatti, anche considerando i documenti di riferimento del Ministero della Salute e l'ultimo Decreto Ministeriale di definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza (aprile 2008), le prestazioni ADI, ancorchè classificate tra prestazioni di primo, secondo e terzo livello, sono individuate come prestazioni a bassa, media e alta complessità sanitaria, erogate rispettivamente per almeno 3 giorni per settimana, per almeno 5 giorni per settimana ovvero 7 giorni per settimana da un'equipe multiprofessionale composta da infermieri, terapisti della riabilitazione, medici specialisti, operatori sociosanitari, tali da assicurare le rispettive prestazioni al domicilio dell'assistito per almeno le seguenti durate per accesso:

- Infermiere – tra i 30 e i 60 minuti
- Terapista della riabilitazione – tra i 45 e i 60 minuti
- Medico – tra i 30 e i 60 minuti
- OSS – tra i 60 e i 90 minuti.

Dunque in nessun caso le prestazioni ADI possono essere considerate, da sole, come prestazioni rivolte anche a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; perché gli obiettivi di conciliazione possano essere perseguiti sono necessarie le seguenti condizioni di contesto e integrative:

- la presenza di un care giver familiare ovvero professionale in grado di assicurare prestazioni di assistenza di base (**assistente familiare**, OSS) alla persona a carattere continuativo (8-12 ore giornaliere), per la cui spesa riconoscere specifiche integrazioni al reddito in presenza di ISEE bassi;
- l'erogazione di **prestazioni SAD** e di pasti a domicilio in grado di integrare il progetto assistenziale individualizzato;
- la presenza nel medesimo territorio di **centri diurni a media ed elevata integrazione** sociosanitaria che per 5-8 ore giornaliere possano accogliere persone non autosufficienti di media entità per svolgere attività riabilitative e socioeducative;
- la disponibilità di accessi programmati da parte del medico di medicina generale;
- la disponibilità di tecnologie adeguate per potenziare la **telemedicina** al fine di assicurare il monitoraggio ad stanza delle funzioni vitali e di gestire in condizioni di sicurezza eventuali episodi critici;
- la presenza nel medesimo territorio di **strutture residenziali** ad elevata integrazione sociosanitaria (RSA; RSSA; strutture di riabilitazione; hospice per le cure palliative) capaci di accogliere il paziente non autosufficiente per gestire periodi di criticità per il paziente ovvero per assicurare periodi di sollievo per il carico di cura della famiglia.

L'Indicatore S.06 non riesce a cogliere nessuna di queste dimensioni, ma soprattutto non riesce a misurare quanto meno tutte le prestazioni sociali, sociosanitarie e sanitarie erogate presso il domicilio di un paziente, né conta tutti i casi, cioè tutte le persone che ricevono prestazioni domiciliari integrate, se le stesse persone non sono state preventivamente prese in carico dalla ASL per il tramite delle Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM).

In tal senso la Puglia è stata penalizzata per il ritardo con il quale è stata realizzata la rete delle UVM: solo a partire dal 2011 è possibile affermare che tutti i 49 distretti sociosanitari hanno UVM formalmente costituite e realmente operative.

Fino al 2011, dunque, è accaduto in Puglia che molti più pazienti di quanti vengono rilevati mediante il modello FLS21 di rilevazione utilizzato dal Ministero della Salute presso tutte le ASL italiane sono assistiti a domicilio, ma non emergono dal momento che per molti di essi la presa in carico non è avvenuta in modo integrato dalla UVM, cioè da Comune e ASL insieme, bensì è avvenuto che gli stessi fossero destinatari:

- dal lato ASL, di accessi programmati del MMG², con ADP³, ovvero di prestazioni infermieristiche o riabilitative, con ADS⁴ e ADR⁵;
- dal lato Comune, di accessi giornalieri di operatori dell'assistenza di base e dell'erogazione di pasti a domicilio e altre prestazioni ausiliare a completare il progetto di domiciliarità.

Il fatto che per l'ADI non venga utilizzata in modo integrata la rilevazione del Modello FLS 21 per le prestazioni ADI erogate dalle ASL, e la rilevazione ISTAT della Spesa sociale dei Comuni per le prestazioni sociali e sociosanitarie a carattere domiciliare erogate dai Comuni, non consente di cogliere correttamente l'insieme delle persone anziane assistite a domicilio.

A questo si deve aggiungere che l'Indicatore S.06 non consente di prendere in considerazione tutte le prestazioni domiciliari erogate in favore di minori e di adulti fino a 64 anni di età con gravi disabilità e in condizione di non autosufficienza, che pure assorbono risorse del SSR e dei Comuni e pongono gravi problemi di conciliazione ai nuclei familiari in cui vivono.

Pur evidenziando, dunque, la necessità di un maggiore sforzo che la Puglia deve ancora fare e sta facendo per accrescere il bacino di utenza delle persone non autosufficienti assistite a domicilio e le modalità di presa in carico, va evidenziata una **criticità di sistema connessa all'oggetto della misurazione e allo strumento della misurazione** che incide non poco anche sulla strategia complessiva da attuare per conseguire concretamente gli obiettivi di conciliazione enunciati.

All'inizio del periodo (2008-2010) l'intervento regionale si è concentrato sull'individuazione di alcune soluzioni rispetto alle criticità già evidenziate nel Programma regionale per il conseguimento degli obiettivi di servizio nel seguito schematicamente riassunte:

<i>Criticità</i>	<i>Soluzioni</i>
Sistema di monitoraggio parziale e non integrato	Implementazione gruppo di lavoro ad hoc Avvio del flusso informativo "domiciliare" nell'ambito delle attività dell'OSR
Mancata costituzione delle PUA e scarso funzionamento dell'UVM sull'intero territorio regionale	Previsione di risorse finanziarie dedicate Definizione di Linee Guida regionali per PUA e UVM
Assenza di misure di sostegno economico volte a favorire il rientro a domicilio di soggetti ricoverati in strutture residenziali	Avviso pubblico per l'erogazione dell'assegno di cura con la specifica di questo ulteriore target di destinatari
Assenza di misure di sostegno economico volte	Assegno di cura e contributi per l'Assistenza

² Medici di Medicina Generale

³ Assistenza Domiciliare Programmata con accessi periodici del medico di base

⁴ Assistenza domiciliare sanitaria o infermieristica

⁵ Assistenza domiciliare riabilitativa

a favorire il rientro a domicilio di soggetti ricoverati in strutture residenziali	Indiretta Personalizzata per pazienti non autosufficienti che rientrino nel loro domicilio
Carenza di figure professionali sanitarie e sociosanitarie per le equipe integrate	Vincolo di assegnazione di risorse del FNA per i Comuni che nei Piani Sociali di Zona programmano la costituzione di gruppi di OSS e figure sociali per l'erogazione di SAD (complemento sociale all'ADI) Esterne prestazioni domiciliari integrate
Monitoraggio del caso preso in carico e del setting assistenziale	Costruzione del Fascicolo sanitario per il monitoraggio del PAI Flussi informativi del N-SISR (FAR e SIAD)
Costo delle nuove tecnologie per la domotica sociale	Contributi economici mirati all'acquisto delle soluzioni di domotica sociale
Rete dei servizi territoriali sanitari e sociosanitari	Finanziamenti per la rete della telemedicina Finanziamenti per rete dei servizi territoriali Regimi di aiuto per strutture residenziali e semiresidenziali a titolarità privata
Differenza dei costi e dell'efficacia degli accessi - in ADP non integrata con prestazioni sociali a domicilio -in ADI	Attivazione di un tavolo di concertazione tra SSR e rete dei MMG (* da promuovere)

Nella seconda fase (2011-2013), tuttavia, occorre evidenziare alcune criticità aggiuntive che vanno a peggiorare ulteriormente il quadro già complesso e frammentato delle cure domiciliari.

L'azione programmatoria e culturale intrapresa per incrementare la domiciliarità non è, di per sé, sufficiente, nel giro di un ciclo di programmazione a superare degli ostacoli organizzativi e finanziari che possono essere così sintetizzati:

1. I ritardi connessi alla definizione e approvazione del **Piano di Rientro della Regione Puglia** hanno determinato un rallentamento nella definizione dei PAT – Piani di Attività Territoriali che i distretti sociosanitari devono elaborare per dare attuazione al PAL (piano attuativo locale) di ogni ASL. In altre parole i piani delle ASL prevedono le risorse per l'ADI, ma non si può poi procedere alla definizione del budget di distretto
2. Il **blocco pressochè totale del turn-over del personale**, e l'impossibilità di assumere nuove risorse umane che, paradossalmente penalizzerà proprio i servizi sanitari territoriali e tra questi quelli domiciliari, vista la carenza molto diffusa di risorse infermieristiche, di operatori sociosanitari e di terapisti della riabilitazione necessari per la costituzione delle equipe
3. Il rispetto delle sanzioni e dei vincoli del **patto di stabilità** da parte della Regione ha, di fatto, rallentato l'erogazione delle risorse finanziarie già assegnate dalla Regione ai Comuni e già destinate dai Comuni alla attivazione dei nuovi servizi domiciliari.

2.2.4 L'aggiornamento della strategia

La fase attuale è assai delicata rispetto alla possibilità concreta di proseguire lungo il cammino intrapreso non solo per accrescere la rete delle prestazioni domiciliari integrate per persone anziane e non autosufficienti, ma anche per portare avanti gli obiettivi di razionalizzazione e di

riordino dell'intera rete dei servizi sanitari in Puglia, con un riequilibrio in favore delle strutture territoriali rispetto alle prestazioni ospedaliere.

A tal fine si identificano le seguenti **scelte di investimento** necessarie nello scenario nazionale per modificare le condizioni di contesto, e per accrescere, quindi, nel breve-medio periodo, l'efficacia degli sforzi organizzativi e degli investimenti in atto in tutte le Regioni:

1. Il rifinanziamento del FNPS – Fondo Nazionale Politiche Sociali e del FNA – Fondo per la Non Autosufficienza è condizione necessaria perché la rete dei servizi domiciliari sia estesa fino a raggiungere il valore target dei 3,5% anziani serviti sul totale delle popolazioni target e sia efficace, cioè organizzata in modo da costituire una reale alternativa ai ricoveri continuativi nelle strutture residenziali;
2. Il Fondo Sanitario Nazionale assegnato alle Regioni non può subire tagli che renderebbero insostenibili di obiettivi di riorganizzazione delle prestazioni e di razionalizzazione della spesa nel breve-medio periodo;
3. Le risorse FAS assegnate al fondo premiale per l'Obiettivo di Servizio ADI (S.06) sono necessarie per assicurare a Comuni e ASL il concorso finanziario per il potenziamento della rete delle prestazioni domiciliari;
4. La disponibilità delle risorse già assegnate alle Regioni per il finanziamento degli interventi di edilizia sanitaria ex art. 20 l.n. 67/1988 per il riordino della rete ospedaliera, e la possibilità di incrementare le dotazioni finanziarie delle linee di intervento volte a potenziare la dotazione infrastrutturale e tecnologica per la sanità territoriale, assumono un valore importante per il perseguimento della strategia complessiva e per portare a termine un piano di lavoro che, ad esempio, in Puglia è ormai in una fase avanzata e che sta già producendo risultati assai significativi non solo sul piano del risanamento del deficit del SSR ma anche, e soprattutto, sul piano dell'ammodernamento complessivo della rete dei servizi;
5. L'Obiettivo di Servizio "ADI per anziani e non autosufficienti" deve essere correttamente misurato, rispetto al suo significato più pieno, tenendo conto non solo delle prestazioni sanitarie domiciliari ma del complesso delle prestazioni erogate, riferendo ai pazienti assistiti le diverse tipologie di prestazioni;
6. La definizione dei livelli essenziali di assistenza, a 10 anni dal D.M. 29.11.2011 che ha definito per la prima volta i LEA, declinando esplicitamente i LEA sociosanitari e individuando le modalità di copertura finanziaria degli stessi, con riferimento sia alla quota sanitaria che alla quota sociale (ADI; rette per i centri diurni e per le strutture residenziali extraospedaliere, ...).

Sullo sfondo, restando vincoli finanziari che sono ineludibili, ma che possono trovare diversa declinazione al fine di perseguire l'equilibrio, ma anche di non generare effetti restrittivi ed inefficienti sul sistema complessivo:

- Il blocco del turn-over del personale, e l'impossibilità di assumere nuove risorse umane che, paradossalmente penalizza proprio i servizi sanitari territoriali e tra questi quelli domiciliari, vista la carenza molto diffusa di risorse infermieristiche, di operatori sociosanitari e di terapisti della riabilitazione necessari per la costituzione delle equipe;
- Il rispetto delle sanzioni e dei vincoli del patto di stabilità da parte della Regione ha, di fatto, rallentato l'erogazione delle risorse finanziarie già assegnate dalla Regione ai Comuni e da questi già programmate per l'attivazione dei nuovi servizi domiciliari.

2 Gestione integrata dei rifiuti urbani

Il raggiungimento degli obiettivi fissati per ciascun indicatore di cui alla Delibera CIPE n. 82/2007 ha richiesto la rivisitazione del Piano degli interventi della Regione Puglia in materia di gestione dei rifiuti urbani anche alla luce dei mutamenti normativi intervenuti.

Si ritiene opportuno soffermarsi sul contesto normativo e sul mutamento dello stesso, in quanto come già detto è stato determinante nell'evoluzione delle politiche regionali e nella programmazione degli interventi di settore.

La legge 23 dicembre 2009 n. 191 all'art. 2 comma 186 bis, da ultimo prorogata a seguito dell'entrata in vigore del dl 29 dicembre 2011 n. 216, ha disposto la soppressione delle Autorità d'Ambito territoriale di cui agli articoli 148 e 201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il suddetto provvedimento normativo è intervenuto nel momento in cui le 15 Autorità d'Ambito pugliesi per la gestione del ciclo dei rifiuti erano in fase di completamento dell'iter di approvazione e/o aggiornamento dei Piani d'Ambito, strumento di pianificazione degli interventi da porre in essere in ciascun territorio di competenza in materia di ciclo dei rifiuti solidi urbani e miranti al raggiungimento degli obiettivi fissati dal legislatore nel rispetto della pianificazione regionale.

Così come stabilito nella legge n. 191/2009 la Regione Puglia, dapprima con l.r. 6 luglio 2011 n. 14 ha abolito a far data dal 1 gennaio 2012, le 15 Autorità d'Ambito esistenti riducendo a sei il numero degli Ambiti Territoriali Ottimali, facendoli coincidere con i territori delle sei province pugliesi e successivamente con l'art. 26 della l.r. 30 dicembre 2011 n. 38 ha stabilito che "Al fine di procedere alla immediata esecuzione di quanto disposto dall'articolo 31 (Ambiti territoriali ottimali), comma 1, della legge regionale 6 luglio 2011, n. 14 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011), entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta nomina quali Commissari ad acta per ciascun ATO provinciale i Sindaci dei Comuni capoluogo di Provincia, i quali, entro e non oltre i successivi sessanta giorni, unificano, su base territoriale provinciale, i piani d'Ambito già adottati dalle AdA. In caso di inerzia da parte dei commissari, la Giunta regionale provvede a esercitare i poteri sostitutivi".

Infatti, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 53 del 19.01.2012 la Regione Puglia ha nominato Commissari ad acta i sindaci dei Comuni Capoluogo di provincia con la funzione precipua di uniformare la pianificazione d'ambito a livello provinciale.

Il suddetto mutamento della normativa di riferimento ha reso necessario apportare modifiche al Piano Pluriennale d'Attuazione del PO FESR 2007 – 2013 al fine di consentire l'avvio delle iniziative programmate e consentire pertanto il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla legge.

Originariamente la Deliberazione di Giunta Regionale 26 maggio 2009 n. 850 "PO FESR 2007-2013. Programma Pluriennale di attuazione dell'Asse II. Approvazione. Disposizioni organizzative e di gestione" prevedeva quali soggetti destinatari degli interventi e conseguentemente del finanziamento regionale gli ATO a condizione che avessero provveduto all'approvazione dei Piani d'Ambito.

Con Deliberazione di Giunta regionale 2 agosto 2011 la Regione Puglia ha modificato il suddetto Programma Pluriennale d'Attuazione prevedendo quali soggetti beneficiari, in aggiunta agli Ambiti Territoriali Ottimali, la Regione Puglia e gli Enti Locali, per le azioni 2.5.1 "Potenziamento e ammodernamento delle strutture dedicate alle raccolte differenziate", 2.5.2 "realizzazione di impianti di compostaggio" e 2.5.3 "Potenziamento della rete impiantistica dedicata al trattamento della raccolta differenziata. Completamento della dotazione impiantistica di base per il trattamento della frazione residuale dei rifiuti urbani".

Le suddette modifiche hanno consentito di impegnare le somme disponibili per avviare interventi finalizzati all'incremento delle raccolte differenziate nei territori pugliesi, come verrà meglio dettagliato nel prosieguo della presente relazione.

Infine la Regione Puglia con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2243 del 19 ottobre 2010 ha inteso avviare l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PGRU), nell'ambito della procedura di VAS. La necessità di aggiornare il Piano deriva dal fatto che è in corso di recepimento nell'ordinamento nazionale (D.Lgs 205/10) la Direttiva Europea sulla gestione dei Rifiuti 2008/98/CE, modificando la Parte IV del vigente D.Lgs152/06 e ss.mm.ii.

Obiettivi innovativi riguardano la definizione di un programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, nonché un programma per la riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili da avviare in discarica anche ai sensi di quanto previsto nella stessa direttiva. Inoltre vi è la necessità di definire approcci mirati all'autosostenibilità delle filiere del riciclaggio e recupero, attraverso la sperimentazione e programmazione di nuovi modelli di gestione fondati sulla autovalorizzazione durevole dei rifiuti come risorsa ed in considerazione dei contesti ambientali, territoriali, sociali, economici ed imprenditoriali. nell'ottica del redigendo Piano lo sviluppo delle raccolte differenziate non è solo finalizzato a ridurre i flussi di rifiuto indifferenziato da avviare a recupero energetico o smaltimento, ma soprattutto mirato alla promozione delle filiere del riciclaggio.

Per assicurare la completa condivisione delle scelte strategiche da adottare in un campo così complesso si ritiene utile oltre che necessario procedere all'aggiornamento del Piano con la partecipazione e il coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholders.

2.4 Riduzione della componente di rifiuti urbani smaltiti in discarica (Indicatore S.07 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica)

2.4.1 L'evoluzione degli indicatori

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alle quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica negli anni 2010, 2011

Rifiuti Urbani smaltiti in discarica (t)

	2010	2011
TOT	1.448.809,94	1.262.770

Dalla tabella precedente si evince al 2011 una sensibile riduzione, di circa il 13%, dei r.s.u smaltiti in discarica rispetto all'anno precedente. Tale riduzione è ancora più significativa se si tiene conto che in questi anni l'aumento considerevole dei flussi turistici regionali (in tutte le stagioni) ha generato un significativo aumento della popolazione fluttuante che, al pari della popolazione residente, produce rifiuti indifferenziati e non.

Un contributo significativo finalizzato all'ulteriore riduzione degli smaltimenti dei rifiuti solidi urbani in discarica nei prossimi anni, è stato dato dalla modifica della disciplina normativa del tributo speciale per il conferimento in discarica ad opera dell'art. 7 della l.r. 38/2011.

2.4.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

Nel periodo 2009-2011 sono entrati in esercizio impianti di trattamento meccanico biologico previsti dalla Pianificazione regionale di cui al Decreto del Commissario delegato n. 296/2002 ss.mm.ii.

Tutti gli impianti complessi per i quali il Commissario Delegato ha avviato le procedure di gara e aggiudicato la gestione degli stessi risultano regolarmente operative, fatta eccezione per l'impianto previsto a servizio del bacino BA4.

In particolare risultano operativi i seguenti impianti complessi:

- Impianto di biostabilizzazione di Foggia con annessa discarica di servizio soccorso;
- Impianto Complesso di Conversano costituito da impianto di biostabilizzazione, linea di produzione CDR e discarica di servizio soccorso;
- Impianto di biostabilizzazione di Poggiardo;
- Impianto complesso di Ugento costituito da impianto di biostabilizzazione e discarica di servizio soccorso;
- Impianto di produzione CDR della Provincia di Lecce.

Di imminente entrata in esercizio è l'impianto di produzione CDR di Manfredonia il quale sarà al servizio dell'intera provincia di Foggia.

L'avvio a regime della suddetta impiantistica, ha consentito una diminuzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti in discarica in quanto il rifiuto sottoposto a trattamento meccanico biologico subisce una perdita di peso che in alcuni casi si attesta intorno al 30%.

Un contributo significativo, finalizzato all'ulteriore riduzione degli smaltimenti dei rifiuti solidi urbani in discarica nei prossimi anni, rinviene dalla modifica della disciplina normativa del tributo speciale per il conferimento in discarica ad opera dell'art. 7 della l.r. 38/2011.

Si è provveduto all'innalzamento dell'aliquota massima passando pertanto da € 15,00 a € 25,82 per i rifiuti solidi urbani e contestualmente si è strutturato un sistema di premialità per i Comuni fondato su quattro indicatori di efficienza del sistema di raccolta, il cui rispetto comporta l'applicazione di aliquote di tributo in misura ridotta rispetto al massimo previsto.

Gli indicatori previsti sono i seguenti:

- Adeguamento da parte dei Comuni, in forma singola e/o associata, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, dei contratti di gestione del servizio di raccolta rifiuti che contempli il raggiungimento delle percentuali di RD così come previste dal d.lgs. 152/2006 e la predisposizione del regolamento di assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani ai sensi dell'art. 198 (Competenza dei Comuni), comma 2, lettera g) del d.lgs 152/2006;
- Elevata qualità della frazione organica raccolta in maniera separata;
- Elevata qualità di raccolta degli imballaggi, attraverso sistemi di raccolta monomateriale;
- Elevata qualità del sistema di monitoraggio e controllo della raccolta anche mediante sistemi informativi territoriali.

La norma, individuati i suddetti indicatori di efficienza, ha stabilito le seguenti modalità di calcolo delle aliquote:

- Riduzione del 12,5% dell'aliquota massima al raggiungimento del primo degli indicatori nei Comuni con RD compresa tra 30 e 40%;

- Ulteriore riduzione del 12,5% dell'aliquota massima al raggiungimento dell'indicatore successivo;
- Abbattimento del 55% dell'aliquota massima nei Comuni con RD pari o superiore al 40%, ai quali verrà riconosciuto un ulteriore abbattimento del 40% qualora abbiano raggiunto i primi tre indicatori;
- Nei Comuni con RD uguale o superiore agli obiettivi previsti dal d.lgs. 152/2006 si applica l'aliquota di € 5,17.

2.4.3 Criticità e soluzioni

Come già considerato nel paragrafo precedente relativo alle azioni intraprese e all'evoluzione del contesto, uno degli ostacoli maggiori al conseguimento degli obiettivi di medio termine è rappresentato dal mutamento normativo ancora in atto.

Così come stabilito nella Legge n. 191/2009 la Regione Puglia, dapprima con L.R. 6 luglio 2011 n. 14 ha abolito a far data dal 1 gennaio 2012, le 15 Autorità d'Ambito esistenti riducendo a sei il numero degli Ambiti Territoriali Ottimali, facendoli coincidere con i territori delle sei province pugliesi. Con l'art. 26 della L.R. 30 dicembre 2011 n. 38 la Regione Puglia ha stabilito che "Al fine di procedere alla immediata esecuzione di quanto disposto dall'articolo 31 (Ambiti territoriali ottimali), comma 1, della legge regionale 6 luglio 2011, n. 14 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011), entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta nomina quali Commissari *ad acta* per ciascun ATO provinciale i Sindaci dei Comuni capoluogo di Provincia, i quali, entro e non oltre i successivi sessanta giorni, unificano, su base territoriale provinciale, i piani d'Ambito già adottati dalle AdA. In caso di inerzia da parte dei commissari, la Giunta regionale provvede a esercitare i poteri sostitutivi". Successivamente, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 53 del 19.01.2012 la Regione Puglia ha nominato Commissari *ad acta* i sindaci dei Comuni Capoluogo di provincia con la funzione precipua di uniformare la pianificazione d'ambito a livello provinciale.

2.4.4 L'aggiornamento della strategia

Attualmente non sono presenti situazioni che rendono necessarie eventuali modifiche alla strategia già individuata per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio. E' opportuno tener conto che con la DGR n. 2243 del 19 ottobre 2010 è stata avviata la procedura di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani in Puglia: l'approvazione definitiva del nuovo atto pianificatorio potrebbe eventualmente comportare in futuro alcune modifiche rispondenti alle nuove esigenze individuate dalla Regione Puglia.

2.5 Incremento della quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (Indicatore S.08 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani)

2.5.1 L'evoluzione degli indicatori

Di seguito si riporta lo stato delle raccolte differenziate, disaggregate per Comuni pugliesi al 31 dicembre 2011. I dati, disponibili sul sito www.rifiutiebonifica.puglia.it, sono trasmessi telematicamente dai singoli Comuni pugliesi con cadenza mensile e si riferiscono alla quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato e a quella residuale.

ATO	COMUNI	POPOLAZIONE (ab)	TARGET		
			RD 2008 (%)	RD 2011 (%)	RD 2012 (%)
FG1	APRICENA	13660	9,2	45,97	38,6
	CAGNANO VARANO	7841	6,8	6,93	36,2
	CARPINO	4430	6,3	5,25	35,7
	CHIEUTI	1760	5,4	9,89	35
	ISCHITELLA	4369	5,6	8,41	35
	ISOLE TREMITI	497	2,3	0	35
	LESINA	6347	4,7	8,21	35
	PESCHICI	4401	3,6	0	35
	POGGIO IMPERIALE	2828	10,2	8,87	39,6
	RODI GARGANICO	3691	9,1	11,31	38,5
	SAN MARCO IN LAMIS	14650	2,8	10,13	35
	SAN NICANDRO GARG.	16238	2,2	5,13	35
	SAN PAOLO DI CIVITATE	6017	27,7	31,11	57,1
	SERRACAPRIOLA	4080	10	11,50	39,4
	VICO DEL GARGANO	7952	13,1	12,99	42,5
VIESTE	13777	10,2	12,09	39,6	
FG3	ALBERONA	1031	0	5,78	35
	BICCARI	2910	9,6	8,41	39
	CARLANTINO	1113	0	10,54	35
	CASTELNUOVO MONTEROTARO	1770	16,6	13,35	46
	CASALVECCHIO DI PUGLIA	2009	6,7	6,29	36,1
	CASTELLUCCIO DEI SAURI	2051	6,9	6,10	36,3
	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	1370	6,4	6,39	35,8
	CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	1614	6,5	13,60	35,9
	CELENZA VALFORTORE	1809	0	16,37	35
	CELLE DI SAN VITO	193	0	0	35
	FAETO	661	3,8	8,44	35
	FOGGIA	153239	12,5	0	41,9
	LUCERA	34617	11,8	13,90	41,2
	MANFREDONIA	57111	10,1	10,98	39,5
	MATTINATA	6542	14,7	14,48	44,1
	MONTE SANT'ANGELO	13257	12,7	14,45	42,1
	MOTTA MONTECORVINO	839	0	3,13	35
ORSARA DI PUGLIA	3016	7,4	15,23	36,8	

	PIETRAMONTECORVINO	2792	7,6	12,39	37
	RIGNANO GARGANICO	2208	30,6	6,68	60
	ROSETO VALFORTORE	1231	19,9	23,06	49,3
	SANGIOVANNI ROTONDO	27037	11,9	11,15	41,3
	SAN MARCO LA CATOLA	1140	0	0,31	35
	SAN SEVERO	55628	8,3	35,45	37,7
	TORREMAGGIORE	17224	7,6	6,31	37
	TROIA	7401	12,6	51,08	42
	VOLTURARA APPULA	506	0	6,15	35
	VOLTURINO	1826	1,6	4,95	35
	ZAPPONETA	3335	3	0	35
FG4	CARAPELLE	6194	10,2	14,52	39,6
	CERIGNOLA	58608	6,5	10,90	35,9
	MARGHERITA DI SAVOIA	12640	7,5	5,31	36,9
	ORDONA	2649	26,7	27,01	56,1
	ORTA NOVA	17761	7,2	8,21	36,6
	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	14734	9,4	13,11	38,8
	STORNARA	4920	3,1	11,97	35
	STORNARELLA	5044	9,1	12,82	38,5
	TRINITAPOLI	14388	14,5	15,21	43,9
FG5	ACCADIA	2504	11,1	43,81	40,5
	ANZANO DI PUGLIA	1926	17	58,34	46,4
	ASCOLI SATRIANO	6318	6	8,10	35,4
	BOVINO	3637	8,9	9,49	38,3
	CANDELA	2756	2,9	46,45	35
	DELICETO	3997	7,6	5,89	37
	MONTELEONE DI PUGLIA	1153	13,9	11,22	43,3
	PANNI	876	0	0	35
	ROCCHETTA SANT'ANTONIO	1980	5,6	42,45	35
	SANT'AGATA DI PUGLIA	2157	3,4	2,71	35
BA1	ANDRIA	99249	10,1	12,31	39,5
	BARLETTA	93869	16,2	23,01	45,6
	BISCEGLIE	54333	9,2	24,43	38,6
	CANOSA DI PUGLIA	31218	9,9	13,92	39,3
	CORATO	47695	14,3	26,67	43,7
	MOLFETTA	59905	21,1	35	50,5
	RUVO DI PUGLIA	25809	13,6	11,48	43
	TERLIZZI	27401	8,2	10,39	37,6
	TRANI	53825	10,1	18,08	39,5
BA2	BARI	320677	16,8	21,78	46,2
	BINETTO	2055	8,3	22,32	37,7
	BITETTO	11392	4,4	29,62	35
	BITONTO	56323	7,5	18,67	36,9
	BITRITTO	10660	13	22,28	42,4
	GIOVINAZZO	20678	10,5	9,59	39,9
	MODUGNO	38231	11,8	15,49	41,2
	PALO DEL COLLE	21633	7,3	17,44	36,7
	SANNICANDRO DI BARI	9762	6,6	7,87	36
BA4	ALTAMURA	68885	5,7	13,78	35,1
	CASSANO DELLE MURGE	13260	8,1	6,46	37,5
	GRAVINA IN PUGLIA	44254	4,1	6,94	35
	GRUMO APPULA	13046	2,8	12,61	35

	MINERVINO MURGE	9672	2,2	3,85	35
	POGGIORSINI	1454	13,3	34,71	42,7
	SANTERAMO IN COLLE	26722	11,1	18,93	40,5
	SPINAZZOLA	6997	8,2	5,98	37,6
	TORITTO	8710	5,3	39,21	35
BA5	ACQUAVIVA DELLE FONTI	21243	6,6	15,68	36
	ADELFA	17189	10,1	11,85	39,5
	ALBEROBELLO	11058	7	19,17	36,4
	CAPURSO	15230	4,7	14,06	35
	CASAMASSIMA	18287	12,6	20,88	42
	CASTELLANA GROTTA	19184	11,5	16,51	40,9
	CELLAMARE	5594	19,2	24,93	48,6
	CONVERSANO	25181	3,3	13,31	35
	GIOIA DEL COLLE	27949	14,7	26,67	44,1
	LOCOROTONDO	14167	11	16,87	40,4
	MOLA DI BARI	26374	12,9	22,73	42,3
	MONOPOLI	49603	5,5	25,09	35
	NOCI	19403	9,3	18,21	38,7
	NOICATTARO	25427	3,1	14,24	35
	POLIGNANO A MARE	17664	15,2	16,31	44,6
	PUTIGNANO	27529	9,2	14,64	38,6
	RUTIGLIANO	18086	7,2	10,58	36,6
SAMMICHELE DI BARI	6729	11,4	11,69	40,8	
TRIGGIANO	27528	17,2	18,08	46,6	
TURI	11881	12,9	25,33	42,3	
VALENZANO	18391	13,2	10,65	42,6	
TA1	CASTELLANETA	17244	9,2	8,90	38,6
	CRISPIANO	13502	7,8	9,18	37,2
	GINOSA	22651	9,3	10,31	38,7
	LATERZA	15151	10	10,42	39,4
	MARTINA FRANCA	49525	4,4	4,22	35
	MASSAFRA	32007	1,9	19,47	35
	MONTEMESOLA	4190	1,8	6,58	35
	MOTTOLA	16339	13,5	15,37	42,9
	PALAGIANELLO	7909	14,7	13,16	44,1
	PALAGIANO	15880	10,1	10,82	39,5
	STATTE	14580	4,2	23,88	35
TARANTO	194021	5,7	8,99	35,1	
TA3	AVETRANA	7139	9,2	0	38,6
	CAROSINO	6553	3,9	9,53	35
	FAGGIANO	3519	11,7	17,07	41,1
	FRAGAGNANO	5528	8,1	12,92	37,5
	GROTTAGLIE	32835	12,6	19,42	42
	LEPORANO	7551	12,8	0	42,2
	LIZZANO	10277	1,1	25,78	35
	MANDURIA	31753	6,2	24,78	35,6
	MARUGGIO	5525	10,2	21,28	39,6
	MONTEIASI	5484	9	0	38,4
	MONTEPARANO	2354	33,1	72,93	62,5
	PULSANO	10788	6,4	12,08	35,8
	ROCCAFORZATA	1845	5,9	0	35,3
	SAN GIORGIO IONICO	16014	4,9	8,24	35

	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	9160	0,4	1,37	35
	SAVA	16955	11,7	15,70	41,1
	TORRICELLA	4202	0,8	0,65	35
BR1	BRINDISI	89691	18,1	27,10	47,5
	CAROVIGNO	16050	3,4	10,71	35
	CELLINO SAN MARCO	6756	5,6	4,66	35
	CISTERNINO	11914	6,2	19,02	35,6
	FASANO	38460	12,1	26,44	41,5
	MESAGNE	27817	10,2	14,96	39,6
	OSTUNI	32428	6,1	9,74	35,5
	SAN DONACI	7087	6	5,83	35,4
	SAN PIETRO VERNOTICO	14473	3,3	16,75	35
	SAN VITO DEI NORMANNI	19947	9,7	10,71	39,1
	TORCHIAROLO	5113	3,6	3,51	35
	BR2	CEGLIE MESSAPICA	20706	2,7	41,70
ERCHIE		8995	1,5	56,63	35
FRANCAVILLA FONTANA		36603	6,6	45,36	36
LATIANO		15072	4,8	49,87	35
ORIA		15373	1,7	47,78	35
SAN MICHELE SALENTINO		6372	3,7	57,79	35
SAN PANCRAZIO SALENTINO		10399	3,9	59,43	35
TORRE SANTA SUSANNA		10576	8,5	7,72	37,9
	VILLA CASTELLI	9059	1,3	45,33	35
LE1	ARNESANO	3856	26,6	25,71	56
	CALIMERA	7310	20,4	20,77	49,8
	CAMPI SALENTINA	10908	8,1	9,55	37,5
	CAPRARICA DI LECCE	12307	20	24,10	49,4
	CARMIANO	2607	16,1	17,76	45,5
	CASTRI DI LECCE	3067	21,8	0	51,2
	CAVALLINO	12007	34	31,69	63,4
	COPERTINO	24377	20,6	22,45	50
	GUAGNANO	6017	15,4	19,62	44,8
	LECCE	94775	7,9	15,66	37,3
	LEQUILE	8506	13,3	26,38	42,7
	LEVERANO	14177	9	14,42	38,4
	LIZZANELLO	11379	5,8	6,76	35,2
	MARTIGNANO	1788	19,2	19,15	48,6
	MELENDUGNO	9780	14,2	16,11	43,6
	MONTERONI DI LECCE	13887	10,4	21,17	39,8
	NOVOLI	8255	4,6	18,72	35
	PORTO CESAREO	5490	3	13	35
	SALICE SALENTINO	8822	8	7,12	37,4
	SAN CESARIO DI LECCE	8162	7,6	9,84	37
	SAN DONATO DI LECCE	5868	22,5	17,56	51,9
	SAN PIETRO IN LAMA	3683	19,8	22,86	49,2
	SQUINZANO	14727	7,3	18,98	35
	SURBO	14510	12	14,42	41,4
	TREPUZZI	14586	13,5	25,20	42,9
	VEGLIE	14323	7,3	18,96	36,7
VERNOLE	7431	13,2	17,70	42,6	
LE2	ALEZIO	5512	9,6	0	39
	ANDRANO	5049	7,7	24,68	37,1

	ARADEO	9784	9,2	11,27	38,6
	BAGNOLO DEL SALENTO	1888	26,6	30,22	56
	BOTRUGNO	2937	9,2	26,97	38,6
	CANNOLE	1790	19,6	20,61	49
	CARPIGNANO SALENTINO	3857	47,6	20,30	77
	CASTRIGNANO DEI GRECI	4148	16,2	26,29	45,6
	CASTRO	2543	19,9	23,66	49,3
	COLLEPASSO	6525	13,1	21,32	42,5
	CORIGLIANO D'OTRANTO	5840	25,7	30	55,1
	CURSI	4260	19,1	22,91	48,5
	CUTROFIANO	9245	13,1	15,11	42,5
	DISO	3163	30,7	25,10	60,1
	GALATINA	27456	14	16,21	43,4
	GALATONE	15934	4,6	0	35
	GALLIPOLI	21051	2	8,07	35
	GIUGGIANELLO	1230	15,1	31,64	44,5
	GIURDIGNANO	1856	11,5	24,73	40,9
	MAGLIE	15023	25	43,03	54,4
	MARTANO	9540	22,3	20,73	51,7
	MELPIGNANO	2215	37,1	67,68	66,5
	MINERVINO DI LECCE	3836	22,2	0	51,6
	MURO LECCESE	5187	13,3	24,98	42,7
	NARDO'	31170	8	10,95	37,4
	NEVIANO	5581	0,6	0	35
	NOCIGLIA	2520	15,1	23,02	44,5
	ORTELLE	2449	27,3	0	56,7
	OTRANTO	5496	4,1	0	35
	PALMARIGGI	1579	21,5	20,11	50,9
	POGGIARDO	6134	11,8	30,59	41,2
	SAN CASSIANO	2136	20,1	25,30	49,5
	SANARICA	1480	46,5	0	75,9
	SANNICOLA	5914	11,5	11,55	40,9
	SANTA CESAREA TERME	3094	10,3	19,84	39,7
	SCORRANO	6988	21,6	27,02	51
	SECLI'	1969	18,6	8,27	48
	SOGLIANO CAVOUR	4154	8,8	15,78	38,2
	SOLETO	5590	19,7	19,98	49,1
	SPONGANO	3822	13,6	26,79	43
	STERNATIA	2489	19,3	21,76	48,7
	SUPERSANO	4506	6,5	26,54	35,9
	SURANO	1702	10,1	27,02	39,5
	TUGLIE	5284	8,6	21,41	38
	UGGIANO LA CHIESA	4377	18,1	25,62	47,5
	ZOLLINO	2103	21,7	33,02	51,1
LE3	ACQUARICA DEL CAPO	4928	22,3	20,95	51,7
	ALESSANO	6560	21,5	23,81	50,9
	ALLISTE	6672	3,4	12,09	35
	CASARANO	20549	10,7	28,24	40,1
	CASTRIGNANO DEL CAPO	5426	16,1	10,11	45,5
	CORSANO	5742	20,4	23,14	49,8
	GAGLIANO DEL CAPO	5514	18	17,46	47,4
	MATINO	11827	17,3	17,33	46,7

MELISSANO	7391	1,5	0	35
MIGGIANO	3683	25,6	20,51	55
MONTESANO SALENTINO	2749	22	20,06	51,4
MORCIANO DI LEUCA	3463	28,8	16,05	58,2
PARABITA	9462	18,7	15,70	48,1
PATU'	1739	18,8	19,77	48,2
PRESICCE	5621	14,6	16,84	44
RACALE	10807	19	0	48,4
RUFFANO	9693	18,1	19,46	47,5
SALVE	4679	21	16,10	50,4
SPECCHIA	4954	10,8	32,37	40,2
TAURISANO	12688	19,5	21,99	48,9
TAVIANO	12684	19,8	21,99	49,2
TIGGIANO	2928	13,8	28,49	43,2
TRICASE	17818	9,8	25,10	39,2
UGENTO	12070	9,4	13,76	38,8

La Regione Puglia nel corso del 2011 ha posto in essere una serie di iniziative finalizzate a supportare i Comuni nelle azioni mirate all'incremento delle raccolte differenziate.

2.5.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

Con Deliberazione di Giunta Regionale del 20 dicembre 2010, n. 2853 è stata avviata la procedura per il "Potenziamento e ammodernamento delle strutture dedicate alla raccolta differenziata" – Procedura negoziale relativa alla concessione di contributi volta a selezionare le proposte di interventi per la realizzazione di "Punti Ecologici".

Con la suddetta D.G.R la Regione Puglia ha avviato un "accordo di collaborazione" che rappresenta una delle possibili soluzioni alle criticità regionali, trasformandole in occasione di occupazione e di sviluppo, agevolando il marketing delle imprese che gestiranno i punti ecologici (resi riconoscibili attraverso un unico logo promosso dalla Regione e dagli Enti Locali), ma anche risolvendo questioni autorizzative e burocratiche (favorendo il raccordo con le ATO, i Comuni, etc.).

Il suddetto accordo consente di strutturare una collaborazione concreta e fattiva, tra Regione Puglia, Enti Locali e imprenditori (preferibilmente giovani organizzati in cooperative) per la distribuzione di servizi (ad esempio raccolta di rifiuti urbani, rifiuti speciali assimilati agli urbani, differenziati e destinati al recupero) fruendo di una serie di agevolazioni legate all'utilizzazione di un marchio pubblico.

La formula individuata prevede essenzialmente tre livelli: la Regione Puglia come *promotore di primo livello*, le ATO, i Comuni in forma singola o associata come *promotori di secondo livello*, le cooperative di disoccupati o imprese come *affiliati*, iscritte all'Albo nazionale gestori ambientali.

In tal modo gli *affiliati* gestiranno i centri di raccolta, definiti punti ecologici, in cui i rifiuti urbani e speciali assimilati agli urbani saranno raccolti in maniera differenziata, consentendo la tracciabilità dei materiali consegnati nel rispetto di quanto disciplinato dal DM 8 aprile 2008 modificato dal DM 13 maggio 2009. L'eventuale definizione del catalogo premi avverrà di concerto con i *promotori di secondo livello* e potrà prevedere apporti di sponsor. A titolo di esempio i premi potranno consistere in oggetti costituiti da materiale riciclato (es. da risme di carta riciclata, da complementi d'arredo, biciclette in alluminio riciclato, elettrodomestici a basso consumo, etc.), scontistica, accessi a cinema e teatri, ricariche telefoniche, alimentari, buoni carburante, etc..

I punti ecologici denominati "*Differentemente point*", saranno arredati con eguale format (con i colori del cubo di Rubik) ed attrezzati secondo le previsioni del citato DM 8 aprile 2008 e del DM 13 maggio 2009 in maniera analoga (con eguali contenitori, bilance, etc.).

Con Deliberazione di Giunta Regionale del 30 novembre 2010, n. 2641 è stata avviata la “Procedura negoziale per la presentazione di proposte d’interventi per il potenziamento dei servizi di raccolta nei Comuni capoluogo di provincia attraverso l’introduzione di metodi innovativi di raccolta differenziata “integrata”.

Con il detto atto si è consentito ai Comuni di Foggia, Barletta – Andria – Trani, Bari, Brindisi, Taranto e Lecce di presentare proposte di interventi finalizzate al potenziamento dei servizi di raccolta prevedendo l’introduzione di metodi innovativi di raccolta differenziata “integrata” che implicano l’introduzione di un mix di sistemi di raccolta (es. rete di centri di raccolta ed isole ecologiche diffuse nel centro urbano, raccolta stradale di prossimità, porta a porta, punti ecologici, ecc.).

Con Deliberazione di Giunta Regionale del 28 dicembre 2010, n. 2989 è stata avviata la “Procedura negoziale per la presentazione di proposte d’interventi per il potenziamento dei servizi di raccolta nei Comuni attraverso l’introduzione di metodi innovativi di raccolta differenziata “integrata” che al pari di quanto previsto per i Comuni capoluogo dalla DGR 2641/2011 consente a tutti i Comuni non capoluogo di provincia di presentare proposte di interventi finalizzate al potenziamento dei servizi di raccolta prevedendo l’introduzione di metodi innovativi di raccolta differenziata “integrata” che implicano l’introduzione di un mix di sistemi di raccolta (es. rete di centri di raccolta ed isole ecologiche diffuse nel centro urbano, raccolta stradale di prossimità, porta a porta, punti ecologici, ecc.).

Allo stato attuale si è in fase di completamento delle procedure istruttorie che nell’arco dei prossimi mesi consentiranno ai Comuni richiedenti di dotarsi delle necessarie risorse economico finanziarie per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata previsti.

2.5.3 Criticità e soluzioni

A completamento di quanto avviato con le suddette Deliberazioni di Giunta Regionale, si è inteso incidere in maniera più significativa per scongiurare l’inerzia delle amministrazioni locali e a tal proposito con Deliberazione di Giunta Regionale del 13 settembre 2011 n. 1894 “Atto di indirizzo per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata” si è ritenuto di non poter procrastinare oltre il raggiungimento dei obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti e pertanto la Giunta Regionale ha formalmente impegnato l’Assessorato alla Qualità dell’Ambiente a porre in essere tutti gli atti conseguenti, e a procedere nei confronti degli ATO e/o dei Comuni che non risultino in linea con le prescrizioni normative, a formali diffide ad adempiere. Inoltre si è impegnato l’Assessorato alla Qualità dell’Ambiente a predisporre, per l’approvazione da parte della Giunta Regionale, i provvedimenti di nomina di Commissari *ad acta*, nei confronti dei Comuni e/o ATO che dovessero risultare ancora inadempienti, nonostante la diffida.

Tenuto conto della suddetta previsione, alla luce delle percentuali di raccolta differenziata registrate dai singoli Comuni al 31 dicembre 2011 e preso atto che non tutti i Comuni pugliesi hanno presentato domanda di ammissione al finanziamento di cui alla DGR 28 dicembre 2010, n. 2989, la Regione ha avviato i procedimenti di Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti.

2.5.4 L’aggiornamento della strategia

Per questo indicatore non sono presenti allo stato attuale motivi che rendono necessarie eventuali modifiche alla strategia già individuata per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio. Anche in questo caso la conclusione ed approvazione del nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani in Puglia (attualmente in corso di svolgimento) potrà contribuire ad evidenziare ulteriori fabbisogni e, conseguentemente, modifiche della strategia funzionali ai nuovi obiettivi.

2.6 *Incremento della quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio (Indicatore S.09 - Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità)*

2.6.1 *L'evoluzione degli indicatori*

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alle quantità di frazione umida trattata per gli anni 2010, 2011

<i>Frazione umida trattata</i>		
	2010	2011
TOT	25.302.893	41.490.418

Dalla tabella precedente si evince un sensibile trend in crescita della quantità di frazione umida trattata. Al 2011 si registra un incremento di oltre 16 milioni di tonnellate di frazione umida trattata rispetto all'anno precedente.

2.6.2 *Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto*

Nell'ultimo anno l'attività principale della Regione Puglia è stata funzionale al completamento e all'entrata in esercizio della dotazione impiantistica a regime per il trattamento dei rifiuti urbani.

A tal proposito sono stati svolti diversi tavoli con il Consorzio Italiano Compostatori al fine di definire una strategia d'intervento funzionale alla tipologia di rifiuto prodotto nei diversi bacini e ai quantitativi di sostanza organica da trattare.

La Regione Puglia riconoscendo che una delle maggiori criticità all'incremento della raccolta differenziata della frazione umida è rappresentata dalla mancanza di impiantistica pubblica per il trattamento della suddetta frazione, con Deliberazione di Giunta Regionale del 12 luglio 2011, n. 1573 "Procedura negoziale per la presentazione di proposte d'interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di compost - 1ª fase" si è avviata la procedura per la realizzazione di due impianti di compostaggio pubblici da ubicarsi nei comuni di Cellamare (Ba) e Manfredonia (Fg).

Inoltre, con Deliberazione di Giunta Regionale del 8 novembre 2011, n. 2447 è stato siglato il "Protocollo di Intesa tra la Regione Puglia e il Consorzio Italiano Compostatori (CIC). Start up impianti di compostaggio a titolarità pubblica. Approvazione", avente le seguenti finalità:

- analisi delle criticità relative all'esercizio degli impianti pubblici e individuazione delle soluzioni gestionali e/o di processo e/o di adeguamento impiantistico per il superamento delle stesse;
- "supervisione" delle progettazioni di realizzazione o di adeguamento relative agli impianti di compostaggio di titolarità pubblica con co-finanziamento della Regione Puglia;
- individuazione dei percorsi di valorizzazione del compost prodotto, finalizzati all'effettivo recupero dello stesso

Inoltre con i fondi del PTA è stato co-finanziato il progetto di "realizzazione di un impianto di trattamento e valorizzazione FORSU proveniente da raccolta differenziata mediante digestione anaerobica e compostaggio aerobico" da realizzarsi nel Comune di Molfetta – loc. Torre Pettine.

La realizzazione di impianti pubblici congiuntamente ad altre iniziative che verranno intraprese dai Comuni e dalla Regione nel corso del 2012 determineranno un incremento considerevole della percentuale di frazione umida raccolta in maniera differenziata.

2.6.3 Criticità e soluzioni

Al fine di garantire l'incremento della quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio si rende necessario rafforzare l'attività di concertazione con il Consorzio Italiano Compostatori al fine di garantire una migliore definizione delle problematiche connesse alle attività di compostaggio da localizzare necessariamente nei diversi bacini di utenza, nonché accelerare l'attuazione dell'azione 2.5.2 del POR FESR Puglia 2007-2013, destinata esclusivamente al potenziamento degli impianti di compostaggio in favore dei diversi ATO. Infatti tale azione ha l'obiettivo di spostare significativi flussi di rifiuti, e specificatamente della frazione organica, dal circuito dello smaltimento, verso l'attività di produzione di *compost* allo scopo di soddisfare i fabbisogni di:

- a) ambiti che non dispongono di impianti di compostaggio o per i quali l'esercizio di quelli esistenti si riveli insufficiente a garantire una capacità di ricezione adeguata ai flussi di rifiuti recuperabili attesi a valle delle raccolte differenziate, o aree geograficamente svantaggiate;
- b) sviluppo del compostaggio domestico finalizzato all'efficientamento dei servizi di raccolta, da attuarsi nelle aree a tal fine vocate.

2.6.4 L'aggiornamento della strategia

Anche in questo caso non risultano presenti ad oggi elementi che rendono necessaria una rivisitazione della strategia complessiva. Eventuali nuove necessità potranno venire dall'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani in Puglia.

3 Servizio idrico integrato

3.1 Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione comunale (Indicatore S.10 – Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano)

3.1.1 L'evoluzione degli indicatori

Al fine di svolgere considerazioni sulla evoluzione dell'indicatore dell'obiettivo di servizio S10 si deve fare riferimento ai dati regionali al momento disponibili in assenza di aggiornamenti della base linee di riferimento in termini di confronto.

In linea generale deve considerarsi che nell'ambito regionale per il raggiungimento dell'obiettivo di servizio S10 le azioni possono essere suddivise in interventi già in atto dall'anno 2007 su un complesso di 143 comuni su 238, e su interventi da avviare sui restanti 95 comuni.

Nel piano di azione della Regione Puglia, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 464 del 24.03.2009, si considerano come dati di partenza quelli forniti dall'ente gestore per l'anno 2007.

Tuttavia è opportuno ribadire ulteriormente quanto già affermato nel Piano di Azione approvato in ordine di comparazione dei dati rilevati direttamente in campo per effetto degli interventi in corso ed un valore derivante dai dati provenienti dall'Indagine censuaria sul Sistema delle Acque svolta dall'Istat presso il gestore del servizio idrico nel 1999 con aggiornamento campionario relativo al 2005.

Come è noto, oggetto di ogni indagine statistica è la conoscenza di una popolazione intesa come insieme di unità elementari; le informazioni sul comportamento della popolazione relativamente agli aspetti di interesse possono essere desunte da *rilevazioni totali o censuarie* in cui si prendono in considerazione tutte le unità della popolazione, o *rilevazioni campionarie* in cui si limita l'analisi ad una parte delle unità, cioè ad un campione, avendo pur sempre come obiettivo lo studio dell'intera popolazione.

Un'indagine campionaria riesce quindi in generale a raggiungere lo stesso scopo di un'indagine censuaria, a meno dei "necessari" errori di natura campionaria. Una stima od anche un aggiornamento su base campionario dell'indicatore S.10, però, determina una componente aggiuntiva di errore derivante dalla mancata interpretazione fisica del fenomeno delle perdite nelle reti, ovvero dalla descrizione dello stesso esclusivamente in termini statistici. Infatti un valore di perdita rappresentativo per tutti i Comuni di una Regione, come già evidenziato precedentemente, non è la semplice media delle perdite percentuali dei singoli Comuni, ma più verosimilmente la media pesata delle perdite rispetto ai volumi immessi nelle reti, essendo quest'ultima rappresentativa del bilancio idrico effettivo.

I dati di perdita nelle reti di distribuzione comunicati per l'anno 2009 hanno registrato un livello di perdita pari la 44,60%.

I dati di consuntivo del 2010, in coerenza con le osservazioni sulla metodologia di calcolo dell'indicatore S10 già evidenziate nel precedente "Rapporto 2010 di esecuzione degli obiettivi di servizio della Regione Puglia" hanno previsto quanto segue:

Volume in ingresso alla distribuzione: 453,1 Mmc (in uscita dai serbatoi cittadini o dai partitori d'alimentazione delle reti comunali, con perdite sull'adduzione secondaria stimate, sulla scorta dei dati disponibili misurati dal sistema di telecontrollo delle postazioni di alimentazione delle reti cittadine, al 4% del volume in uscita dai punti di consegna sull'adduzione pari a 472,0 Mmc)

Volume erogato: 293,3 Mmc (comprensivi di volume fatturato alle utenze, volume utilizzato per autoconsumo ed utenze con lenti idrometriche, volumi tecnici di servizio ed imprecisioni dei contatori di utenza).

Le perdite in distribuzione, rivenienti dai dati consolidati 2010, ammontano quindi a circa il 35,30%

3.1.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

Come già accennato nelle Relazioni svolte in precedenza, la Regione Puglia ha affrontato le problematiche connesse con il recupero delle perdite a partire dall'anno 1999 (predisposizione dello Studio di fattibilità) dando attuazione agli interventi di ricerca e recupero perdite nell'anno 2007 su un complesso di 143 comuni (su 238 presenti in Puglia).

L'investimento totale iniziale pari a € 151.566.178,00 è suddiviso in € 12.310.300,00 per le attività di ricerca perdite e ingegnerizzazione delle reti, € 26.279.430,58 per forniture e € 112.976.447,42 per lavori di riparazione e sostituzione condotte. Detti importi, a seguito dell'espletamento delle relative gare, sono stati rimodulati come segue: € 63.766.934,42 per lavori, € 9.192.979,36 per le attività di ingegnerizzazione delle reti e ricerca perdite e € 19.659.484,90 per forniture.

Attuazione degli interventi in corso:

Attività della commessa di Risanamento Reti 2006-2011

Nell'anno 2006 sono state appaltate dal gestore del SII le attività di ingegneria connesse alla ricerca e recupero delle perdite ed alla razionalizzazione delle reti di distribuzione per 143 dei 238 Comuni Pugliesi gestiti dall'AQP (n. 4 lotti).

L'ambito di interesse territoriale è stato contrattualmente suddiviso in 4 lotti di comuni relativi, rispettivamente, alle province di Foggia e BAT (lotto 1), di Bari (lotto 2), di Brindisi e Taranto (lotto 3) e di Lecce (lotto 4).

Il volume degli investimenti ad oggi effettuati risulta pari a circa 93 M€.

Le attività realizzate nel periodo 2006-2011 sono state tutte ad alto contenuto tecnico e scientifico ed hanno mirato ad una più moderna conoscenza e gestione delle infrastrutture idrauliche di distribuzione dell'acqua e all'applicazione delle più moderne tecnologie per il contenimento ed il controllo delle perdite idriche nonché alla gestione ottimale delle reti di distribuzione.

Le attività a carico delle Società di Ingegneria appaltatrici del servizio possono essere raggruppate nelle seguenti categorie:

- Attività di campo per la ricognizione delle opere esistenti costituenti il sistema idrico, di rilievo delle stesse e di ricerca perdite;
- Attività di misura dei principali parametri caratteristici ed analisi degli stessi;
- Attività di produzione degli elaborati tecnici finalizzati alla riduzione delle perdite riscontrate ed all'efficientamento del sistema di distribuzione;
- Attività di integrazione del SIT aziendale e di sviluppo dei modelli matematici rappresentativi delle reti indagate;
- Attività di riepilogo e valutazione dei risultati.

Lo sviluppo delle suddette attività è avvenuto in maniera interattiva con quello delle attività previste nell'appalto dei lavori di risanamento delle reti, in quanto correlate e funzionali a tali lavori, così come con quello delle attività degli appalti delle forniture.

Nel seguito si relaziona in merito a ciascuna attività prevista in contratto:

Formazione della cartografia di base:

L'appaltatore ha fornito cartografia cartacea e vettoriale, rappresentativa del territorio con l'intero sviluppo urbano di ciascun Comune, georiferita nel sistema Gauss-Boaga.

Rilievo reti, integrazione in SIT Acquedotto Pugliese S.p.A. esistente, costruzione e calibrazione modello:

b1) Rilievi della rete idrica: l'appaltatore ha eseguito una campagna di localizzazione e rilevamento sul campo della rete di distribuzione e delle apparecchiature idrauliche. I risultati delle indagini di campo sono stati riportati sulla cartografia vettorializzata. Ogni elemento singolare, quale pozzetti, partitori, nodi, serbatoi, ecc., è stato rilevato e descritto in schede monografiche. L'output è consistito in tavole grafiche cartacee e files digitali in formato *.dwg, *.mdb, *.shp.

b2) Implementazione del SIT: è consistita nell'importazione dei dati provenienti dai rilievi nella banca dati del SIT AQP esistente.

b3) Costruzione del modello matematico di simulazione della rete di distribuzione: L'elaborazione è avvenuta mediante un software compatibile con il modello di simulazione di pubblico dominio EPANET; in particolare, il software INFOWORKS per i lotti 1 e 2 ed il software ERACLITO® per i lotti 3 e 4.

b4) Campagna monitoraggio portate, pressioni e livelli serbatoi per calibrazione modello matematico: L'appaltatore ha proceduto all'effettuazione delle misure di portata e pressione necessarie, oltre che alla calibrazione del modello, anche all'esecuzione dell'attività C3 descritta in seguito.

Ricerca e controllo delle perdite

c1) Misura del grado di perdita:

Mediante l'esecuzione delle misure di portata – fase ante riparazione – l'appaltatore ha prodotto le elaborazioni delle misure effettuate per ciascun punto individuato, i grafici con l'andamento della portata e un riepilogo dei dati acquisiti di portata media e portata media notturna.

c2) metodologia per la riduzione e il controllo delle perdite idriche

La metodologia adottata per la riduzione e il controllo delle perdite idriche è stata quella dell'individuazione ed analisi del rumore continuo generato dalla presenza di perdite esteso all'intera rete, mediante l'utilizzo combinato di strumentazione elettroacustica di più tipologie. L'attività di ricerca perdite si è svolta in due fasi: la ricerca iniziale ed il ripasso a seguito delle riparazioni delle prime perdite.

c3) Misura del recupero idrico.

Il recupero idrico è stato valutato mediante il confronto fra la prima campagna di monitoraggio, effettuata nell'attività C1, e la seconda effettuata dopo le attività di ricerca e riparazione delle perdite. La valutazione del recupero idrico è avvenuta confrontando la variazione percentuale fra la portata media notturna ante e post riparazione.

Ottimizzazione campi di pressione

L'appaltatore attraverso la simulazione con il modello matematico delle condizioni di funzionamento della rete idrica calibrata mediante i valori di pressione reali misurati nelle campagne di monitoraggio precedentemente descritte, ha redatto un elaborato rappresentativo dell'andamento delle pressioni in tutta la rete nelle diverse condizioni di esercizio, di massimo e minimo consumo. Dall'analisi delle elaborazioni suddette è stato possibile individuare ed evidenziare eventuali condizioni critiche di esercizio.

Linee guida per gli interventi strutturali:

Dal rilievo della rete effettuato in campo e dall'analisi delle condizioni gestionali della stessa, l'appaltatore ha dedotto le criticità delle reti ed elaborato le linee guida sugli interventi strutturali da realizzarsi, quali nuove condotte e rifacimento di condotte insufficienti e/o ammalorate.

Risanamento reti idriche - Attività d'impresa

La maggior parte delle attività dei servizi di ingegneria hanno avuto necessità, per lo sviluppo operativo, di una serie di lavori d'impresa ausiliari tra i quali:

- 1) realizzazione di pozzetti e prese per il montaggio della strumentazione mobile di misura di portate e pressioni;
- 2) realizzazione di prese su pozzetti esistenti per il montaggio di misuratori di portata e pressione mobili;
- 3) messa in quota di chiusini occultati;
- 4) pulizia di pozzetti occlusi da terra, acqua o detriti;
- 5) assistenza generica per operazioni manuali quali: manovra degli organi di intercettazione (saracinesche, scarichi, idranti, rubinetti di utenza), sollevamento chiusini ecc.,
- 6) esecuzione di saggi sulla rete idrica per determinarne la consistenza delle condotte esistenti;
- 7) sostituzione di saracinesche non più funzionanti ritenute significative.

Tali attività sono state eseguite con l'ausilio delle società appaltatrici dei 14 lotti dei lavori. Inoltre le attività d'ingegneria hanno prodotto elaborati tecnici per l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria delle reti di distribuzione analizzate consistenti nella sostituzione di condotte ammalorate o insufficienti, nella realizzazione di nuove condotte per l'ottimizzazione delle pressioni all'interno della rete e nello spostamento di condotte.

Sono stati altresì di pertinenza delle società appaltatrici dei lavori le attività afferenti alla riparazione delle perdite puntuali individuale dalle società di ingegneria nell'ambito della loro attività di applicazione della metodologia per la ricerca e il recupero delle perdite.

Dei quattordici appalti risultano completati tutti i lotti ad esclusione dei lotti 5 (ba) , 6(ba) e 14 (br) la cui conclusione è prevista entro il 2012 e la cui programmazione è stata inserita all'interno del PO-FESR 2007-2013.

Risanamento reti idriche – Raggiungimento degli obiettivi attesi

Gli obiettivi attesi, raggiunti al termine dell'investimento possono così sintetizzarsi:

- sistema cartografico di base omogeneo su tutto il territorio regionale;

- accurati rilievi delle reti idriche e delle attrezzature - idrauliche installate, raccolti in database informatizzati consultabili attraverso il SIT (sistema informativo territoriale) del gestore del SII;
- strumenti di modellazione numerica delle reti per agevolare la gestione delle reti idriche stesse e rendere mirata la progettazione - degli interventi di manutenzione o ampliamento;
- piano per l'installazione di strumenti di misura per il telecontrollo delle portate e delle pressioni all'interno delle reti;
- acquisizione di una metodologia codificata di controllo, nella attività ordinaria, delle perdite nelle reti idriche gestite.
- sostituzione delle condotte ammalorate e pertanto maggiormente soggette a rottura o fuori servizio;
- realizzazione di condotte al fine di ottimizzare i campi delle pressioni in rete e per migliorare il servizio di conduzione;
- interventi di riparazione delle perdite idriche in rete al fine di ridurre la dispersione della risorsa idrica.

Dal punto di vista quantitativo, si ritiene utile fornire alcuni dati salienti, riferiti a ciascun lotto geografico:

	lunghezza rete indagata <i>(km)</i>	perdite individuate <i>(n)</i>
LOTTO 1	2.188	1.027
LOTTO 2	2.680	1.276
LOTTO 3	2.545	1.170
LOTTO 4	2.390	1.727
<i>totale</i>	<i>9.803</i>	<i>5.200</i>

La riparazione delle perdite nelle reti idriche di distribuzione comporta pressoché sistematicamente, un innalzamento dei valori di pressione di esercizio di ciascuna rete.

Tale innalzamento delle pressioni necessita il conseguente intervento di tipo gestionale finalizzato al corretto governo delle pressioni stesse.

Proprio con questo precipuo scopo, per ovviare gli inconvenienti derivanti dalla rigenerazione delle perdite in rete, l'AQP sta mettendo in campo una serie di iniziative volte a valorizzare la gestione delle reti idriche di distribuzione comunale.

Ha avviato nel 2011 la ricerca sistematica delle perdite in rete con un proprio nutrito gruppo di ricercatori di perdite. Costoro, opportunamente equipaggiati con mezzi idonei e apparecchiature elettroacustiche di ultima generazione, sta provvedendo ad eseguire l'ALC (Active Leakages Control) – il controllo attivo delle perdite – con lo scopo di conservare e, dove possibile, ottimizzare il grado di perdita raggiunto. Nel corso del 2011 le squadre di ricercatori di perdite di AQP hanno ispezionato circa 2.600 km di rete idrica cittadina, con la localizzazione e riparazione di circa 1800 perdite.

Dall'altro, a partire dalle risultanze delle società di ingegnerizzazione delle reti, l'AQP ha avviato un'attività dedicata alla ottimizzazione delle reti idriche, intendendo gettare le basi per un più moderno approccio alla gestione delle reti stesse attraverso il controllo delle pressioni, delle portate e l'efficientamento degli standard di esercizio.

In conclusione, l'insieme di tutte le attività avviate da AQP, hanno consentito il raggiungimento dell'obiettivo per il 2010 e 2011 di **24,064** milioni di metri cubi, in linea con le previsioni riportate nel Piano d'Ambito.

Sempre in termini di risultato, poi, appare interessante la valutazione quantitativa degli interventi strutturali realizzati nello sviluppo della commessa: si tratta degli interventi di realizzazione di nuove condotte e di sostituzione di condotte esistenti ammalorate e/o insufficienti, descritti negli elaborati "linee guida" finalizzati al miglioramento funzionale delle reti di distribuzione.

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa delle suddette quantità:

	lunghezza realizzazioni (km)	nuove	lunghezza sostituzioni condotte (km)
LOTTO 1	56,6		51,2
LOTTO 2	70,8		73,7
LOTTO 3	29,3		79,1
LOTTO 4	30,4		71,5
<i>totale</i>	<i>187,2</i>		<i>275,4</i>

Nuova Commessa Risanamento Reti 2 – (2011-2015)

I risultati estremamente positivi ottenuti con la commessa di Risanamento Reti sopra descritta ha suggerito di estendere le attività realizzate sui 143 comuni della prima commessa anche per i restanti 95 comuni gestiti da AQP in Puglia.

Sono stati, pertanto, redatti da tecnici di AQP – Area Ingegneria delle Reti Risanamento Reti – di AQP due progetti di servizi e lavori accessori per un ammontare complessivo di 62,5 M€, per coprire le esigenze di 95 Comuni della Regione Puglia non interessati dal precedente appalto.

Il progetto prevede l'avvio di un approccio innovativo di gestione delle reti, in particolare, unitamente alla sostituzione delle reti maggiormente ammalorate, saranno realizzati quegli interventi di carattere strutturale e tecnologico che permetteranno una più efficiente gestione delle reti e delle pressioni in rete, tra i quali la realizzazione dei DMA (districts metering area), di zone di pressione, di sistemi automatici di regolazione e controllo delle pressioni e delle portate nelle reti di distribuzione.

Attualmente sono in corso di svolgimento le gare per l'affidamento di detti appalti la cui consegna è prevista per la primavera del 2012 e la cui conclusione è prevista entro il 2015.

Telecontrollo

Quanto innanzi rappresentato attiene al risanamento delle reti idriche a cui va aggiunta l'attività di recupero delle perdite amministrative e per ultimo, non per importanza, il recupero delle perdite fisiche sull'adduzione primaria.

Per questo ultimo argomento, la Regione Puglia con la programmazione 2000 - 2006 ha pianificato l'attuazione di interventi ormai in via di conclusione mirati a dotare il complessivo sistema idrico principale di un sistema informativo per la supervisione ed il controllo delle varie Unità Territoriali, con l'impiego di circa 3.000 sensori per il controllo di oltre 550 impianti.

In particolare sono monitorati i seguenti acquedotti ricadenti nel sistema idrico dei Grandi Vettori:

- acquedotto del Sele;
- acquedotto del Pertusillo;
- acquedotto del Fortore;
- acquedotto del Sinni;
- acquedotto del Locone.

Inoltre è stato completato, nel corso del 2011, il sistema di monitoraggio della adduzione nelle province, gestite attraverso le "Unità Territoriali (UT)" di:

- Bari
- Trani
- Foggia
- Brindisi
- Taranto
- Lecce

Le modalità di telecontrollo in sintesi sono le seguenti:

funzionalità dei sistemi di campo:

- monitoraggio di processo
- acquisizione, validazione e storicizzazione misure
- calcolo e storicizzazione volumi
- acquisizione, validazione e storicizzazione eventi e allarmi
- funzioni di teleallarme (invio sms, invio fax, chiamata spontanea vs centro controllo)
- funzioni di telecomando
- automazione di processo.

funzionalità a livello di sistema informativo centrale:

- supervisione e controllo remoto
- funzioni di navigazione con interfacciamento SIT aziendale
- telecomando e modifica parametri da remoto
- acquisizione dati in modalità automatica programmata (campioni misure, volumi, eventi, allarmi)
- analisi di processo (trend misure, report storici eventi e allarmi, report collegamenti)
- manipolazione e ricostruzione misure non pervenute, su base statistica o manuale
- creazione e redazione bilanci idrici.

Il Progetto, redatto da Acquedotto Pugliese Spa, è stato suddiviso in n. 3 Stralci funzionali:

I Stralcio - ha previsto la realizzazione del sistema informativo centrale di supervisione e telecontrollo, con predisposizione per l'integrazione di circa 550 postazioni di misura e telecontrollo in campo, facenti capo sia allo schema di Grande Adduzione sia agli schemi delle Unità Territoriali. Ha previsto inoltre l'allestimento di 154 postazioni di misura e telecontrollo in campo, facenti capo allo schema di Grande Adduzione, con interfacciamento verso il sistema informativo centrale di supervisione e telecontrollo. Le opere sono completate ed in esercizio.

II Stralcio - ha previsto l'allestimento di circa 100 postazioni di misura e telecontrollo in campo, facenti capo allo schema della UT di Foggia (già parzialmente dotata di un sistema di telecontrollo

prototipale), con interfacciamento verso il sistema informativo centrale di supervisione e telecontrollo realizzato con il 1° stralcio. Le opere sono completate ed in esercizio.

III Stralcio - ha previsto l'allestimento di circa 300 postazioni di misura e telecontrollo in campo, facenti capo agli schemi delle UT di Bari, Trani, Brindisi, Taranto, Lecce, con interfacciamento verso il sistema informativo centrale di supervisione e telecontrollo del 1° stralcio nonché l'integrazione delle 300 postazioni nel sistema informativo centrale. Le opere sono completate ed in esercizio

Occorre precisare che, in termini di incidenza sul parametro S.10, le attività afferenti alla realizzazione del sistema di telecontrollo AQP, unitamente al loro contributo nel monitoraggio e contenimento delle perdite sulla adduzione, hanno notevole impatto nella:

- possibilità di misurare correttamente l'acqua immessa nella reti comunali;
- monitoraggio e bilancio idrico nei serbatoi comunali;
- regolazione dell'acqua immessa con il contenimento delle pressioni.

Riduzione delle perdite amministrative

L'AQP ha implementato e ha in corso di implementazione una serie di progetti finalizzati alla riduzione e al controllo delle perdite amministrative.

Tra queste si citano:

- piani di sostituzione programmata dei contatori d'utenza, finalizzata a raggiungere gli obiettivi di piano d'ambito sull'età media del parco contatori, con la riduzione dei tassi di guasto e degli errori di misura delle apparecchiature;
- bonifica ed informatizzazione della banca dati dei contratti d'utenza, finalizzata ad ottimizzare i processi del ciclo attivo;
- controllo e bonifica in campo di posizioni anomale, anche al fine di individuare possibili fenomeni di abusivismo.

Risultati attesi e obiettivi conseguiti

Per quanto attiene al recupero idrico nelle reti di distribuzione comunale, si mette in evidenza che le misure effettuate attraverso il sistema di monitoraggio nella grande adduzione dell'acqua consegnata alle Unità Territoriali, che registra una sensibile riduzione dei volumi consegnati (che su base consolidata 2010, rispetto all'anno 2009, è stata di circa 16 Mmc, e che dai dati consolidati sul consegnato 2011, rispetto al 2010, è stata di ulteriori circa 8 Mmc), rendono evidente il recupero conseguito attraverso tutte le azioni di risanamento ed ottimizzazione nella gestione della risorsa idrica messe in campo dal soggetto gestore.

Con il recepimento nel bilancio idrico 2010 AQP delle osservazioni sulle modalità di calcolo dell'indicatore S10 evidenziate nel precedente rapporto del 2010 il livello di efficienza delle reti comunali per il 2010 si è attestato a circa il 64,70% dell'acqua immessa.

Pertanto, considerando l'ulteriore efficientamento relativo al 2011, già misurabile in termini di minore risorsa consegnata alle Unità Territoriali, come sopra precisato, ed attraverso le attività in corso e le nuove azioni di imminente cantierizzazione, diventa sempre più concreta e praticabile l'ipotesi di raggiungere l'obiettivo di un livello di efficienza delle reti di distribuzione comunale (indicatore S.10) per l'anno 2013 del 66,10%.

3.1.3 Criticità e soluzioni

Al momento sulle attività in corso non si riscontrano particolari criticità, tenuto conto che i dati ad oggi acquisiti risultano in linea con gli obiettivi prefissati.

3.1.4 L'aggiornamento della strategia

Sulla scorta di quanto innanzi riportato non si prevede al momento alcun aggiornamento di strategia contenuto nel piano di azione, fatta salva la verifica di dati maggiormente significativi rivenienti dall'attuazione degli interventi in corso.

3.2 Miglioramento dei sistemi di depurazione (Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione)

3.2.1 L'evoluzione degli indicatori

L'indicatore pone a confronto la capacità depurativa degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, con trattamento almeno secondario, installati sul territorio regionale con il fabbisogno di depurazione urbano, valutato in termini di abitanti equivalenti totali urbani (AETU).

Il numeratore dell'indicatore è calcolato considerando gli AES effettivi di ogni impianto di depurazione.

Gli Abitanti equivalenti serviti (AES) rappresentano l'unità di misura con cui viene convenzionalmente espresso il carico inquinante organico biodegradabile in arrivo all'impianto di depurazione, secondo l'equivalenza: 1 abitante equivalente = 60 grammi/giorno di BOD5.

Il denominatore (AETU) è una stima effettuata in un primo momento dall'ISTAT sulla base di una metodologia condivisa con il MATT e le regioni del Mezzogiorno, successivamente rielaborata in fase di redazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque approvato nell'ottobre 2009.

Il dato di Piano si riferisce alle acque reflue urbane recapitate e da recapitare nella rete fognaria prodotte da attività domestiche e ad esse assimilabili, compresi anche gli scarichi di attività alberghiere, turistiche, scolastiche e di micro-imprese generalmente operanti all'interno dei centri urbani, che presentano caratteristiche qualitative equivalenti al metabolismo umano o ad attività domestiche e in cui gli inquinanti sono costituiti prevalentemente da sostanze biodegradabili.

Dati 2005 e 2008

I dati ufficiali relativi all'evoluzione dell'indicatore S11 - "Quota di popolazione equivalente servita da depurazione" (Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione), come riportato nella tabella seguente, sono fermi all'anno 2008, evidenziando l'avvio di un trend positivo che comporta il recupero di circa il 21% della distanza da colmare ai fini del conseguimento dell'obiettivo finale da raggiungere (70% del livello di copertura).

Regione / Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)**	Valore attuale (valore 2008)	Miglioramento Sì/No***	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target****	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	54,5	56,8	Si	70	15%	4%
Molise	71,2	77,1	Si	70	100%	8%
Campania	85,5	88,6	Si	70	100%	4%
Puglia	58,5	60,9	Si	70	21%	4%
Basilicata	61,1	64,1	Si	70	34%	5%
Calabria	43,5	49,9	Si	70	24%	15%
Sicilia	43,4	47,3	Si	70	15%	9%
Sardegna	87,4	94,5	Si	70	100%	8%
Mezzogiorno	62,5	66,4	Si	70	52%	6%
Centro-Nord	77,6	81,0	Si			4%
Italia	72,3	75,9	Si			5%

Dati 2011

Per le elaborazioni relative all'anno 2011, sono stati presi in considerazione i dati da Piano Regionale di Tutela delle Acque (AETU) e i **dati relativi al carico in ingresso ai singoli impianti (AES) forniti da AQP nell'ambito del TTP Tavolo Tecnico Permanente istituito con D.G.R. n. 356/2011** con il compito di coordinare le attività finalizzate al trasferimento al MATTM e alla Commissione Europea dei dati di conformità degli agglomerati alla direttiva 91/271/CEE

I tabulati redatti da AQP tuttavia non riportano informazioni relative al carico in ingresso per gli impianti di seguito elencati:

Codice impianto	Nome Impianto	AETU da PTA
1607501501A	Carpignano salentino	19.040
1607508401A	Taurisano	15.573
1607200502A	Andria 2 Montegrosso	722
1607201902A	Conversano Triggianello	1.507
1607101901A	Celle di San Vito	510
1607102002A	Cerignola 2 Borgo Libertà	136
1607102102A	Chieuti Marina	479
1607102902A	Manfredonia 2 Borgo Mezzanone	741
1607103401A	Motta Montecorvino	1.727
		2.561
1607104902A	Sannicandro Garganico 2 Torre Mileto	(nella tabella allegata al PTA il valore degli AETU è 1755)
1607106101A	Volturara appula vecchio	1.049

Per ovviare a tale carenza di dati, nei primi due casi (Carpignano Salentino e Taurisano), il valore degli AES è stato calcolato in funzione delle percentuale CF/CA⁶ fornita da AQP, sempre nell'ambito del TTP.

Gli altri casi si riferiscono a situazioni in cui il numero di AETU di previsione è inferiore ai 2000 A.E., valore limite al di sotto del quale non ha senso effettuare valutazioni in merito alla presenza o meno di un trattamento secondario.

Conviene precisare come, in fase di elaborazione delle informazioni al 2011, non si sia tenuto conto dell'attività di ricognizione prevista dalla DGR 1085/06, essendo tale attività allo stato attuale ancora in corso e non rivestendo ancora carattere di ufficialità i risultati intermedi già ottenuti.

I valori dell'indicatore S11 ottenuti con riferimento all'annualità 2011, sono riportati nel seguito.

⁶ CF/CA è il rapporto percentuale tra il numero di contratti di fognatura e quelli di acquedotto e dà un'idea della copertura del servizio di depurazione.

esercizio	Livello di trattamento (aggiornamento 2011)	AES (Abitanti Equivalenti Effettivi)	AETU (Abitanti Equivalenti Totali Urbani)
DISMESSO	-	-	-
<i>DISMESSO Totale</i>		-	-
IN FUNZIONE	Secondario	2.551.747,93	3.475.819,00
	Secondario/Terziario	185.300,00	318.923,00
	Terziario	1.498.285,40	2.098.438,00
<i>IN FUNZIONE Totale</i>		<i>4.235.333,33</i>	<i>5.893.180,00</i>
NON IN FUNZIONE	-	-	143.546,00
<i>NON IN FUNZIONE Totale</i>		-	<i>143.546,00</i>
IN FUNZIONE da dismettere	Primario	28.896,00	24.664,00
	Secondario	122.000,00	169.744,00
<i>IN FUNZIONE da dismettere Totale</i>		<i>150.896,00</i>	<i>194.408,00</i>
IN FUNZIONE (< 2.000 a.e.) (*)	Secondario	-	8.710,00
	Terziario	-	722,00
<i>IN FUNZIONE (< 2.000 a.e.) Totale</i>		-	<i>9.432,00</i>
Totale complessivo		4.386.229,33	6.240.566,00
<i>Totale escludendo impianti con trattamento primario</i>		<i>4.357.333,33</i>	<i>6.240.566,00</i>
<i>Totale escludendo impianti con trattamento primario e impianti con AETU inferiore ai 2000 A.E.</i>		<i>4.357.333,33</i>	<i>6.239.844,00</i>
(*) manca dato AQP sugli AES			
S.11 - 2011= AES/AETU		69,83%	

Escludendo il dato relativo agli impianti con trattamento primario e il dato relativo impianti con AETU di previsione inferiore ai 2000 A.E., il valore dell'indicatore è:

$$S.11 \text{ 2011} = \text{AES/AETU} = 69,83\%$$

La situazione con riguardo all'indicatore S.11 si è evoluta dal 2005 al 2011 come di seguito:

FONTE	S11 (% di trattato)
ISTAT 2005	58,5%
ISTAT 2008	60,9%
REGIONE 2011	69,83%

Da quanto sopra il gap dal target 2013 per l'indicatore S.11 (70%) è solo dello 0,17%.

Tale processo è il risultato di una serie di azioni che la Regione Puglia ha avviato negli ultimi anni e che, in applicazione del piano programmatico elaborato dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale, ha portato ad un consistente incremento della potenzialità dei depuratori.

3.2.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

Come già sottolineato nella Relazione precedente, un passaggio particolarmente importante ha riguardato la perimetrazione degli agglomerati ed il calcolo del Carico Generato effettuato nel corso del 2009 (come previsto nell'Azione S.11.D - Ridefinizione degli agglomerati (valutazione agglomerati costieri, esistenti e/o nuovi).

Infatti nel 2009 è stato avviato l'aggiornamento degli agglomerati presenti sul territorio pugliese, nonché la loro perimetrazione che non era stata realizzata nella prima elaborazione ex deliberazione

di G.R. n. 25/2006, e l'individuazione dei carichi gravanti sugli stessi agglomerati, contemplando in tale occasione anche gli insediamenti costieri.

La conclusione del suddetto studio ha portato alla Deliberazione n. 1085 del 11/08/2009, con la quale sono stati individuati i nuovi 181 agglomerati per una consistenza complessiva del carico da trattare pari ad 6.236.200.

Tale attività è stata svolta nell'ambito della predisposizione del Piano di Tutela delle Acque approvato definitivamente con deliberazione del Consiglio Regionale n. 230 del 20.10.2009.

A seguito di tale individuazione (che ha consentito di aggiornare il quadro conoscitivo precedente relativo al 2006), è possibile definire in questa fase un quadro di interventi più preciso e dettagliato relativo alla situazione dei 181 agglomerati presenti sull'intero territorio regionale quale elemento fondamentale per l'applicazione della normativa vigente sugli scarichi delle acque reflue urbane (D.Lgs 152/06) ed il rispetto della Direttiva 91/271/CEE: infatti la tipologia degli impianti di trattamento, le caratteristiche qualitative degli scarichi delle acque reflue urbane, nonché la tempistica degli adeguamenti, dipendono dalla consistenza degli agglomerati espressa in abitanti equivalenti.

Sempre per quanto riguarda ancora le Azioni del Piano regionale S.11.D (Ridefinizione degli agglomerati) e S.11.E (Monitoraggio dati riguardanti le infrastrutture fognarie esistenti e monitoraggio dei relativi allacci delle utenze), la suddetta individuazione dei nuovi agglomerati, con la DGR 1085/09, non poteva che essere considerata come "*semplicemente indicativa*", ovvero sottoponibile ad eventuali variazioni successive (eventuale deperimetrazione) da assumersi con formali atti deliberativi di Giunta Regionale a seguito dell'esito delle ricognizioni e verifiche poste in essere dalla competente Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione del Servizio Idrico Integrato - ATO Puglia, sulla base dei seguenti fattori:

- criteri posti alla base della progettazione preliminare redatta da parte del Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato – AQP s.p.a.;
- analisi dei costi-benefici dei relativi interventi;
- analisi delle infrastrutture esistenti;
- verifica della conformità al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia e agli strumenti di pianificazione territoriali e di urbanistica vigenti;
- verifica del puntuale rispetto della normativa vigente in materia di urbanistica.

Con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 2 del 22/02/2010, l'ATO Puglia ha approvato il Programma Operativo Triennale 2010-2012 nell'ambito del quale è stata ammessa l'attività di ricognizione delle infrastrutture e degli interventi necessari nei 181 agglomerati individuati dal Piano di Tutela delle Acque, per un investimento complessivo di € 5.000.000 da effettuare entro la fine del 2011 per tutti gli agglomerati.

Per quanto detto in seguito alle risultanze di un tavolo tecnico tra la Regione Puglia, l'AATO Puglia e l'AQP s.p.a., con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1769 del 30.07.2010 "*Individuazione e perimetrazione degli agglomerati urbani della Regione Puglia ai sensi e per gli effetti della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE e del D. Lgs. n.152/2006. Delibera di Giunta Regionale n. 1085 del 23 giugno 2009. Attività di ricognizione e verifica*" sono stati approvati i criteri di individuazione degli agglomerati oggetto di ricognizione e, conseguentemente, l'elenco degli agglomerati (71) che prioritariamente (entro il primo semestre del 2011) saranno oggetto dell'attività di ricognizione, verifica e successiva elaborazione degli Studi di fattibilità e dei Progetti Preliminari, così come prevista dalla DGR 1085/09.

Ai predetti agglomerati (71) vanno aggiunti altri 11 coincidenti con quelli ammessi al finanziamento PO FESR 2007/2013 (linea 2.1, az. 2.1.1)⁷.

⁷ Infatti con Delibera di Giunta Regionale del 26 maggio 2009 n. 850 è stato approvato il Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) dell'Asse II del Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013. La Linea di Intervento 2.1 concorre all'attuazione del Piano di Tutela delle Acque e del Piano d'Ambito per il ciclo integrato delle acque affidato alla gestione dell'ATO Puglia, e comprende, altresì, l'Azione 2.1.1 che prevede nello specifico l'adeguamento del grado di copertura e del livello qualitativo del Servizio Idrico Integrato per gli agglomerati regionali in attuazione del Piano di Tutela delle

Il Dirigente del Servizio Tutela delle Acque e Responsabile della Linea 2.1 dell'Asse II P.O. FESR 2007/20013, al fine di attivare l'Azione 2.1.1, ha ritenuto quindi di istituire un Tavolo Tecnico permanente composto da:

- Regione Puglia – Servizio Tutela delle Acque, in qualità di Amministrazione Responsabile dell'attuazione della Linea di Intervento 2.1. - Asse II - P.O. FESR 2007-2013;
- Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO Puglia), soggetto giuridico a cui è affidata la gestione per l'attuazione del Piano d'Ambito (PdA) del ciclo integrato delle acque;
- Acquedotto Pugliese Spa (AQP S.p.a.) in qualità di affidatario della gestione del Servizio Idrico Integrato (SII) ed attuatore degli interventi previsti dall'Azione 2.1.1 inserita nella Linea d'Intervento 2.1 - Asse II - P.O. FESR 2007/2013.

In base alle valutazioni del tavolo tecnico con il primo Protocollo di Intesa, sottoscritto tra Regione Puglia, ATO Puglia e AQP SpA in data 17.03.2010, di cui La Giunta Regionale ha preso atto con provvedimento n. 1028 del 20.04.2010, si è operata una prima selezione ritenendo ammissibili a finanziamento n. 11 interventi riguardanti *“il potenziamento degli impianti di depurazione”*.

Con successiva Deliberazione di Giunta regionale n. 1864 del 06.08.10 è stato preso atto del secondo Protocollo di Intesa, sottoscritto tra Regione Puglia, ATO Puglia e AQP SpA, nel quale sono stati selezionati ulteriori 24 progetti, riguardanti prevalentemente il *“completamento di reti di fogna nera”* ed il potenziamento di ulteriori 2 impianti di depurazione, e nel quale si è proceduto alla ricognizione degli interventi complessivamente selezionati e ritenuti ammissibili a finanziamento, per un totale di n. 35 (ivi compresi quelli del Primo Protocollo).

Con determinazione del dirigente del Servizio tutela delle Acque n. 8 del 24.01.2012 si è proceduto all'ammissione a finanziamento e contestuale impegno finanziario di 24 interventi (20 sulle reti e 4 sugli impianti di depurazione) che consentiranno un incremento del servizio di depurazione con almeno il trattamento secondario pari a circa 144.672 aE come da stime AQP.

Ai fini dell'avanzamento dell'azione S.11.H. (Recepimento a livello regionale delle norme comunitarie e nazionali in materia di tutela e gestione delle risorse idriche), si rappresenta che nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia sono state redatte apposite linee guida (allegato n. 2 alla deliberazione) per la realizzazione degli impianti di depurazione e dei relativi livelli di servizio.

. In particolare nel 2011 si è dato seguito a :

- La proposta di *“Norme e misure per il riutilizzo delle acque reflue depurate”* è in fase di approvazione definitiva da parte della Giunta Regionale
- Regolamento Regionale n. 12 del 16.06.2011” *Disciplina degli insediamenti o delle attività ricadenti all'interno delle zone di rispetto delle opere di captazione per l'approvvigionamento di acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 94, commi 5 e 6, del D.Lgs.152/06 e s.m.i “*
- Regolamento Regionale n.26 del 12.12.2011 *“Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 10.000 A.E., campeggi o villaggi turistici, ad esclusione degli scarichi urbani già regolamentati dal S.I.I.”*
- Si è provveduto alla stesura della proposta di *“Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”* Attualmente sottoposta all'esame degli Enti interessati per la condivisione.

Acque (PTA), a fini del raggiungimento dei target previsti dal QSN 2007 – 2013 per gli indicatori dell'obiettivo di Servizio IV - Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato. La Linea di Intervento 2.1 viene attuata, in via assolutamente prevalente come prevede il PPA dell'Asse II, attraverso una procedura negoziale tra Regione Puglia, ATO Puglia e soggetto gestore dell'SII (AQP SpA).

3.2.3 Criticità e soluzioni (versione 2010)

La principale criticità riscontrata è dovuta all'assenza di un efficace sistema di monitoraggio delle condizioni di funzionamento degli impianti e di conseguenza alla incompletezza dei dati relativi agli impianti di depurazione, con particolare riferimento al carico in ingresso.

La soluzione prescelta è quella di dotare gli impianti di depurazione di misuratori di portata in ingresso e di analisi in continuo del refluo, ed altrettanto in uscita all'impianto (S. 11. B, S11 C, S11 D). Solo successivamente potrà essere apprestato un programma tecnico-finanziario realistico per l'adeguamento quali quantitativo degli impianti. Le informazioni del monitoraggio saranno acquisite (S. 11. F - Attivazione ed implementazione del Sistema Informativo Territoriale - SIT) in un sistema GIS che consentirà la creazione di un archivio informatico.

3.2.4 L'aggiornamento della strategia

Come già sottolineato in precedenza, la Regione Puglia ha già avviato diversi interventi (ed altri sono previsti nel POT 2010-2011 dell'AQP) che dovrebbero consentire il conseguimento del livello minimo dell'obiettivo S11 (ferme restando alcune criticità su indicate).

Da qui la riconferma della strategia complessivamente programmata ai fini del conseguimento del target.

Come già evidenziato nella Relazione precedente, sono tuttavia necessarie ulteriori azioni che la Regione Puglia è chiamata a sviluppare ai fini del conseguimento degli obiettivi di servizio previsti nel Piano di Tutela delle Acque.

Tra questi dovrà essere accelerata l'attuazione degli interventi che permetteranno di elevare il livello di servizio di raccolta fognario come previsto dalle norme comunitarie (dir. 271/91/CEE) e nazionali (D.L.gs 152/06), e dal Piano di Tutela.

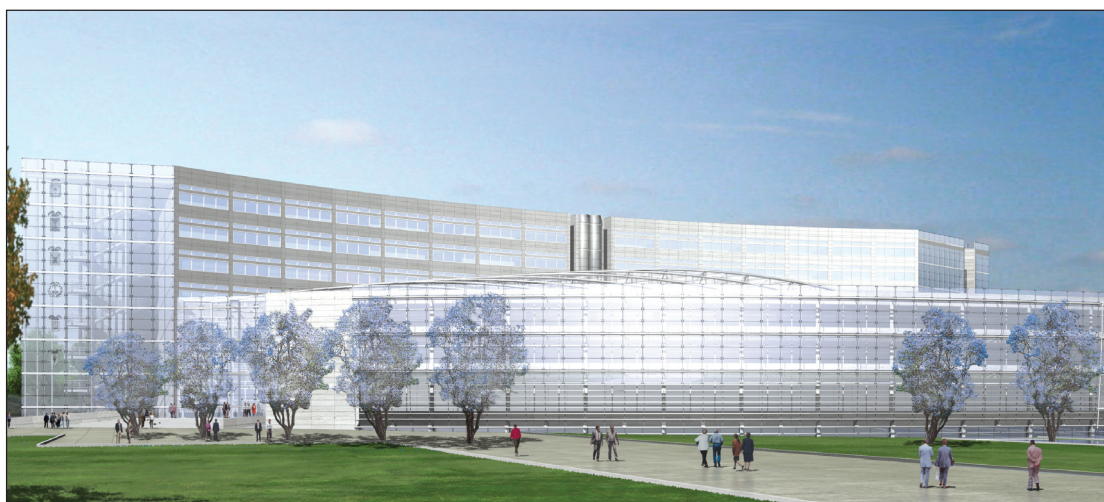
Inoltre sono da avviare tempestivamente le azioni sulle reti fognarie (S11E - Monitoraggio dati sulle infrastrutture fognarie esistenti e monitoraggio dei relativi allacci delle utenze) riguardanti:

- la realizzazione di tratti fognari nelle aree sprovviste, con particolare riferimento alle marine;
- la sostituzione dei tratti vetusti e/o insufficienti dal punto di vista funzionale;
- l'avvio di campagne di sensibilizzazione verso gli utenti affinché provvedano ad allacciarsi al servizio fognario;
- l'individuazione di incentivi e/o contributi per le utenze che decidono di allacciarsi.

L'insieme delle azioni previste nelle azioni S11.E ed S11.F è stato individuato nell'ambito del cosiddetto "Progetto Conoscenza" che prevede la realizzazione di una ricognizione dettagliata di tutte le opere infrastrutturali esistenti e la creazione di un SIT che ne consenta la gestione. Tale progetto dovrà essere sviluppato dalla Regione in accordo con il Soggetto Gestore AQP.

La predetta azione di monitoraggio da parte del Servizio Tutela è stata focalizzata in particolare per tutti gli agglomerati (96) che già presentavano, secondo i dati rilevati dal Punto Focale Regionale, criticità riferite alla copertura della rete fognaria ai sensi dell'art 3 della Direttiva 271/91/CEE.

Nell'ambito delle prime verifiche effettuate di concerto con l'ARPA, l'ATO e l'AQP è emerso che per alcuni agglomerati le reti fognarie erano già state realizzate, ma non risultavano invece completate le fasi di allaccio; di conseguenza il Presidente della Regione, con nota circolare prot. 8676 del 13.07.2010, ha sollecitato tutte le amministrazioni interessate ad emettere apposita Ordinanza sindacale, secondo uno schema già predisposto dal tavolo tecnico, al fine di garantire il compimento delle suddette fasi entro il primo semestre 2011.



Progetto nuova sede Consiglio Regionale



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**